Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 14 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 232 Fondazione 1881

IL PRESIDENTE HA RIBADITO CHE È PREFERIBILE NESSUN ACCORDO PIUTTOSTO CHE UN ACCORDO CATTIVO

Reagan rilancia a Gorbacev «Ma la porta resta aperta»

Anche Mosca tende a sdrammatizzare: il dialogo può continuare per arrivare a soluzioni positive

Troppo vicini per accordarsi

Non è il caso di drammatizzare il fallimento del vertice di Reykjavik tra Reagan e Gorbacev. A sentire certa propaganda comunista, il mondo ha fatto un passo fatale verso la guerra nucleare. Nulla di tutto ciò, in realtà. E per due buone ragioni. La prima è che ormai da un pezzo la guerra tra le due superpotenze è stata esclusa «de facto». Come diceva Raymond Aron quarant'anni fa: «Pace improbabile guerra impossibile». Il rischio di distruzione nucleare è troppo grave perché le due grandi potenze pensino un solo istante di regolare le loro controversie con mezzi militari.

Non sarà di certo Mikhail Gorbacev, assai più preoccupato di quanto lo fosse Breznev d'evitare la catastrofe, a trascurare questa verità fondamentale. In breve, il pericolo di guerra non sta nelle armi, ma nel comportamento di coloro che le possiedono. E all'occorrenza tale comportamento si ammorbidisce proprio per la presenza delle armi...

In secondo luogo, il fiasco è stato dichiarato tale sia da Mosca sia da Washington, ma avrebbe potuto anche essere presentato come un successo, tanto le posizioni si erano ravvicinate su una serie di temi del disarmo.

A PAGINA 14
Le reazioni dalle capitali europee

Mai, da una ventina d'anni a questa parte, le due grandi potenze erano arrivate così vicine a concludere un accordo importante su una così vasta serie di problemi.

È noto che Gorbacev ha fatto nuovi passi sugli euromissili, accettando di eliminare totalmente i suoi «Ss-20» in Europa e di ridurli anche in Asia a soli cento, appunto secondo quanto chiedevano gli americani.

Sulle armi strategiche il leader sovietico aveva accettato il principio della riduzione al cinquanta per cento, come chiedeva inizialmente Reagan, mentre prima aveva rilanciato per una riduzione al trenta per cento soltanto. Inoltre, da parte sovietica, si assicurava che tale riduzione avrebbe riguardato ogni categoria di armi: tutti gli ordigni intercontinentali sovietici sarebbero stati ridotti, compresi i supermissili «Ss-18» (a dieci testate) che preoccupano tanto gli americani. In queste condizioni sorprende che Gorbacev abbia voluto legare tutti i capitoli del disarmo, decidendo poi che l'impasse su uno solo di questi, il progetto di difesa spaziale, impedisse l'intesa su tutti gli altri. Il vertice sovietico non aveva sempre detto, in questi ultimi mesi, che un risultato su «uno o due punti» avrebbe aperto la strada a un vero «summit» e Washington aveva specificato di non pretendere il tutto o niente»?

Non era già chiarito il problema degli euromissili, dopo che Mosca, un anno fa, l'aveva ufficialmente disancorato dagli altri capitoli del disarmo?

È curioso che l'ultimo vertice di Ginevra nel 1985, sia presentato come un quasi successo, quando l'«impasse» sullo Sdi era lo stesso di oggi, e le posizioni erano ben più lontane su tutti gli altri capitoli.

Come spiegare questo cambiamento di tono? Per quanto riguarda gli americani, c'è da chiedersi perché non abbiano rilevato prima le contraddizioni dei sovietici. Invece di usare il termine «fiasco», Shultz avrebbe fatto meglio a dire (come è accaduto ieri a Bruxelles) che si erano fatti grandi progressi; che sussistevano magari ostacoli su qualche punto, in particolare sullo Sdi, come d'altra parte si sapeva, ma che tutto ciò non doveva impedire il proseguimento dei negoziati e l'appuntamento a Washington entro l'anno.

Si può pensare che la pressione degli elementi conservatori sia stata troppo forte in seno all'amministrazione e nei circoli politici, e che Reagan abbia avuto all'improvviso paura di annunciare un ravvicinamento eccessivo con Mosca? Non è escluso, anzi è molto probabile, in quanto è soprattutto dei voti democratici e del centro che il Presidente ha bisogno per le elezioni parlamentari di novembre.

Per quanto riguarda i sovietici, la spiegazione si situa probabilmente a due livelli. Sul piano tattico Gorbacev potrebbe aver avuto interesse a dare «il colpo finale» e una difesa spaziale già in difficoltà di fronte al congresso, con ciò mandando anche un messaggio all'opinione pubblica internazionale: guardate che cosa avremmo potuto fare se il presidente americano non si fosse attaccato a un capriccio da vecchio. C'è da stupirsi solo che egli non abbia avuto la pazienza di aspettare due anni, il tempo che Ronald Reagan resterà ancora alla Casa Bianca, che abbia scelto il rischio di bloccare tutto nell'attesa. Un'interpretazione dei cremlinologi porta a domandarsi se lo Sdi non sia servito di pretesto a certi ambienti sovietici per seppellire quel che cominciava a diventare un programma di disarmo decisamente troppo ambizioso.

La vera domanda è la seguente: il maresciallo Akhromev, capo dello stato maggiore generale sovietico, anche lui presente a Rejkyavik, è deluso come il segretario generale Gorbacev per il fiasco del vertice? E ancora di più: non può essere stato lui a far pressione sul suo capo per unire i capitoli del disarmo in un solo «pacchetto», al fine di portare il vertice al fiasco, e di conservare il più a lungo possibile il suo imponente arsenale di «SS-20»? In complesso, dunque, il fallimento di Reykjavik imbarazza il presidente americano, che aveva bisogno di presentare se stesso come pacificatore, ma anche Mikhail Gorbacev, che deve reggere troppi fronti insieme. Se è tanto difficile ai due grandi intendersi, è ancora più difficile per ognuno di loro tenere a bada il proprio campo.

Michel Tatu

WASHINGTON — «La porta rimane aperta» per un vertice con Gorbacev e per rinnovati contatti dovunque i sovietici siano disposti ad avviarli: questo il messaggio che Ronald Reagan, rientrato a Washington dall'Islanda, ha lanciato ieri sera all'Unione Sovietica. Nell'atteso discorso teletrasmesso alla nazione, il Presidente americano ha ricostruito le varie fasi del «summit» di Reykjavik.

«Preferiamo tornare a casa senza un accordo che con un cattivo accordo» — ha affermato — pur sottolineando che le due parti erano arrivate vicine, come mai prima, ad un'ampia intesa. L'iniziativa di difesa strategica (Sdi) — ha precisato — rappresenta la «polizza d'assicurazione» per l'America e i suoi alleati contro la minaccia dei missili sovietici, anche in tempi di riduzioni concordate degli arsenali. Si tratta d'un sistema di difesa, ha proseguito, che come tale non può minacciare nessuno ma può anzi garantire l'uscita del mondo dall'incubo nucleare e dall'equilibrio fondato sul principio della «mutua distruzione assicurata».

È stata la Sdi a spingere Mosca a tornare al tavolo delle trattative e solo la Sdi può proteggere il mondo libero se i sovietici non osservassero i futuri trattati sul disarmo. Lo «scudo» non violerebbe il trattato Abm del 1972, che consente la ricerca in materia, mentre i sovietici, a loro volta, non soltanto hanno attualmente l'unico sistema di difesa antimissile operativo, che protegge Mosca, ma stanno lavorando attivamente per estenderlo all'intero paese, in violazione del trattato Abm, come dimostra la stazione radar di Krasnoyarsk.

Ciò nonostante, gli Usa sono pronti a estendere di 10 anni l'osservanza a tale trattato, pur violato da Mosca, in cambio della progressiva eliminazione, entro quel periodo, delle armi nucleari strategiche offensive; dopo 10 anni, in cui ricerca e sperimentazione dello «scudo» devono essere autorizzate, ove si decidesse l'opportunità del passaggio alla difesa antimissile, sostitutiva degli arsenali offensivi, entrambe le superpotenze potrebbero dislocarla, anche mettendo in comune la tecnologia: questa l'offerta avanzata sul tavolo di Reykjavik, a cui Gorbacev ha risposto con la sua richiesta di modifiche al trattato (limitazione della ricerca al laboratorio).

La parola è ora ai sovietici, sui quali peraltro gli Usa non si sono fatti e non si faranno illusioni. Se un negoziato è possibile — ha concluso Reagan — è perché l'America ha saputo ritrovare la sua forza, militare ed economica.

MOSCA — Nella conferenza tenuta l'altra notte da Gorbacev, e ripresa dalla televisione sovietica, il leader del Cremlino ha addossato la responsabilità di quello che ha definito il fallimento di Reykjavik al presidente Reagan e al suo rifiuto di abbandonare il progetto di iniziativa di difesa strategica (Sdi). Gorbacev ha aggiunto che le discussioni sono state «difficili» e che è stata l'incapacità del presidente a cedere sulle «guerre stellari» a portare al collasso del vertice. Gorbacev ha aggiunto che Reagan è giunto a Reykjavik «a mani vuote», senza nessuna nuova proposta che potesse portare a un esauriente accordo sugli armamenti.

Gorbacev, tuttavia, ha concluso affermando di ritenere che sia possibile «continuare a dialogare con l'amministrazione Reagan, cercare soluzioni e lavorare insieme. Non è la fine delle relazioni internazionali e Reykjavik dovrebbe al contrario costituire un forte incitamento per comprendere che si deve lavorare insieme».

A una domanda sull'evoluzione dei rapporti Usa-Urss dopo questo vertice, Gorbacev ha risposto: «Sono ottimista».

A Mosca, ieri, il primo commento, diffuso dalla Tass, è stato quello di Vladimir Cernyscev, commentatore militare dell'agenzia, secondo il quale l'incontro in Islanda «ha mostrato con estrema chiarezza quanto siano dure a morire le ambizioni imperialistiche dei circoli governanti americani».

Più tardi, la Tass ha affermato che la «famigerata» iniziativa di difesa strategica che è diventata «la pietra su cui è inciampato l'incontro sovietico-americano di Reykjavik potrebbe diventare una pietra simile nelle relazioni di Washington con i suoi alleati».

La Tass ha diffuso un commento dell'analista politico Alexei Grigoriev, in cui le conclusioni del vertice vengono sintetizzate con la frase: «La speranza ha lasciato il posto alla delusione», e in cui si sottolinea che persino tra le aziende occidentali interessate al programma Sdi si è diffusa la convinzione che «le speranze di commesse a sette cifre nell'ambito del programma si sono rivelate una bolla di sapone».

Grigoriev aggiunge che l'incontro Reagan-Gorbacev aveva portato «su una linea dove esisteva la possibilità di concludere accordi su vasta scala nel campo della riduzione e della successiva eliminazione delle armi nucleari».

C. G.

ANCHE ANDREOTTI RESPINGE I GIUDIZI TROPPO NEGATIVI

Shultz alla Nato: fallimento se non continuiamo gli sforzi

BRUXELLES — Le speranze di evitare l'apocalisse nucleare non sono tramontate a Reykjavik. Un segnale distensivo parte da Bruxelles ove ieri si è riunito in sessione straordinaria il consiglio ministeriale della Nato per ascoltare la relazione del segretario di Stato americano sull'incontro Reagan-Gorbacev. Shultz non solo ha negato che il Vertice si sia concluso con un fallimento ma, rovesciando ogni pessimistica interpretazione, ha definito il summit «un eclatante successo»: sarebbe stato «un fallimento e un tragico errore rifiutare l'appuntamento islandese e ora sarebbe un fallimento non proseguire gli sforzi per arrivare a una intesa».

A suo avviso infatti il prolungato colloquio tra i due supergrandi ha permesso di portare in superficie, in modo preciso, i problemi concreti da risolvere e ha indicato la via per giungere a una conclusione positiva. Quindi i negoziatori statunitensi torneranno a discutere a Ginevra e riprenderanno i lavori anche in altre sedi.

A sua volta l'onorevole Andreotti ha confermato che i partner degli Usa (sia pure in assenza di alcuni ministri come l'inglese Howe trattenuto in Cina e l'olandese Van Den Broek in vacanza) sono stati concordi nel respingere giudizi totalmente negativi della stampa internazionale: «La riunione è stata quella che doveva essere, preparatoria e informale, ed ha permesso di fare più strada di quanto si poteva immaginare. Quello che si è acquisito, resta sul tavolo, senza bisogno di riprendere temi su cui c'è già un accordo».

Gli euromissili sono l'esempio di come si sia andati addirittura al di là di quello che, alla vigilia, già sembrava un buon risultato, e cioè un tetto di cento sistemi nucleari a media portata in Europa come in Russa: «Praticamente — ha affermato Andreotti — si è arrivati a quell'opzione zero che sembrava irraggiungibile». Elemento fondamentale per gli alleati europei: Reagan e Gorbacev hanno ravvicinato le rispettive posizioni persino sugli ordigni nucleari sovietici a breve gittata, gli Ss 21, Ss 22 e Ss 23. Il loro smantellamento è essenziale per evitare che le principali città del vecchio continente restino sotto la minaccia di distruzione quando saranno tolti di mezzo i micidiali Ss 20 a triplice testata nucleare e a media portata.

A sfiorare l'accordo totale ha contribuito per il nostro ministro persino la discussione sui diritti umani, con la possibilità di un più nutrito esodo di ebrei dall'Urss, mentre invece sono stati appena toccati le questioni delle armi chimiche e le cosiddette crisi regionali come l'Afghanistan.

Shultz ha confermato che l'ostacolo invalicabile a Reykjavik è stato il programma Usa del Sdi, e cioè delle cosiddette guerre stellari: «Ho ammirato il coraggio del Presidente che non ha ritenuto accettabile un accordo su qualcosa che danneggerebbe la nostra difesa». Gli osservatori presso la Nato hanno rilevato che questo commento contraddice il tentativo di considerare con ottimismo i possibile sviluppi del dialogo Washington-Mosca fino a quando Reagan sarà sottoposto alla pressione dei suoi circoli militari, accaniti sostenitori del Sdi. A meno che, si fa rilevare, il presidente degli Stati Uniti dopo le prossime elezioni del Congresso si senta libero da condizionamenti e agisca nella prospettiva della storia e non più in quella di un suo ruolo nazionale.

Il capo della Casa Bianca secondo Shultz ha già fatto un'importante concessione nell'accettare di non ritirarsi per dieci anni dal trattato Abm per la difesa dai missili balistici, collegandolo all'azzeramento degli ordigni nucleari offensivi nel giro di due lustri. Lo scudo spaziale è attualmente giudicato da Shultz una polizza di assicurazione contro possibili minacce e possibili trucchi da parte sovietica; manca in sostanza la fiducia che Mosca stia ai patti eliminando totalmente il suo arsenale atomico. Inoltre Gorbacev pretende di confinare nei limiti di un laboratorio test per mettere a punto lo scudo spaziale ideato per eliminare ogni rischio di distruzione del territorio americano, mentre Reagan intende proseguire la sperimentazione vera e propria nel cosmo.

Che Andreotti sia ottimista senza riserva lo dimostra la frase lanciata ai giornalisti a conclusione della conferenza stampa: «Le cose si aggiustano perché gli interessi di fondo ci sono: il resto è liturgia». Anche per il tedesco Gensher si è fatto in Islanda un importante passo verso il ravvicinamento delle posizioni dei due blocchi; il ministro norvegese a sua volta ha puntualizzato che il quadro non è così nero come appariva

Secondo il capo della Farnesina un nuovo vertice non è escluso ma nemmeno preventivato fin da ora: «Dopo tutto si è visto che un Summit si può organizzare in solo quindici giorni ed è sempre possibile trovare libera un'altra isola. Tuttavia bisognerà preparar meglio l'incontro a cui si chiede di creare un clima e di risolvere i problemi quasi maturi. Il governo Craxi avrà modo di sentire la campana sovietica domani, perché è attesa a Roma una missione di vice ministri.

Mila Malvestiti

Romano ceduto al Napoli

Il Napoli ha ufficializzato l'acquisto del centrocampista Francesco Romano dalla Triestina. Romano, che è un campano di Saviano, in provincia di Napoli, si unisce al numeroso gruppo dei campani che fanno parte attualmente della squadra napoletana (Bruscolotti, Caffarelli, Carannante, Celestini, De Napoli, Ferrara, Filardi). *(Nello sport)*

PER LE SCOPERTE SULLA CRESCITA DELLE CELLULE

Rita Levi Montalcini Nobel della medicina

Il riconoscimento diviso con l'americano Stanley Cohen



STOCCOLMA — Rita Levi Montalcini, ricercatrice del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma, è stata premiata, insieme all'americano Stanley Cohen, della scuola di medicina dell'università di Vanderbilt, di Nashville, Tennessee, con il premio Nobel della medicina. I due ricercatori sono stati premiati per le scoperte da loro fatte sui meccanismi che regolano la crescita delle cellule organiche.

Nella motivazione ufficiale, l'istituto Karolinska di Stoccolma, ente erogatore del Nobel, precisa che Cohen, che ha 63 anni, e la Levi Montalcini, che ne ha 77, «sono stati premiati per le scoperte che sono di fondamentale importanza per la nostra comprensione dei meccanismi che regolano la crescita della cellula e degli organi».

La Levi Montalcini, nata in Italia, ha lavorato per molti anni negli Stati Uniti e possiede la doppia cittadinanza, quella italiana e quella statunitense. Rita Levi Montalcini è una biologa e Cohen un biochimico. Essi vengono citati in particolare per le scoperte da loro fatte «del fattore di crescita del neurone (Ngf) e del fattore di crescita cutaneo (Egf) rispettivamente, che possono dimostrare in che modo vengono regolate la crescita e la differenziazione cellulare».

L'assemblea del Karolinska sottolinea anche che «una diretta conseguenza» della scoperta, è che la scienza medica ha incrementato la sua conoscenza su molte anomalie patologiche, quali le malformazioni auxologiche (della crescita), modificazioni degenerative nella demenza senile, rallentamenti nel processo della cicatrizzazione e cancro.

La motivazione del premio sottolinea che la scoperta del fattore NGF da parte della Levi Montalcini rappresenta «un affascinante esempio di come un'attenta osservazione può ricavare un concetto da un apparente». Entrambi i premiati hanno lavorato nei laboratori Viktor Hamburger di St. Louis, nel Missouri: la scienziata italiana dall'inizio degli anni '50 e Cohen dal 1953, un anno dopo che la Levi Montalcini aveva individuato il fattore NGF.

La giuria, composta da 50 membri del prestigioso istituto Karolinska, ha ricordato le circostanze della scoperta: la biologa dimostrò che quando i tumori di un topolino vengono trapiantati in un embrione di pollo si accentua decisamente la crescita del sistema nervoso di quest'ultimo. Dato che l'abnorme sviluppo non richiedeva un contatto diretto fra il tumore e l'embrione la Levi Montalcini concluse che il tumore emetteva un fattore di crescita che influenzava certi tipi di nervi.

La giuria ha ritenuto di premiare soltanto ora questa scoperta (e quella del fattore EGF, avvenuta ad opera di Cohen tre anni dopo) perché è appena da una decina d'anni che ne è stata compresa pienamente l'importanza.

Stanley Cohen e Rita Levi Montalcini si divideranno un assegno di due milioni di corone (oltre 400 milioni di lire). Cohen è nato a New York, nel quartiere di Brooklyn, ed è sposato con tre figli. È il sessantesimo americano a vincere il premio da quando questo è stato istituito nel 1901.

In terza pagina un'intervista con Rita Levi Montalcini e la sua biografia.

Un onore per l'Italia conquistato all'estero

Docente di fisica all'Università di Firenze, già direttore dell'Istituto di ricerca sulle onde elettromagnetiche, attivo divulgatore dei problemi scientifici il prof. Giuliano Toraldo di Francia ha scritto per i lettori de «Il Piccolo» questa breve nota sul Nobel a Rita Levi Montalcini.

La notizia che il premio Nobel per la medicina è stato attribuito a Rita Levi Montalcini, anche se non del tutto inattesa, mi ha riempito di gioia. Prima di tutto perché è un riconoscimento da tempo dovuto che va a chi se lo è meritato. In secondo luogo perché si tratta di una studiosa geniale che, come tutti gli scienziati di razza, si distingue per la sua gentilezza, la sua modestia, il suo buon senso. In terzo luogo perché, lasciatemelo dire, la Rita è una cara amica.

Altri ben più competenti di me nel campo della neurobiologia potrà illustrare adeguatamente i meriti scientifici di Rita Levi Montalcini. Ma è di dominio comune che la sua scoperta del fattore di crescita delle cellule nervose rappresenta una tappa fondamentale nel cammino della scienza moderna. Ormai si preannunciano grandi cose nello studio di quel tessuto quanto mai nobile che costituisce il sistema nervoso; e c'è chi spera che in alcuni casi si arrivi a rigenerarlo e a trapiantarlo.

Ma, a tanto giubilo per il riconoscimento, non può mancare un rammarico. Rita Levi Montalcini, come Carlo Rubbia, ha svolto i suoi lavori fondamentali all'estero, precisamente negli Stati Uniti. Non si tratta di nazionalismo. La domanda se questi studiosi avrebbero potuto conseguire i loro risultati in Italia, purtroppo ha risposta negativa. In questo paese ancora non ci sono le condizioni per svolgere la grande ricerca scientifica di avanguardia. I cervelli ci sono ma non sono ben utilizzati, o vengono né più né meno regalati a chi sa farne migliore uso.

La stessa Rita Levi Montalcini, rientrata in Italia, non trovò quelle condizioni che si aspettava e meritava. Trovò opposizioni e difficoltà. Il riconoscimento dell'Accademia svedese la ripagherà di quelle delusioni, ma non farà dimenticare la miopia di chi, allora preposto alla ricerca scientifica italiana, non seppe darle quello che l'interesse del paese esigeva che le si desse.

Giuliano Toraldo di Francia

CI SAREBBERO LE PROVE DEL COINVOLGIMENTO SIRIANO NEGLI ATTENTATI A PARIGI

Terrorismo: ultimatum francese a Damasco

La Libia ribadisce le minacce fatte da Gheddafi contro l'Italia

TRIPOLI — La Libia ha respinto le proteste inoltrate dal governo italiano dopo il minaccioso discorso pronunciato martedì dal colonnello Gheddafi: ne ha dato notizia la «Jana», l'agenzia ufficiale di Tripoli. L'ambasciatore italiano in Libia Giorgio Reitano è stato convocato al ministero degli esteri dove alcuni funzionari gli hanno ripetuto quelle affermazioni che Roma aveva definito «assolutamente inaccettabili».

Gheddafi aveva manifestato la settimana scorsa l'intenzione di lanciare contro l'Italia «qualsiasi tipo di operazione militare... se forze americane useranno il territorio italiano come base di partenza per aggressioni contro la Libia.

«È strano che l'Italia consideri una minaccia la difesa dei nostri diritti e la ricerca di cooperazione per mantenere la sicurezza nel Mediterraneo», sottolinea la «Jana», aggiungendo che al diplomatico è stato pure ricordato come Tripoli sia ancora in attesa del pagamento dei danni di guerra da parte dell'Italia. «La Libia vuole collaborare con l'Italia per il rafforzamento delle relazioni, ma ciò non sarà possibile fino a quando tali richieste non verranno soddisfatte».

PARIGI — La Siria torna sul banco degli imputati, e questa volta non soltanto in immagine figurata: è sotto accusa a Londra, dove si processa il giordano Nezar Hindawi, sospettato di aver agito di concerto con agenti segreti del governo di Damasco; ed è sotto accusa a Parigi, anche se non ancora formalmente, come mandante e fiancheggiatrice degli attentatori che hanno portato morte e terrore in Francia, nel mese di settembre.

Il quotidiano «France Soir» ha pubblicato ieri in esclusiva una notizia clamorosa, che le fonti governative francesi non hanno né respinto né confermato: in sostanza Parigi avrebbe ormai le prove dell'implicazione siriana negli ultimi attentati, e avrebbe posto a Damasco un ultimatum. «O ci aiutate a colpire i diretti responsabili — avrebbe detto giovedì scorso a Damasco il capo della "Dst" francese, la "direzione per la sicurezza del territorio" — oppure renderemo pubblico il "dossier" in nostro possesso e colpiremo direttamente voi». Dopo questo ultimatum — informa "France Soir" — il governo siriano ha richiamato d'urgenza da Beirut il generale Ghazi Kanaan, capo dei servizi segreti di Damasco in Libano.

È da diverse settimane che la Siria viene chiamata in ballo: se finora non è stata lanciata una accusa esplicita, è perché il governo francese non possedeva la «prova definitiva» delle responsabilità di Damasco, e d'altra parte perché è soprattutto sulla Siria che si è concentrato lo sforzo diplomatico di Parigi per tentare di risolvere l'aggrovigliata situazione degli ostaggi francesi in Libano e la spinosa questione del contingente francese dell'«Unifil» a Beirut, sempre più preso di mira dagli sciiti Amal.

In altre parole, mentre la polizia e i servizi di sicurezza di Parigi spingevano a fondo l'acceleratore, gli ambienti politici e diplomatici pigiavano sul pedale del freno: non è produttivo sferrare un attacco a un paese proprio nel momento in cui si conducono con lui negoziati e missioni di varia natura.

Secondo le informazioni di «France Soir», il compito del reclutamento terroristico è affidato al «Consiglio islamico» che ha sede a Londra (lo dirige Salim Azzan) e viene svolto nelle comunità islamiche o fra i «simpatizzanti» dell'estrema sinistra o dei movimenti autonomi europei. A un livello più alto si trovano gli «stati maggiori» sostenuti da alcuni governi; il terzo livello infine è quello che collega «gli stati committenti all'Unione Sovietica»: si tratta dei paesi satelliti e dei paesi arabi legati da patti d'amicizia con Mosca (Libia, Iran, Siria, Yemen del Sud, eccetera).

Della Siria si è parlato ieri (ma non sono uscite indiscrezioni) nel corso dell'incontro fra il ministro dell'interno italiano Scalfaro e i suoi omologhi francesi Pasqua e Pandraud: l'incontro è stato motivato dalla firma di un accordo Roma-Parigi in materia di terrorismo, criminalità e droga. Si tratta di una vera svolta per la politica francese, fino a ieri abbastanza restia ad ampie collaborazioni.

Giovanni Serafini

PER I RISULTATI RAGGIUNTI DALLA NOSTRA ECONOMIA

«Bravo» della Cee all'Italia

ROMA — Dopo essersi presentata «meno diversa» di fronte ai «grandi» dell'economia mondiale riuniti a Washington per il Fondo monetario internazionale, l'Italia ha fatto la sua bella figura davanti all'Europa. Sembra ormai chiuso il capitolo degli «anni bui»: ora la nostra economia riceve addirittura una pagella a pieni voti dalla relazione economica annuale della Cee, che sarà adottata domani dall'esecutivo di Bruxelles.

Sono molte le «materie» in cui l'Italia si è fatta particolarmente onore, e che fanno prevedere per il prossimo anno una congiuntura più che favorevole. Innanzitutto la crescita del prodotto interno lordo, vale a dire l'insieme della ricchezza dei singoli cittadini: per il 1987 il suo ritmo di crescita è stimato nell'ordine del 3,5%.

Il tasso d'inflazione arriverà sotto al 4%, come aveva già anticipato il presidente del Consiglio Craxi inaugurando nei giorni scorsi il 26.o salone di Genova: «Un tasso sconosciuto», rileva la relazione Cee, «dalla fine degli anni '60». A restituire credibilità alla nostra economia ha anche concorso «un risanamento in profondità degli equilibri fondamentali.

Certo, non mancano gli angoli in ombra: l'Italia è ancora alle prese con la piaga della disoccupazione che non accenna a diminuire. Anzi, per il prossimo anno si prevede addirittura un aumento dal 10,6% della popolazione attiva al 12,8%. Il deficit pubblico, è vero, dovrebbe scendere: dal 14,6% del 1986 all'11% nell'87.

E su questi due punti c'è poco da stare allegri, non si può risolvere un problema indipendentemente dall'altro: «L'assorbimento ancora eccessivo delle risorse da parte del settore pubblico», dicono gli economisti, «frena i progressi del sistema produttivo.

Ma un aiuto verrà comunque dalla congiuntura economica del prossimo anno. In particolare, per il risanamento della finanza pubblica. «Un'occasione privilegiata per segnare una tappa concreta nel senso indicato dal piano di risanamento del ministero del tesoro», specificano gli economisti Cee. E aggiungono che una rigorosa politica di bilancio, del resto, potrebbe permettere alle autorità monetarie di accelerare in un prossimo futuro la riduzione già in atto dei tassi d'interesse.

DALL'INTERNO

LE REAZIONI DEI POLITICI ITALIANI AI COLLOQUI ISLANDESI

Delusi, ma senza far drammi dopo il vertice fra Usa e Urss

Attesa per la valutazione che oggi compirà il consiglio di gabinetto

ROMA — Delusione per l'esito del vertice tra Reagan e Gorbacev attenuata però dalla speranza che il filo del dialogo tra le due superpotenze non sia stato del tutto interrotto. Questo, nella sostanza, è il commento prevalente delle forze politiche italiane alle conclusioni della riunione di Reykjavik che aveva forse fatto nascere troppe speranze.

Il governo compirà oggi una valutazione della situazione con la riunione del consiglio di gabinetto. Il ministro degli esteri Andreotti riferirà ai colleghi di governo quanto appreso nella riunione di ieri a Bruxelles con il segretario di Stato americano Shultz.

Generalmente c'è rammarico per il mancato raggiungimento di accordi considerati possibili e si rimprovera alle due superpotenze di aver organizzato con eccessiva fretta il vertice.

Il ministro della difesa Spadolini si è augurato comunque che i contatti possano proseguire e che l'Europa possa far sentire maggiormente la propria voce. «La vicenda — ha detto Spadolini — ripropone tutti i temi della sicurezza europea e obbliga i paesi del vecchio continente a trovare forme di solidarietà e di coordinamento maggiori e più efficaci di quelle del passato».

Niente comunque è pregiudicato, ha aggiunto Spadolini, che deplora «una certa impreparazione dell'agenda dei lavori e una sollecitudine rasentante la fretta».

Il presidente del Senato Fanfani invita a non drammatizzare la situazione e a non diffondere delusioni sull'esito dell'incontro che non servono alla causa della pace. Fanfani non giudica il vertice un fallimento ma un momento della responsabile azione di capi veramente intenti a progredire verso un accordo decisivo.

C'è il problema dello scudo spaziale che ha influenzato l'esito dei colloqui tra Reagan e Gorbacev e che in Italia è oggetto di polemiche. Il sen. Milani, della Sinistra indipendente, ha chiesto un dibattito parlamentare su questo argomento. Il socialista Spini sull'Avanti rileva che questo problema ha fatto arenare la trattativa, ma non va dimenticato che il progetto americano ha contribuito a spingere i sovietici a ritornare al tavolo di Ginevra.

Giuseppe Sanzotta

Sciopero, sospesi 700 studenti

LATINA — Settecento studenti di Latina che venerdì scorso avevano scioperato contro la centrale nucleare di Borgo Sabotino, sono stati sospesi al liceo scientifico «Giovan Battista Grassi». Il preside, la professoressa Lodato, ha motivato il provvedimento disciplinare dichiarando che a suo avviso gli studenti avevano agito per motivi «pretestuosi».

A ROMA DAL 29 OTTOBRE IL 32° (E ULTIMO?) CONGRESSO DEI RADICALI

Il Pr chiuderà, ma intanto sta raccogliendo iscrizioni

ROMA — Ancora 20 giorni alla conclusione del 32.o congresso del partito radicale (a Roma, dal 29 ottobre al 2 novembre); ma sono venti giorni per morire o venti giorni per vivere? L'interrogativo resta aperto e irrisolto. Né Giovanni Negri, segretario del partito che ha ieri presentato ufficialmente il «progetto» per la cessazione dell'attività del Pr, è stato in grado di fornire uno spiraglio di verità sulle tante voci che circolano in materia. E che vorrebbero ora il Pr autoimbavagliarsi per sempre.

Ora trasformato in «truppa cammellata» per il Psi. Ora in attesa di una clamorosa resurrezione col ritorno alla grande di Marco Pannella che, silenziosissimo di questi tempi («Non lo vediamo da un po'...» hanno confessato Negri, Stanzani-Ghedini e il tesoriere Calderisi), si preparerebbe a calare sull'appuntamento congressuale come un deus ex-machina. Magari fornito di qualche migliaia di nuove adesioni.

Eh, già. Le adesioni. O meglio le iscrizioni. Perché anche quelle faranno decidere in un verso o nell'altro. Qualche mese fa, anzi, si pose ufficialmente il traguardo di 10 mila nuovi iscritti entro la data del congresso come condizione di sopravvivenza (a 146 mila lire l'uno si sarebbero ottenuti del resto 1 miliardo e 460 milioni...) e la «campagna» si è avviata anche bene. Solo che, a tutt'oggi gli iscritti sono appena a quota 3500. Che sempre record è per il Pr, ma ancora lontano da quel che si era fissato seppure in via ipotetica.

Chiusura, allora? Negri non si è sbilanciato. «Nel congresso tutti sono in situazione prioritaria. Ognuno ha voce in capitolo. Può succedere tutto e il contrario di tutto...», ma intanto il progetto per mettere la parola «fine» al partito l'ha tirato fuori e illustrato alla stampa. Si prevede in sostanza che i congressisti (lo sarà chiunque sia iscritto al partito a quella data) approvino una delibera di «immediata cessazione delle attività» e la costituzione di un comitato formato da 3 a 9 membri che dovrà gestire il partito fino all'eventuale, definitivo scioglimento.

Non nuovi, ma ulteriormente ribaditi, infine, i motivi che stanno alla base della decisione assunta già con lo scorso congresso di Firenze di chiudere i battenti: «in discussione in definitiva non è la sorte dei radicali — ha tenuto a far notare Negri — ma il prezzo per il concretarsi di un'autentica democrazia». Il segretario, Stanzani-Ghedini e il tesoriere Calderisi hanno rinnovato le proteste contro l'imperante «partitocrazia» che non accetta più le regole del gioco dettate dalla stessa Costituzione.

Hanno contestato l'imbavagliamento di fatto cui, già ora, sono soggetti. Hanno ribadito di voler dare un esempio. Scrollandosi di dosso l'immagine di «piagnoni», ma sfuggendo anche la regola che li vorrebbe «criceti chiusi in gabbia».

A. C.

PRENDONO IL VIA LE TRATTATIVE PER LA SANITÀ

Il contratto dei medici Un tavolo incandescente

Il ministro Gaspari: «Non mi preoccupo di essere tra due fuochi»

ROMA — Si aprono oggi a Palazzo Vidoni le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti della sanità e dei medici. Il ministro della sanità Donat Cattin, la cui presenza al tavolo delle trattative era stata messa in dubbio da una indisposizione, ha fatto sapere che sarà presente sicuramente nel pomeriggio e forse anche nella mattinata, e che sempre oggi presenterà il testo del provvedimento sul ruolo medico.

Gli appuntamenti di oggi cominceranno alle 10 con la convocazione dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil del comparto sanità. Alle 12 siederanno al tavolo i rappresentanti della Cisnal sanità. Nel pomeriggio l'appuntamento con la confederazione che raggruppa le undici sigle dei sindacati autonomi è fissato per le 17. Infine, alle 19 è convocata la Cisnal medici.

Sulla difficoltà della trattativa sono tutti d'accordo: il ministro per la funzione pubblica Gaspari, in una intervista ha detto: «La trattativa è molto difficile, ma io non mi preoccupo di trovarmi tra due fuochi. Sono abituato. Il problema che ho di fronte è di cercare di conciliare le posizioni che sono in contrasto, ma è anche quello di riconoscere chi ha ragione e chi ha torto».

In riferimento alle accuse che da più parti sono state fatte a Gaspari e all'eventualità di richiedere l'intervento del presidente del consiglio, il ministro ha detto che il presidente del consiglio «presiede il governo».

«È lui che dà le direttive — ha aggiunto — non a caso ho voluto sapere con precisione proprio dal presidente del consiglio e dal consiglio di gabinetto come mi debbo regolare, in quanto io, come ministro della funzione pubblica, non porto avanti una mia politica. Anche se mi si vuole demonizzare da parte di alcuni, io — ha concluso — realizzo la politica che il governo mi indica».

Una settimana di voli difficili

ROMA — È cominciato ieri mattina lo sciopero di tre ore dei piloti aderenti al sindacato Appl e degli assistenti di bordo del sindacato Apatb. L'agitazione, che si concluderà lunedì 20 ottobre, ha costretto l'Ati a cancellare per questa settimana 37 voli. Ieri disagi si sono registrati anche all'aeroporto romano di Fiumicino.

Fra i voli cancellati dall'Ati ci sono due che riguardano la nostra regione: quello delle 9.05 (Roma-Trieste) e quello delle 11 (Trieste-Roma).

L'agitazione, in un primo tempo aveva escluso gli equipaggi in partenza dalla capitale ma ieri mattina, senza preavviso, ci sono state adesioni spontanee da parte di alcuni piloti che, dalle 8 alle 18, ritardano di due ore la partenza di quegli aerei i cui equipaggi sono composti, anche in parte, da personale aderente ai sindacati autonomi Appl e Apatb.

Questi due sindacati in una nota lamentano, inoltre, un'opera di «disinformazione» intorno all'agitazione. «Ribadiamo — è scritto nel comunicato — che la Appl, forte dei 500 piloti su 1600 del gruppo Alitalia, insieme alla Apatb (Associazione professionale assistenti tecnici di bordo) forte di 170 iscritti su 220, ha dichiarato uno sciopero di tre ore al giorno dal 13 al 20 ottobre dalle 6.30 alle 9.30 su tutto il territorio e che interesserà voli nazionali, internazionali e charter escluso Fiumicino». Alla base dell'agitazione secondo l'Appl ci sarebbero due motivi: arrogante atteggiamento dell'ufficio del personale e il contratto integrativo.

Metalmeccanici, quattro ore di sciopero

ROMA — Oltre un milione di lavoratori metalmeccanici delle imprese private e pubbliche sono chiamati oggi a uno sciopero nazionale di almeno quattro ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. In coincidenza con lo sciopero, che non interesserà la Liguria dove i metalmeccanici hanno scioperato ieri, sono previste numerose manifestazioni a carattere territoriale con cortei e comizi. A Brescia, dove è previsto uno sciopero generale provinciale, parlerà il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. I segretari generali della Fiom, Garavini, della Fim, Morese, e della Uilm, Lotito, interverranno rispettivamente alle manifestazioni di Milano, Napoli e Pordenone. Le trattative contrattuali riprenderanno il 20 ottobre con l'Intersind, il 21 con la Federmeccanica e il 23 con la Confapi.

In occasione dello sciopero, le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un appello ai lavoratori metalmeccanici per sollecitare la massima partecipazione all'agitazione e per criticare l'atteggiamento, giudicato negativamente, delle organizzazioni imprenditoriali.

Lo Snals conferma la linea dura

ROMA — Con la conferma della «linea dura» nei confronti del governo, si sono conclusi i lavori del comitato centrale dello Snals convocato a Roma per valutare la situazione determinata dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della scuola.

«Lo Snals e il governo — ha detto Nino Gallotta, segretario generale dello Snals — hanno assunto a giugno precisi impegni di fronte al mondo della scuola e al Paese. Da parte nostra non abbiamo nessuna intenzione di sottrarci ai nostri doveri; se il governo, invece, tenterà di sfuggire alle proprie responsabilità, intraprenderemo durissime azioni di lotta che andranno ben al di là della giornata di sciopero già proclamata insieme ai sindacati scuola confederali».

Proprio ai confederali Gallotta ha inviato precisi avvertimenti quando ha affermato che, «pur giudicando positivamente l'attuale strategia comune, lo Snals non esiterebbe un solo istante a riprendere la propria libertà d'azione, qualora fra le organizzazioni sindacali non si stabilissero prioritariamente chiare e inequivocabili convergenze sugli obiettivi qualificanti sia sul piano retributivo, sia sul piano dell'acquisizione dei rilevanti obiettivi politici contenuti nelle rispettive piattaforme rivendicative».

Il Senato esaminerà da domani la «lira pesante»

ROMA — Anno nuovo e, con buone probabilità, anche soldi nuovi nei nostri portafogli: le lire e anche i centesimi, come avveniva tanti anni fa. Infatti «la lira nuova» potrebbe essere introdotta già dall'87, una convinzione condivisa da numerosi senatori, alla vigilia dell'inizio dell'esame da parte della commissione finanze di Palazzo Madama del disegno di legge presentato nel giugno scorso.

Domani, comincerà l'iter parlamentare ed il repubblicano Venanzetti, presidente della commissione finanze del Senato è dell'avviso che «il cambio della moneta si impone ormai per motivi pratici, obiettivi, di rapporto con i paesi esteri: nonostante le difficoltà tecniche del passaggio dalla vecchia alla nuova moneta, l'introduzione di quest'ultima potrebbe avvenire nel giro di qualche mese».

A giudizio del vicepresidente vicario dei senatori socialisti Franco Castiglione, che è anche vicepresidente della commissione bilancio, «per quanto riguarda il Psdi non ci sono problemi di tempi, se si decide di varare questa legge, perché non farlo subito?».

Giudizi critici vengono invece dalle opposizioni. Il comunista Pollastrelli sostiene «la contrarietà del Pci a questo provvedimento deriva dalla convinzione che non sia il momento giusto per affrontare un'operazione di questo tipo. Al di là delle complicazioni tecniche che esso comporterà, infatti, il processo economico non si presenta felice e, imboccare questa strada, sarebbe davvero un'avventura».

Non meno critico il giudizio del missino Pistolese che definisce il disegno di legge «demagogico». A giudizio del parlamentare «la lira nuova» «comporterà oneri aggiuntivi per lo Stato e contribuirà ad aumentare i prezzi. Inoltre, l'Msi-Dn — sottolinea Pistolese — chiede di sapere cosa c'è dietro tale provvedimento perché non ci fidiamo assolutamente di questo governo».

Anche tra le file della stessa maggioranza traspare qualche perplessità: il vicepresidente dei senatori dc Vincenzo Carollo sostiene che questo provvedimento «ha un valore puramente pittorico».

LA CEI PRENDE LE DISTANZE DAGLI OBIETTORI

I vescovi: discriminati i docenti di religione

ROMA — I vescovi in un documento hanno ribadito la loro posizione sull'ora di religione e, attraverso un loro portavoce, hanno fatto sapere di aver preso le distanze da quei colleghi, soprattutto veneti, che appoggiarono un'iniziativa volta a giustificare l'obiezione di coscienza e anche quella fiscale.

I vescovi hanno preso atto delle «difficoltà e incertezze» nell'attuazione delle norme concordatarie e hanno denunciato «iniziative anche clamorose che tendono ad ostacolare il regolare avvio».

Il primo «motivo di disagio» dei presuli è provocato dal tentativo, posto in essere un poco ovunque, di collocare l'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e materna all'inizio o alla fine delle lezioni, il che a giudizio dei vescovi crea serie difficoltà».

Pur dichiarandosi ancora disponibili a favorire soluzioni adeguate alle situazioni locali, i presuli dichiarano «il proprio dissenso» da interpretazioni e attuazioni generalizzate che prevedono discriminazione e che «sono lesive della parità dei diritti e doveri degli insegnanti di religione cattolica rispetto agli altri docenti e risultano in contrasto con l'accordo concordatario».

Ma tali discriminazioni vanno «decisamente» respinte, così come è da rigettare ogni pregiudizio «ideologico» che sostanzialmente metterebbe in discussione l'accordo tra Chiesa e Stato in Italia.

Le «clamorose iniziative» denunciate dai presuli sono quelle della Cgil scuole che ha indetto un referendum sulle nuove norme, nonché quella assunta da un apposito comitato recentemente costituito che, sotto la presidenza di un membro del consiglio superiore della pubblica istruzione, intende rimettere in discussione gli accordi concordatari in materia di insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Per questo, i vescovi hanno assicurato un maggiore impegno affiché alle famiglie e ai giovani che hanno optato per l'ora di religione «sia offerto un rinnovato servizio educativo e scolastico».

E gli stessi vescovi sono intervenuti anche sul problema dell'obiezione di coscienza: prendono le distanze, anche se con garbo, dalle iniziative di quei loro colleghi, soprattutto veneti, che hanno invitato all'obiezione di coscienza e qualche volta anche alla cosiddetta obiezione fiscale, almeno per quanto riguarda le spese per la difesa. Lo ha detto ieri monsignor Camillo Ruini, nuovo segretario della Conferenza episcopale italiana, dopo essere stato vescovo ausiliare di Reggio Emilia.

«Determinate iniziative non hanno avuto l'assenso della Conferenza episcopale». Così risponde monsignor Ruini a una precisa domanda che ha sollecitato la sua opinione sulla posizione assunta da alcuni vescovi veneti e aggiunge che «quelle firme sono rimaste un fatto isolato».

E subito dopo il nuovo segretario, che evidentemente si inserisce in una gestione politica omogenea a quella del cardinale Poletti, come il suo predecessore monsignor Caporello era invece allineato con il precedente presidente della Conferenza episcopale il cardinale di Torino Ballestrero, continua affermando che non esiste alcun contenzioso tra l'episcopato e il governo italiano sulla politica estera, neanche per quanto riguarda le «scelte strategiche», e cioè probabilmente la già decisa partecipazione italiana alle ricerche per lo scudo spaziale Usa.

F. N.

DOPO LE AMMISSIONI DI NATTA, PARLA L'ESPONENTE SOCIALISTA

Giolitti: «Quel mio addio al Pci non dipese solo da Budapest...»

ROMA — Budapest, trent'anni dopo: tirato per la giacca da Craxi (hce sull'«Avanti» aveva sollecitato il Pci a riabilitare Imre Nagy), Natta ha finalmente ammesso sull'«Unità» che la rivolta ungherese «fu un grande moto di popolo», che l'esecuzione di Nagy «fu un atto ingiusto e disumano», che Togliatti «commise errori e forse anche non marginali».

Il rospo magiaro è stato sputato, ma ci sono voluti tre decenni: ancora pochi giorni prima di scrivere il suo intervento per l'organo del partito, Natta, durante una visita a Budapest, rievocava l'insurrezione ungherese del '56, stroncata dai carri armati sovietici, definendola «dramma».

Perché il Pci, che ormai ha messo notevoli mutamenti fra sé e il grigio blocco plasmato da Togliatti, ha esitato così a lungo prima di togliersi questo peso imbarazzante? Ne parliamo con l'on. Antonio Giolitti, socialista, che il 23 luglio 1957 lasciò il partito comunista in seguito alle clamorose rivelazioni di Kruscev al XX congresso del Pcus e ai fatti di Budapest. La ribellione di Giolitti al «socialismo senza libertà» diventò emblematica della crisi che aveva investito molti politici e intellettuali della sinistra.

Che cosa cambiò per il «comunista Giolitti» il giorno in cui Kruscev spiattellò i misfatti di Stalin dalla tribuna del Pcus?

«Sì, ufficialmente la mia crisi si esplose allora, dopo il rapporto segreto, ma non è che prima fossi molto sereno. C'erano già vecchie nubi, c'erano motivi di preoccupazione e di dissenso e di riflessione critica sul Pci e sull'Unione Sovietica. Se vogliamo dare una data di nascita alla mia crisi bisogna risalire alla fine degli anni '40, diciamo allo scisma di Tito».

Quindi Kruscev e Budapest furono soltanto le tappe finali di una corsa cominciata molto prima?

«Non c'è dubbio. Nel '56, e ne ho la conferma nel mio archivio, già ricevevo molti consensi e incoraggiamenti, anche da persone che sono tutt'ora sulla breccia».

Qualche nome?

«Preferirei non farne. Dico queste cose solo per ricordare che, contrariamente a quanto si è spesso sostenuto, già allora esisteva nel Pci una diffusa disponibilità a un processo di autocritica. E ciò aggrava le responsabilità di Togliatti e del gruppo dirigente rispetto a questi trent'anni perduti. Non sbagliarono solo il giudizio sugli avvenimenti ungheresi ma anche sulle possibilità di rinnovamento del partito».

Nei giorni della tempesta lei ebbe occasione di parlare con Togliatti?

«Togliatti? Lo incontravo quasi tutti i giorni in Parlamento. Ci si scambiava qualche parola ma di conversazioni vere e proprie su queste cose non ne ricordo neppure una. Togliatti era reticente, abbottonato, preferiva scantonare».

Il comportamento di Togliatti «fotografa» anche il Pci di quegli anni?

«Non direi, era un partito in cui cominciava a manifestarsi chiaramente un contrasto di generazioni. Quelli della mia, soprattutto in privato, erano aperti al rinnovamento, mentre la vecchia guardia cresciuta alla scuola della Terza Internazionale stava ben stretta intorno a Togliatti. Quando uscii dal Pci i "giovani", per esempio Trentin e Garavini per citarne un paio, mi rimproverarono di voler combattere all'esterno una battaglia che secondo loro sarebbe stato meglio combattere dentro il partito».

Avevano ragione?

«In parte credo di sì, ma la situazione per me era diventata insostenibile. Però capisco la loro delusione. Il clima era un po' quello che si può cogliere nelle lettere di Italo Calvino pubblicate da Paolo Spriano. Finché c'è Giolitti nel partito val la pena di restare, diceva Calvino. Ora che non c'è più me ne vado anch'io...».

Budapest aprì nel partito comunista italiano la più grossa crepa di tutta la sua storia, ma non cambiò la sua anima filosovietica.

«Però la divisione fu netta e larga. Togliatti era riuscito a imporre la sua adesione alla versione sovietica. Ma i Napoletano e i Trentin erano tutt'altro che convinti da quel giudizio. Nel campo opposto si andava dal dubbio molto accentuato alla chiara condanna».

Dopo trent'anni, il Pci si è cavato di bocca la verità: Natta ha parlato dell'insurrezione di Budapest con inedita chiarezza. Ma il ritardo resta incredibile.

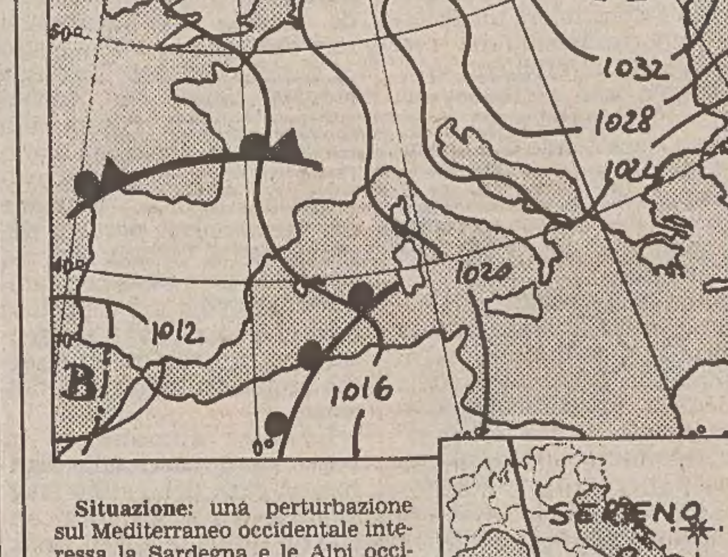
«Sì, la risposta è venuta, non ci sono più ambiguità, non sono più consentiti i dubbi. Anche Ingrao, nell'intervista data alla "Stampa", dice che si trattò di un errore politico ma anche di un giudizio falso».

Il segretario del Pci ha deciso di riconoscere gli errori di Togliatti, e di giudicare ingiusta e disumana l'uccisione di Imre Nagy, dopo l'invito di Craxi a parlare senza reticenze: un modo abbastanza curioso di rompere trent'anni di silenzio.

«Non capisco perché il Pci abbia aspettato questa sollecitazione per dare finalmente una risposta complessiva sui fatti del '56. Non occorreva mica un'abiura ufficiale, un gesto clamoroso che in fin dei conti nessuno gli chiedeva. Sarebbe bastato fare quello che fanno tanti uomini politici: un membro del partito rilascia la sua brava intervista, e il gioco è fatto. Sappiamo bene come vanno queste cose, no? Quindi il rimprovero sul ritardo è giusto. D'altra parte il Pci ne sta pagando il prezzo: è un partito che da trent'anni sta sulla soglia del governo senza riuscire a varcarla.

F. Pe.

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione sul Mediterraneo occidentale interessa la Sardegna e le Alpi occidentali. Sulle altre regioni italiane permane un campo di alte pressioni.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna condizioni di variabilità con sporadiche precipitazioni, sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sulle regioni centrali tirreniche, foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro, durante la notte e nella prima mattinata.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 21; Bolzano 5, 20; Verona 9, 22; Venezia 10, 21; Milano 10, 20; Torino 13, 20; Mondovì 13, 17; Cuneo 13, 17; Genova 16, 23; Imperia 21, 24; Bologna 11, 22; Firenze 9, 26; Pisa 12, 25; Falconara 12, 20; Perugia 13, 22; Pescara 11, 21; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 10, 26; Roma Fiumicino 14, 24; Campobasso 11, 19; Bari 13, 22; Napoli 13, 27; Potenza 10, 20; Santa Maria di Leuca 17, 23; Reggio Calabria 17, 26; Messina 18, 25; Palermo 19, 25; Catania 15, 26; Alghero 17, 30; Cagliari 21, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 19; Atene s. 14, 23; Belgrado s. 8, 22; Bogotà p. 8, 17; Bruxelles s. 4, 15; Buenos Aires s. 12, 26; Chicago n. 9, 18; Copenaghen s. 5, 14; Dublino s. 6, 16; Helsinki s. 5, 10; Hong Kong s. 23, 28; Lima n. 15, 19; Lisbona p. 16, 22; Londra n. 12, 19; Madrid p. 15, 22; Miami n. 26, 30; Montevideo s. 7, 21; Nuova Delhi s. 23, 33; New York p. 9, 16; Oslo n. 4, 11; Parigi s. 10, 20; Pechino n. 8, 20; San Francisco n. 14, 19; San Paolo n. 13, 22; Stoccolma s. 5, 14; Tokio s. 14, 22; Toronto n. 10, 14; Vancouver s. 3, 15; Vienna s. 6, 17.

FORSE SCOPERTA UNA «MENTE» DELLA TRUFFA DELLE FUSTELLE FALSIFICATE

Sanità, camorrista arrestato a Napoli

NAPOLI — Ancora un arresto nell'indagine sulla truffa per le fustelle falsificate. Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato nella serata di sabato, ma solo ieri ne è stata data notizia, il pregiudicato Pietro Torrone, di 26 anni, ritenuto un esponente della «Nuova famiglia».

La sua, secondo gli inquirenti, è la prima presenza camorristica in quest'inchiesta che ha portato finora all'arresto di altre 25 persone, tra medici, farmacisti, rappresentanti di prodotti medicinali e «faccendieri».

Torrone è stato arrestato nei pressi della sua abitazione in via Traetta, nel rione della Sanità. Gli investigatori avrebbero acquisito elementi che collegherebbero il pregiudicato con Adolfo Fiore, il rappresentante di prodotti medicinali arrestato, insieme con il medico Mariano Spena, aiuto chirurgo all'ospedale San Gennaro, e Tommaso Coppola, sanitario nello stesso ospedale, nel cui studio professionale furono sequestrate fustelle falsificate per un valore di circa otto miliardi di lire.

Pietro Torrone è pregiudicato per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla rapina e al furto. Un suo fratello, Francesco, di 21 anni, fu ucciso per un regolamento di conti, sempre nella zona della Sanità, il 5 gennaio dello scorso anno.

È quello che gli inquirenti aspettavano da tempo: la traccia, la prova certa del coinvolgimento della criminalità organizzata nella truffa dei farmaci. Finora si erano trovati indizi, si intuiva la lunga ombra delle «famiglie» sull'affare delle fustelle dei medicinali: ma mancava il collegamento certo.

Ora, questo collegamento ha un nome e un cognome, quello di Pietro Torrone. Torrone, nonostante la sua giovane età, ha un «curriculum» di tutto rispetto negli ambienti della «mala» cittadina: ha precedenti per associazione per delinquere (anche se non di stampo camorristico), rapina, evasione fiscale, borseggio, furto, detenzione di armi, falso monetario, e due ordini di cattura che risalgono al 1976 e all'81. Anche se nel nutrito rapporto che lo riguarda non si parla di camorra, gli inquirenti lo ritengono vicino al clan camorristico del boss Giuseppe Misso.

L'ipotesi avanzata dagli investigatori è che fosse proprio Fiore a «piazzare» le fustelle false presso i farmacisti, servendosi del pregiudicato, a cui spettava il compito, con ogni probabilità, anche di «persuadere» i farmacisti più titubanti a partecipare alla truffa.

Una volta accettate le fustelle contraffatte, ai farmacisti toccava «spillettarle» sulle ricette fornite dai medici, complici nella truffa, e il gioco era fatto: su ricette vere (peraltro mai chieste da nessun ammalato) venivano applicate fustelle false e poi l'organizzazione provvedeva a chiedere il rimborso alle Usl.

Gli inquirenti sono certi: quasi tutte le fustelle sequestrate (e sono milioni) sono state falsificate. È qualcosa di più che una semplice deduzione. Nei giorni scorsi alcuni funzionari della questura di Napoli si sono recati presso alcune industrie farmaceutiche del Nord che non hanno riconosciuto in quel materiale le fustelle dei propri medicinali.

620 mila il conto per due birre

ROMA — Gli era andata giù la birra, ma non il conto; ne aveva consumato due bottiglie e quando il cameriere gli ha portato il conto ha spalancato gli occhi: 620 mila lire.

È accaduto nel locale notturno «Crazy Horse» a un cittadino giapponese, Makoto Shirama di Tokyo, il quale dopo i primi attimi di sorpresa ha dato sfogo alle giuste rimostranze cui il titolare del locale, Stefano Serafini, ha risposto in maniera minacciosa.

Al cittadino giapponese non è rimasto che rivolgersi alla polizia: di qui il provvedimento di chiusura del locale a tempo indeterminato.

Alcune settimane fa un gruppo di giapponesi si era rivolto alle forze di polizia dopo aver pagato centinaia di migliaia di lire il conto di un ristorante della capitale.

Documenti segreti sottratti da un «verde»

MILANO — Un consigliere regionale della Lombardia, eletto nella lista dei «verdi», è stato colpito da ordine di cattura.

L'incriminato, Sergio Andreis, non è stato arrestato in quanto il magistrato gli ha concesso la forma alternativa dell'obbligo di dimora.

L'incriminazione, con l'accusa di furto e rivelazione di notizie riservate, si riferisce a un episodio del febbraio scorso, quando si stava discutendo sulle aziende a rischio della Lombardia. Andreis aveva fatto circolare, dopo essersene impadronito negli uffici del Consiglio, l'elenco compilato dalla Regione in attuazione di una normativa Cee. I dati contenuti si riferivano a diverse aziende che, per il ciclo di lavorazione e per il materiale utilizzato o prodotto, sono giudicate pericolose.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 13 ottobre 1986 è stata di 69.950 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL GIOVANE, MA GIÀ ORIGINALE, HUGO

Quel rumore si muove come fiamma al vento

«La cosa senza nome» ossessiona segretamente Victor Hugo: non diciamo la «miseria» soltanto, — il che darà adito a pagine sublimi (enfatiche, s'ostina ancora a sostenere qualcuno) nei «Miserabili» e altrove — ma un certo pozzo dell'anima o una certa plaga del reale, freudianamente rimossa. Eppur s'agita e preme, urge e vive, mentre l'eterno «poema della coscienza umana» cerca di snodare, di trasportare questo magma, in un transito faticoso e dolente — scandaloso, si dirà poi —, dalla notte del silenzio e dell'orrore alla luce della parola e del trionfo.

Non a caso, è stato notato, la dimensione cava, sotterranea, dedalica, invade l'immaginario di Hugo, dilagando negli immensi poemi, nei romanzi e nei drammi — nella scrittura stessa, infine. «Da qualche parte, devono esserci buchi spaventosi, lacerazioni dell'infinito, con stelle enormi al fondo, e inauditi lucori»: è come l'avvio di un incubo ricorrente, a cui una parola piena, sovrana, un linguaggio sovrabbondante, visionario e «delirante» cercherà di porre rimedio, ossia di colmare, traendo fuori così il soggetto dalla «proiezione labirintica della sua claustrofobia». (Colesanti).

All'altezza e all'enormità della poesia — «Tutto è ciclopico, vasto, stupefacente» — corrisponderà sempre, in Hugo, in contraltare, una fogna, un «égout» (misterioso nelle sue risonanze psicologiche), che avrà poi rango epico nel maggior suo romanzo. Ma il romanzo stesso è poesia, poema: lo aveva detto Baudelaire, lo ripete Rimbaud, e ora la critica più avveduta parla di «roman/poéme» (Meschonnic) a proposito dell'essenza della sua narrativa, invero fin qui piuttosto trascurata o confusa negli ambigui ranghi del melodramma e del «feuilleton».

Egregia dunque l'iniziativa dell'editore Mursia di consegnare al lettore italiano (in traduzioni, come di consueto, ottime) «Tutti i Romanzi» di Victor Hugo, di cui esce ora il primo tomo (1823/1829), comprendente «Han d'Islanda», «Bug Jargal» e «L'ultimo giorno di un condannato», nella versione di Renato Colantuoni e con una prefazione, forse un po' troppo succinta, di Luciano De Maria (pagg. 506, s.i.p.).

È la fase giovanile (Hugo è nato nel 1802), ma «minore» in un senso già particolare: di un linguaggio che si cerca, che si giostra, spesso con esiti già accattivanti e originali, fra il modello imitato (il romanzo «nero» inglese, Scott, il fantastico di Nodier) e una sillabazione inedita, tutta propria.

Citeremo, da «Han d'Islanda», l'insistito parallelo tra l'uomo mostro e l'orso, tra il terrifico Han, che s'abbevera di sangue umano e d'acqua marina, e il lato animalesco, che qui, però, ancora si compiace di eccessi volontaristici. Ma è già la parte «bassa» dell'umano, cui risponde il delicato e purissimo amore di Ordener per Ethel, a sottolineare il gusto per il contrasto e, si direbbe, sia per una convivenza degli opposti, sia per il laborioso transito dall'un polo all'altro.

Svettano pure immagini, successivamente amplificate, che s'inscrivono in quella potenza trasfigurante del verbo che sarà il cardine della ricerca linguistica di Hugo: rumore reso visivamente, come poi in «Notre Dame de Paris»: «Il rumore s'abbassava e s'innalzava come una fiamma che ondeggia al vento».

Ancora, «Bug Jargal», «romanzo estetizzante» che, nel quadro della rivolta negra a San Domingo (1791), mette in scena l'impossibile amore fra il negro Pierrot e la bianca Maria, (ancora l'urgere dell'opposizione), testimonia di una difficile liberazione dell'esotismo in voga fra Sette e Ottocento, ma con preponderante influsso di Chateaubrinad. Resta la tensione all'unitario («Tu sei bianca e io sono nero; ma il giorno ha bisogno d'unirsi alla notte per generare l'aurora»), come pure il gusto del difforme — là gigantismo, qua nanismo —, e soprattutto un apparato metaforico che ancora una volta cerca la possibile comunione dell'umano e del bestiale: Habibrah, già prefigurazione del maggiore Quasimodo, non possiede gambe che sono «come le braccia di un ragno»?

Ma «L'ultimo giorno di un condannato» è altra cosa: non solo e non tanto un «pamphlet» contro la pena di morte (l'aspetto umanitario, «engagé», non mancherà mai nella produzione letteraria di Hugo, nella sua vita stessa!), quanto la kafkiana registrazione del massimo affrontamento fra gli opposti: il riverbero della morte (notte totale) accolto nell'angosciata presenza vacillante della vita (la luce per eccellenza). Come scrive ancora l'ottimo Meschonnic, qui Hugo «fonda la sua scrittura (...)». La costruzione è lirica, e questo lirismo, che penetra l'organizzazione dei capitoli, penetra l'organizzazione delle frasi (...). E l'organizzazione è specificamente una prosodia».

Sicché, se il racconto s'edifica nell'accurata alternanza di esposizione e grido, questa medesima struttura si riproduce a livello minore, nelle frasi e, ancora più minutamente, nella secchezza tronca delle parole svariante in sospensività ondulatoria. Impossibile fornire esempi in traduzione, poiché questo sottile reticolo in parte è perduto: ma non è perduto un vibrante accento pendolare fra luce e ombra, vita e morte...

Si potrebbe aggiungere che la modernità, in assoluto, di questo racconto lungo risiede anche nell'impressione di una temporalità radicale, sciolta dalla durata romanzesca, che senza il patetico del compianto, scaraventa la finzione sul proscenio del reale. «È l'una e un quarto. Ecco quello che provo ora. Un violento mal di capo, le reni fredde e la fronte ardente. Ogni volta che mi alzo e che m'abbasso, mi sembra che nel mio cervello ondeggi un liquido, che mi faccia battere il cervello stesso contro le pareti del cranio». Non solo Hugo qui «si fonda», ma fonda un tipo di scrittura che, a lungo sepolta, esploderà poi nell'Esistenzialismo, se non nel «nouveau roman».

Giovanni Cacciavillani

PARLA RITA LEVI MONTALCINI, IL QUINTO NOBEL ITALIANO PER LA MEDICINA

«Ho cercato. Questo è tutto»

«Felice? Certo, però la mia vera emozione fu nel 1951, con la prima scoperta» - Dalle persecuzioni razziali agli anni trascorsi in America - «Tornai per la famiglia, e fu difficile: le cose andavano sempre peggio»

ROMA — *«Però, che fatica il Nobel!». Rita Levi Montalcini, gonna nera lunga e stretta, camicetta bianca di pizzo, occhi allegri e vivaci, parla con un filo di voce. «Sa, quando Dulbecco vinse il Nobel, nel '75, si ubriacò e così riuscì a non parlare con nessuno. Io non ne sono capace». E scappa dal salotto di pelle nera al telefono, che squilla senza pace dall'America, la sua seconda patria; e poi ancora alla porta di casa, dove s'affollano amici, collaboratori, giornalisti.*

«Oggi — rimprovera affettuosamente l'anziana domestica, che tenta una inutile protezione — questa casa deve essere aperta a tutti. Fra due giorni sarà tutto finito». In un'altra stanza la sorella gemella Paola, che fa la pittrice, pure lei in abito nero, s'improvvisa segretaria.

— Professoressa, quando ha saputo?

«Alle undici, appena quattro ore fa. Mi hanno telefonato. Poi è arrivata la televisione e mi pareva di essere diventata una criminale. Sa, non ci sono abituata. E non mi ci abituerò. Mi fanno sempre molta impressione quei colleghi scienziati che appaiono in tutte le trasmissioni e in tutti i convegni e s'improvvisano esperti di tutto. Io sono una piccola cosa, piccola così. Quella per cui ora mi hanno dato il premio Nobel».

— A proposito di Nobel, aveva sospettato qualcosa?

«No, assolutamente. Sono anni che circola la mia candidatura, ma nulla di più. L'altra sera, però, ero a un banchetto a Stoccolma. Ogni tanto si alzava un collega e brindava: "Skal alla Montalcini". C'erano duecento persone, ma brindavano solo a me. Forse qualche voce era già circolata, ma nessuno ha voluto dire niente, anticipare la decisione».

— Cosa prova? Emozione, felicità, soddisfazione?

«Sono contenta. Ma la vera emozione fu la scoperta che feci, la prima, nel 1951, perché capii di avere individuato un nuovo aspetto della biologia del sistema nervoso».



— Nemmeno un pizzico di felicità?

«Certo, e più di un pizzico. I riconoscimenti sono sempre graditi e fanno felici. In questo caso sono ancora più felice perché con me viene riconosciuto il merito di Stanley Cohen. Che è un grande amico, una persona cui voglio bene. Nel lavoro siamo stati perfettamente complementari: lui non capiva niente di sistema nervoso, io non capivo niente di chimica».

— E la sua vita, professoressa Levi Montalcini?

«Sarebbe troppo lungo, ora, raccontarla. Ho scritto un libro per Mondadori, che dovrebbe uscire in aprile. Manca solo l'ultimo capitolo. È autobiografico e scientifico. L'ho intitolato "L'elogio dell'imperfezione"».

— I suoi inizi sono stati duri. La persecuzione razziale, le dimissioni forzate dall'Università, poi il Belgio e tutte le altre dolorose tappe. Cosa ricorda di quegli anni?

«Il periodo fiorentino. A Torino non potevamo più stare. Era stata arrestata una Paola Levi, scambiata per mia sorella. In quegli anni, sotto falso nome, fummo ospiti, con mia madre, mia sorella e mio fratello Gino, della signora Galducci, una donna molto, molto simpatica. Ero in contatto con i gruppi partigiani, connessa al partito d'Azione. Ma non presi parte attiva perché c'era mia madre. Facevo i documenti falsi per i partigiani».

— Dimenticò di essere medico?

«No. Subito dopo la liberazione fui assunta dal comando anglo/americano. Lavoravo in un ospedale che era un lager. Per le epidemie morivano cinquanta persone al giorno. Ero medico e infermiera, lavoravo giorno e notte».

— Perché, dopo trent'anni di vita e di successi in America, è tornata in Italia?

«Per la famiglia. C'era ancora mia madre, mia sorella e mio fratello, che è morto dodici anni fa e fu un bravo architetto».

— Una scelta familiare, non professionale, dunque.

«Non esattamente. Venni in Italia per una conferenza, all'inizio degli anni '60. Poi mi venne offerto un incarico dall'Istituto superiore di sanità. Erano anni di ripresa, sembrava si volesse fare qualcosa. Poi è andata sempre peggio. La neurobiologia, in particolare, è sempre stata considerata poco, specie nella passata gestione del consiglio nazionale delle ricerche. Ho trascorso otto anni difficili. Ora le cose vanno un po' meglio».

— Lei non si è sposata, tuttavia la famiglia sembra avere avuto una parte importante nelle sue scelte.

«Certamente. La ebbe anche nell'immediato dopoguerra. Tornati a Torino da Firenze, quando anche il Nord Italia fu liberato, mi giunse la proposta del professor Hamburger, che aveva letto alcuni miei lavori, di andare all'Università di Saint Louis. Feci passare un anno prima di accettare».

— E poi?

«Andai. Feci subito una scoperta e mi fecero professore. Dopo sono restata, ho continuato le mie ricerche. E questo è tutto». Rita Levi Montalcini, signora elegante e discreta, dolce e severa, ci congeda. Il suo tempo ora è per i grandi network televisivi americani, che invadono il bel salotto nero.

Pierluigi Visci

I magnifici cinque

Con Rita Levi Montalcini sono diciassette gli italiani insigniti del Nobel, di cui cinque per la medicina. Quest'ultima serie è stata aperta nel 1906 da Camillo Golgi, pioniere degli studi sulla struttura del sistema nervoso e scopritore del ruolo dei neuroni. Il secondo Nobel è stato assegnato nel 1957 a Daniele Bovet, nato in Svizzera ma cittadino italiano, per la scoperta degli antistaminici; il terzo, nel 1969, è stato attribuito a Salvador Luria, nato a Torino, cittadino americano, scopritore delle caratteristiche genetiche dei virus e dei batteri.

Nel 1975, infine, il quarto Nobel italiano per la medicina è stato vinto da Renato Dulbecco (anch'egli cittadino americano), per la scoperta degli «oncogeni», una particolare famiglia di geni che modificandosi possono innescare i processi tumorali.

La Signora delle cellule e una lunga avventura

Non molto alta di statura, il fisico esile, i capelli bianchi, la spalla destra appena un po' curva, Rita Levi Montalcini, ha detto, spietatamente, di se stessa: «Sono sempre stata convinta di essere brutta anche negli anni verdi quando mia mamma mi diceva di no». Ma il suo volto è sereno, i suoi occhi trasmettono dolcezza, la sua persona è ammirata, anche dalle donne, come esempio di stile aristocratico. Non è sposata e non ha figli. Vive in un appartamento romano isolato. «All'amore — ha dichiarato — non ho mai creduto. Anzi, forse, una volta... ma poi mi sono convinta a restare sola... non ho dovuto, ma "ho voluto", rinunciare al matrimonio».

La «Signora delle cellule», il Nobel 1986, non avrebbe mai dovuto fare il medico e la ricercatrice almeno per la sua famiglia borghese, di ebrei tradizionalisti. Nata a Torino, il 22 aprile del 1909 era stata destinata a seguire la carriera di aspirante sposa in attesa del principe azzurro. «Il ruolo di madre/moglie — le diceva suo padre, con mentalità vittoriana — è preminente nella donna e non può che entrare in conflitto con la carriera e il lavoro». Così, assieme alla gemella Paola, viene iscritta a una scuola dove si insegnavano ricamo, pianoforte, cucina, giardinaggio. «Una situazione — ha raccontato — alla quale, per me, era impossibile non ribellarsi. E "tirar fuori le unghie", per la prima volta in vita mia».

In tre mesi si prepara alla licenza liceale poi accede all'università. Dopo un anno è «interna» nell'istituto di istologia del professor Giuseppe Levi e inizia gli studi sul sistema nervoso. Si laurea nel 1936 e diventa «assistente». Ma è il periodo nel quale il fascismo si sente quasi costretto a scimmiottare la folle «filosofia» hitleriana e vara anche la legge razziale. Rita Levi Montalcini è ebrea, e così viene invitata a dare le dimissioni dall'Università di Torino.

Si costruisce un laboratorio nella camera da letto della sua abitazione e continua le ricerche. C'è ormai la guerra e la famiglia si trasferisce in una cascina nell'Astigiano. «Andavo dai contadini — ha raccontato — e chiedevo delle uova dicendo che servivano per sfamare dei bambini piccoli. Ma in realtà le utilizzavo per i miei esperimenti».

Alla «famiglia ebrea» però è ormai impossibile vivere allo scoperto così, sotto falso nome, si mette in clandestinità a Firenze. Rita è in contatto con i partigiani di «Giustizia e libertà». Alla fine del conflitto si mette a disposizione degli anglo/americani come medico: assiste i bambini, affronta gravi epidemie.

Il professor Victor Hamburger, negli Usa, ha letto, stranamente, i saggi scientifici che lei ha scritto nella cascina dell'Astigiano e la invita alla Washington University di Saint Louis.

«Ho pensato allora — ha raccontato — che sarei rimasta in America per non più di sei mesi. Stavo per sposarmi e mi dissi: "Quando torno..."». È rimasta là trent'anni, per un lungo lavoro in un campo quasi abbandonato e nel quale si sperava poco: i fattori che agiscono sullo sviluppo delle cellule nervose. Da qui, negli anni fra il '51 e il '53, a Rio de Janeiro dal professor Chagas, la scoperta dell'NGF, ossia del «Nerve Growth Factor».

«È stato quello — ha detto ieri Rita Levi Montalcini — il momento più bello della mia vita, più emozionante addirittura della conquista, oggi, del Nobel. Le maggiori soddisfazioni nella vita si hanno con le scoperte... i riconoscimenti sono molto graditi, ma vengono dopo».

Nel 1960 assieme a Stanley Cohen (che ha ricevuto con lei l'ambitissimo riconoscimento) è stata in grado di provocare la distruzione irreversibile dei neuroni del sistema nervoso simpatico iniettando, in gatti appena nati, anticorpi contro tale fattore, e aprendo così un nuovo campo di ricerca denominato immunosimpaticectomia. Ha contribuito anche agli studi sulla sopravvivenza in vitro di cellule nervose di insetti e sulla loro capacità di ricreare «sistemi».

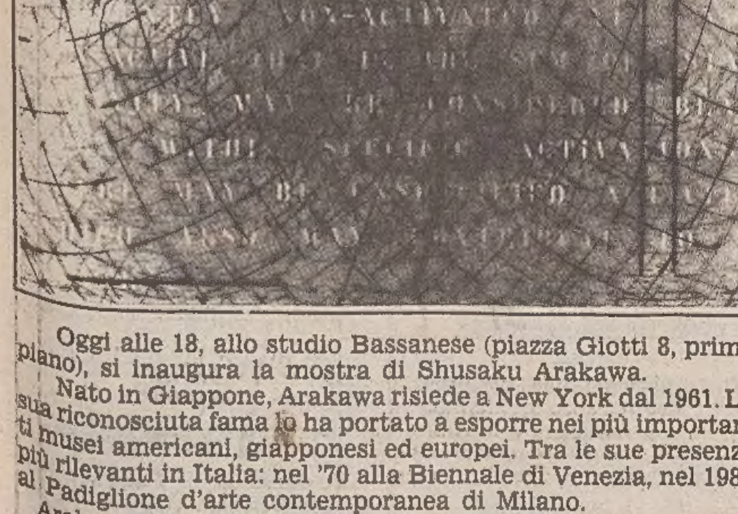
Rita Levi Montalcini è uno dei pochi scienziati che sia tornato in Italia dopo avere fatto le più importanti scoperte all'estero. Dirige il laboratorio di biologia cellulare del Cnr di Roma. «In Italia — ha detto — le premesse potenziali per uno splendido sviluppo scientifico ci sono tutte, e se la ricerca è precipitata in una situazione drammatica lo si deve alle difficoltà di natura burocratica che vanificano i programmi, sovvertono le priorità delle scelte e smorzano gli entusiasmi».

Il Nobel alla Levi Montalcini — hanno detto ieri alcuni commentatori — è un riconoscimento a tutte le donne. La scienza e la tecnica non sono più feudi maschili. E lei come ha commentato? «Penso che il problema della donna sia non solo quello di valorizzare enormi riserve di energia intellettuale inutilizzata da millenni, ma anche di conquistare il senso della dignità di essere "pensante e responsabile"».

C. S.

Taccuino

La luce di Arakawa



Oggi alle 18, allo studio Bassanese (piazza Giotti 8, primo piano), si inaugura la mostra di Shusaku Arakawa.

Nato in Giappone, Arakawa risiede a New York dal 1961. La sua riconosciuta fama lo ha portato a esporre nei più importanti musei americani, giapponesi ed europei. Tra le sue presenze più rilevanti in Italia: nel '70 alla Biennale di Venezia, nel 1984 al Padiglione d'arte contemporanea di Milano.

Arakawa ha sottratto i suoi quadri ai vincoli imposti dai concetti di spazio e tempo. La pittura diviene per lui diagramma delle percezioni, superficie sulla quale proiettare il proprio schema mentale per lasciare che si generino percorsi liberi, cui sembrano alludere le frecce disegnate.

Ha scritto Italo Calvino: «Un quadro di Arakawa sembra fatto apposta per contenere la mente o per esserne contenuto». E ancora: «La pittura di Arakawa è piena di luce, luce che è composta di tutti i colori e anche di assenza di colore. Luce che precede e supera ogni altro colore, al tempo stesso ondulatoria e cellulare, fatta di pulsazioni, fotoni, frecce in volo. Il colore dei campi di energia è virtuale, trasparente, ondeggiante. È il colore della materia, quando da compatta si trasforma in polvere finissima, di particelle, impulsi, ed elisioni».

Non vi è indipendenza dell'osservatore rispetto a ciò che osserva: due oggetti possono coesistere nello stesso luogo; uno stesso oggetto può subire velocità diverse; le variazioni di energia sono discontinue. Andrebbero citati anche gli esperimenti di psicologia della percezione visiva, di memoria, di cinestesia, in particolare le osservazioni su cui è basata la «Gestalt/theorie».

La mostra allo Studio Bassanese espone opere storiche: sia disegni sia grafiche, i primi prefazione e supporto alla lettura delle seconde.

«Prometeo» offre borse di studio

MILANO — La rivista «Prometeo», trimestrale di scienze e storia edita da Mondadori e diretta da Valerio Castronovo, ha indetto un'iniziativa con il patrocinio del ministero della pubblica istruzione: assegnerà dieci borse di studio (di diverso valore, per un totale di dieci milioni di lire) a studenti particolarmente meritevoli delle scuole medie superiori, che si distingueranno con componimenti svolti in classe durante quest'anno.

Gli elaborati (che potranno riguardare argomenti di tipo letterario, artistico, filosofico, scientifico, tecnico e di attualità) scelti dai docenti e inviati alla Mondadori, verranno esaminati da un'apposita commissione composta da personaggi del mondo della cultura e del giornalismo. I testi premiati potranno essere utilizzati per la pubblicazione.

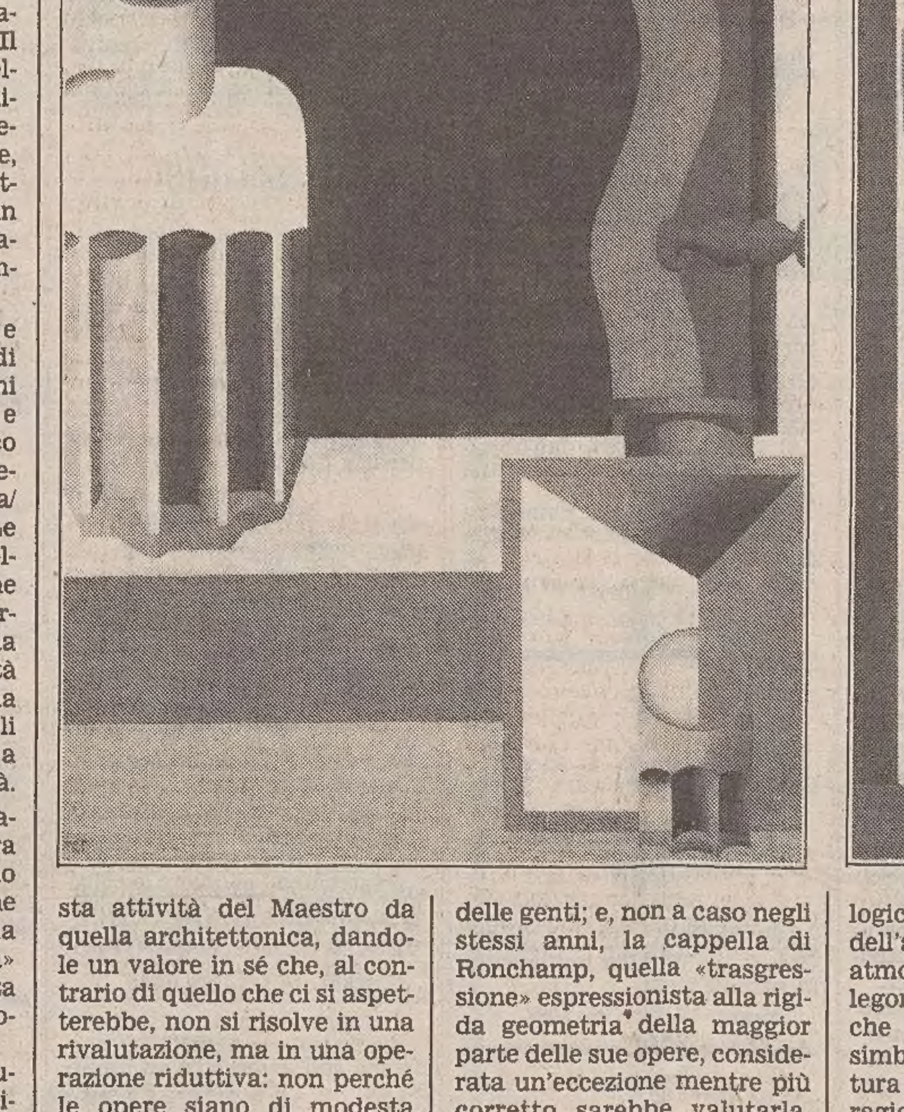
Caucaso e Anatolia: i preziosi tappeti

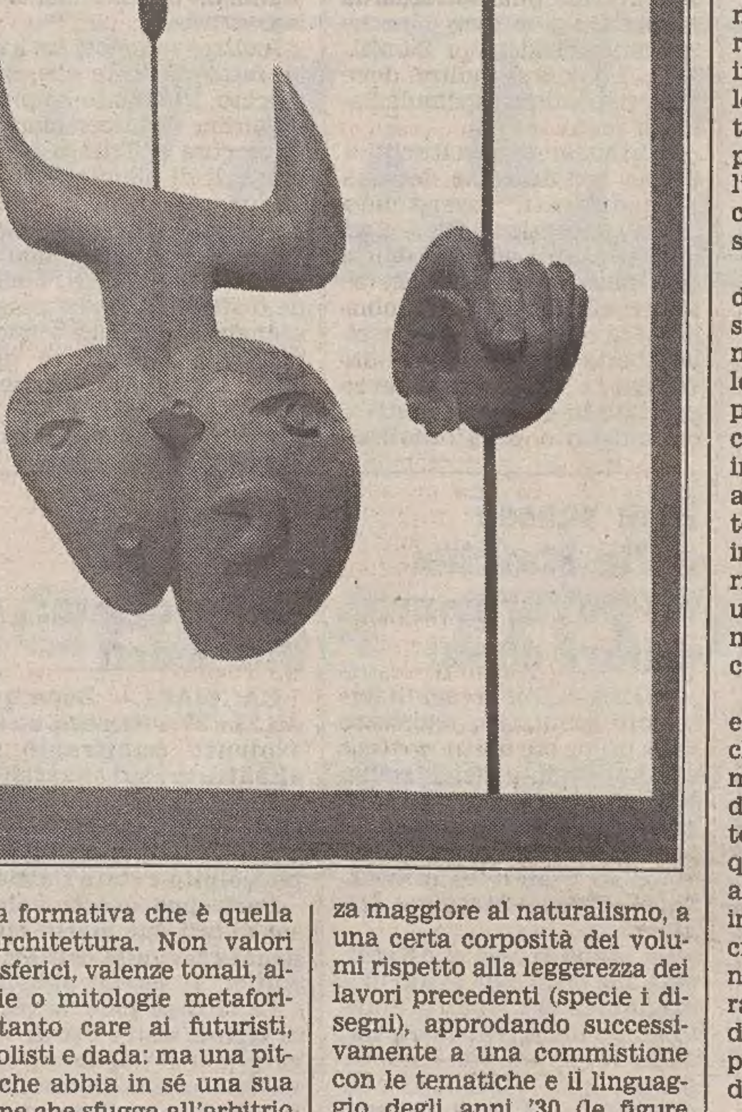
TORINO — «Il tappeto è un prodotto artistico profondamente legato alla cultura e ai dettami islamici. Per apprezzarlo fino in fondo è importante capire come esso rifletta il modo di pensare e i valori dei suoi creatori». Con queste premesse si apre il catalogo della mostra «Antichi tappeti dell'Anatolia e del Caucaso» che troverà posto dal 16 ottobre all'8 dicembre nelle sale per le esposizioni temporanee del Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.

Saranno messi in mostra trentacinque pezzi di rara bellezza e pregio selezionati dalle collezioni dei sòci dell'Associazione italiana mercanti orientali che, con la Provincia di Torino, hanno promosso la rassegna coordinata da Aldo Audisio.

LE CORBUSIER PITTORE E «UMANISTA»: ESPOSTI A VENEZIA QUADRI E SCULTURE

Tutto a colori il week end dell'architetto





VENEZIA — Verso la fine di una stagione d'arte ricchissima di avvenimenti, Venezia ne offre ancora uno di grande importanza, la mostra su «Le Corbusier pittore e scultore», aperta al Museo Correr fino al 9 novembre a orario continuato 11/20 (chiuso il martedì). Il valore dell'iniziativa sta nell'aver ripreso «in mano» il mito di Le Corbusier e di avercelo restituito, per così dire, meno cristallino e più sfaccettato rispetto agli stereotipi in cui siamo abituati a incasellare la figura e l'opera del grande Maestro.

Le Corbusier razionalista e funzionalista, il teorico di un'architettura che abolì ogni compiacimento decorativo e propose alla società un lessico figurativo e un uso dei materiali completamente nuovo, a/storico, internazionale: Le Corbusier bersaglio, oggi, della critica postmoderna che proprio a quella ricerca formale e ideologica imputa la disumanizzazione della città contemporanea e, in ultima analisi, la resa delle metropoli alla speculazione edilizia e a un'architettura senza qualità.

Le Corbusier può essere stato anche questo: ma la mostra sulle sue opere artistiche ce lo restituisce a tutto tondo, ne colorisce l'immagine grigia come il suo «cemento a vista» arricchendone la conoscenza sia come uomo sia come professionista.

Se dal '23 al '38 Le Corbusier rinunciò a esibire pubblicamente la sua produzione pittorica che tanto amava, fu per non disperdere l'attenzione del «pubblico» da quella che riteneva fosse il suo principale fronte di battaglia, la nuova architettura: nascondere nell'ombra un'attività profondamente sentita — tanto quanto quella di architetto — fu una scelta dolorosa e sofferta, e proprio da allora, forse, avvenne una sorta di bilanciamento nella sua vita: solare e dogmatico nell'architettura, inquieto e dubbioso, confuso e contraddittorio nell'attività artistica, che continuò a esercitare «tutte le sere e il fine settimana, dalle due del pomeriggio del sabato alla domenica alle otto di sera».

Ma Le Corbusier è troppo personaggio perché non si inciampi, vedendo la mostra, inevitabilmente in errori di giudizio: uno dei quali è quello di sforzarsi di separare questa attività del Maestro da quella architettonica, dandole un valore in sé che, al contrario di quello che ci si aspetterebbe, non si risolve in una rivalutazione, ma in una operazione riduttiva: non perché le opere siano di modesta qualità, al contrario, ma perché Le Corbusier intendeva in un altro modo la questione: «Non ci sono scultori soli, pittori soli, architetti soli: l'evento plastico si compie in una "Forma una" al servizio della poesia».

Le Corbusier come Michelangelo: l'unità delle arti che, per converso, possono essere comprese singolarmente solo se riconsiderate in modo integrato, la non separatezza tra pittura, scultura e architettura.

Due opere esprimono concretamente questa sintesi difficilissima che si staglia per un istante e subito dopo si perde: la «Mano Aperta per Chandigarh», monumento (e come tale architettura e scultura insieme) che doveva «segnare» la nuova capitale del Punjab, «aperta per ricevere / aperta per dare», unità delle arti come simbolo dell'unità delle genti; e, non a caso negli stessi anni, la cappella di Ronchamp, quella «trasgressione» espressionista alla rigida geometria della maggior parte delle sue opere, considerata un'eccezione mentre più corretto sarebbe valutarla, proprio dopo questa mostra veneziana, come il punto d'arrivo del suo percorso di «grande umanista, uno dei pochi che abbiano abitato il nostro secolo» (D'Amico).

Per le stesse motivazioni ora esposte, non si può considerare la pittura e la scultura di Le Corbusier come produzione minore rispetto all'architettura. Scrive il Maestro: «Non mi si conosce che come architetto, non mi si vuol conoscere come pittore e tuttavia è per il canale della mia pittura che sono arrivato all'architettura». Oppure, viceversa, in un continuo moto oscillatorio tra le arti: «Nous avons conclu... à la nécessité de la peinture architecturée». E commenta Cesare De Seta: «Tradurre in "pittura architetturata" è davvero un brutto tradurre. Ma con questa dizione Jeanneret intende una pittura che nasce da una logica formativa che è quella dell'architettura. Non valori atmosferici, valenze tonali, allegorie o mitologie metaforiche che tanto care ai futuristi, simbolisti e dada: ma una pittura che abbia in sé una sua ragione che sfugga all'arbitrio dell'individualità, che possa esibire una ragione verificabile della sua stessa forma».

Pittore dal '18, Jeanneret (allora i quadri li firmava col vero nome) passa all'inizio attraverso l'esperienza del «purismo» condivisa con Ozenfant e manifestata tramite la rivista «L'esprit nouveau»: il movimento fu in qualche modo una reazione alla deflagrazione cubista e insieme un tentativo di conservarne il linguaggio pur volendo ricondurre all'ordine i «pezzi sparsi» di quella esperienza. Ne risulta quindi un raffreddamento della provocatorietà cubista a favore di una maggior poesia, meno vibrante e più riflessiva.

Questa originale chiave di rivisitazione dell'avanguardia d'inizio secolo dura circa fino al '28, poi interviene un'influenza più sentita di Léger e Picasso, un'accondiscendenza maggiore al naturalismo, a una certa corposità dei volumi rispetto alla leggerezza dei lavori precedenti (specie i disegni), approdando successivamente a una commistione con le tematiche e il linguaggio degli anni '30 (le figure femminili).

A metà circa degli anni '40 si sovrappone una maggiore tensione verso la composizione astratta, mai completamente risolta e in forme pur sempre organiche; nel contempo un abile ebanista realizza la trasposizione in legno di un dipinto di Le Corbusier, a cui viene così inaspettatamente offerto un nuovo modo espressivo: in questo ultimo periodo, di una produzione pittorica meno originale, le sculture assumono quindi una valenza di tutto rispetto proprio per il ponte che gettano tra la padronanza dello spazio propria all'architetto e l'esigenza di libertà espressiva che il Maestro fino a quel momento aveva demandato alla pittura.

Dal '57 le sculture propriamente astratte, in cui il colore è parte integrante e non accessoria della ricerca tridimensionale: bellissima la «Petite confidence» del '62, l'opera che egli prediligeva. Scrive Susanna Biadene: «Questa scultura affatto diversa dalle altre, al di là delle possibili interpretazioni che ci riportano ancora una volta alla figura di donna, alla coppia unita in un abbraccio/legame di cui le mani sono l'evidente contrappunto, è più che mai una poesia — forse l'unica — dell'uomo Jeanneret più ancora che dell'affermato Le Corbusier.

«E la sincerità, dimentica delle teorizzazioni e dell'uso studiato del colore — nella naturalezza del legno col quale è eseguita — ne fanno un'opera autobiografica in cui anche la dimensione e la stessa incorniciatura contribuiscono a renderla un oggetto riservato. Ma è in questa sincerità e in questo più modesto atto di rivelarci se stesso e di farci una "petite confidence" che noi ritroviamo il Le Corbusier che amiamo di più».

Rispetto alle precedenti esposizioni dell opere artistiche di Le Corbusier questa mostra volutamente tralascia di documentare anche l'architettura del Maestro: vengono quindi a mancare i riferimenti ai rilievi scultorei in cemento inseriti in molti dei suoi edifici e l'analisi dell'uso dei colori negli stessi, come anche il parallelismo esistente tra il modificarsi dell'espressione propriamente artistica e quella della sua architettura.

In ogni caso i saggi contenuti nel bel catalogo (Mondadori editore, pagg. 212, lire 35 mila) colmano le lacune; da segnalare infine l'allestimento di Achille Castiglioni reso, «lecorbusierianamente», con estrema eleganza e pochissimi elementi volumetrici sospesi.

Un omaggio al Maestro che anticipa le celebrazioni per il centenario della nascita e che in qualche modo riscatta Venezia dell'opportunità perduta di avere un ospedale da lui progettato, in quella città da Le Corbusier così amata («Non uccidete Venezia, ve ne prego») da considerarla come organismo vivente e modello esemplare della città del futuro (non dei futuristi, che come noto volevano bruciarla...).

Pietro Cordara

Sopra, da sinistra: «Chitarra verticale», dipinto del 1920, e «Petite confidence», scultura del 1962.

DALL'INTERNO

LO HANNO TRADITO LE CONTRAVVENZIONI ACCUMULATE DALLA SUA «127»

Palermo: killer superlatitante cade nelle mani della polizia

È Vincenzo Puccio di «Cosa nostra»: nel 1980 uccise il capitano dei carabinieri Basile

PALERMO — Uno dei superlatitanti di «Cosa nostra», definito dagli investigatori come uno spietato «killer», è stato arrestato — quasi per caso — dai carabinieri. È Vincenzo Puccio, 41 anni, accusato insieme ad altri due complici Giuseppe Madonia e Armando Bonanno (entrambi latitanti) di aver assassinato la sera del 3 maggio 1980 il capitano dei carabinieri Emanuele Basile.

I tre, assolti in primo grado per insufficienza di prove, furono inviati al soggiorno obbligato in Sardegna, da dove fuggirono il 14 aprile del 1983. La loro assoluzione per la sentenza con la quale si ordinava il rinvio a giudizio degli imputati nel processo a «Cosa nostra» è stata «sconcertante».

Nel processo di secondo grado, Puccio, Bonanno e Madonia vennero condannati all'ergastolo. Ma dei tre si era persa ormai ogni traccia.

L'altra notte Puccio è caduto nella rete degli inquirenti, tradito da una contravvenzione, una vera e propria beffa per un «uomo d'onore» del suo rango. Il killer, esponente di primo piano della «famiglia» di Ciaculli, è stato bloccato a bordo di una Fiat 127 a Bagheria, un grosso centro a 15 chilometri da Palermo, dove venerdì sera era stato assassinato Benedetto Galati, anche lui legato al capo della «commissione».

A mettere gli inquirenti sulle tracce di Vincenzo Puccio è stata l'automobile usata dai killer. Qualche mese fa un operaio di Bagheria, Angelo Pecoraro, tartassato di contravvenzioni, si presentò ai carabinieri, affermando che lui non aveva mai posseduto una 127.

Dopo una breve indagine, i carabinieri scoprirono che il certificato di residenza utilizzato per l'atto di vendita della Fiat 127 era falso. L'automobile nei giorni scorsi venne notata da una pattuglia dei carabinieri in contrada «Amalfitano», alla periferia di Bagheria.

Gli inquirenti decisero di tenere d'occhio la macchina e il suo proprietario, per intercettarlo appena possibile, predisponendo una serie di posti di blocco lungo il tragitto che di solito Puccio faceva.

L'altra notte la 127 condotta dal latitante è stata invitata a fermarsi a un posto di blocco. Puccio ha rallentato e poi improvvisamente ha accelerato, superando il blocco. L'Alfetta dei carabinieri l'ha inseguito, speronando dopo alcuni chilometri l'utilitaria di Puccio, che è stato costretto a fermarsi. Addosso, il latitante non aveva né documenti né armi. Ma i militari lo hanno riconosciuto subito e il killer è stato ammanettato

Retata a Reggio Calabria per la guerra tra mafiosi

REGGIO CALABRIA — Il giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria, dott. Vincenzo Macri, ha emesso, sulla base dei rapporti dei carabinieri e della polizia di Reggio, 75 mandati di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso. Circa quaranta ordini sono stati eseguiti la scorsa notte contro altrettante persone di Reggio Calabria, Villa S. Giovanni e Fiumara di Muro.

Dalle prime notizie, i mandati di cattura riguardano la faida in atto nelle cosche mafiose del Reggino fra i clan contrapposti dei De Stefano e degli Imerti. I carabinieri del gruppo di Reggio Calabria hanno arrestato quattro persone e fra queste il fratello del presunto «boss» Antonino Imerti, sfuggito nell'ottobre del 1985 a un attentato compiuto con una autobomba a Villa San Giovanni, che provocò la morte di tre persone e che viene considerato l'episodio scatenante della faida in corso.

L'inchiesta dell'ufficio istruzione di Reggio Calabria riguarda il periodo di tempo che va dal 1979 al 1986 e tende a fare il punto della situazione nelle cosche mafiose che operano a Reggio Calabria e nell'immediato hinterland.

«Sono tre — ha detto ancora il magistrato — i gruppi mafiosi presi in considerazione: la cosca di Archi, che fa capo agli eredi del boss Paolo De Stefano (ucciso in un agguato nel novembre del 1985); quella di Villa S. Giovanni che fa capo ad Antonino Imerti e quella dei fratelli Zito, originari di Fiumara di Muro (Reggio Calabria)».

Secondo una prima ricostruzione degli avvenimenti, la cosca dei fratelli Zito sarebbe alleata dei De Stefano nella «guerra mafiosa» in atto a Reggio da un anno e che ha provocato una trentina di omicidi in città.

Assessore del Psi in carcere per brogli elettorali

NAPOLI — In una lavanderia avevano trovato posto nove nuclei familiari; un'altra decina risultavano sistemati in un tugurio di due stanze; un centinaio, infine, avevano trovato alloggio in alcune sezioni di partito.

A Trecase, paesino del Vesuviano di diecimila anime, all'ufficio anagrafe, in occasione delle elezioni amministrative dello scorso anno, si erano trovati all'improvviso con il 15 per cento di elettori in più: ottocento aventi diritto al voto nuovi di zecca. Tutta gente che aveva chiesto — e ottenuto — il cambio di residenza dai comuni limitrofi per portar voti a questo o quel partito, ma tuttavia senza mai spostarsi realmente dal vero paese di residenza.

Andava avanti da tempo, l'imbroglio elettorale, a saperlo, erano in tanti a Trecase. Da poco meno di un anno, però, lo sapeva anche la magistratura napoletana, che aveva iniziato le sue indagini con discrezione. Indagini che ora hanno portato all'emissione di tre ordini di cattura: a finire in manette sono l'assessore socialista all'urbanistica Raffaele Cirillo, di 40 anni, medico, già coinvolto in un'inchiesta per falsi certificati, il comandante dei vigili urbani Francesco Balzano e il vigile Carodio Iovine.

Sono loro, stando alle accuse, i responsabili dell'«importazione» illegale di elettori a Trecase. Assessore e vigile urbano sono stati ammanettati nelle rispettive abitazioni; più «spettacolare» e drammatico, invece l'arresto del comandante dei vigili urbani: Francesco Balzano è stato raggiunto da quattro agenti del vicino commissariato di Torre Annunziata nel suo ufficio, al piano terra del comando dei vigili urbani di Trecase.

STORIE DI «STRANI» TRASFERIMENTI

Scandalo dei petroli: la sfilata dei generali

TORINO — I trasferimenti «sospetti» di ufficiali che conducevano inchieste particolarmente delicate su episodi di contrabbando, negli anni in cui al comando della Guardia di finanza era il generale Raffaele Giudice (1974-78), sono stati al centro dell'udienza di ieri al processo per lo scandalo dei petroli, che si celebra in tribunale a Torino con 150 imputati.

Dinanzi ai giudici sono sfilati quattro generali — tuttora in servizio — e un colonnello, Antonio Ibba, il primo a individuare le manovre del gruppo di industriali che avrebbe poi consentito la realizzazione della truffa costata allo Stato oltre 300 miliardi.

«Tra il '72 e il '75 — ha raccontato Ibba al collegio — ero in forze al servizio «I», centro di Padova. Scoprii gli strani movimenti di alcuni petrolieri, tra i quali Mario Milani e Bruno Musselli, intorno alla raffineria "Alto Adriatico". Segnalai il tutto ai miei superiori nel dicembre 1974. In febbraio fu disposto il mio trasferimento a Catanzaro per "esigenze di servizio". Trasferimento al quale io cercai di oppormi per problemi familiari, ma che avvenne di fatto nel luglio '75».

Soltanto nell'80, quando lo scandalo dei petroli venne a galla, il colonnello Ibba collegò il suo trasferimento «con l'indagine a suo tempo svolta». Il generale Giudice, presente in aula, ha sostenuto che quel trasferimento fu disposto dall'ufficio del personale della Finanza e che egli si limitò semplicemente ad avallarlo.

Il generale Vincenzo Pastorino ha raccontato ai giudici di una serie di telefonate minacciose ricevute quando nel 1975, a Pordenone, dispose un'indagine a carico di alcuni professionisti, tra cui il professore palermitano Michele La Grassa, titolare di una società dentistica.

«Ricevetti quattro telefonate», ha riferito. «Le prime tre dal colonnello Giuseppe Trisolini (deceduto qualche anno fa, n.d.r.), allora segretario del generale Giudice. La prima volta mi invitò a "stare più attento" nell'indagine su La Grassa. Nella seconda disse di parlare a nome del capo di Stato maggiore, generale Donato Lo Prete: fu particolarmente brusco, accusandomi di non capire niente e intimandomi di riparare al danno provocato al prof. La Grassa. Ebbi però l'impressione che avesse speso il nome del generale Lo Prete a sua insaputa. Nella terza comunicazione, infine, parlò a nome del generale Giudice, amico — a sua volta — di La Grassa, insistendo affinché chiudessi la vicenda».

USURA AGGRAVATA E CONCUSSIONE

Ex capo della Mobile alla sbarra a Udine

UDINE — L'ex capo della squadra mobile di Udine, dott. Ugo Laghi, 47 anni, e il procacciatore d'affari Biagio Di Giorgio Giannitto, 50 anni, amico fraterno dell'ex funzionario di polizia, sono comparsi ieri davanti ai giudici del tribunale di Udine.

Il ventaglio delle accuse è quanto mai vario. Per Laghi si va dall'usura aggravata e continuata alla concussione continuata, alla procurata inosservanza di pena, all'omessa denuncia e all'omissione di atti d'ufficio; Di Giorgio, invece, deve rispondere di usura, minacce ed estorsione.

Sempre sul banco degli imputati siedevano ieri anche altre tre persone, accusate di rapina, sequestro di persona e lesioni personali. Si tratta di Fulvia Poletto, 43 anni di Udine e di Giuseppe Giardina, 38 anni, e Guido Fuoco, 33 anni, entrambi residenti a Monfalcone. La donna, inoltre, deve pure rispondere di simulazione di reato.

Il tribunale ieri mattina ha deciso l'unificazione dei due procedimenti, sussistendo delle connessioni fra i vari imputati — Laghi e Di Giorgio vennero arrestati dai carabinieri all'alba del 5 dicembre del 1983 e in seguito ottennero la libertà provvisoria — Di Giorgio è accusato di aver prestato in concorso con l'ex commissario al giornalista udinese Roberto Ottomaniello diversi milioni a tassi usurai del 300 per cento.

Laghi avrebbe messo Ottomaniello in contatto con Di Giorgio e partecipato alle trattative per la conclusione dei prestiti, dividendo poi gli interessi, ammontanti a 60 milioni. Successivamente, Laghi e Di Giorgio avrebbero ingiunto a Ottomaniello di dichiarare agli inquirenti, se fosse stato chiamato a testimoniare, di aver ricevuto il denaro in via amichevole, senza interessi.

L'ex dirigente della mobile, inoltre, si sarebbe fatto consegnare dai titolari di un'organizzazione di vendita di biancheria a domicilio e dal loro collaboratore lenzuola, elettrodomestici e due ciclomotori per sei milioni di lire con la promessa di non indagare sul loro conto.

Inoltre, a uno dei tre avrebbe fatto presente che era ricercato, in quanto colpito da un ordine di carcerazione della procura di Trieste, consentendogli di allontanarsi.

L'omessa denuncia riguarda, invece, una persona che aveva emesso dei buoni del tesoro falsi, mentre l'omissione d'atti d'ufficio la mancata segnalazione di una tossicodipendente all'autorità giudiziaria e sanitaria. Il processo riprenderà oggi.

Domenico Diaco

Reincarnato in un bimbo il lama buddista defunto?

MADRID — *Nella «gompa» (cappella) del centro buddista Nagarjuna di Madrid, accanto a una statua dorata del Buddha, su un pizzo di broccato e lamè, un bambinetto agita mani e piedi, ride e piange.*

Osel, spagnolo, ha compiuto venti mesi domenica. Le autorità buddiste tibetane, fra cui il Dallai Lama, lo hanno riconosciuto: è l'autentica reincarnazione di un prestigioso Lama scomparso due anni fa. I genitori Maria, 33 anni, e Paco Ita, 37, da una decina d'anni buddisti, non hanno dubbi. Sogni e astri, prove iniziative e parere degli esperti convergono: il piccolo Osel è proprio la reincarnazione del lama Yashe, uno dei principi della «chiesa» buddista. Morto a Los Angeles nel 1984, Yashe era incaricato soprattutto di diffondere la dottrina in Occidente.

La storia comincia alla fine del 1984, quando il discepolo preferito del defunto, il lama Zopa, di 44 anni, vede in sogno che il maestro «è in cammino» verso la nuova reincarnazione. Zopa prende il bastone di pellegrino, lascia Dharamshala, nel Nord dell'India (il «Vaticano» buddista, dove vive il Dalai Lama) e vaga di centro buddista in centro buddista per il mondo.

In una casa buddista nel Sud spagnolo, presso Granada, chiamata «il luogo della luce chiara», sui monti di Boubion, gli si spalancano gli occhi: è lui.

In aprile il bimbo con la madre viene portato a Dharamshala. Il 4 maggio vi incontrano il Dalai Lama, supremo capo dei buddisti tibetani, che pure vedendo undici candidati (lui, tre tibetani, tre occidentali, un indù e tre napalesi), riconosce proprio Osel.

Ma per essere certissimi i monaci lo sottopongono a numerose «prove». Su un tavolo, disseminati fra altri oggetti, deve riconoscere quelli appartenuti allo scomparso. Alcuni rosari, tamburelli rituali chiamati «damaru», campane e tanti campanelli.

Matia racconta: «L'emozione era intensa, un monkco gli disse: "Dammi il tuo rosario di prima". D'improvviso Osel perse la fisionomia infantile. Prese il rosario, quello giusto che appartiene al morto, lo sollevò sulla testa e se lo mise intorno al collo. Poi scoppiò a ridere».

Malgrado l'età, gli si riconosce la dignità di Lama. Presto andrà a studiare a Dharamshala, sotto la tutela del Lama Zopa, suo «ex allievo». E la madre: «Assomiglia sempre più al Lama Yashe». Il 28 febbraio, presso Katmandu, sarà ufficialmente presentato ai rappresentanti buddisti di tutto il mondo. Comincerà a insegnare a sedici anni, dice un astrologo.

Due scosse nelle Marche: un po' di paura e lievi danni

ROMA — Due scosse di terremoto sono state registrare nelle prime ore di ieri mattina sull'Appennino marchigiano. Non si cono feriti e i danni sarebbero lievi. Il sisma è stato avvertito anche nelle province di Macerata, Ancona, Ascoli Piceno, Perugia e l'Aquila.

La prima scossa si è verificata alle ore 6 e ha avuto una magnitudo di 3.7, pari al quinto grado della scala Mercalli. Dopo 10 minuti una seconda scossa più violenta, con magnitudo 4.1, pari al sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato sui monti Sibillini, esattamente fra i paesi di Monte Monaco, Monte Gallo, Monte Fortino e Castelluccio.

Entrambe le scosse sono state avvetite dalla popolazione che, in qualche caso, è scesa per precauzione nelle strade. La protezione civile, attraverso la rete nazionale, ha già effettuato i primi controlli e i danni sarebbero lievi: qualche caduta di calcinacci e qualche crollo nelle vecchie abitazioni. La settimana scorsa, l'8 ottobre, c'era stata un'altra scossa a breve distanza dall'attuale epicentro.

La situazione, dopo lo spavento iniziale fra la popolazione, è ora tranquilla. L'erogazione di luce di acqua è normale e le linee telefoniche sono attive. Nonostante che le case dell'area colpita siano in molti casi di vecchia costruzione, le strutture hanno retto: si segnala soltanto qualche crepa.

Violento nubifragio in Sardegna: due morti

CAGLIARI — Dopo quelli del 29 e 30 settembre, un altro violento nubifragio si è abbattuto sul Sarrabhus-Gerrei e sull'Ogliastra, due vaste zone della provincia di Cagliari e di Nuoro. Il centro più colpito è stato Castiadas.

Purtroppo questa volta vi sono stati due morti, oltre a danni gravi alla colture, agli edifici, ai servizi pubblici.

Le vittime sono un ragazzo di diciott'anni e uno di venti: entrambi di Castiadas, si trovavano su una motoretta che è caduta in un fiume a causa del crollo di un ponte.

I ponti crollati nel tratto tra Muravera e Castiadas, prima dell'abitato di «Annunziata», sono stati due. Castiadas è attualmente isolata per le abbondanti piogge. Frane, fulmini e l'acqua dei ruscelli uscita dagli alvei hanno interrotto le linee elettriche e telefoniche.

I vigili del fuoco di Cagliari sono al lavoro per ripristinare i collegamenti, mentre squadre dell'Enel e della Sip stanno riattivando le linee interrotte. Il sindaco di Castiadis ha chiesto l'intervento della Protezione civile regionale.

Frane e danni vengono segnalati anche lungo la statale 125 nel tratto Campuomo-Tortolì, dove il nubifragio si è abbattuto con inaudita violenza. Danni anche nelle campagne e negli abitati di Muravera, Villaputzu, San Vito, Tortolì. L'alluvione ha danneggiato la peschiera di «Colostrai».

†

Si è spento serenamente il 12 ottobre

Pietro Perin
di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio ENRICO, la nuora, i nipoti MAURO e ROMANA, la sorella ROMA, i fratelli OTTAVIO e ALDO, le cognate.

Il funerale partirà dalla Chiesa dei Salesiani di via dell'Istria martedì 14 ottobre alle ore 10.30.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Ha improvvisamente lasciato la Sua amata famiglia e coloro che Gli vollero bene

Virgilio Volpi

Lo annunciano con dolore la moglie, la figlia CLELIA con DARIO, i figli OSCAR e GUGLIELMO, le nuore, gli adorati nipoti HELENA, CHRISTIAN e ANTON.

Il funerale partirà dall'abitazione mercoledì 15 ottobre alle 12.

Per desiderio dell'Estinto si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 ottobre 1986

†

L'11 ottobre si è spenta a Bologna la nostra cara

Liviana (Livy) Ugo

Ne danno il triste annuncio il padre LICINIO, la sorella LICIA, la zia CLARA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 14 ottobre 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Liliana Morgan in Trobia

La ricorda con immutato amore a quanti Le vollero bene

la famiglia

Trieste, 14 ottobre 1986

VI ANNIVERSARIO

Maria Ugrin in Ceppi

È dolce ricordarti ma infinitamente triste non averti più.

I tuoi cari

Trieste, 14 ottobre 1986

Nel primo anniversario della tua scomparsa, cara mamma

Chiara De Paulis

tuo marito, i tuoi figli e i parenti tutti ti ricordano con l'amore di sempre.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Grill
di anni 16

Con immenso dolore ne danno partecipazione i genitori NERINA e GIAN CARLO, la sorella CLAUDIA, i nonni ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 ottobre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Talmassons.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 ottobre 1986

Piangono il caro

Gianni

zia ANNA, UMBERTO e BRUNA.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto LAURA, MARCELLO MUZZI.

Trieste, 14 ottobre 1986

Profondamente commossi partecipano all'immenso dolore RITA, SALVATORE, FLAVIO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Arrivederci

Gianni

Famiglie: BACER, FERFILA, GIACOMELLI, NOVAK, SCODELLARO, SEGALLA, SERENI, TIMEUS.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al lutto tutta la SCUOLA MEDIA di DOMIO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano commosse al lutto le famiglie: FAVENTO, BERTESINA, BERTOCCHI, BIANCO, CAMILUCCI, CANDOT, BIZAI, BABICH, GERMANO NOVACCO, NAPEROTTI, GIORGESI, BRUSCHINA, ZOBEC, VATTA, REI, MONTESTELLA, PALMOLUNGO, MARANZANA, FELLUGA, TURCHI, RUDEZ, GREGORI, BARTOLICH, FURLAN, DIDOI.

Trieste, 14 ottobre 1986

Gli operatori dei centri di salute mentale di Domio, via della Guardia, Aurisina, S. Giovanni, Barcola, S. Vito, via Valussi, della guardia psichiatrica, del Cmas e della direzione dei servizi partecipano al dolore della collega NERINA e dei familiari per il grave lutto che li ha colpiti.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile

Gianni

LICIA, MARCELLO, VITTORIO GRILL.

Trieste, 14 ottobre 1986

Il Direttore, gli impiegati e i collaboratori tutti della Succursale di Trieste della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE SpA partecipano al grande dolore di CLAUDIA GRILL e dei familiari per l'immatura scomparsa di

Gianni Grill

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto dei familiari giocatori, dirigenti e soci del Circolo Sportivo Domio.

Trieste, 14 ottobre 1986

NERINA ti sono vicina per la perdita del tuo

Gianni

— ROSELLA

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Gianni

le famiglie LIMONCIN e SPAZZAPAN.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore le colleghe: VISINTIN, PERENTIN, MATTIUSSI, BUBOLA, GLAVINA, WIDMAR, CANDOTTO.

Trieste, 14 ottobre 1986

La famiglia FABRETTO partecipa con dolore alla scomparsa di

Gianni

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancata ai suoi cari

Angela Maslo ved. Piscanc

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVANA, PAOLA, il genero LUCIO, il nipote MASSIMILIANO, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1986

I ANNIVERSARIO

Nicolò Cona

La moglie, la figlia, genero e nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Improvvisamente è mancata all'amore dei suoi cari

Nives Grassi Latin

Ne danno il triste annuncio i figli GUIDO e MARIUCCIA con FURIO, ROSSANA e MICHELE e il suo adorato ANDREA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore: i cognati PINA ed ERMANNO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto: famiglie TESSAROLO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al dolore la sua cara amica MARIA DOLORES con il marito GUERRINO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto: SILVA, ROSSANO e MANUELA FANO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al dolore:
— SILVANA CASSANO

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore:
— ERIKA e SADKO

Trieste, 14 ottobre 1986

Vicini nel dolore a ROSSANA e GUIDO:
— MARINA e CARMELO ROVELLO

Trieste, 14 ottobre 1986

La ricordano con tanto rimpianto le cugine ELDA e MARISA con le rispettive famiglie.

Trieste, 14 ottobre 1986

Ti ricorderemo sempre: RUDI, FULVIA, MAURI, ROBERTA, ANITA.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore gli amici: MARA, SILVIA, PIERO, GIANCARLO, SEVERINA, RENATO, ALDO, ROBERTA, SANDRO, MARIO, BRUNO, GUIDO, PINO, GABRI, NEREO, ROSANNA.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— cugino NEREO e PATRIZIA

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa della nonna dell'amico ANDREA:
— STEFANO e famiglia

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore i cugini TESSAROLO, ANDRI, DIVARI, SAMEZ.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Umberto Pistarà

ha raggiunto la sua cara PIRI.

A tumulazione avvenuta lo annunciano il figlio ARRIGO e la nuora MARIA GRAZIA.

Un sentito grazie al medico curante dott. CLAUDIO TRAMER.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Perusin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la cognata ALBA e i nipoti ENNIO ed ERIO con le rispettive famiglie.

Un sentito grazie a medici e personale della II Geriatria.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.15 a partire dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancato al nostro affetto

Renato Lenardon

Lo rimpiangono la moglie, il figlio e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAV.
Federico Nutarelli

ringraziano sentitamente quanti, amandolo in vita hanno partecipato al loro immenso dolore.

Cervignano del Friuli
14 ottobre 1986

IV ANNIVERSARIO

Fabio Demasi

Con amore e rimpianto

i familiari

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Il giorno 11 ottobre è mancata all'affetto dei suo cari

Lieta Ferrara ved. Pucillo

Lo annunciano con dolore i figli ANNA MARIA e MAURO con la moglie FRANCA ed il piccolo ARTURO, ed i parenti tutti.

Un sincero ringraziamento ai medici ed al personale della divisione di Riabilitazione.

I funerali seguiranno mercoledì 15 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto: IDA SALVI e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1986

Si associano al dolore di MAURO e FRANCA gli amici: GIORGIO, TITTI, DONATELLA, FABIO, PAOLO, LUCIANO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore di MAURO e ANNA MARIA le famiglie: ANTONA, CASTELLUCCI, FIORUCCI, FLEGO, FRUSTACI, GOBET, OLIVIERO, LOPEZ, RICCI, ROMEO, RUSSO, URZI.

Trieste, 14 ottobre 1986

Il direttore e i colleghi dell'Osservatorio Astronomico e del Dipartimento di Astronomia partecipano al dolore del dott. MAURO PUCILLO per la perdita della madre.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— EZIO e ONORINA PURELLI
— CLORI RADILLO e AMELIA PAULUZZI

Trieste, 14 ottobre 1986

Addolorati partecipano al lutto della famiglia PUCILLO:
— BARTOLO e CHIARA ZINGONE

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al lutto:
— famiglia TAMARO

Trieste, 14 ottobre 1986

Gli amici e colleghi dell'Ufficio Ragioneria e Stipendi dell'Università sono vicini alla cara ANNAMARIA in questo triste momento.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al dolore di ANNAMARIA:
— GABRIELLA, LUISA, PATRIZIA, PIERO

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Nigri ved. Calligaris

La piangono l'inconsolabile sorella ARGIA, i nipoti AVE, INGRID e MARIO, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Terzo d'Aquileia.

Trieste, 14 ottobre 1986

Un saluto affettuoso, dolce

Pia

— VILLA AMICA

Trieste, 14 ottobre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Barone in Cacciatore

Ne danno il triste annuncio i figli BICE, GIANNA, ETTO e ADA con i rispettivi mariti, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie DE NARDO e SIMONCINI.

Trieste, 14 ottobre 1986

La Scuola Media DIVISIONE JULIA ricorda la

PROF.
Elvira Feliciani Faraguna

per lunghi anni stimata Preside della Scuola.

Trieste, 14 ottobre 1986

Si associano gli ex insegnanti che hanno apprezzato l'opera valida della loro stimata Preside.

Trieste, 14 ottobre 1986

I familiari di

Remigio Tedeschi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 ottobre 1986

XI ANNIVERSARIO

Nino Kulla

Con immutato affetto

i tuoi cari

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Il giorno 12 ottobre improvvisamente ci ha lasciati la nostra adorata mamma

Giuseppina Bugliovazzi ved. Denaro

Nel più profondo dolore La piangono le figlie MINNYE con BRUNO e LULA con il marito dott. TARQUINIO.

Ricorderanno sempre la sua dolcezza i nipoti GLORIA con GIORGIO, PATRIZIA con LANFRANCO, GIANFRANCO, PIERUGO e FEDERICA.

I funerali seguiranno mercoledì 15 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

Il cognato CAMILLO, i nipoti MARIAGRAZIA e STELIO con le loro famiglie partecipano commossi e ricorderanno sempre la cara

zia Pina

Trieste, 14 ottobre 1986

CARMEN e LAMBERTO FOCARDI, RESY CARNINCICH addolorati partecipano al lutto.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Idoria Deiana nata Bartolotti

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLINO, i figli GIANNI e MARISA, il genero RAOUL, gli adorati nipotini DIEGO e STEFANO, il fratello ENRICO, la sorella ISOLDA, i parenti tutti.

Un grazie particolare al personale della III Medica.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie SOKOTA, MALALAN.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al lutto MANUELA FORNASARO.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipano commossi i condomini di via Galilei 11-13.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancato improvvisamente

Marcello Vatta (Santolo)
ex tassametrista

Lo annunciano i figli MARINO, LUCIO con TATIANA e PERLA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1986

Si associano soci e dipendenti della Ditta Cantine Riunite S.r.l.

Trieste, 14 ottobre 1986

Partecipa al lutto famiglia DEANCOVICH.

Trieste, 14 ottobre 1986

Sono vicini a LUCIO: RANIERI, ENNIO, RITA, RENATO, TIZIANA, FRANCO, LOREDANA, BARBARA.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Katalan

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, il figlio GIORGIO, la nuora NIDIA e la sua adorata SABRINA, i fratelli, le cognate e nipoti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico Divisione Pneumo ospedale Santorio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Facchinello

Ne danno il triste annuncio il figlio NEVIO, la moglie DANILA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1986

LUCY, SALVINO e DARIO salutano lo zio

Emilio Zennaro

Trieste, 14 ottobre 1986

Amalia Curiel

Mamma, sono 45 anni che ci hai lasciati. Ti ricordano con immutato rimpianto ed affetto

i figli LIA e GLAUCO

Un pensiero pure per il povero papà.

Una prece

Trieste, 14 ottobre 1986

XIII ANNIVERSARIO

Gastone Galvani

Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri

tua moglie ANDREINA

Trieste, 14 ottobre 1986

Martedì, 14 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL SOTTOSEGRETARIO HA VISTO STAFFIERI E SEGHENE

Il sindaco ad Amato: punti franchi più ampi

Domenica, prima della riunione con la Giunta regionale, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato si era incontrato con il sindaco di Trieste Staffieri e con il prosindaco Seghene. Nel corso del colloquio, gli amministratori cittadini hanno esposto al rappresentante del governo i maggiori problemi economici in attesa di adeguate soluzioni. In particolare, Staffieri ha sollecitato l'estensione delle aree di punto franco portuale a carattere internazionale, con la possibilità quindi di concretizzare accanto alle tradizionali attività di stoccaggio anche quelle, certamente più interessanti, di trasformazione di materie prime. Tale intervento assumerebbe un particolare rilievo se collegato ai contenuti della legge 26 (Pacchetto Trieste), che è un incentivante alla presenza di operatori stranieri.

È stato quindi sollecitato un più incisivo e coerente atteggiamento dell'Iri nei confronti dei comparti dell'industria pubblica operante nell'area giuliana. Non sono accettabili — ha sostenuto il sindaco — discorsi disorganici rispetto ai reali comportamenti delle finanziarie pubbliche di settore, ed è da ben distinguere tra operazioni Iri in generale e impegno operativo del Lloyd Triestino in particolare, essendo esso la parte di maggior rilievo della marineria mercantile di bandiera, cosa che invece certi proponimenti della Finmare sembrano ignorare.

Circa la questione dei contingenti agevolati — dopo le note posizioni negative del ministero delle Finanze — gli amministratori del Comune di Trieste hanno richiamato l'attenzione della presidenza del Consiglio sulla necessità di un'estensione anche alla nostra città di quei provvedimenti che saranno presi a favore di Gorizia a seguito della revisione delle misure già esistenti, prevista entro la fine dell'anno. E ciò proprio in applicazione della nuova politica a favore di un'area giuliana unitariamente considerata già avviata con il Pacchetto.

Sempre in questa logica, Staffieri ha insistito affinché il governo rimarchi l'opportunità che le misure, considerate «speciali», non debbano in alcun modo essere estese ad altre aree della regione, pena lo svuotamento del loro significato per la ripresa dell'area giuliana e ha constatato la piena consonanza del sottosegretario, che di tale tesi si è fatto subito dopo autorevole interprete presso la Regione stessa.

Trieste inoltre — hanno proseguito gli amministratori locali — si considera la naturale porta d'ingresso dei nuovi traffici prodotti dai più recenti accordi avviati dalla politica internazionale del nostro governo, che ha portato alla ripresa dei rapporti commerciali con l'Austria e l'Ungheria (di prossima firma a Roma) e gli altri Paesi del Centro Europa e dell'Europa dell'Est.

La città guarda con attenzione verso queste realizzazioni essendo fra l'altro confortata dagli evidenti raccordi con l'Operazione integrata Trieste Friuli-Venezia Giulia Europa e dalla possibilità di accedere alle provvidenze della Comunità europea per le regioni periferiche. Altre città — ha sostenuto il sindaco — non hanno né le stesse possibilità né possono avanzare le stesse motivazioni, pertanto ogni remora motivata dal timore di aprire la via ad analoghe generalizzate richieste, deve essere abbandonata.

Negli ambienti del Municipio si valutano con particolare soddisfazione i risultati dell'incontro, per quello che già nel corso della successiva riunione con la Giunta regionale l'on. Amato ha mostrato di aver recepito per la sua disponibilità a ulteriori approfondimenti dei numerosi problemi trattati.

Centrale oggi in Comune Carbone: utile confronto

L'assessore regionale Carbone, alla vigilia del dibattito in Comune sulla centrale dell'Enel ha dichiarato: «È certamente importante il dibattito sulla centrale termoelettrica perché da un lato può esprimere alla Regione l'orientamento della città, dall'altro può consentire una valutazione comparata fra l'insediamento di un impianto di produzione elettrica e altre ipotesi di sviluppo. Il Comune di Trieste il 27 luglio 1984 si era già pronunciato a favore; il ripetere a 2 anni di distanza la discussione sulla base di un orientamento modificato da parte della maggioranza è certamente sintomo di consapevolezza politica sull'attenzione dell'opinione pubblica.

«Proprio per rendere sempre più utile il confronto fra i diversi livelli istituzionali soprattutto su argomenti tanto delicati e "strategici" per lo sviluppo della nostra comunità mi sembra opportuno ribadire due concetti. In primo luogo il vecchio progetto Enel non esiste più. La stessa Regione lo ha rifiutato tant'è vero che un'eventuale trattativa con l'Enel dovrebbe aprirsi facendo salve le prescrizioni della commissione Brambati e il cosiddetto "Progetto ambiente" dell'Enel che, per alcuni aspetti, è ancora più rigido. In secondo luogo il riferimento alla conferenza energetica nazionale non è da sottovalutare ma è evidente che una conferenza tutta focalizzata sul nucleare ben poche modificazioni può apportare agli orientamenti sulla costruzione di impianti alimentati da altri combustibili.

«La Regione su questo tema ha sempre cercato il dialogo e il confronto. Lo stallo nella decisione è la riprova che su materia così delicata non ci sono atti d'imperio.

Tripani: è necessario prima decidere il futuro

In una nota, il vicesegretario provinciale della Democrazia Cristiana Sergio Tripani, riferendosi alla recente relazione fatta dal presidente dell'Enea Colombo al Congresso mondiale dell'energia, ha precisato come su qualsiasi strategia energetica ci siano perplessità e controindicazioni. «Trieste oggi — ha proseguito Tripani — deve saper scegliere con chiarezza, valutando la proposta dell'insediamento della centrale in un quadro di compatibilità con le sue prospettive future e con la nuova strategia energetica nazionale.

Aggiunge ancora Tripani: «È compito delle forze politiche locali fare una scelta precisa tra i diversi ruoli possibili per il futuro di Trieste. E ciò al di là delle espressioni velleitarie o delle spinte referendarie di questo o quell'altro movimento d'opinione.

«Ma in quest'ottica di massima attenzione e di primario impegno a verificare costantemente e puntualmente la compatibilità del progetto rispetto le aree disponibili — ha sottolineato ancora Tripani — non dobbiamo altresì rinunciare aprioristicamente alle potenzialità economiche per esso previste a livello nazionale.

«La tutela assoluta dell'ambiente è nostro primario impegno e dovere — ha concluso Tripani — ma non esclude la possibilità di esaminare opportunità concrete o compatibilmente realizzabili.

STATO D'ASSEDIO IN FORO ULPIANO PER I QUATTRO TUTORI DELL'ORDINE ALLA SBARRA

Fra guerra procedurale e proteste l'apertura del processo «Greco»

Imponente spiegamento di forze dell'ordine ieri al palazzo di giustizia e nelle zone adiacenti con l'impiego anche di unità cinofile per il processo contro gli agenti accusati di avere provocato la morte dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco, detto Pedro, che perdette la vita nell'operazione di polizia della tarda mattinata del 9 marzo scorso in via Giulia 39.

Gli imputati sono Mario Passanisi, 28 anni; Maurizio Nunzio Romano, 34 anni, del Sisde; Maurizio Bensa, 26 anni, e il viceispettore della Digos Giuseppe Guidi, di 21 anni. I primi tre compaiono davanti alla Corte d'assise, presieduta da Alessandro Breci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Claudio Coassin, cancelliere Egle Mejak, per rispondere di omicidio preterintenzionale, Guidi, che non fece fuoco, di omicidio colposo.

Sono rispettivamente difesi dagli avvocati Giorgio Borean, Domenico D'Onofrio, Enzo Morgera e Pasquale Civello. È presente altresì l'avv. Giovanni Galletto, dell'Avvocatura dello Stato, per il responsabile civile Ministero dell'interno. Con gli avvocati Roberto Maniacco di Gorizia, Enrico Vandelli e Paolo Berti di Padova si sono costituite parti civili la madre dell'estinto, Carmela Bricchi, la sua convivente Gabriela D'Affara (è in libertà da diversi mesi), suo fratello Domenico e la di lui moglie, Aquilina.

Il settore del pubblico è affollato e il bancone della stampa al gran completo anche per la presenza di inviati dei maggiori quotidiani nazionali. L'udienza inizia con una raffica di istanze ed eccezioni. L'avv. Borean si oppone alla costituzione di parte civile della D'Affara e della cognata di Pedro e, sia pure con differenti argomentazioni, alla sua tesi si associano gli altri patroni e il pubblico ministero mentre l'avv. Maniacco ribadisce l'ammissibilità in causa delle due donne.

Per l'avv. Berti la composizione della Corte sarebbe anomala perché il dott. Brenci, quale presidente del Tribunale della libertà, rigettò la richiesta della procura generale per l'emissione di un mandato di cattura contro gli agenti e ciò potrebbe costituire un'anticipazione di giudizio. Alessandro Brenci motivò quella sentenza, sostenendo che è indubbio che la polizia non ha la facoltà di uccidere ma bisogna rammentare la scia di sangue che ha lasciato sulle strade ben più lunga, sottointeso, di quella di Greco.

Il penalista afferma di non avere intenzione di formulare richiesta di ricusazione ma invita il presidente a «compiere una ricognizione soggettiva sulla propria serenità di giudizio» che vorrebbe dire in parole povere di astenersi dal giudicare. L'avv. Berti contesta anche l'offerta formale di un risarcimento di danni per 70 milioni che secondo il suo assunto andrebbe respinta e conclude dicendo che i coimputati lo scorso gennaio andarono assolti in pieno. Ribatte l'avv. Galletto, l'avv. D'Onofrio insorge e legge il passo di un volantino diffuso prima del dibattimento nel quale tra l'altro, gli imputati vengono tacciati di assassini e la morte di Pedro viene qualificata come «un omicidio di stato».

Il Presidente Brenci fa presente che per legge il Tribunale della libertà deve essere costituito da magistrati della sezione penale, e l'avv. Morgera gli dà atto «della sua grande lealtà per aver voluto chiarire con tanto garbo la sua posizione. In questo caso nessun motivo di ricusazione può sussistere».

L'avv. Maniacco fa istanza per l'esame di due consulenti nominati dopo avere revocato il mandato ad altri due. Il pubblico ministero si oppone, richiamandosi a motivi di stretto diritto e così i difensori. Alle 12.08 la Corte si ritira in camera di consiglio, dal pubblico qualcuno grida «assassini» e ne nasce una parapiglia di cui diamo notizia qui a fianco.

Poco prima delle 12.30, il Presidente legge la motivata ordinanza, con la quale si rileva che la sua prospettata astensione dal giudicare è infondata, ammette uno dei due periti in quanto l'istanza per il secondo sarebbe stata presentata tardivamente e si riserva di decidere in merito al ruolo di parti civili della D'Affara e della cognata dell'estinto al termine dell'istruttoria dibattimentale.

L'udienza riprende alle 9.30 di stamane con l'interrogatorio degli imputati, mercoledì e giovedì verranno esaminati i testimoni e i periti, ed essendo venerdì la Corte impegnata in un'altra causa, il dibattimento slitta a sabato quando verrà effettuato un sopralluogo in via Giulia 39. Il pubblico sfolla al rallentatore perché, prima di lasciare il palazzo, devé ritirare i documenti lasciati al Commissariato che ha rilasciato agli spettatori un particolare contrassegno bianco o arancione.

Miranda Rotteri



Severi controlli all'ingresso del Palazzo di giustizia con la fila degli «autonomi» giunti da Padova *(Italfoto)*

Inizia il processo Greco, ed è subito stato d'assedio. La zona del Foro Ulpiano è ridotta a terra di nessuno, l'intera area circostante il Coroneo è sottoposta a servizi di pattugliamento continui, iniziati già sabato notte. Il dispositivo di controllo, coordinato dal questore di Trieste dott. Mattera è pressoché perfetto, non conosce zone d'ombra. Tutte precauzioni prevedibili. Alle 9 del mattino, a mezz'ora dall'inizio del processo in Corte d'Assise, autonomi e simpatizzanti si presentano a gruppetti sparuti. Arrivano davanti all'entrata del Tribunale, sulla via del Coroneo, e si dispongono ordinatamente. Nessun grido, nessuno slogan, solo un «pesante» volantinaggio. «Non hanno nessun interesse a far rumore — commenta un funzionario di polizia — potrebbero influenzare negativamente i giudici popolari». Alla fine si contano un centinaio di autonomi.

Arrivano quasi tutti da Padova, dove Walter Pietro Maria Greco, detto Pedro, ucciso il 9 marzo dell'anno scorso in via Giulia 39, risiedeva ed esercitava la sua attività politica. L'età media è sui 20-25 anni, ma ci sono anche alcuni pluritrentenni. Tutti indistintamente si mettono in fila indiana davanti all'entrata, assogettandosi pazientemente ai controlli di rito. Prima di entrare nell'aula d'Assise infatti si viene sottoposti a una veloce ma accurata perquisizione corporale e a una verifica con il «metal detector», che mette in evidenza qualsiasi oggetto metallico si porti adosso. La prassi è lunga, e alcuni degli autonomi possono entrare nell'aula solo a processo iniziato. C'è qualche attimo di tensione solo per un contrasto con i fotografi e i cineoperatori. Questi ultimi non possono infatti entrare nell'aula e ripiegano su alcune immagini esterne, compresa la fila degli autonomi che si accingono a entrare. I padovani non ci stanno. Vola un isolato «bastardi», il gruppi si scompone. Un fotografo reagisce. «Potevate restare a casa» — commenta. «Potevi restare a casa tu» — replica una ragazza dal «look» vagamente «flower-power». E finisce tutto lì.

Nell'aula il silenzio è quasi religioso, quando parla il patrono di parte civile. Durante le rare pause che l'avvocato si concede, si sentono distintamente i fruscii delle scarpe da tennis sul pavimento di legno. Tra gli autonomi c'è chi ascolta e tenta di capire, in mezzo a un linguaggio infarcito di termini per addetti ai lavori, chi siede per terra, con l'aria assorta, chi sfoglia distrattamente un giornale. Il «Corriere della Sera» è nettamente in testa nelle preferenze. Il processo fila via liscio, senza interruzioni. Qualche timido fischio accoglie la frase di uno degli avvocati difensori degli agenti, quando propone un paragone paradossale sui danni da risarcire alla parte civile («E cosa dovevamo offrire, due miliardi?»).

Il processo, intanto, appena cominciato, si sta già arenando su di una raffica di eccezioni. La Corte decide di ritirarsi in camera di consiglio. E proprio mentre i giudici e gli imputati stanno abbandonando momentaneamente l'aula, la situazione precipita improvvisamente. Nasce tutto da un provocatorio «Nunzio, fatti vedere» gridato verso uno degli accusati (Nunzio Maurizio Romano, del Sisde, n.d.r.). Seguono alcune grida di «assassini, assassini». Per alcuni momenti è il caos. Polizia e carabinieri tentano di far sgomberare l'aula, ma alcuni degli autonomi più attempati si oppongono, e vengono trascinati fuori di peso. Echeggiano nell'aria indistinte minacce contro la «solita Trieste», ma alla fine la situazione si calma. Alla ripresa del processo sono di nuovo tutti lì. Niente arresti né fermi.

Il gruppo dei padovani si ricompone fuori del Tribunale, e parte in corteo in direzione della fatale casa di via Giulia. Nel pomeriggio daranno anche vita a un sit-In in piazza Garibaldi, e a una manifestazione sotto il nostro giornale. E' stato anche diffudo un ciclostilato nel quale tra l'altro si parla di «processo-farsa» e di «disinformazione». Al centro delle accuse soprattutto la notizia, circolata nell'agosto scorso, e relativa alla presenza di un altro esponente di «Autonomia», Claudio Latino, nell'appartamento di via Giulia il giorno dell'arresto di Greco. «Niente di più falso — si commenta — dato che Latino era detenuto al tempo del fatto di via Giulia.

F. B.

LUNGA SEDUTA DEDICATA AI PROBLEMI SCOLASTICI

Sistemata la giunta provinciale il consiglio s'è rimesso al lavoro

Una lunga serie di delibere, molte dedicate al settore della scuola, sono state approvate dal consiglio provinciale di ieri sera, presieduto dal democristiano Locchi. L'assemblea ha dunque smaltito tanta ordinaria amministrazione che, causa la crisi politica, si era accumulata. In apertura dei lavori, il presidente ha fatto alcune comunicazioni. Innanzitutto è stata ufficializzata la composizione della giunta che proprio ieri, con la presa d'atto delle dimissioni di Bonat (a suo tempo con i voti dell'Msi-Dn Bonat, LpT, era stato eletto assessore anziano a scapito del repubblicano Cervesi al quale secondo gli accordi spettava la carica) e la sua rielezione è entrata nel pieno delle sue funzioni.

Locchi ha illustrato la distribuzione delle deleghe, completate da alcune che sono state comunicate ai capigruppo sabato. Questa la composizione del governo provinciale. Presidente Locchi (Dc) con delega relativa alla programmazione. Assessore anziano, vicepresidente e assessore ai lavori pubblici Cervesi (Pri). Assessore al bilancio, patrimonio e aggiornamento professionale nautici Bonat (LpT). Assessore al personale e alla ristrutturazione di uffici e servizi Fabiani (Dc).

Assessore all'agricoltura, con delega a caccia, pesca, uccellagione, rapporti comuni minori e comunità montane Cok (Psi). Assessore ai beni ambientali, all'ecologia e alla protezione civile Dini (LpT). Assessore all'istruzione, sport e tempo libero, turismo e formazione professionale Cavicchioli (LpT). Assessore all'assistenza Cannone (Dc). Assessore alla cultura e ai rapporti con la comunità slovena Harej (Us).

Il presidente Locchi ha quindi fatto il punto sul caso sollevato con l'ipotesi di un blocco della 202 e l'utilizzo per il traffico pesante della 58. Locchi ha illustrato quanto emerso negli incontri con l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, mettendo in luce l'aspetto del possibile scorrimento dei Tir in una corsia parallela a quella dei lavori sulla 202, evitando l'intasamento cittadino con la deviazione del traffico pesante sulla statale 58.

E quindi iniziato il dibattito sulle delibere che ha occupato praticamente tutta la seduta. Come avevamo sottolineato, molte di esse hanno riguardato le scuole.

F. C.

La Provincia solidale coi lavoratori dell'Aquila

Una rinnovata attenzione nei confronti della grave crisi in atto alla Raffineria Aquila è stata garantita dal presidente della Provincia Dario Locchi al consiglio di fabbrica dello stabilimento nel corso di un incontro svoltosi nello stesso insediamento industriale e organizzato nell'ambito di un sopralluogo effettuato alla raffineria. Locchi era accompagnato dal vicepresidente della Provincia e assessore Cervesi.

La Provincia non intende entrare nel merito delle varie proposte d'aquisto esistenti — hanno assicurato ai rappresentanti delle maestranze Locchi e Cervesi — ma certo chiederà che alcune caratteristiche vengano assolutamente rispettate. Prima fra tutte quella che fa riferimento alla necessità che venga garantita la continuità operativa.

Inoltre la Provincia chiede al ministero dell'Industria che, nel valutare le offerte d'acquisto dell'Aquila, sia tenuto massimo conto delle garanzie di managerialità e di capacità gestionale e serietà operativa dei pretendenti.

In poche righe

Terza età: università a convegno

Sabato scorso nell'aula di fisica dell'università degli studi si è tenuto il terzo convegno delle università della terza età del Triveneto, promosso dalla Federazione nazionale delle università della terza età (Federuni).

Nel corso dei lavori sono stati trattati problemi di carattere didattico-metodologico e della programmazione nell'intento di meglio soddisfare i desideri ed i bisogni degli iscritti.

Oltre al presidente della Federuni, prof. Giuseppe Dal Ferro, erano presenti i delegati delle sedi di Belluno, Chioggia, Conegliano, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, Vittorio Veneto e Trieste.

Sciopero dei metalmeccanici

I consigli Generali Fim-Fiom-Uilm hanno proclamato 12 ore di sciopero da realizzare entro la prima settimana di novembre con articolazioni tese ad ottenere il massimo coinvolgimento dei lavoratori e da incidere efficacemente sull'organizzazione produttiva. Inoltre nell'ambito di questo pacchetto è stata decisa per «oggi, con uno sciopero di 4 ore, una giornata nazionale di lotta di tutta la categoria». Questa «giornata di lotta», nel nostro territorio, è stata preparata con tutta una specie di assemblee nei posti di lavoro.

Belci ieri al Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale l'on. Corrado Belci, presidente del Collegio del mondo unito dell'Adriatico.

CALENDARIETTO

Oggi: San Callisto I papa — Il sole sorge alle 6.20 e tramonta alle 17.22; la luna si leva alle 16.16 e cala alle 2.13.

Maree: alta alle 7.43 con cm 46 e alle 19.36 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alla 1.02 con cm 43 e alle 13.57 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.
Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

STATO CIVILE

NATI: Licen Lorenzo, Pagani Silvia, Gangemi Sebastiano, Ceccolini Alessio, Rumer Michael, Lodi Matthias.

MORTI: Ferrara Lieta 76, Katalan Francesco 77, Perin Pietro 79, Nigri Pia 91, Di Piazza Francesco 94, Svara Oscar 58, Lenardon Renato 74, Barone Erminia 81, Giudici Elvezia 91, Devidé Giuseppina 87, Venturin Narcisa 75, Sorini Carlo 81, Lunanova Mario 65, Facchinello Lorenzo 74.

GIORNALE DI TRIESTE

Giornate mediche anno numero 40

Un'alimentazione corretta e intelligente come prevenzione; e altrettanto mirata come effetto terapeutico. È questo il concetto delle Giornate mediche triestine che si apriranno giovedì (ore 9) per concludersi sabato, al palacongressi della Marittima.

Il tema è altamente suggestivo («Attualità di nutrizione clinica - Nutrizione e dietetica»); da considerare inoltre che questa edizione della massima assise scientifica della città di San Giusto coincide con il 40.o anniversario di fondazione dell'Associazione medica e delle «Giornate». E nell'occasione, nel corso della cerimonia inaugurale, saranno consegnate le medaglie d'oro al prof. Enrico Tagliaferro, fondatore dell'Associazione medica triestina, e a due superstiti del drappello di entusiasti che lo assecondarono nella nobile iniziativa: i professori Giacomo Battigelli e Loris Premuda.

Questi concetti sono stati espressi ieri alla conferenza stampa di presentazione delle «Giornate» dal presidente dell'Associazione medica, prof. Luciano Campanacci, e dal presidente della Società italiana di nutrizione umana (Sinu) prof. Aldo Raimondi. La disciplina dell'alimentazione — è stato sottolineato — ha un grande significato: anzitutto nelle scuole e, naturalmente, nello sport. Ed è doveroso segnalare anche i limiti di certi prodotti dietetici dietro i quali non vi è un supporto concreto di un effettivo valore nutritivo.

L'effetto dell'educazione alimentare sulla popolazione è scontato: e anche nella nostra regione si stanno facendo sforzi notevoli in tal senso. A Muggia, alcuni anni fa, si era dovuto riscontrare un certo grado di ipertensione infantile oggi, dopo una campagna a tappeto, tale fenomeno patologico non esiste praticamente più. E lo stesso discorso vale per Pordenone, Porcia, Casarsa.

Una delle tavole rotonde che contraddistingueranno le «Giornate» sarà dedicata alla nutrizione clinica in tema di malattie del ricambio e di patologia geriatrica. Si tratterà dei rapporti fra nutrizione e obesità, condizione molto frequente nelle popolazioni a elevato tenore di vita, tra le quali può interessare perfino il 30% delle persone.

E verranno esaminati i rapporti fra nutrizione e longevità, trattando di vari aspetti: di come possa mutare la durata della vita in rapporto al tipo di alimentazione seguita; delle malattie che, promuovendo particolari carenze (a esempio di vitamine) modifichino la sopravvivenza dell'organismo.

Nell'ambito del convegno su «Nutrizione e dietetica» è stato organizzato anche un simposio satellite a Capodistria. Sarà così ricordato il 350.o anniversario della morte di Santorio Santorio, scienziato capodistriano.

Ranieri Ponis

I riconoscimenti

Giovedì, in mattinata — al termine della cerimonia inaugurale — saranno consegnate le borse di studio assegnate dall'Associazione medica triestina. Ecco i vincitori: in memoria del prof. Gino Macchioro (gastroenterologia): dott. Avetta Peri; in memoria del dott. Edoardo Mazzuccato (oncologia): dott. Giorgio Visintini; in memoria di Alice e Pino Tagliaferro (ginecologia): dott. Fabio Barbone; in memoria del dott. Vitaliano Bruno e di Caterina e Giulio Tagliaferro (ematologia): dott.ssa Cristina Rinaldi. Le quattro borse di studio offerte dall'Associazione mogli medici italiani — sezione di Trieste, per giovani medici, sono andate ai dottori Stefano Vajthò (riabilitazione dell'anziano), Ferruccio Massa (oncologia gastroenterologica), Fabio Fischetti (diabete e sue complicanze) e Adelmo Vinci (oncologia pediatrica).

Ed ecco i vincitori delle borse di studio offerte dal comm. Primo Rovis riservate ai giovani medici per una pubblicazione inedita: dottori Aniello Pappalardo (cardiochirurgia); Euro Hrovatin (cardiologia); Fabrizio Briganti Piccoli, ex aequo con Valentina Gobessi e Gianni de Visentini (chirurgia generale); Edvige Minkusch (dermatologia); Maria Maddalena Terpin, ex aequo con Carlo Widmayer (gastroenterologia); Leo Giulio Iona, ex aequo con Maria Pasqua (neurologia); Anna Maria Piemontesi, ex aequo con Sergio Muiesan, Daniele Nadalut e Dino Trento (ipertensione arteriosa); Michele Carraro (nefrologia); Enzo Puppis (medicina d'urgenza); Cristiana Vidali (radiologia); Renato Fanin (oncologia clinica); Marina Florean, D. Bianchini, E. Covaz (reumatologia).

Infine sono state assegnate le seguenti borse di studio per infermieri professionali, messe a disposizione dal comm. Primo Rovis e assegnate dall'Associazione medica triestina: Daniela Bais, Sara Bertoni, Carla Capecchi, Dario Flora, Alessandra Glavina.

Sono stati inoltre consegnati i premi di studio messi a concorso dall'Usl n. 1 «Triestina»: Premio intestato al prof. Ettore Oliani: dottori Stefano Ferfoglia, Fausto de Ferra, Paolo Fabiani, Andrea Dell'Antonio e Ugo Ginanneschi: premio dott. Ettore Licen ai dottori Antonino Gullo, Ezio Romano, Giorgio Berlot, Giovanni Musco, Mauro Gioseffi, Fulvio Costantinides e ai dottori Rodolfo Maria Antonello, Paola Torre e Alida Nobile; premio prof. Enrico Buchberger ai dottori Filippo Erice e Antonino Gullo; premio Francesco Bonmassar ai dottori Alessandro Salvi, Enzo Hrovatin e Lorella Dreas.

MEGA-CONVEGNO AD AURISINA SULLE NUOVE TECNICHE DEL PARTO

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sancisce il ruolo pilota del «Burlo»

Con la stesura di una settantina di «raccomandazioni» che l'Organizzazione Mondiale Sanità provvederà a inviare ai governi degli Stati membri per farle tradurre in pratica, si sono conclusi a Marina d'Aurisina i lavori del convegno dell'Oms sulle tecnologie nella cura alla madre e al bambino. Per cinque giorni una cinquantina di esperti provenienti da varie parti del mondo, riuniti a Trieste dove ha sede un ospedale infantile di elevato livello quale è il «Burlo Garofolo» (nel cui ambito è stato anche profuso un grande impegno organizzativo per la riuscita di questo incontro) hanno dibattuto i problemi basilari della salute con specifico riguardo al momento della nascita.

I principi sanitari elaborati ed enunciati al termine dell'assise in un'apposita «conferenza del consenso» hanno un comune denominatore nella tesi che la nascita è un evento naturale e come tale deve essere il più possibile rispettato dalla medicina. Ed ecco alcune «raccomandazioni» fatte proprie dall'Oms che ne derivano.

Madre e bambino, subito dopo il parto, devono essere messi in condizione di avere immediati contatti, per dare avvio a una reciproca conoscenza, all'affiatamento e al fine di favorire l'inizio dell'allattamento al seno così utile al bambino. Se madre e neonato sono sani, anche le dimissioni dall'ospedale devono essere il più possibile anticipate per favorire un immediato inserimento nell'ambiente familiare.

Tuttavia, poiché la maggioranza delle famiglie al giorno d'oggi sono costituite solo dai giovani sposi, che non hanno esperienza nell'affrontare la situazione nuova della presenza del neonato (un tempo, invece, in casa c'erano anche persone anziane, che erano di aiuto ai neo-genitori), il sistema sanitario — è stato detto — deve farsi carico di fornire loro supporti educativi-sanitari anche a domicilio. Per quanto riguarda poi le cure al bambino, è necessario sempre un confronto fra gli obiettivi clinici del medico e i sentimenti e le esigenze avvertite dalla famiglia.

Insomma, la medicina dei primi mesi di vita si fa sempre più attenta agli aspetti umani delle situazioni alle quali è preposta. Sono orientamenti questi, recepiti a livello di Organizzazione mondiale della sanità, che le strutture dell'ospedale triestino «Burlo Garofolo» portano avanti da vari anni e di cui si sono fatti portavoce al convegno, con proprie relazioni, il direttore scientifico del «Burlo», prof. Sergio Nordio; il primario della divisione di ostetricia e ginecologia, prof. Giampaolo Mandruzzato; i medici del reparto di neonatologia, dott. Umberto de Vonderweid e dott. Marina cuttini; e la psicologa, dott. Patrizia Romito.

Il convegno è stato occasione anche di un pubblico riconoscimento alla funzione scientifica e internazionale del «Burlo» da parte dell'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, dopo la polemica sorta sul disinteresse della Regione verso l'istituto triestino. E vi ha certamente contribuito la proposta di fare del «Burlo» la sede di un ufficio regionale dell'Organizzazione Mondiale Sanità, dibattuta nel corso di un incontro fra Renzulli, il direttore generale dell'Oms per l'Europa e il Nord Africa, prof. Asvall, e il prof. Sergio Nordio. Il «Burlo» si proietta quindi come strumento di connessione fra la Regione e l'Oms nello sviluppo di un programma avanzato nel settore della sanità materno-infantile.

Ieri sera, infine, i partecipanti al convegno triestino sono stati ospiti nel castello di San Giusto, a un ricevimento offerto dal sindaco Staffieri.

Le targhe d'argento «Presenza giuliana»

Lunedì prossimo, 20 ottobre, nella solennità del Campidoglio saranno assegnate a Roma le targhe d'argento «Presenza giuliana», riconoscimento voluto dall'Associazione triestini e goriziani che operano nella capitale, per onorare uomini benemeriti, figli di queste terre, giuliane e dalmate. Alla manifestazione partecipa l'Associazione giuliani nel mondo, al cui presidente Guido Salvi si affiancherà quindi il presidente dell'Associazione romana, Aldo Clemente. Da sottolineare il significato che la sede del Campidoglio conferisce a quest'onoranza, presenti — nella storica Sala della Promoteca — i tre Sindaci: Nicola Signorello per Roma, Giulio Staffieri per Trieste e Antonio Scarano per Gorizia.

Queste le personalità alle quali sono assegnate le «targhe»: i goriziani dott. Gianni Bisiach, gen. Umberto Capuzzo e gen. Stelio Nardini; i triestini prof. Giusto Fegiz, dott. Pietro Garinei, prof. Cesare Gerin, dott. Tullio Kezich, amm. Fulvio Martini, prof. Livio Paladin, Renzo Rosso e il prof. Gianfranco Fegiz che è di origine triestina; inoltre: l'istriano mons. Giuseppe Del Ton, il dalmata mons. Giovanni Lovrovich, il fiumano prof. Luciano Muscardin e il dott. Franzo Viezzoli che è di origine istriana.

All'avv. Caluzzi il torneo Crog

L'avvocato Narciso Caluzzi è il vincitore del secondo torneo di tennis del Crog, il Circolo ricreativo degli operatori della giustizia. Domenica mattina ha battuto ad Aurisina l'avvocato Raffaele De Mitri 6-3, 2-6, 7-6, al «tie break».

IN NOVEMBRE INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ACEPE

Un salto indietro nel tempo grazie alla cucina medievale

La manifestazione della cucina medievale proposta dall'Acepe avrà luogo in novembre. Una decina di ristoranti si alterneranno per offrire alla clientela, menù tutti diversi della fastosa e strana, per noi, cucina dei secoli XIV - XVI.

L'iniziativa lanciata dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici, di via dei Rettori n. 1, sarà gestita dal Comitato «Fiorire Trieste», che è l'organismo creato allo scopo di attivare delle manifestazioni turistiche atte a far guadagnare a Trieste qualche posizione nel campo ricettivo.

La cucina medievale non è invero una iniziativa del tutto nuova, essa viene generalmente praticata nei ristoranti di qualche castello, dove l'ambiente dell'epoca è presto ricreato, e anche in certe località turistiche italiane ed estere. Ma l'originalità dell'iniziativa dell'Acepe sta nel fatto che l'Associazione ha fatto svolgere un'attenta ricerca su antichi documenti del '300 triestino, dove, solo attraverso la documentazione delle spese, si è riusciti ad individuare le ricette originali.

Non solo, l'entusiasmo della scoperta ha portato ad esaminare altri documenti, cosicché si sono trovate tracce di ricette anche in altre fonti del nostro antico e glorioso.

Gli esami, benché i documenti fossero già stati oggetto di studio da parte del Caprin e del Cavalli, hanno dato risultati sorprendenti; si è scoperta una Trieste un po' festaiola, ma ricca di tradizioni e con una certa dignità di rappresentanza, pronta a ricevere ambasciatori e duchi, e offrire a questi, come dono, le «fritole», che dovevano però essere un dolce tipico e apprezzato della Trieste di quel tempo, considerando che gli ufficiali comunali le donavano in eleganti scatole riempite di bambagia.

Per quanto riguarda le «fritole», dolce locale, o il marzapane (molto apprezzato quello di Trieste), sarebbe come oggi andare a Siena e ricevere l'omaggio del panforte. Insomma, pur nella povertà generale di allora, quando l'era del consumismo doveva ancora attendere circa sei secoli prima di entrare nel suo fittizio splendore, Trieste faceva la sua bella figura e trattava con rappresentanti di Venezia e d'Austria, anche se si destreggiava fra l'una e l'altra, per poter essere indipendente nonostante la sua modesta entità politica.

Altra originalità della cucina medievale proposta dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi è quella dell'assoluta genuinità dei prodotti. Come già detto a suo tempo, le carni bianche saranno di cortile, le uova non saranno provenienti da ovaiole di allevamento ed anche le farine saranno macinate con le mole di pietra, i condimenti, dove per fortuna non è cambiato molto, saranno pure genuini.

Saluto piumato a Mattera



Una folta rappresentanza dell'Associazione bersaglieri della provincia di Grosseto in visita a Redipuglia, si è portata oggi in questura per porgere il proprio saluto all'ex questore di Grosseto dott. Vito Mattera oggi questore di Trieste. Il dott. Mattera si è trattenuto con il presidente dell'Associazione col. Chiara del Reggimento bersaglieri della Toscana in cordiale ed affettuoso colloquio facendo dono nell'occasione al sodalizio della bandiera con lo stemma di Trieste e di una targa ricordo della Polizia di Stato. Il presidente dell'Associazione ha, nel congedarsi, ringraziato il Questore riconfermandogli la stima e l'affettuoso ricordo della cittadinanza grossetana.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Forze armate: troppe carenze dei politici

Benché abituati alle più spregiudicate manovre politiche, la polemica scatenata sul caso del col. Nesta supera ogni limite di decenza e determina, nell'onesto cittadino, un disgusto e una respulsione istintiva verso quei politici e quei partiti che si dilaniano per assicurarsi il primato della stoltezza.

I potenziali colpevoli, cioè coloro che hanno contribuito in maniera determinante alla frustrazione morale e materiale delle Forze armate sono i più esagitati. Nessuno ha il coraggio di svolgere con coscienza un'analisi critica, profonda e oggettiva dei veri problemi che avvelenano l'anima dei fedeli servitori dello Stato e che, a torto, i politici e i parlamentari dicono di conoscere e di voler risolvere.

Al punto in cui siamo arrivati non possiamo e non dobbiamo, per non diventare complici, accettare interventi, prese di posizione, interrogazioni, ecc., se non suffragati da un'analisi realistica e documentata dei fatti, perché siamo stanchi di fandonie.

Il malessere era stato avvertito, già nel lontano 1968-'69, con la presa di coscienza da parte di alcuni parlamentari (Simonacci, Bologna, Fornale, Badini Confalonieri, Sayoldi, Frau, ecc.) che avevano affrontato i problemi degli ufficiali di complemento, della carriera, delle retribuzioni, dei controllori del traffico aereo e della casa.

I problemi non sono stati portati avanti per la decisa opposizione del Partito comunista (le aveva definite demagogiche) e degli stati maggiori. Stranamente il Parlamento e in particolare le commissioni Difesa non hanno voluto affrontare con realismo e tempestività i problemi analizzati, ma hanno preferito scorrazzare in lungo e in largo, per terra, mare e cielo per svolgere delle inutili «indagini conoscitive», pilotate, che hanno distorto la realtà delle cose con sommo gaudio del Pci e degli stati maggiori.

Per fortuna oggi le cose sono cambiate: i vertici militari guardano con maggior realismo alle cose e cercano di risanare le sanguinanti ferite aperte negli anni ruggenti, mentre il Pci, come sempre, sfruttando e alimentando le contestazioni, cerca di apparire il vero salvatore della Patria, dimenticando e cercando di far dimenticare che è sempre stato il demolitore delle iniziative sane e realistiche perché, per il partito, era ed è pagante solo la contestazione sulla quale ha costruito le sue fortune elettorali, facendo rullare i tamburi a suo piacimento.

Purtroppo a questo rullar di tamburi il Parlamento, il governo e la gerarchia militare prestano molta attenzione. L'assurda contrapposizione del mammismo contro il nonnismo, dimostrano la pochezza delle idee e del fondo morale dei politici e la non serietà di quella stampa che assecondano da queste messe in scena, quando bisognerebbe stigmatizzare il fatto che a venti anni si è uomini e che, in ogni caso, la Costituzione impone anche doveri che qualche volta contrastano con il tornaconto di un individuo.

Per risalire la corrente è necessario: 1) Curare il morale, instaurando la certezza del diritto senza mettere sotto accusa i quadri per due vesciche ai piedi e altre cose o cosette messe in evidenza dai militari di leva, osservatori dei partiti, gonfiate da parlamentari, politici e giornalisti in cerca di notorietà o affetti da disfattismo.

2) Risolvere il problema casa, non solo dei militari, ma anche della Polizia di Stato, dei Corpi speciali dello Stato, dei vigili del fuoco e delle vedove e degli organi del citato personale, facendo versare le ritenute Gescal, operate sui loro stipendi, al ministero dei lavori pubblici per la concessione di contributi alle cooperative interessate.

3) Autorizzare la trasformazione delle Cooperative da proprietà indivisa a proprietà individuale.

4) Risolvere il problema della retribuzione con l'introduzione della carriera amministrativa, ponendo fine alla proliferazione delle promozioni che sviliscono e umiliano la gerarchia; una volta il signor colonnello era un'autorità, oggi non sappiamo dove e come collocarlo.

5) Riformare le pensioni per fare in modo che a parità di servizio prestato e di grado o qualifica raggiunti in servizio, corrisponda parità di trattamento pensionistico.

6) Por fine alle indagini conoscitive che non risolvono i problemi, costano soldi, finiscono sempre con i piedi sotto la tavola e con roboanti elogi.

7) Far capire ai militari di leva che sono uomini e non bambini e che hanno dei doveri sanciti dalla Costituzione.

8) Rivedere il problema della protezione civile impiegando i militari in questo settore previo accurato e adeguato addestramento, in collaborazione con i vigili del fuoco alle dipendenze di un comitato misto che faccia capo al ministero degli interni, sciogliendo quell'inutile carrozzone «Ministero della protezione civile», prima che diventi un pachiderma dai piedi di argilla.

9) Sentire cosa vogliono i politici, principali responsabili di queste e di altre cose e chiedere di conseguenza tutto quello che occorre senza patteggiamenti o rinunce.

10) Riorganizzare la rappresentatività elettiva per renderla autonoma ed efficiente, con un'organizzazione e un ufficio stampa proprio, per non essere succube degli stati maggiori ma soprattutto per non essere uno strumento in mano ai partiti.

Non ci interessano i lamenti che certamente si faranno sentire per accusarci di corporativismo ecc. A questi lai rispondiamo che i militari, e per militari intendiamo la Polizia di Stato, i Corpi speciali dello Stato e i vigili del fuoco, devono risalire la corrente a cominciare dall'edilizia abitativa per la quale sollecitiamo gli opportuni emendamenti, che non costano una lira al contribuente, ma risolvono un problema di vitale e fondamentale importanza.

Giuseppe Valencich

Il pubblico encomio

Mi riferisco al salvataggio compiuto dai due carabinieri nella baia di Sistiana. Dopo le doverose congratulazioni ai due militi, desidero fare una considerazione: perché solo quando fatti del genere vengono compiuti da rappresentanti delle forze dell'ordine viene dato un notevole risalto?

Io stesso, nel maggio del '70 o '71 ho salvato da sicuro annegamento una persona che aveva tentato il suicidio nello spazio antistante l'ex idroscalo. Nessuno mi ha detto grazie. Come nessuno lo fa per salire agli onori della cronaca.

Lettera firmata

Il suo gesto civico le rende onore. Ma evidentemente il lettore desidera rimanere anonimo anche con questa «Segnalazione» di cui ci prega di omettere la firma. L'accontentiamo. Siamo anche certi che quando ha compiuto quel gesto generoso e altamente encomiabile non ha pensato al riconoscimento pubblico che gli poteva derivare.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine il discorso è diverso in quanto si tratta di pubblici ufficiali in servizio, dai quali noi stessi siamo a chiedere notizie sui fatti di cronaca, nel bene e nel male. Il pubblico encomio perciò rientra in una prassi giusta e istituzionale.

Canone Rai: replica il Comitato

Dal Comitato per la disdetta del canone Rai riceviamo:

Rispondiamo alla lettera «Il comitato non risponde», pubblicata il 10 ottobre. All'onònimo che ha chiesto come comportarsi diciamo che la sede in via S. Nicolò 8 non fa orario d'ufficio perché non siamo in grado di coprire sempre gli orari in quanto si tratta di un servizio non retribuito.

Il Comitato non ha abbandonato nessuno; se il lettore si fosse recato nella nostra sede avrebbe trovato uno scritto con tutte le indicazioni del caso. Senza contare poi il fatto che ha sicuramente ricevuto una decina di giorni fa il giornale del Comitato che riportava le indicazioni su come comportarsi.

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

I referendum anticaccia

Dalla commissione nazionale stampa della Federcaccia riceviamo:

Caro direttore, non si se la Corte di Cassazione abbia o meno concluso l'esame delle firme per i due referendum anticaccia e quindi se sia stato raggiunto o meno il quorum delle 500 mila firme «valide». Il tempo passa e, di conseguenza, è notevole l'attesa dei cacciatori (e dei non cacciatori) per conoscere l'esito dello scrutinio.

A questo proposito, vorrei richiamere l'attenzione su un fatto, avvenuto una quindicina di giorni prima della scadenza del termine utile per la raccolta delle firme. In quel frangente, la Corte di Cassazione emise un'interessante sentenza in tema di autentica di firme da parte dei notai. La sentenza in questione sosteneva che il semplice esame della carta d'identità da parte del notaio non può ritenersi sufficiente per l'accertamento dell'identità del firmatario e ciò anche qualora il documento non presenti elementi tali da farlo ritenere contraffatto.

Il notaio — sosteneva la Corte — prima di autenticare una firma, deve quindi esperire tutte le possibili azioni utili per accertare l'identità e, se del caso, servirsi di due fidefacienti. «La carta d'identità o altro documento equipollente — concludeva la Corte — ha fini di polizia e non può avere efficacia certificatrice generale».

Ora, non mi risulta che questa complessa pratica sia stata esperita dai notai che hanno autentificato le firme dei referendum, tanto più che la sentenza chiarificatrice è giunta, come dicevo, pochi giorni prima della scadenza del termine fissato dalla legge per la raccolta delle firme.

Se pensiamo che in tutti i referendum precedenti sono state annullate non meno di 200/250 mila firme, a seguito di questa sentenza non mi sembra azzardato ritenere che le firme da eliminare in quanto irregolari possano essere molte, molte di più e che quindi i referendum non abbiano raggiunto il quorum richiesto.

In ogni modo, comunque vadano le cose, vale la pena di chiudere con una considerazione che mi viene suggerita dalla recente notizia secondo cui il boss della 'ndrangheta, Piromalli, e l'efferato omicida Andraus si sono isritti al Partito radicale, accolti a braccia aperte dai massimi dirigenti del partito. Ciò mi fa sentire particolarmente orgoglioso di essere un cacciatore, categoria composta da onesti e incensurati cittadini, tartassati e denigrati, forse proprio per questo, anche dal Partito radicale.

Come potrà ora Pannella accusarci di essere dei violenti, dei barbari e financo degli assassini? Ma forse una giustificazione si potrà trovare: noi cacciatori uccidiamo (dicono) per divertimento, mentre Andraus, che dopo aver ammazzato Turatello pensò bene di accertarsi se fosse saporito, ammazza per fame. Pienamente giustificato!

Marco Buzziolo

LA RASSEGNA FOTOGRAFICA ALLESTITA DAL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Cento treni a Campo Marzio

Da qualche giorno la vecchia stazione liberty di Campo Marzio è animata da un centinaio di treni, provenienti da paesi ed epoche diverse: vecchie locomotive sbuffanti vapore, elettromotrici, diesel. Non si tratta, però, di treni veri, ma di treni di carta, e più precisamente di fotografie scattate nell'arco di un secolo dagli autori più disparati — da Fulvio Roiter a René Magritte, da Alberto Lattuada a Emile Zola — in diversi paesi del globo.

Al di là dell'interesse che la rassegna può suscitare negli appassionati della strada ferrata, le fotografie esposte costituiscono una suggestiva testimonianza di come la ferrovia abbia scandito e affiancato la storia dell'uomo. Il treno come strumento di guerra, per trasportare le truppe in Africa del Sud e in Spagna. Come momento di svago, per una gita di Gabriele D'Annunzio sulle Alpi Apuane o nei pacifici assalti del ferragosto milanese. Come lacerante separazione della propria terra, nelle molte immagini che raccontano di miseria ed emigrazione. Come casa di emergenza, nei giorni drammatici del terremoto di Napoli.

Centouno fotografie di varia umanità, raccolte con amore verso l'uomo e verso il treno da Piero Berengo Gardin (veneziano di nascita, romano di adozione, regista Rai, critico cinematografico e insegnante universitario) in collaborazione con il Dopolavoro ferroviario di Prato.

E ora la mostra, dopo aver toccato varie città italiane, è approdata a Trieste per iniziativa del locale Dopolavoro ferroviario che ne ha curato grazie alla Sezione appassionati trasporti l'allestimento nella splendida cornice del museo ferroviario di Campo Marzio.

La rassegna è anche un'occasione buona per visitare il museo che già da anni ha trovato la sua naturale collocazione tra quelle mura cariche di storia e che per il periodo della mostra resterà aperto anche in orario pomeridiano (dalle 17.30 alle 19.30).

La rassegna delle gallerie

La storia della «Leo Castelli gallery» raccontata con i manifesti creati per le sue mostre

Lo Studio d'arte Bassanese ha riaperto in questi giorni con una mostra-ponte sulla precedente stagione. È una mostra unica nel suo genere, perché negli spazi della galleria si svolge la storia di un'altra galleria, protagonista indiscussa sulla grande scena dell'arte americana e internazionale degli ultimi vent'anni: la galleria newyorkese di Leo Castelli, triestino in America, che ha voluto ripercorrere per la prima volta, proprio nella sua città natale dove ha trascorso la giovinezza, alcune delle vicende della sua straordinaria attività attraverso una serie di manifesti, creati per le mostre e gli artisti della sua galleria. Si dovrebbe dire i suoi artisti, anche se il possessivo, riferito all'arte, non piace. Ma in questo caso l'intuito e le capacità del gallerista sono state così determinanti per le sorti e la fortuna dell'arte da rendere inevitabile e legittimo l'uso.

È Castelli stesso a suggerire e a sottolineare efficacemente le corrispondenze osmotiche, identificando sé stesso e il proprio lavoro con quello degli artisti, da lui lanciati con un successo senza precedenti nel circuito internazionale.

Molte altre gallerie hanno certamente lavorato per il successo degli artisti e per le proprie fortune; ma in questo caso il salto di qualità è avvenuto a un livello diverso, per il contemporaneo catalizzarsi, nella Leo Castelli gallery, di una serie di reazioni, accuratamente controllate e dirette: la spinta propulsiva della grande metropoli, le forme dirompenti di un'arte nuova, le strategie più mobili del mercato.

Dapprima l'onda d'urto dell'espressionismo astratto, che aveva scosso la coscienza artistica americana dandole piena autonomia e originalità creatrice e ripercuotendosi fertilmente sulle contemporanee esperienze europee. Poco dopo, negli anni Sessanta, la grande marea della pop-art, espressa dall'alveo dell'avanguardia ormai saturata dai segni della civiltà tecnologica e della comunicazione di massa. Se il primo era stato un fenomeno americano ed europeo, la seconda ha raggiunto un'area ancora più estesa, divenendo linguaggio e impegnando gli artisti in un dialogo serrato con il nuovo immaginario della società dei consumi, dal quale scaturiva un modo diverso di pensare e fare arte.

È proprio in quest'ambito che Leo Castelli inizia la sua attività a New York. Se la città è il luogo d'incubazione delle opere pop, la galleria di Castelli ne diventa ben presto il centro d'irradiazione, tagliando come una lama la stratificazione complessa della produzione e del mercato dell'arte. Castelli scopre la pop-art e allo stesso tempo costruisce un sistema di comunicazione e di scambio, costantemente rinnovato e vivificato dalle nuove e successive esperienze apparse sulla scena artistica. Artisti e operatori hanno individuato nel gallerista, divenuto punto di riferimento indiscusso, l'interlocutore per un rapporto reciproco di crescita esponenziale dei rispettivi valori.

Basta dare uno sguardo ai nomi e alle date che compaiono sui manifesti. Dalle esperienze degli anni Sessanta fino a quelle più recenti la galleria serra all'interno del suo cerchio irradiatore i protagonisti dell'arte contemporanea, da Lichtenstein a Garouste, da Warhol a Chia, scegliendo volta per volta quegli artisti che con maggiore vigore davano il segno di una nuova tendenza.

Ma al di là del racconto che emana dai manifesti, supporti diretti e immediati di una nuova parola d'ordine, ciò che colpisce è la forma stessa con la quale si annunciano. Scelti mostra per mostra per pubblicizzare l'artista, assecondando e trasgredendo allo stesso tempo le regole della comunicazione, i manifesti appaiono subito sintomatici di un modo diverso di costruire e di presentare l'arte. La seta spiegazzata di Rauschenberg, i segni di Cy Twombly, il ticket di Andy Warhol colpiscono l'osservatore più distratto e lo costringono ad avvicinarsi per decifrare il messaggio inatteso, che riesce così a imporsi nel magma fagocitante della comunicazione di massa. L'immagine icastica individua l'opera di Salvatore Scarpitta, di Edward Ruscha, di Ellsworthy Kelly, di Robert Morris, come un bersaglio generato dalla forza degli artisti congiunta alla sicurezza persuasiva del gallerista.

L'arte si estende allo spazio, dal cenno minimale trattenuto e replicato di Donald Judd all'installazione di Richard Serra, testimonianza della capacità di diffondere e di imporre l'arte in mezzo alla metropoli più convulsa dell'Occidente. Ogni artista si precisa nella sua identità originale e in questa maniera, senza ridondanze e senza marchi di fabbrica, ma sfruttando anzi sottilmente l'eleganza e il formalismo dello stile newyorkese, qualifica lo spazio che lo ospita e lo trasforma nel luogo di un avvenimento eccezionale e irripetibile.

In una foto apparsa recentemente su di un giornale italiano, Leo Castelli è colto nella sua galleria di Soho, in un colloquio animato con James Rosenquist, dinanzi a una grande opera del pittore, teso da uno slancio che lo trasforma in un mago regista. Oltre alle logiche ferree del mercato dell'arte, al controllo consapevole delle regole del gioco e dei suoi meccanismi, vorremmo immaginare ancora la sua vita, il suo impegno e la sua passione per l'arte come un'operazione di magia.

L. S.

Il ritorno di Sergio Cavalieri: l'impatto con le sue pitture è fortissimo

Sergio Cavalieri alla galleria dei Rettori. L'impatto con le pitture è fortissimo. Gruppi di figure umane — alternati all'irruzione di cavalli o tori — squillano il giallo della loro disperazione e gravitano nell'aria sacra; tutto lo spazio circostante è riempito dalla densità compatta e turbolenta versatavi dalla elementare triade dei colori complementari: rosso, verde, blu.

I corpi, semplificati con le curve linee di contorno che avvolgono soprattutto le teste, si deformano nelle contorsioni spremute dalla sofferenza, ma nell'acme di questa trovano un singolare equilibrio, la compostezza solenne di una posizione stabile, eterna. Sono corpi veri, inverati sugli slittamenti veloci del pennello in virtù di un possesso tanto chiaro e immediato della nozione anatomica da coincidere, in piena flessibilità, con qualsiasi configurazione del pensiero e dell'azione figurale.

Lasciamo pure che, per un poco di tempo, la pittura ci prenda dentro nei quadri. Supponiamo di non sapere alcunché di Sergio Cavalieri. Lo supporremmo un giovane intento ad aggiustarsi le ossa — rotte dopo recenti battaglie transavanguardistiche — rimeditando episodi classici e biblici nella luce ferma e imparziale di un pensiero laico che nulla concede ai miracoli, ai misteri, alle ideologie e che intieramente si concentra sull'invariabilità dell'esistenza.

Noi, osservatori dall'esterno e dall'effimero, cerchiamo nei soggetti dei quadri l'aggancio a situazioni religiose, storiche o letterarie. Il «Riposo del guerriero» sembra che si riferisca alla battaglia perduta di chi aveva combattuto per un ideale rivoluzionario. Pare che i rappresentanti degli ordini religiosi e militari montino inutilmente di guardia a fianco dell'umanità crocifissa. Le istanze dei tre filosofi («Conversazione») si afflosciano nella rassegnazione e nel silenzio.

Ma gli scarti dei referenti dall'una all'altra scena, spiazzamento di tempi e di luoghi, scoraggiano codeste interpretazioni. Le danze macabre e l'araldica emblematicità dei cavalli (benché siglati con una ostinata cifra e riempiti di convenzionale gonfiore) buttano a terra le nostre formulazioni razionalizzate. Il tema esplica il soggetto soltanto nella «Fuga in Egitto», laddove l'artista racconta che la famiglia si allontana dalla società.

Ora è giunto il momento di ristabilire la varità. Sergio Cavalieri non è un giovane. Sergio Cavalieri è un medico esperto e anziano che, dopo una severa malattia, ha ripreso, circa tre anni fa, il discorso pittorico dell'immediato secondo dopoguerra, quando il suo espressionismo stimolò la critica. I giudizi di Bruno Maier, Giuseppe Matteo Campitelli, Carlo Giorgio Titz, Decio Gioseffi e Cesare Sofianopulo, fra il 1948 e il 1950, sono stati raccolti nella piccola monografia — confezionata con una misura e una discrezione rarissime — che Carlo Milic ha dedicato alle pitture e ai disegni di Sergio Cavalieri sotto il titolo «Il luogo del ritorno».

Delle analisi di allora rimane valida quella di Gioseffi che ravvisa l'origine del grottesco di Cavalieri nello studio delle tavole anatomiche. Sulla recente ripresa fece in tempo a scrivere (1984), da artista ad artista, Mario Zafred che lodò la continuità del percorso, «garanzia di autenticità e di urgenza», e ricordò «l'incandescenza di certe esplosioni cromatiche, la torsione alla quale Cavalieri costringeva le figure, perché la carica del loro dramma a sua volta lo costringeva a forzarne la raffigurazione».

Milic vede Cavalieri «figlio di tutte le secessioni», intento ad accorciare «la distanza tra vita dell'arte e arte di vivere». Deduce, quindi, che vi furono perplessità e difficoltà da parte dei critici militanti di fronte alle opere giovanili e che ciò «contribuisce a spiegare il suo allontanamento dalla scena espositiva, nell'impossibilità, cioè, di rinvenire un rapporto di integrazione contreta nel contesto della società triestina del tempo, in una città resa disperata dalle molte tragedie che l'avevano sconvolta», anche dopo la guerra.

Per parte mia, invece, penso che compito delle arti sia quello di allungare più che non di accorciare la distanza con l'arte di vivere e che tale compito venne assolto degnamente dagli artisti maggiori di stretta osservanza deontologica e dai critici che li sorressero, quadro operativo nel quale trovano significato e giustamente proprio quelle eccezioni romantiche che Milic adduce come precedenti di Cavalieri: Rovan e Nathan e, si potrebbe aggiungere, Fittke o Bolaffio.

G. M.

ORE DELLA CITTA'

Modellismo militare

Il Centro regionale studi di storia militare antica e moderna informa di aver organizzato l'ottavo concorso di modellismo militare. La manifestazione, biennale, sarà inaugurata il 23 ottobre alle 18.30 nella sede di via Schiaparelli 5 e durerà fino al 2 novembre (feriali 18-20; festivi 10-12).

Rotary Trieste Nord

Oggi, alle 13, nella consueta sede, si svolgerà una riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord. Saranno trattati argomenti rotariani.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
Via Marconi 16
ALDO FAMÀ

Panathlon club

Relatore della riunione odierna del Panathlon club, che avrà inizio alle 20, sarà il responsabile della redazione sportiva del Gr 1 della Rai, Massimo De Luca, che parlerà sul tema «L'immagine attuale dello sport italiano». Interverranno anche l'avv. Silvano Franceschinis, presidente del collegio di disciplina e conciliazione della Lega professionisti, e il giornalista Roberto Collini.

Loretta autunno-inverno

La più vasta scelta di cappotti, giacconi, impermeabili, ecc. ecc., nelle grandi taglie signora. Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Stop alle rughe!!!!

con i nuovi trattamenti specifici che Laura e Serena dell'Estetica Jeunesse di viale XX Settembre 9 propongono alla clientela. Tel. 764078.

Messa per gli alpini

Oggi martedì 14 ottobre alle ore 19.15, nel 114° anniversario della fondazione del corpo degli alpini verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario in memoria di tutti gli alpini morti in guerra e in pace. Sono invitati tutti gli alpini, amici, e familiari. È di rigore il cappello alpino.

Piccolo albo

Un gilet chiaro è stato trovato in città. Il proprietario telefoni al numero 413523.

Le persone che alle 21.15 di venerdì scorso su una Audi nera sono passate per l'incrocio tra via San Marco e via Leon B. Alberti dove pochi attimi dopo è accaduto un incidente, sono cortesemente pregate di telefonare al numero 302233.

Ex tempore d'autunno

Il gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società alpina delle Giulie organizza per domenica 19 ottobre la Tredicesima ex tempore d'autunno (pittura e disegno) a Monrupino. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30 (fino a venerdì 17). Le iscrizioni si accetteranno anche domenica (prima mattinata) a Zolla di Monrupino (nell'osteria sita nei pressi della Rocca).

Inaugurazione

La nuova drogheria profumeria «Anna» invita clienti e amici per un drink d'inaugurazione oggi dalle ore 18 in poi in via S. Pantaleone 4 (piazzale Giarizzole).

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il dott. Sabino Scardi.

Rotaract club

Riprende questa sera l'attività sociale del Rotaract club con una riunione informale di iscritti ed amici che si terrà nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco, con inizio alle 21.15.

Guina e G-Baby

per vestire insieme! Le novità più interessanti, i prezzi più giusti, i colori più nuovi: tutta la gamma dell'abbigliamento uomo-donna-bambino, per l'autunno-inverno con assortimenti settimanalmente rinnovati per essere sempre al passo con la moda! Da Guina e G-Baby in via Genova 12-23. Trieste.

Jeunesse Jeunesse

ti propone la moda 1986 in bianco e nero. Via S. Francesco 18.

Corsi di musica e danza

Alla scuola Popolare, via Valdirivo 30, ore 16.30-20, tel. 69221.

GIORNALE DI TRIESTE

PIÙ SPAZIO ALLE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Restauri negli uffici dell'Usl: a Muggia si cerca una soluzione

Sollevato anche il problema del cimitero: vi regnano disordine ed incuria

I tecnici dell'Unità sanitaria locale e quelli del Comune di Muggia cercheranno assieme una soluzione per evitare che la popolazione debba appoggiarsi alle strutture sanitarie di San Sabba nel periodo necessario per risistemare la sede muggesana dell'Usl.

A questo scopo già nei prossimi giorni il presidente dell'Usl Scarpa s'incontrerà con l'assessore Marina Marzi. E' stata lei stessa, l'altra sera, a dichiararlo, rispondendo così a un'interpellanza di Enzo Serio (Lista per Muggia).

Del resto, che la sede dell'Usl muggesana sia molto malconcia e che urgano lavori (sui quali per altro, ha informato la Marzi, l'Unità non ha ancora preso alcuna decisione) è un fatto da tutti riconosciuto. Sarà magari per l'efficacia di questo genere di interpellanze, fatto è che d'ora in poi il regolamento del Consiglio comunale è cambiato: ogni due sedute, la prima ora sarà dedicata completamente alle risposte alle interrogazioni dei consiglieri (fino ad oggi venivano a fine seduta, e spesso subivano rinvii di mesi e mesi).

Così ha detto il sindaco Bordon, aprendo i lavori e promettendo che l'impegno sarà rispettato rigorosamente. E tanto per vedere se il sistema funzionerà, ecco che Marina Cernigoi, consigliere della Dc ha subito presentato un'altra interrogazione su un tema spinoso.

«Entrando nel cimitero di Muggia — dice — non si resta di certo colpiti dall'ordine e dalla cura che vi regnano. Lapidi rotte giacciono da tempo davanti alla cappella accanto ad una tomba coperta da fitta boscaglia dalla quale spuntano due lavandini rotti.

«Ma ciò che ha fatto più sensazione — dice l'interrogazione — è stata la vista di un sacco nero uso spazzatura, che sostava in attesa di collocamento, accanto ad una tomba a pochi metri dall'entrata principale, con il suo povero contenuto contrassegnato dal nome del defunto.

«Non si trattava — dice la Cernigoi — di momentaneo deposito, infatti il misero involto ha sostato colà per due giorni».

In seguito a quanto esposto, il consigliere della Dc interroga il sindaco «su come intente ovviare a questa situazione che si protrae da troppo tempo», e chiede pure se le autorità sanitarie dell'Usl siano al corrente di questo e cosa ne pensino. In riferimento poi alla presa di posizione dei sindacati muggesani nei confronti dell'Amministrazione comunale, la Cernigoi aggiunge che «non vorremmo che la Giunta scaricasse le proprie responsabilità sui dipendenti che anche con notevole sacrificio fanno il loro dovere».

Mentre il Consiglio si apprestava ad affrontare una raffica di delibere di ordinaria amministrazione ecco l'unica sorpresa della serata: sette persone sono entrate nel recinto del pubblico coperte da cartelli che lanciavano pesanti accuse nei confronti dell'Amministrazione responsabile — a loro giudizio — di non svolgere i concorsi per l'assunzione del personale con la dovuta imparzialità. La manifestazione era guidata da Giorgio Marchesich, del Movimento Indipendentista Triestino, che pochi giorni prima aveva tenuto in comizio dello stesso tenore.

A queste accuse la Giunta ha deciso di rispondere presentando querela per diffamazione aggravata. **L. Mi.**

ALL'ANLA ADERISCONO 400 MILA PERSONE

Anziani del lavoro: rinnovato il direttivo

Si è svolta nei giorni scorsi in una sala del circolo ricreativo della Fincantieri l'assemblea del Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale lavoratori anziani.

Vi hanno partecipato i presidenti dei nove gruppi aziendali e degli otto nuclei aziendali Anla (con sede centrale fuori provincia) attivi a Trieste che contano complessivamente 3500 iscritti. Hanno partecipato alla riunione il console provinciale della Federmaestri Manlio Gregori, membro di diritto e Walter Modricky, presidente del Comitato regionale.

Il presidente Salvi, uscente per scadenza di mandato, ha dato lettura della relazione morale sull'attività svolta nel triennio, sottolineando in particolare le encomiabili iniziative realizzate da alcuni Gruppi aziendali, con riconoscimenti speciali agli anziani in servizio e con programmi di carattere sociale, ricreativo, culturale che mirano in particolare a favorire la categoria dei pensionati.

Il dott. Salvi ha concluso la sua relazione accennando ai grandi problemi sociali e assistenziali che attengono l'anzianato del lavoro dei quali si occupa nelle sedi competenti la presidenza nazionale dell'Anla cui aderiscono in campo nazionale 400 mila persone.

Il console provinciale della Federmaestri del lavoro Gregori ha voluto additare ai presenti la fattiva opera svolta dal dott. Salvi a favore dell'anzianato del lavoro anche quale presidente del Comitato organizzatore del diciassettesimo congresso nazionale svoltosi a Trieste, al quale hanno partecipato oltre settecento delegati da tutta Italia la cui eco è ancora viva in quanti vi hanno partecipato.

L'assemblea ha poi proceduto all'elezione del presidente del comitato provinciale per il triennio 1986/1989. È stato eletto Sergio Concina, presidente del Gruppo aziendale Fincantieri divisione Grandi Motori Trieste e del direttivo faranno parte Maria Berini, Mario Lavron, Francesco Lopez, Ernesto Borghigiani, Sergio Richetti, Marino Ursini Bissi, Arduino Lussi.

In poche righe

Scuola: verso il biennio unitario?

Domenica scorsa si è svolto a Milano il 42.o convegno nazionale del Cnadsi (Comitato nazionale associazione difesa scuola italiana). I lavori, introdotti dal presidente nazionale prof. Vittorio Enzo Alfieri e a cui hanno partecipato i parlamentari on. Sterpa del Pli e on. Castagnetti del Pri, hanno avuto come tema fondamentale i pericoli che deriverebbero alla scuola secondaria superiore dall'istituzione del biennio unitario. È stato affermato che la pur valida esigenza dell'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni non deve portare all'abolizione del pluralismo degli indirizzi, perché ciò provocherebbe una gravissima dequalificazione degli studi.

Al riguardo sono state approvate tre mozioni e il fiduciario della sezione triestina prof. D. Tagliaferro ha ottenuto l'approvazione all'unanimità di una mozione che, facendo proprie alcune osservazioni del prof. Pieraccioni (vedi «Piccolo» di sabato 4 ottobre), segnala i pericoli di irregolarità nella presentazione del progetto da parte del ministro della pubblica istruzione.

Concorso per infermieri carcerari

Sulla Gazzetta ufficiale di martedì 30 settembre 1986 n. 227 è stato pubblicato il bando di concorso per 325 posti di infermiere generico negli istituti di prevenzione e di pena. Per la casa circondariale di Trieste sono previsti 2 posti. Le domande, su carta bollata, dovranno essere prodotte al ministero di grazia e giustizia, direzione generale istituti di prevenzione e di pena, ufficio I.o, reparto II.o, via Silvestri 252 Roma. Per ulteriori informazioni, gli aspiranti possono rivolgersi presso l'Ufficio segreteria della direzione della casa circondariale di Trieste, via Coroneo 28 Trieste.

Commissione mista trasporti

Sarà riconvocata a breve la commissione tecnica mista Comune-Azienda consorziale trasporti, incaricata della predisposizione di proposte operative in tema di traffico e viabilità. La decisione è scaturita in municipio dall'incontro tra il neoassessore comunale all'urbanistica e traffico Lucio Vattovani e il presidente dell'Act Paolo de Gavardo.

Prima della riunione suddetta l'assessore Vattovani ha già fissato l'incontro con la commissione amministratrice dell'Act allargato alla presidenza dell'assemblea, che avrà luogo venerdì 17 ottobre, mentre il giorno successivo sono state convocate in municipio le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri.

NUOVI INVESTIMENTI A VANTAGGIO DEL CLIENTE

Servizi telematici offerti dalla CrT

In occasione dell'ultimo Salone della ricerca e della tecnologia abbiamo posto alcune domande sul tema al direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, Renzo Piccini.

La partecipazione della Cassa di Risparmio di Trieste a Spazio 3 è stata effettuata a titolo promozionale e voleva semplicemente ricordare la disponibilità e la capacità dell'istituto di mantenere una sua ben precisa collocazione di avanguardia nell'ambito di un contesto informatico e telematico che si sta espandendo con un'accelerazione sempre più crescente.

Ne discende quindi che la partecipazione della CrT a questo salone, pur essendo, come detto, «promozionale», è in realtà la conseguenza di investimenti non indifferenti fatti sia nel settore della ricerca, ancorché limitata al settore bancario, sia nell'area tecnologica.

Il dott. Piccini ha inoltre precisato come, nel campo dell'informatica, lo sviluppo della tecnologia offra continuativamente ampie e suggestive possibilità di studi, indagini e ricerche tese a migliorare l'efficienza dei processi decisionali, la loro tempestività e, in ultima analisi, la produttività aziendale in senso lato.

Per inciso, i software di controllo di gestione dei costi e di redditività dei centri di profitto vanno ben al di là di uno strumento di rilevazione aziendale quando possono indicare ampi spazi di economicità da poter gestire opportunamente determinando, ad esempio, le condizioni più vantaggiose per la clientela sui vari prodotti e servizi offerti dalla CrT. Le condizioni di tenuta conto delle «famiglie» convenzionate, il tasso zero del finanziamento «Prestito amico», le condizioni agevolate del servizio di pagamento utenze, l'assenza di commissioni del servizio «Bancomat» ed altro ancora possono adeguatamente comprovare ciò.

Naturalmente tutto questo non può venir improvvisato ma è il risultato di una cultura informatica di informativa direzionale ne rappresentano la punta.

La componente informatica infatti è stata sempre presente nella strategia della Cassa che ha sempre posto una particolare attenzione allo sviluppo, non dimenticando però le problematiche inerenti all'affidabilità e alla sicurezza effettuando notevoli sforzi nel campo della sicurezza sia fisica sia logica. Uno dei risultati più evidenti di tutta questa attività può venir indicato nel fatto che negli ultimi dodici mesi la percentuale di servizio operativo (intendendo con tale termine la percentuale di funzionamento delle procedure in tempo reale rispetto alle necessità delle periferie) si sia consolidata su valori che sfiorano il cento per cento (il valore medio è 99,73 per cento).

Un'altra realizzazione di notevole impatto è stata la realizzazione di una completa «circolarità» operativa onde consentire alla clientela di effettuare gran parte delle sue operazioni presso qualunque sportello a prescindere da dove abbia domiciliato il proprio conto. È stata istituita inoltre la funzione del terminalista-cassiere onde lasciare adeguato spazio alla figura del «consulente» che può avvalersi anche di sofisticati strumenti per la gestione della redditività degli impieghi e, in particolare, degli investimenti in titoli.

Abbiamo chiesto a questo punto quale sia l'atteggiamento della CrT verso i nuovi aspetti che sta assumendo l'informatica nei servizi e prodotti rivolti verso la clientela.

La CrT, risponde il dott. Piccini, è senz'altro presente anche nella telematica, se vogliamo definire così i nuovi aspetti e le nuove possibilità che si stanno offrendo all'informatica a seguito dell'espandersi delle telecomunicazioni, e su alcuni prodotti ha già effettuato delle scelte di indirizzo ben precise. Sono infatti in corso di installazione presso gli sportelli dei terminali self-service (Carifast) e, presso i punti vendita convenzionati a ciò, dei terminali per effettuare gli acquisti senza adoperare il contante tramite la nuova carta «Crt/Pass» comprensiva anche del servizio «Bancomat». Va ricordato inoltre il servizio «Bancatel» che, tramite la vocalizzazione della risposta del calcolatore, consente un'informativa rapida e sicura sul proprio conto.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carolina Cicuto nel I anniversario (14/10) dalla figlia Renata Fonda 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Bice ed Everardo Giassi 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Romano Cortese nel V anniversario da Evelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia De Cola nel II anniversario (14/10) dalla figlia Enza 25.000 pro Croce verde Cervignano (acquisto ambulanza).

In memoria di Paolo Degasperi nell'anniversario del compleanno (3/10) dalla mamma e da Daniele Sisto 25.000 pro Astad, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Demasi nel IV anniversario (14/10) da Christiana 20.000 pro Astad.

In memoria di Eugenio Giacomini nel XXXI anniversario (14/10) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer; 15.000 pro Centro tumori Lovenati; 15.000 pro Astad.

In memoria di Giorgio Giraldi dalla moglie Giovanna e dalla figlia Nivia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Gomizel nel IV anniversario (14/10) da Emilia Gomizel 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Daniele Luxu nel IV anniversario (14/10) dalla mamma e Miriam 100.000 pro Liceo Petrarca (Fondazione Daniele Luxa).

In memoria di Gaetano Martorana nel I anniversario dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Mattiazzi (14/10) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Millini nel XX anniversario dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carmela Parenzan nata Asciku nell'anniversario (14/10) dal marito 120.000 pro Istituto Rittmeyer, 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Sason nel XXII anniversario (14/10) dalla figlia Mariagrazia Tamburriello 10.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Narciso Scalembra nel IV anniversario (13/10) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Teresa Svardis per il 100.o compleanno (14/10) e onomastico (15/10) dalla figlia Elvira e nuora Olga e nipoti Gabriella, Furio, Marisa e Velia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oreste Tassotti nel V anniversario dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Elsa Nageischmid 50.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria di Rosa Maria Cerquenich dalla famiglia Giuliani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Argia Cesca Davanzo da Mario Davanzo 50.000 pro Chiesa della Beata Vergine del Rosario, 50.000 pro Famia Ruvignisa; dalle famiglie Gris e De Bernardinis 15.000 pro Opera monastero S. Rita da Cascia (Cascia), 15.000 pro Centro emodialisi dott. Legnani.

In memoria di don Dario Chalvien da amici ed ex parrocchiani della Toscana 1.000.000 pro Polisportiva Chiarbola, 2.000.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Gualtiero Cornachin dai colleghi dell'Intendenza 106.000, da Cristina e Corrado 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Adolfo Revere 20.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Daniela Dagiat da Francesco e Lorena Carone 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria del barone Goffredo de Banfield da Pino e Marisa Klugmann 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nicola Depangher dai colleghi delle Officine Mot. Mec. Elet. Eapt Porto nuovo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etta Di Paolo nata Bertino da Anna Meloni 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Leopoldo Erti dalla moglie 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Furian dalla figlia Carla e dal marito Giacomo 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Omero Granduzzi dall'amico Raffaele 50.000 pro Centro cardiovascolare; dalle pulitrici della Giunta regionale 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Omero Granduzzi da M. Palli 25.000 pro Uildm.

In memoria di Benedetto Gregori dalle famiglie Logar, Lorusso e Crevatin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenza Kammer ved. Pepeu da Alfieri e Annaluisa Calligaris 50.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Vittoria e Virgilio de Reya 30.000 pro chiesa S. Andrea e S. Rita.

In memoria di Antonio Soldatich dai condomini delle casette duplex di via Puccini 80.000, dalla famiglia Romano Forza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romeo Lenarduzzi da Maria e Milvia Persi 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria di Amelia Giudici Obry da Gionni Schwagel Perotti e famiglia 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Renato Olivo 20.000 da Giacomo Alborghetti e famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mimi Pahor da Carla Pregarz 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei fratelli Mario e Nino Argentini da Piero Palma 10.000 pro Fameia Portolana.

In memoria di Mario Argentini dall'ing. Giacomo Sicchi 20.000 pro Fameia Portolana.

In memoria di Floriana Abbrescia da Fulvio Dudine e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Bastia dalla moglie 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.

In memoria di Rocco Bernacchio (Bruno) dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Bolzich dal figlio Tullio e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Orlando Bonifacio da Vinicio e Nada Garbin 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Geni, Giorgina, Leda e Paolo 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria del prof. Livio Bradassi dalle alunne del II corso 110.000 pro Anffas.

In memoria di Vincenzo Bozzi dai colleghi del figlio 194.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Bozzer 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Cancianich dalla moglie Gisella Cancianich 50.000, dalla sorella Emilia Pettarin 50.000 pro Anffas.

In memoria di Amelia ved. Cadorini da Maria Geat 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

Da Silvano Moreu 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

L'elargizione di L. 50.000 pubblicata su «Il Piccolo» dell'1/10/86 fatta in memoria di Bruno Senardi nell'anniversario deve intendersi versata dalla famiglia pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 25.000 pro Istituto Rittmeyer e di L. 25.000 pro Villaggio del Fanciullo pubblicata su «Il Piccolo» del 12/10/86 deve intendersi versata in memoria di Carla Ritossa dai figli Adriano e Liliana nel XXI anniversario.

DALLA REGIONE

TUTTI I COMPONENTI LA DIREZIONE HANNO VOTATO PER LUI

Si rinnova il Pri regionale Fabio Mauro eletto segretario

L'esponente triestino prende il posto dell'avvocato Appiotti dimissionario

Fabio Mauro è il nuovo segretario regionale del Partito repubblicano. È stato eletto all'unanimità dalla direzione regionale del Pri in sostituzione dell'avvocato Carlo Appiotti che tre mesi orsono aveva chiesto, per impegni professionali, di essere avvicendato alla direzione del partito.

La riunione della direzione alla quale hanno partecipato 28 dei 31 membri, in rappresentanza delle federazioni delle quattro province, si è aperta sotto la presidenza del segretario uscente, presente l'onorevole Di Re della segreteria politica nazionale. L'avvocato Appiotti ha confermato la sua decisione di lasciare la segreteria dopo sei anni di servizio. La direzione, nel prendere atto, ha tributato ad Appiotti un'affettuosa dimostrazione di stima, e l'assessore Barnaba ha voluto, in un suo intervento, ricordare le affermazioni che il partito, sotto la guida di Appiotti, ha saputo raccogliere, in termini di rappresentanza elettorale.

Barnaba ha sottolineato il fatto che nelle ultime elezioni parlamentari, il Pri aveva ottenuto per la prima volta la elezione di un deputato, mentre la rappresentanza in seno al Consiglio regionale è passata da uno a tre consiglieri. Ancor più importante, l'incremento dei rappresentanti eletti in seno agli enti locali, il cui numero è più che triplicato.

All'avv. Appiotti, Barnaba ha consegnato una medaglia d'oro con cui i repubblicani del Friuli-Venezia Giulia hanno voluto dimostrare l'apprezzamento dell'opera svolta dal segretario uscente.

Il nuovo segretario regionale è una delle figure più rappresentative del partito. Vice segretario regionale, è stato in precedenza per undici anni segretario provinciale di Trieste. Nella terza legislatura regionale ha tenuto l'assessorato della pianificazione e del bilancio e, dopo il terremoto, ha dato un notevole apporto alle operazioni di emergenza, coordinando l'attività che ha portato alla realizzazione dei centri prefabbricati per accogliere le famiglie rimaste senza tetto. Attualmente Fabio Mauro è presidente della Friulia Lis.

Su proposta del neo segretario regionale la direzione regionale per acclamazione ha nominato presidente della direzione stessa l'avv. Carlo Appiotti.

Dopo l'elezione ha preso la parola l'onorevole Di Re che ha avuto parole di elogio per l'avvocato Appiotti la cui opera potrà ora essere proseguita da un dirigente di partito che ha dimostrato, in più occasioni, le sue notevoli doti organizzative e la sua forte personalità.

Con il cambio della guardia alla segreteria regionale, si avrà un rimpasto nel consiglio direttivo regionale. Le operazioni di rinnovo si concluderanno probabilmente entro il mese.

Grano radioattivo in regione?

Il fatto che le autorità valutino la possibilità di ritirare dal commercio il grando prodotto nel Friuli-Venezia Giulia indennizzando i produttori e di rifornirsi di grano non contaminato viene espresso, in un comunicato, del comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva di Trieste. Il comitato, costituitosi subito dopo l'evento Cernobyl è composto da pediatri, fisici nucleari, docenti universitari e altri professionisti triestini. È impensabile infatti — secondo il comitato — mangiare per tutto l'anno pane, biscotti, dolci, ecc. con concentrazioni di cesio 137 e 134 come quelle riscontrate in alcuni alimenti ora in commercio.

Come rileva il comitato, infatti, l'Italia si è adeguata, nella prassi, per gli alimenti prodotti e in vendita, al regolamento della Cee (prorogato fino alla fine di febbraio del prossimo anno) che fissava in 600 bequerel/kg (16,5 nanocurie/kg) per gli adulti e in 370 bequerel/kg per i bambini (10 nanocurie/kg) la concentrazione massima ammissibile, come somma di cesio 137 e 134, negli alimenti da importare dai paesi terzi. In deroga, quindi e — sempre secondo il comitato — alla stessa legge italiana che fissa limiti molto più bassi di concentrazione. Cautela, poi — a giudizio del comitato — anche per la carne bovina e sui na dove sono stati rilevati rispettivamente 3 e 1,5 nanocurie di cesio 137 e 134 per chilogrammo.

BRUTTA AVVENTURA DI DUE TRIESTINI SUL «PILASTRO DEL DIAVOLO»

Abbracciati di notte in parete hanno atteso 15 ore i soccorsi

Sono stati salvati ieri mattina da un elicottero levatosi da Kranjska Gora



Hanno passato più di 15 ore in parete a 2500 metri di quota. Abbracciati per vincere il freddo della notte. Lui, Marco Miot, 22 anni, si era spezzato una gamba quando un appiglio aveva ceduto sul «Pilastro del diavolo», l'ultimo contrafforte settentrionale della parete Nord-Ovest del Prisojnik, nell'alta valle dell'Isonzo, in territorio jugoslavo.

Lei, Daniela Michelini, gli è stata accanto, in attesa delle squadre di soccorso.

Adesso i due alpinisti triestini sono all'ospedale di Jesenice. Lui è fuori pericolo e se la caverà in una trentina di giorni. Lei non si è buscata nemmeno un raffreddore. Li ha salvati ieri mattina un elicottero levatosi in volo da Kranjska Gora, appena le nebbie autunnali si sono alzate dai pendii della val Trenta. Gli alpinisti del soccorso sloveno si sono calati dalla cima per un centinaio di metri. Hanno raccolto i due e in mezz'ora sono tornati alla base.

«Se il tempo fosse peggiorato non so come sarebbe andata a finire» hanno commentato gli scalatori che conoscono bene queste ultime propaggini delle Alpi Giulie.

Marco Miot è volato per una decina di metri, nelle prime ore del pomeriggio di domenica, quand'era ormai in vista della vetta. Ha toccato la roccia con violenza e ha capito che non si sarebbe potuto muovere, nemmeno con l'aiuto dei due suoi compagni di cordata.

Daniela Michelini, la sua ragazza, e Sergio Serra lo hanno recuperato dolorante fin su un terrazzino. Poi hanno deciso come comportarsi.

«Io resterò qui ad assisterlo» ha detto la ragazza. «Io scendo a dare l'allarme» ha aggiunto Sergio Serra. Ha aperto lo zaino e ha consegnato ai due tutti i suoi vestiti di ricambio e il cibo. Il «piumino», il telo termico, i guanti, il passamontagna, calzettoni. E cioccolato, zucchero, biscotti... «Cercherò di far presto. Se dovesse far notte copritevi, mangiate e bevete».

Poi di gran carriera Sergio Serra è sceso verso il rifugio «Koca v Krnici», 1400 metri più in basso. È sceso da solo in «libera». Quand'è arrivato a valle calavano già le prime ombre della sera.

Ha dato l'allarme ma era ormai troppo tardi. Col buio gli elicotteri non si alzano e di notte gli alpinisti non si avventurano in parete. Ha poi telefonato a Trieste, ha avvisato le famiglie. Poi ha chiamato anche Cave del Predil, la stazione del soccorso alpino italiano più vicina al punto dell'incidente.

«Siete in buone mani» ha detto Loris Savio il responsabile dei volontari del Cai. «Conosciamo quelli di Kranjska Gora. Faranno l'impossibile per portarli giù sani e salvi. Ufficialmente noi non possiamo operare all'estero.

L'elicottero si è levato così ieri mattina e dopo una trentina di minuti ha recuperato e portato a valle il ferito e chi l'assisteva.

Oltre a Sergio Serra c'erano anche il papà e il fratello di Daniela. Tutti soci dell'Alpina delle Giulie, una delle due sezioni di Trieste del Cai.

La «via» su cui è avvenuto l'incidente è una delle più belle delle Giulie ed è lunga 450 metri. L'ha aperta Leo Baebler nel 1936. La roccia è ottima e le difficoltà non insormontabili. Quarto e quinto grado, secondo la «guida» di Gino Buscaini.

Una parete dunque accessibile per tre alpinisti più che esperti. Marco Miot e Sergio Serra hanno infatti aperto numerosi nuovi itinerari. Nell'85 a esempio sul pilastro «Nidia & Martino», sull'Antelao, hanno tracciato una via di sesto e settimo grado con un passaggio in artificiale.

Daniela Michelini ha fatto invece parte del soccorso alpino, sezione speleologica.

Claudio Ernè

CALCIO REGIONE: 6 A 1

La «vendetta» del dipendente

L'amichevole di calcio (quasi un derby) tra le squadre dei dipendenti del Consiglio regionale e i consiglieri non era al livello della serie A, ma si è meritata un arbitro della massima categoria, Fabio Baldas, premiato nell'occasione dall'assessore allo sport Brancati. Hanno vinto i dipendenti con punteggio tennistico (6-1) lasciando agli avversari di salvare l'onore del gol, quello della bandiera.

Fatte le debite proporzioni anche questa edizione dell'ormai tradizionale confronto ha avuto i suoi «grandi». Francescutto, dismesse le vesti di responsabile dell'industria, ha fornito una prestazione alla Maradona, però senza sbagliare rigori.

Momenti di gioco di buona levatura non sono mancati, anche se la squadra dei dipendenti ha potuto far valere la sua maggiore freschezza atletica. Nelle file degli sconfitti Persello ha evitato maggiori guai con interventi difensivi quanto mai efficaci, mentre da parte sua Cavallo ha tenuto fede al suo nome correndo per l'intero arco dei sessanta minuti. Questi i migliori della formazione dei consiglieri, mentre tra i «dipendenti» da segnalare il goleador Leonardi, andato a segno tre volte superando di una rete il compagno di linea Brussa.

Dopo la corsa al gol dei due tiratori scelti, ha arrotondato il punteggio segnando la sesta rete Zubin. Scampolo, a un minuto dalla fine, è andato a rete su respinta di una punizione di Francescutto che l'estremo Renner aveva fortunosamente intercettato.

Questo il tabellino della partita. MARCATORI: 1.o tempo, 2' Leonardi, 10' Brussa, 17' Leonardi ; II tempo, 5' Leonardi, 10' Brussa, 23' Zubin, 29' Scampolo (consiglieri).

CONSIGLIERI: Benvenuti junior, Bratina, Persello, Benvenuti Ivano, Angeli, Carpenedo, Francescutto, Scampolo, Cavallo, Locchi, Magrini. 12 Stoka.

DIPENDENTI: Renner, Tomasin, Castiglione, Frausin, Francescato, Zubin, Brussa, Frezza, Cigolot, Leonardi, Colautti. 12 Bergamin.

ARBITRO: Fabio Baldas.

APRIRÀ I BATTENTI SABATO AL QUARTIERE FIERISTICO

32 case automobilistiche al Motor show di Gorizia

Pochi settori produttivi al pari dell'automobile possono racchiudere in sé un numero di valenze tali da porli in un quotidiano rapporto con l'uomo. Ed è a tutti questi aspetti che si rivolgerà la sesta edizione del «Motor Expò Racing» che si terrà nel quartiere fieristico di Gorizia da sabato 18 a domenica 26 ottobre.

La manifestazione è stata presentata alla stampa nel corso di un incontro cui sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, il presidente dell'Aci isontino, Mario Tirel, l'organizzatore Roberto Mervic e i rappresentanti dello sponsor principale.

Al «Motor Expo'» saranno rappresentate ben 32 case automobilistiche mentre sul piano spettacolare e sportivo il fitto programma fa perno sugli show di Amanda Lear (sabato 18) e di Tracy Spencer (il sabato successivo).

«Stunt show» e i celebri «dragster» americani sono soltanto due dei momenti più spettacolari della fiera che, oltre all'automobile, naturalmente lascerà molto spazio anche al motociclismo e ai suoi spettacolari risvolti.

Sul piano promozionale e sociale, tra le manifestazioni di maggior significato, in occasione dell'anno europeo della sicurezza stradale, figura il convegno che si terrà domenica 19 e che sarà incentrato sul soccorso con le eliambulanze.

Interverrà il presidente nazionale dell'Aci, Rosario Alessi e per quel giorno è stata garantita la presenza a Gorizia di un elicottero ambulanza.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16	21
Gorizia	10,2	20,8
Monfalcone	16,9	22,3
Pordenone	12	23
Udine	12	20,5

In poche righe

Computer Enel presentati a Udine

Un nuovo sistema computerizzato, concepito per il telecontrollo e la supervisione di reti di distribuzione dell'energia elettrica di grande estensione, realizzato da un consorzio di costruttori nazionali, per conto dell'Enel, è stato presentato ieri a Udine alle autorità, tra le quali il sottosegretario all'industria, on. Giorgio Santuz, il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti e il sindaco di Udine, Piergiorgio Bressani. Come ha illustrato il direttore del compartimento di Venezia, Luciano Sorato, questo centro operativo, dotato di elaboratori elettronici di media potenza, è in grado di controllare gli impianti dell'intero Friuli-Venezia Giulia, comprendenti oltre quaranta cabine primarie, con 140 stalli ad alta tensione e 450 linee a media tensione, per complessivi 6.050 chilometri che servono 475 mila utenti. Oltre che al centro operativo di Udine gli impianti di ogni singola zona possono essere controllati dalla sede della zona stessa mediante terminali remoti e questa possibilità permette — come è stato spiegato — un rapido decentramento delle funzioni operative, ottenendo in questo modo una grande flessibilità nell'esercizio della rete non solo in condizioni normali, ma soprattutto in regime perturbato. Per il nuovo sistema di Udine sono stati spesi 9,5 miliardi di lire.

Finanziamenti per smaltire i rifiuti

Interventi in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di adeguamento delle sale pubbliche alle nuove norme di sicurezza e di edilizia agevolata e convenzionata sono stati deliberati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici e pianificazione territoriale, Adriano Bomben. Tre miliardi sulla legge regionale 19 del 1986 per lo smaltimento dei rifiuti sono stati concessi a dieci enti pubblici o organismi privati per opere attinenti il settore, quali discariche, acquisto mezzi, adeguamento impianti. Ne hanno beneficiato i comuni di Spilimbergo, Sedegliano, Udine (significativo l'intervento per il capoluogo friulano, che con 1.500 milioni dovrà adeguare l'impianto esistente in attesa del nuovo), Pravisdomini, Budoia e Ronchi dei legionari; i consorzi per la Bassa friulana (500 milioni per una discarica) e per il Sanvitese (Cises) e la società Snua.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SEGNI DI RISVEGLIO DELL'IMPRENDITORIA PRIVATA A TRIESTE E GORIZIA

Avviate per l'area giuliana quattro iniziative della Spi

Laminazione acciaio, rifusione alluminio, manutenzione biomedica, magazzini frigoriferi

Scatta nell'area giuliana l'operazione nuove iniziative. Il consiglio di amministrazione della Spi (la società di promozione imprenditoriale dell'Iri) ha varato un «pacchetto» di partecipazioni azionarie in tredici società ad alto contenuto di innovazione tecnologica. Le attività che potrebbero così decollare darebbero subito vita a 300 posti di lavoro, con ampi riflessi sull'occupazione di tipo indotto. Quattro di queste nuove iniziative riguardano Trieste e Gorizia. Le altre si situano in altre aree «deboli» delle Partecipazioni statali: Genova, Napoli e Terni.

AZIENDE E LAVORAZIONI	PARTECIPAZIONI SPI	PARTECIPAZIONI ALTRE	NUMERO OCCUPATI
TRIAL S.p.A. (Ts) lavorazione alluminio	20% (300 milioni)	20% FRIULIA	50
METALDISCHI (Go) acciai speciali	24% (360 milioni)	24% FRIULIA	45
ITAL - TBS (Ts) service biomedicale	26,5% (265 milioni)	24,5% FRIULIA	80(1)
TRANSFRUIT (Ts) refrigerazione in porto	20% (200 milioni)	20% FINPORTO	5(2)

(1) fra sei mesi - (2) nettamente più alta l'occupazione indotta

L'annuncio è stato dato dal presidente Mario Murri e dall'amministratore delegato Mario Volpi, al termine del consiglio di amministrazione, ieri mattina a Roma. Nell'area giuliana le lavorazioni che possono partire riguardano la laminazione di acciaio ad alta resistenza, la rifusione dell'alluminio e le sue leghe, la manutenzione di apparecchiature biomedicali, l'immagazzinaggio e la refrigerazione di prodotti ortofrutticoli. Le quote di partecipazione sono indicate nello specchietto, assieme a quelle, altrettanto significative, della Friulia e (per una soltanto) della Finporto.

Non è casuale che il «via libera» della Spi sia partito, per il Friuli-Venezia Giulia, subito dopo l'approvazione, da parte del consiglio regionale, dell'attesa legge che stanzia 45 miliardi appunto per le nuove iniziative. Il provvedimento ha consentito di sbloccare una serie di partecipazioni che da troppo tempo erano in lista d'attesa. Scegliendo di far partire la Metaldischi, la Trial, l'Ital T.B.S. e la Transfruit, la Spi ha inteso incentivare in via prioritaria le iniziative nate da imprenditori locali. Ma queste non sono che una piccola parte di quello che deve ancora venire e che riguarda in gran parte imprenditori esterni, e in qualche caso esteri.

La macchina del nuovo pare insomma essersi messa in moto. Quel che è più interessante, è la radiografia azionaria della componente privata delle iniziative. Essa mette in evidenza la nascita di nuove, piccole finanziarie nell'area giuliana che rivelano fermenti di interesse, da parte del capitale, per il rischio d'impresa. Un risveglio di tipo privatistico in un'area dominata dall'industria di Stato che si conferma anche in una quinta iniziativa, nei confronti della quale la Spi ieri ha preso un impegno alla partecipazione azionaria. Si tratta della Comeco, una cooperativa di carpenteria nata a Monfalcone dalle dismissioni dell'Ansaldo, e che pare stia marciando a gonfie vele.

Ed ecco una breve radiografia delle imprese pronte a partire con la loro attività. La Trial, nata su iniziativa della Beta engeneering, produrrà coils e pani in alluminio e leghe. I promotori prevedono in una seconda fase un allargamento dell'attività con laminazioni a freddo. Lo stabilimento sarà quello della ex Vetrobel, mentre gli ambienti saranno messi a punto dalla Friulia Lis, la quale li cederà in leasing alla Trial.

La Metaldischi, che sorgerà a Cormons (Gorizia), punta sulla costruzione di speciali dischi di acciaio che potranno essere utilizzati sia nella produzione di bombole sia da altre aziende operanti in diversi settori. Il progetto è stato elaborato con la collaborazione della Impes di Buttrio, società di progettazione e costruzione di macchinario di fonderia, acciaio, rame e ottone.

La Ital T.B.S. nasce a Trieste per colmare un vuoto tecnologico per sanare il quale le strutture pubbliche si sottopongono annualmente a veri e propri salassi di valuta pregiata nei confronti dell'estero. Si tratta della manutenzione preventiva e della riparazione di apparecchiature biomediche, di consulenza all'acquisto delle stesse, di verifica delle apparecchiature in termini di efficienza, di organizzazione di corsi di formazione professionale per l'utilizzo di apparecchiature e di leasing operativo di strumentazione biomedica.

La Transfruit, che resterà a maggioranza privata (la Billitz S.p.A. di Trieste) è destinata a colmare un altro vuoto importantissimo, quello di un magazzino frigorifero in porto. Quello che sorgerà sarà uno dei più grandi del Mediterraneo e consentirà con la sua presenza l'acquisizione di nuove, importanti fette di mercato, con i riflessi occupazionali che questo potrà comportare.

Paolo Rumiz

■ ENERGIA — Ammonta a circa un miliardo e mezzo lo stanziamento che sarà necessario per la conferenza mondiale sull'energia organizzata dal governo per valutare la sicurezza, l'impatto ambientale e gli aspetti economici delle centrali elettriche, nucleari e no, alla luce del dopo Chernobyl.

PRESTIGIOSA DESIGNAZIONE DALLE TRATTATIVE FRA GOVERNO ITALIANO E UNIDO

Ingegneria genetica e biotecnologia A Trieste la sede del centro operativo

Definiti il programma e l'impegno finanziario - L'apporto dell'Area di ricerca e della Regione

Sarà Trieste la sede operativa del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, anche se esso si articola nelle componenti di Trieste e Nuova Delhi. Il direttore generale, l'americano Irwin C. Gunsalus, presiederà infatti da Trieste alla gestione amministrativa dell'intero progetto.

A queste conclusioni sono approdate nei gironi scorsi a Vienna le complesse trattative fra il governo italiano e l'Unido, trattative che hanno portato all'intesa sull'avvio dell'attività del Centro nell'attesa che esso possa assumere la personalità giuridica di organizzazione internazionale, che gli deriverà dalle formali ratifiche dell'accordo da parte dei 24 Paesi finora contraenti.

Sono state così raggiunte decisioni molto importanti sia per il concretamento del progetto nel suo insieme sia per Trieste, che avrà appunto la «regia» del Centro italo-indiano. È stato infatti definito anche il programma di lavoro per i prossimi tre anni, insieme con la relativa previsione di bilancio per l'attività della componente triestina, di quella indiana e dei centri affiliati.

Particolare rilievo assume il fatto che il prof. Gunsalus (che nelle prossime settimane assumerà ufficialmente l'incarico attribuitogli la scorsa estate e che da allora si è attivamente impegnato per il decollo dell'iniziativa) abbia scelto come propria sede appunto Trieste. Pertanto anche la direzione amministrativa dell'intero progetto, incaricata della gestione delle spese e del personale, verrà istituita nel capoluogo giuliano, che ospiterà quindi non solo una delle due componenti ma anche l'unità operativa. È stato così premiato, con un importante riconoscimento internazionale, il concreto e fattivo sostegno che il governo italiano ha assicurato all'iniziativa.

E si aggiunga la soddisfazione per il prestigioso incarico conferito nell'occasione al leader del progetto italiano, il prof. Domenico Romeo dell'Ateneo triestino, che assicurerà i rapporti del Centro con la comunità scientifica nazionale e internazionale, con l'Unido, con le amministrazioni italiane interessate, con gli enti governativi degli altri Paesi membri e con le altre organizzazioni internazionali.

Tornando all'intesa di Vienna, essa si articola in cinque documenti, concordati l'altra settimana in sede Unido e già approvati da parte italiana in una riunione interministeriale svoltasi sabato presso il ministero degli esteri. Il primo documento contiene l'accordo-quadro, che regola l'espletamento di tutte le attività a Trieste nell'attesa di un definitivo accordo cosiddetto di sede; e stabilisce gli strumenti attraverso i quali verranno incanalati gli appositi finanziamenti previsti dall'offerta italiana.

Altri due documenti si riferiscono alla costituzione di altrettanti fondi fiduciari presso l'Unido da parte del nostro ministero degli esteri e da parte dell'Area di ricerca di Trieste. Gli ultimi due, infine, descrivono nel dettaglio le singole attività coperte da tali finanziamenti. Si tratta, in sostanza, di stanziamenti molto rilevanti per i primi tre anni di attività del Centro. Oltre 15 miliardi vengono impegnati dal Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli esteri per le attività di Trieste, di Nuova Delhi e dei centri affiliati; e 10 miliardi sono messi a disposizione dalla locale Area di ricerca per le attività specificatamente triestine.

Da sottolineare che nella stesura degli accordi è stata attribuita al direttore generale molta flessibilità nella gestione del bilancio rispetto alle previsioni elaborate dal comitato preparatorio di Vienna; e ciò secondo l'impostazione prevalente dei regolamenti per le istituzioni scientifiche di eccellenza, che è stata sostenuta, fatta propria dall'Italia e dello stesso prof. Irwin C. Gunsalus. Quando i relativi documenti saranno formalmente ufficiali, il direttore generale potrà così avviare l'attività di reclutamento degli scienziati avvalendosi di procedure snelle e offrendo livelli retributivi competitivi rispetto al mercato internazionale. Opportunità, quest'ultima, ritenuta indispensabile per garantire la qualità scientifica dell'iniziativa.

Viva soddisfazione per il raggiungimento di tali risultati è stata espressa dalla delegazione italiana, che a Vienna era guidata da Giorgio Rosso Cicogna, consigliere per gli affari internazionali del ministero della ricerca scientifica, e formata dal consigliere Aldo Bettini, dal prof. Claudio Zanghì, dal coordinatore del comitato nazionale per il Centro prof. Domenico Romeo, dal consulente dell'Area dott. Ennio Geromin.

Risolutivo per una rapida soluzione del negoziato è stato l'incontro che il consigliere Rosso Cicogna — paziente architetto della soluzione operativa infine adottata secondo lo schema sostenuto dal governo italiano da un anno a questa parte — ha avuto con il direttore generale dell'Unido, il filippino Domingo Seazun. La firma dei cinque documenti seguirà entro una decina di giorni, il tempo strettamente necessario per la predisposizione dei pieni poteri all'ambasciatore Alessi, che guida la commissione permanente italiana all'Unido, e per l'autorizzazione al commissario straordinario dell'Area di ricerca, Fulvio Anzellotti, ad assicurare il relativo contributo finanziario.

Il ministro Granelli, che ha seguito da Roma lo sviluppo delle trattative, ha espresso viva soddisfazione per questo «determinante passo verso la piena e imminente realizzazione del progetto», sottolineando il mantenimento dell'impegno per un concreto avvio dell'attività del Centro agli inizi del 1987. «L'acquisizione del centro operativo a Trieste rappresenta la premessa essenziale — rileva Granelli — per la realizzazione di quel polo nazionale della biotecnologia avanzata che dovrà sorgere a Padriciano e che costituirà un importante "ritorno" all'impegno del governo a sostegno di questa peculiare iniziativa di cooperazione Nord-Sud». Soddisfazione è stata infine espressa dal ministro «per il positivo ruolo svolto dall'Area di ricerca triestina e per il contributo della Regione a sostegno dell'iniziativa».

Giorgio Pison

■ FORNITORI — L'italiano Salvatore Ciuoffo è stato eletto ieri presidente dell'Associazione internazionale dei fornitori navali «Issa», nel corso della convenzione dell'organizzazione apertasi a Yokohama, il grande porto giapponese nella baia di Tokio.

Money Shop alla Standa

MILANO — Partiranno nelle prime settimane di gennaio i primi due centri sperimentali di «Money Shop» all'interno dei magazzini Standa di Pavia e Brescia. Lo ha confermato l'amministratore delegato della Standa, Niccolò Pellizzari. L'esperimento dei Money Shop prevede l'offerta al pubblico dei grandi magazzini di prodotti finanziari come i fondi di investimento e contratti assicurativi di diverso tipo. Pellizzari ha anche specificato il piano di investimento per 400 miliardi previsto dalla Standa per il potenziamento della propria rete distributiva nel giro di tre anni nei 200 punti di vendita.

In merito ad alcune voci sull'acquisizione da parte della Standa della Catena «Gs» che fa capo alla Sme, Pellizzari ha detto che al momento non risulta una volontà in tal senso.

Genova farà sul serio un porticciolo nautico

GENOVA — *Ancora un piccolo, decisivo passo avanti per il porto di Genova e per la realizzazione degli obiettivi fissati da Roberto D'Alessandro, il presidente del consorzio che regge lo scalo ligure, nell'ormai famoso «libro blu». È stato infatti approvato ieri mattina a Palazzo San Giorgio dal Comitato sezioni opere portuali e gestione del Cap il progetto sulla ristrutturazione e riqualificazione del porto storico.*

Si tratta di un piano di recupero che alcuni hanno già definito «colossale» e che è destinato a cambiare la fisionomia del cuore dello scalo genovese: sono previsti, infatti, centocinquanta miliardi di investimento e almeno tre anni di lavori. «L'amministrazione consortile — dichiarano soddisfatti al Cap — valutata attentamente l'ipotesi elaborata ne ha apprezzato la notevole validità sia dal punto di vista progettuale, sia per quanto concerne il problema di fondo, costituito dal rapporto città-porto, ritenendola pienamente rispondente alle linee generali concordate dalle tre amministrazioni nel protocollo di intesa».

Le tre amministrazioni cui fanno riferimento i vertici del consorzio sono, oltre al Cap, la regione Liguria e il comune di Genova, che hanno cooperato per sei mesi, dal febbraio al luglio di quest'anno, per concludere la stesura tecnica del progetto. Questo prevede a grandi linee tre aree di intervento. La prima riguarderà il Molo vecchio e il deposito franco, che ospiteranno centri congressuali, espositivi e un museo; nella seconda si insedierà ili porticciolo turistico, mentre l'ultima interesserà più propriamente la darsena, che diventerà area di rimessaggio per le imbarcazioni.

A terra verranno edificate strutture culturali e universitarie. Come si vede, un piano molto ambizioso, che prevede anche l'abolizione delle barriere doganali di piazza caricamento e il completo riassetto della viabilità della zona antistante lo scalo.

Fulvio Bertamini

Missione regionale in Cina

PORDENONE — È partita da Ronchi dei Legionari, alla volta della Cina, la delegazione della nostra regione che per tre settimane sarà impegnata in una missione tecnico-scientifica nel grande paese asiatico. La delegazione è guidata dal magnifico rettore dell'Università di Trieste prof. Paolo Fusaroli e dal pro rettore, nonché capo ufficio affari internazionali dello stesso ateneo, Roberto Damiani.

La integrano poi ricercatori e docenti, oltre ad alcuni esponenti del mondo imprenditoriale pordenonese. Si tratta di Benito Zollia, presidente del Centro ricerca ed innovazione tecnologica (Cerit) nonché vicepresidente dell'Associazione industriali della provincia di Pordenone, Ugo Gri, responsabile del Consorzio cerealisti friulani e Lorenzo di Sbrojavacca, presidente regionale della Federagricoltura e vicepresidente della Camera di commercio.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/10	20.00	HRELJN	Capodistria	50 (10)
13/10	sera	NUOVA VENTURA	Venezia	15
14/10	1.00	DZERZHINSK	Taupse	Siot 4
14/10	6.30	BAVARIA	Colombo	36
14/10	6.30	NORASIA ADRIA	Limassol	51 (16)
14/10	matt.	BELGIA	Genova	46
14/10	10.00	60 LET SSSR	Berdyansk	26
14/10	12.00	AETOS	Alessandria	57
14/10	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	45
14/10	16.00	ALANDIA WARRIOR	Fos	rada/Siot
14/10	24.00	AMIN	Beirut	3

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/10	14.00	KEIY KOKEB	50 (13)	Massaua
13/10	pom.	SACELE	Scalo L. (B)	ordini
13/10	17.00	YURIY LEVITAN	51 (16)	Pireo
13/10	18.00	SKRADIN	14	ordini
13/10	18.00	FRADIAVOLO	S.S. 2	Taranto
13/10	sera	JAN WILLEM	Frigomar	ordini
13/10	sera	SLAVONJA	39	Houston
14/10	6.30	SOCARTRE	rada	Monfalcone
14/10	11.00	BLUE DIAMOND	18	Fiume
14/10	13.00	SOCARSEI	56	Monfalcone
14/10	pom.	HRELJN	50 (10)	Fiume
14/10	pom.	JASMINE	49	Haifa
14/10	sera	NOVI VINODOLSKY	Terni	ordini
14/10	sera	HELWAN	15	Alessandria
14/10	sera	NORASIA ADRIA	51	ordini
14/10	sera	AETOS	57	Venezia
14/10	sera	NUOVA VENTURA	47	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/10	15.00	SOCARQUATTRO	Arsen.	56
13/10	17.00	SOCARTRE	56	rada
13/10	17.00	RINIJA	36	16
13/10	18.00	ARITA	rada	14

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (sb. carrelli)
SKRADIN (imb. lamiere)
HELWAN (imb. varie)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
YESIL RIZE 1 (sb. ferraccio)
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
RINIJA (imb. varie)
SLAVONIJA (attesa merce)
SOCAR 101 (inoperoso)
KEIY KOKEB (imb. conten.)
YURIY LEVITAN (imb. conten.)
PEPPINO D'AMATO (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
M. 8 (inoperoso)
M. 11 (inoperoso)
ADRIACO 101 (inoperoso)
Scalo legnami
SACELE (sb. alluminio)
Italsider
AURIGA (sbarca carbone)
Punto franco olii minerali
FRADIAVOLO
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
JAN WILLEM (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
CASTORO DUE
KARAMARA
SAIPEM DELFINO
DELFINO DUE
SAGITTARIUS
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

ECONOMIA E FINANZA

ALL'INSEGNA DELL'EQUILIBRIO LA RIAPERTURA DEI MERCATI MOBILIARI

Assestamento calmierato dai fondi

Lieve flessione dello 0,23% dell'indice Mib – Ieri la risposta premi, domani i riporti

MILANO — Un mercato vivace e maggiormente equilibrato rispetto alla settimana scorsa ha caratterizzato la seduta di ieri alla Borsa valori di Milano. L'indice mib, terminato a quota 1717, ha uubito una limatura dello 0,23 per cento (più 71,7 per cento il progresso dall'inizio dell'anno). La seduta è stata caratterizzata — secondo gli operatori — dall'avvicinarsi delle scadenze tecniche del mese borsistico: ieri era in calendario la risposta premi, mentre domani sarà giorno di riporti.

Gli ordini di vendita sono affluiti in Borsa soprattutto nella prima parte della mattinata: alle 11 l'indice segnava una flessione dello 0,9 per cento sul 26 per cento dei titoli. Nella seconda parte della seduta — si osserva tra le grida — sarebbero intervenuti i fondi di investimenti che avrebbero bilanciato il mercato, riportando i prezzi del dopolistino in progresso per quasi tutti i titoli.

Anche gli scambi — secondo gli operatori — sono risultati più equilibrati rispetto alla settimana precedente: il quantitativo totale di azioni trattate sarebbe diminuito rispetto ai 63 milioni per 399 miliardi di controvalore ma le negoziazioni sono risultate maggioramente diffuse sull'intera gamma del listino.

Tra i titoli guida le Fiat hanno chiuso a 14.965 lire con una flessione dello 2,06 per cento per poi salire nel dopolistino fino a 15.050 lire. Il titolo privilegiato ha invece recuperato lo 0,2 per cento terminando a 8995 lire per poi salire nel dopolistino fino a 9070 lire. Le Montedison sono state ancora al centro dell'interesse degli operatori: gli scambi sul titolo ordinario della società di Foro Bonaparte si sono mantenuti su livelli sostenuti anche se inferiori a quelli di venerdì scorso.

In ragione di tali scambi tra le grida intanto continuano a diffondersi voci di esistenza o formazione di altri pacchetti di Montedison oltre quello dichiarato dal gruppo Ferruzzi. Gli operatori intanto attendono l'avvio, il 16 ottobre, della trattazione in Borsa dei diritti relativi all'aumento di capitale.

Le Generali sono salite dell'1,27 per cento terminando a 127.550 lire dopo aver toccato un massimo di 129.500 lire, mentre tra le grida si continua a parlare di presunti passaggi di pacchetti detenuti da società estere. Le Mediobanca hanno subito una flessione dell'1,97 per cento chiudendo a 257.900 lire dopo aver raggiunto in mattinata un prezzo massimo di 265 mila lire.

La risposta premi in calendario per ieri si è conclusa con il ritiro totale per le Montedison ordinarie e alte percentuali di ritiri per Bastogi e Gemina. Fiat, Generali e Ras hanno visto percentuali di ritiri intorno al 40-50 per cento.

Scambi vivaci hanno caratterizzato la seduta al terzo mercato dove la maggior parte delle negoziazioni sono state concentrate su Assitalia, Mondadori, Vianini. Hanno fatto il loro esordio al listino ufficiale di Piazza Affari le Snia Tecnopolimeri che sono state quotate 5440 lire contro le 4500 lire del collocamento.

Vicenda Montedison: interrogazione al Senato

ROMA — Sullo scambio di azioni Montedison, sia all'interno che al di fuori della Borsa, sei senatori comunisti hanno rivolto un'interrogazione (primo firmatario Bonazzi) al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro, delle Partecipazioni statali e delle Finanze.

Nel documento i parlamentari chiedono di sapere quale ruolo abbiano svolto il presidente del Consiglio e i tre ministri «per sostenere gli acquisti di azioni Montedison da parte di Raul Gardini per conto del gruppo Ferruzzi; la Bnl, istituto di credito di diritto pubblico, della quale, come ha recentemente ritenuto di ricordare il ministro del Tesoro, il ministero del Tesoro è l'azionista di maggioranza; l'Istituto mobiliare italiano attraverso la Sige».

Inoltre i parlamentari comunisti domandano di sapere quali sono state le iniziative dirette o indirette di Mediobanca «per contrastare la scalata del gruppo Ferruzzi»; e infine come e con quali misure la Consob ha seguito l'andamento delle contrattazioni delle azioni Montedison al fine di garantire la trasparenza e la correttezza del mercato.

Nasce un nuovo mercato dei certificati di deposito

ROMA — Un nuovo mercato, quello dei certificati di deposito, sta per essere «lanciato» anche in Italia. Le maggiori banche si stanno attrezzando per lanciare certificati a tre mesi, ma soprattutto per creare un mercato secondario per questi strumenti finanziari, che — garantendone l'immediato smobilizzo — li renda appetibili anche alle aziende. Per ora non circolano ancora cifre, ma cinque tra i principali istituti — e cioè Banca nazionale del lavoro, Banca commerciale italiana, Istituto San Paolo di Torino, Banco di Roma e Credito italiano — stanno lavorando insieme per definire le condizioni di offerta e mettere a punto i dettagli tecnici dell'operazione che dovrebbe prendere il via agli inizi di novembre.

Anche altri istituti, quali la Banca d'America e d'Italia, hanno già preannunciato l'intenzione di affacciarsi su questo mercato, dove la concorrenza si delinea piuttosto agguerrita, anche perché le banche si troveranno a fare i conti con la concorrenza dei Bot, i quali godono già di un attivissimo mercato secondario. A consentire il «varo» di un vero e proprio mercato dei «Cd» è comunque la delibera delle autorità monetarie di fine agosto, che in pratica autorizza, a partire dal 1.o novembre, l'emissione di certificati anche per scadenze da 3 sino a sei mesi, ammettendo tali certificati al godimento alla raccolta normale (5,5%) nell'ambito della riserva obbligatoria.

In realtà, infatti, i certificati di deposito sono già disponibili sul mercato finanziario italiano, per scadenze superiori ai sei mesi. Si tratta però di strumenti emessi soprattutto da istituti di credito speciale — a fine dicembre ne registravano per 26.039 miliardi contro i 15.500 miliardi degli istituti ordinari — e comunque richiesti per lo più dalle famiglie. L'assenza di un mercato secondario, che consente appunto di trasformarli immediatamente in liquidità, aveva finora impedito il loro sviluppo presso le aziende.

Quanto alla possibilità di intervenire sul mercato secondario, le norme precedenti vengono mantenute: cioè, vi possono accedere le banche, gli istituti centrali di categoria, le società finanziarie collegate alle banche.

DOPO DIVERSE SORTITE PRESA DI POSIZIONE UFFICIALE SUL CASO ALFA ROMEO

Fiat o Ford? Il Pci sceglie Usa

MILANO — Rispetto alle proposte alternative di Fiat e Ford per l'Alfa Romeo il partito comunista non ha posizione preconcette, ma non è d'accordo con la campagna «pro-Fiat» che è già partita, prima ancora di conoscere nel concreto le proposte della casa torinese.

In una conferenza stampa convocata ieri dalla federazione milanese del Pci, gli onorevoli Eugenio Peggio, vicepresidente della commissione bilancio della Camera, Gianfranco Borghini, responsabile del settore industria del partito, hanno chiarito la posizione ufficiale dei comunisti riguardo al destino della casa automobilistica di Arese.

Dopo avere chiarito che non si può parlare di «vendita all'asta dell'Alfa Romeo, ma di ricerca di un partner valido», i due parlamentari hanno espresso un certo apprezzamento per l'offerta avanzata dalla Ford, almeno per le indicazioni che sono trapelate finora.

L'offerta della Fiat, invece, deve ancora essere presentata, e a questo proposito il partito comunista nutre qualche preoccupazione. Il Pci teme infatti che l'impegno nella società di Arese comporti per la Fiat un indebolimento sul fronte interno.

I comunisti chiedono di conoscere nei dettagli i programmi produttivi previsti dai due concorrenti per l'Alfa, e le quantità da destinare all'export, vista la debolezza attuale dell'industria automobilistica italiana sui mercati extraeuropei (Stati Uniti e Giappone), che può essere superata solo con accordi internazionali.

In mancanza di questi, un eventuale matrimonio Alfa-Fiat aggraverebbe ancora di più la situazione, se è vero che la Fiat prevede di incrementare la produzione di 250 mila vetture all'anno, cui si aggiungerebbero le 100-150 mila nuove Alfa Romeo: in totale 400 mila veicoli in più sul mercato.

Un altro elemento di perplessità è l'intenzione di Agnelli di entrare nell'Alfa con il 51% del capitale, togliendo così subito il controllo dell'azienda all'Iri. «Chi entra deve prima dimostrare la volontà di investire risorse, e poi avrà il controllo — ha detto Peggio —. L'offerta Ford consente invece all'Iri di recedere anche dopo dall'accordo, se gli americani non rispetteranno gli impegni».

Infine la questione degli investimenti necessari per il rilancio dell'Alfa: se il partner fosse la Ford, ci sarebbe un afflusso di valuta dall'estero, che alleggerirebbe il deficit del settore auto, mentre nel caso della Fiat si tratta di risorse nazionali («il pagamento della quota ex Lafico rappresenta circa un quarto dell'attivo della bilancia dei pagamenti di 8 mila miliardi» ha aggiunto Peggio).

Borghini infine ha definito la posizione «pro Fiat», espressa in una intervista dal responsabile del Pci torinese Piero Fassino, come «opinione personale non condivisibile dal partito», che è invece preoccupato per lo spazio sempre maggiore occupato dal gruppo Fiat. «In Italia esiste una unica legge antitrust, quella sull'editoria, e proprio la Fiat non la rispetta». Il partito comunista comunque sta preparando delle proposte per regolamentare la formazione di grandi gruppi, che ora in assenza di norme finisce col passare anche attraverso «vie traverse».

Intanto, inatteso «altolà» del ministro Darida all'audizione di due alti dirigenti del suo dicastero dinnanzi alla commissione bicamerale sui programmi delle Pp.Ss., dove è in corso un'indagine conoscitiva sui criteri di dismissioni e acquisizioni di aziende nel sistema industriale pubblico.

Il ministro ha spiegato questa decisione rilevando come spetti allo stesso titolare del dicastero rispondere sulle conclusioni del comitato. Proprio la scorsa settimana la commissione delle due camere aveva sentito il presidente dello stesso comitato tecnico, Claudio Varrone, e nel programma di lavoro oltre all'audizione di Frassinetti e Castellari, erano previste quelle di Bartolomeo Manna, consigliere della Corte dei conti e rappresentante la presidenza del consiglio e di Domenico Cacopardo, esponente del ministero del lavoro.

Cessione Bankamerica Inversione di tendenza

SAN FRANCISCO — L'ex presidente e direttore esecutivo della Bank of America di San Francisco Tom Clausen è stato nuovamente chiamato alla guida del gigante del sistema bancario americano nel tentativo di restituire stabilità e profittabilità alle incerte sorti della compagnia. Clausen, 63 anni, prende il posto di Samuele Armacost, 47 anni, l'uomo che Clausen stesso aveva deciso dovesse succedergli cinque anni fa, quando lasciò la Bankamerica per diventare presidente della Banca mondiale a Washington. Dimissionario è anche il presidente della Bankamerica, Leland Prussia, 57 anni, che tuttavia non ha avuto un ruolo di rilievo nelle vicende della banca durante gli ultimi sette anni.

I primi due problemi che Clausen dovrà affrontare sono indubbiamente l'offerta d'acquisto, avanzata giorni addietro dalla First Interstate Bancorporation di Los Angeles e la profonda crisi di sfiducia che si è radicata tra gli azionisti, i clienti e gli impiegati stessi della grande banca.

Molti esperti ritengono, tuttavia, che questo cambio della guardia al vertice dell'istituto sia un chiaro segnale che Bankamerica non prenderà in considerazione l'offerta della «First», e che proverà invece a risolvere i propri problemi «senza rinunciare all'indipendenza della compagnia», ha detto Clausen al momento della sua nomina. «Sono del resto consapevole delle difficoltà che mi attendono — ha aggiunto.

I funzionari della Bankamerica hanno precisato che Clausen riceverà lo stesso compenso che riceveva Armacost, cioè circa 575 mila dollari l'anno.

Intanto un prestigioso riconoscimento per l'artigianato italiano che salpa dalle nostre coste per approdare in America, il paese dalla tecnologia ed economia più avanzata. Qui presenterà il tipo di piccola e media impresa italiana, che verrà presto a esempio per le regioni di New York e del New Jersey.

PRIME INDISCREZIONI SULLA PREVISIONE DI BILANCIO PER L'ANNO IN CORSO

Generali, prospettive sempre più rosee

ATENE — Il rafforzamento delle strutture del gruppo sia nei rami danni sia nel settore vita, con particolare riferimento alla previdenza integrativa, è stato il dato di maggior rilievo emerso dalle riunioni che le Assicurazioni Generali hanno indetto ad Atene, in concomitanza con le celebrazioni per il centenario di attività della locale succursale, alle quali ha partecipato una qualificata e folta rappresentanza dei quadri tecnici, ispettivi e produttivi, per una messa a punto della politica commerciale sul mercato italiano e internazionale.

Agli incontri — svoltisi sotto la presidenza del presidente della compagnia Enrico Randone — hanno tenuto relazioni gli amministratori delegati Coppola, Canzano e Desiata e i direttori generali Bonsi, Giussani e Sironi.

Nei rami danni, l'acquisto, avvenuto nei giorni scorsi, della Siad, società già appartenente al gruppo Sofigea, con un portafoglio premi dell'ordine di 120 miliardi, consentirà al gruppo Generali una più capillare presenza nel Mezzogiorno; la fusione della Mutaamar nell'Unione mediterranea di sicurtà, operazione in corso d'attuazione, potenzierà l'attività del gruppo nel settore trasporti.

Per quanto attiene al ramo vita, al rafforzamento della presenza all'estero nel settore della previdenza integrativa, attraverso la costituzione in Grecia, in collaborazione con la Credit Bank, di Generali Life, per la quale è stato firmato alla fine della scorsa settimana il decreto d'autorizzazione, e in Austria di un'altra compagnia vita, Die Eigenvorsorge Lebenaversicherung, si accompagnerà un più marcato rilancio dei programmi previdenziali in Italia, sia sul piano delle assicurazioni individuali che di gruppo, anche con la messa a disposizione delle aziende per i propri collaboratori di nuove formule integrate di garanzia di vita, infortuni, invalidità, spese mediche e pensione integrativa.

Nel corso delle riunioni sono stati anche analizzati i programmi di affinamento dei servizi liquidazione sinistri e di potenziamento delle strutture di consulenza per la clientela. Il presidente e gli amministratori delegati hanno infine sottolineato come le prospettive del bilancio 1986 siano ancor più lusinghiere di quelle già particolarmente positive dello scorso esercizio.

Tempi bui invece all'Ibm

NEW YORK — Nel terzo trimestre di quest'anno l'International business machine (Ibm) — azienda numero uno nel mondo per le dimensioni dei suoi profitti e che in Germania si dice sia entrata a far parte dei soci della Fiat con una quota attorno all'1,5% — ha subito una forte caduta dei guadagni perdendo il 27% rispetto al terzo trimestre del 1985, dato che rispecchia la fase di ristagno che colpisce il mercato dei computer negli Usa. Il netto trimestrale è sceso di poco meno di 400 milioni di dollari da 1.474 a 1.077 mentre il fatturato lordo è aumentato dell'1,8% da 11.698 a 11.910 milioni. l'Utile netto per azione è sceso del 26,7% da 2,40 a 1,76 dollari.

A luglio-settembre, quindi, la tendenza emersa nella prima metà dell'anno si è accentuata. Nell'arco dei primi nove mesi dell'esercizio il netto ripiega di poco meno di mezzo miliardo di dollari da 3.874 a 3.399 milioni o, in rapporto alle azioni, da 6,31 a 5,53 dollari. Il calo è rispettivamente, del 12,3 e del 12,4%. Il fatturato, nel contempo, sale del 4,3% da 32,9 a 34,3 miliardi.

La caduta degli utili avrebbe assunto dimensioni molto maggiori se le cifre non fossero state aiutate dal deprezzamento del dollaro, per cui le entrate all'estero ne sono risultate «gonfiate» per effetto della variazione dei cambi da un anno all'altro. Come precisa John F. Akers, presidente dell'Ibm i tassi di cambio hanno giocato a favore dei risultati finanziari per i primi nove mesi: si calcola che il deprezzamento del dollaro rispetto allo stesso periodo dell'85 si sia tradotto in un miglioramento dei conti pari a 3,11 miliardi di dollari quanto al fatturato e a 470 milioni quanto all'utile netto.

Le cifre rispecchiano livelli di ordini e di consegne che si collocano al di sotto di quelli dell'85 su scala mondiale. «L'espansione nelle nostre attività commerciali internazionali ha cominciato a rallentare mentre non vediamo ancora una svolta nel debole clima d'affari che caratterizza il Nord America da un anno e mezzo». L'Ibm auspica di trarre migliori frutti dal programma inteso a ridurre i costi e ridistribuire le proprie risorse offrendo incentivi al prepensionamento e spostare più personale nelle attività a diretto contatto con la clientela. Akers, comunque, ribadisce la fiducia nelle prospettive di lungo termine dell'informatica e in particolare dell'Ibm.

Disaggregando i dati, per il terzo trimestre risulta che quanto al reddito lordo, le vendite sono diminuite dello 0,7% da 7.783 a 7.726 milioni di dollari, le entrate dai servizi sono salite del 20,5%.

BORSE E MERCATI

MEDIE UIC

Dollaro ancora in discesa a quota 1370 lire

ROMA — Il dollaro tocca nuovi minimi nelle quotazioni ufficiali europee in un mercato poco attivo. Tra l'altro ha pesato negativamente sulle sorti della valuta il rafforzamento del marco dovuto alla vittoria della Csu di Franz-Josef Strauss nelle elezioni della Baviera.

Il biglietto verde è stato indicato in Italia alla media Uic a 1370,75 lire con un calo di 13 punti sulle 1388,75 di venerdì. Per trovare una quotazione più bassa occorre riandare al 17 gennaio 1983 quando il dollaro fu quotato 1355 lire. A Francoforte la valuta Usa è stata fissata a 1,9813 marchi, contro 2,0036 precedenti. La Bundesbank ha operato un modesto intervento al fixing, comprando tre milioni di dollari.

Il timore di nuovi interventi della banca centrale tedesca è stato uno dei fattori dominanti della giornata impedendo alla valuta Usa un calo ancora più consistente. Il timore permane anche se un dirigente dell'istituto centrale tedesco, recentemente ha precisato che la Bundesbank non punta a invertire la tendenza del mercato ma solo a rallentare la caduta del dollaro.

Il livello toccato a Francoforte dal dollaro costituisce un minimo in più di cinque anni. Per trovare una quotazione più bassa, infatti, si deve tornare al 12 gennaio 1981 quando la valuta Usa fu quotata ufficialmente a 1,9736 marchi.

Nonostante l'arretramento del dollaro la lira registra solo un marginale cedimento sul marco quotato alla media Uic 692,22 lire, livello record già toccato giovedì, contro 692,185 di venerdì. La Banca d'Italia non ha venduto marchi al fixing di Milano.

Lira stabile

Nonostante il nuovo ribasso del dollaro, si sono mantenute tranquille le acque del Sistema monetario europeo.

Secondo alcuni operatori, tuttavia, la calma generale si spiega anche per la scarsa attività per la coincidenza della festa di Colombo che ha tenuto chiuso la maggior parte delle banche negli Stati Uniti e la festa ebraica del Yon Kippur, che ha portato all'assenza di molti operatori sulle maggiori piazze internazionali. Se la discesa del dollaro continua, come è nelle aspettative generali, e non intervengono fatti nuovi che la fermino, come potrebbe essere un'azione massiccia delle banche centrali o una presa di posizione ferma da parte americana che dichiari bastante il ridimensionamento intervenuto, nei prossimi giorni potranno risvegliarsi le tensioni latenti nello Sme.

Minime dunque le variazioni in rialzo o in ribasso della lira sulle valute dello Sme. La sterlina accusa un nuovo colpo e perde oltre cinque punti scendendo da 1969,02 a 1963,75 lire mentre sul marco tocca un nuovo minimo di 2,839 marchi al fixing di Francoforte, contro 2,855 di venerdì. Si calcola che la Banca d'Inghilterra abbia speso sul miliardo di dollari nelle ultime settimane per sostenere la sterlina, senza conseguire grossi risultati. Vi è molta attesa per il discorso che il cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson rivolgerà ai banchieri londinesi giovedì sera mentre crescono le pressioni per un rialzo dei tassi inglesi e l'entrata della sterlina nello Sme.

Petrolio in calo

I prezzi dei «futures» petroliferi sono in calo sul mercato di New York dove i contratti per consegna a novembre vengono quotati a 14,75 dollari il barile contro 14,93 di venerdì scorso e 15,02 dell'apertura odierna. I contratti per consegna a dicembre quotano altresì a 14.96 dollari contro 15,14 di venrdì e 15,23 dell'apertura. Secondo gli operatori il mercato sconta l'opinione pressoché generale che i membri dell'Opec non riusciranno a raggiungere un accordo sulla distribuzione delle quote singole di produzione né la proroga del presente accordo di limitazione della produzione di greggio.

Frattanto a Ginevra i ministri stanno discutendo i parametri presentati dalle commissioni di esperti su quote e prezzo. Il governo saudita ha intanto rilasciato un comunicato dove si dice che l'accordo di agosto per una riduzione temporanea della produzione petrolifera non può sostituirsi ad un sistema permanente di assegnazione di «giuste» quote di produzione. L'annuncio sottolinea l'importanza che l'Opec definisca un prezzo tra i 17 e 19 dollari il barile.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	431,76	(+ 2,14)
Hong Kong	chiuso	(—,—)
New York	432,20	(+ 1,58)
Londra	432,60	(+ 1,85)
Milano	435,61	(+ 3,19)
Parigi	430,59	(— 1,07)
Zurigo	432,50	(+ 0,87)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	13/10	10/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10990	10995
Bonifiche ferraresi	35450	35990
Buitoni	9050	9010
Buitoni risp.	4300	4350
Buitoni risp. priv.	4008	4000
Eridania	4600	4640
Perugina	5785	5800
Perugina risp.	2390	2350
Assicurative		
Abeille	134500	134500
Alleanza	74880	75200
Fondiaria	85010	84000
Generali	127550	125950
Italia Assicurazioni	23000	23700
Latina	15310	15005
Lloyd Adriatico	30000	29500
Milano Assicurazioni	34800	34990
Milano risparmio	18100	18300
Previdente	40200	40900
Ras	61950	62000
Sai	30500	30500
Toro Assic.	33510	34000
Toro Assic. priv.	23200	24080
Unipol priv.	23210	23020
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5840
Banca Agric priv.	3110	3130
Banca Agric. ris. nc	2800	2870
Banca Catt. Veneto	6485	6470
Banca Mercantile	12450	12500
Banca Toscana	10350	10320
Banco Chiavari	5501	5550
Banco Lariano	4260	4490
Banco di Roma	17550	16960
BNL risp.	24750	24950
Comit	26010	25900
Cr. Commerciale	6450	6400
Cr. Fondiario	5050	5110
Credito Italiano	3390	3400
Cr. Ital. risp.	3045	3050
Credito Varesino	3450	3315
Credito Varesino risp.	2500	2500
Interbanca priv.	29050	29000
Mediobanca	257900	263100
NBA	3920	3920
NBA risp.	2265	2252
Cartarie		
Binda De Medici	4349	4350
Burgo	13330	12325
Burgo priv.	9890	9180
Burgo risp.	12830	12010
Espresso	26010	26010
Mondadori	20000	19850
Mondadori priv.	11650	11450
Cementi		
Cementir	3091	3100
Italcementi	79000	80000
Italcementi risp.	41400	41300
Pozzi	465	470
Pozzi risp.	345	345
Unicem	23650	23790
Unicem risp.	12700	12650
Chimiche		
Boero	5950	5860
Caffaro	1199	1211
Caffaro risp.	1209	1216
Farmit Erba	11950	12005
Farmit. ris. nc.	6600	6730
Fidenza Vetr.	9650	9730
Fmc	3450	3600
Italgas	2699	2700
Manuli	3600	3570
Mira Lanza	37950	37500
Montedison	3851	3780
Monted. ris. nc.	1463	1440
Montefibre	2621	2650
Montefibre ris. nc.	1881	1950
Ossigeno	30000	30400
Ossigeno risp.	20752	20900
Perlier	2550	2551
Pierrel	3245	3250
Pierrel risp.	1928	1949
Pirelli spa	5075	5080
Pirelli risp.	4995	4990
Pirelli ris. nc	3080	3100
Recordati	12820	12800
Record. risp. nc.	6900	6900
Rol	2635	2735
Saffa	9450	9450
Saffa risp.	9480	9450
Snia Bpd	5040	5020
Snia Bpd risp.	5005	5005
Sorin	14200	14000
Uce	1940	1990
Commercio		
Rinascente	1020	1004
Rinascente priv.	580	581
Rinascente risp.	620	617
Silos	2290	2255
Standa	12300	12010
Standa risp.	7990	7990
Comunicazioni		
Alitalia	1062	1077
Alitalia priv.	961	965
Ausiliare	7980	7770
Aut. Torino-Milano	9600	9600
Italcable	25990	26000
Italcable risp.	23000	23350
Sip	3260	3270
Sip risp.	3055	3060
Sip Warrant	3620	3660
Sirti	10025	10040
Elettrotecniche		
Selm	3500	3495
Selm risp.	3620	3501
Sondel	1250	1251
Tecnomasio	1475	1480
Finanziarie		
Acqua Marcia	3223	3221
Agricola	3750	3860
Agricola pr.	—	—
Bastogi	733	725
Bon Siele	37250	37950
Bon Siele risp.	19900	19600
Breda	9130	9120
Broschi	1251	1251
Buton	3190	3180
Camfin	3550	3510
Cir	7650	7870
Cir risp.	7700	7620
Cir risp. n.c.	4280	4290
Cofide	5670	5611
Cofide risp. nc.	2965	2960
Comau	5000	5150
Editoriale	2650	2700
Eurogest	2670	2730
Eurogest risp.	2600	2700
Eurogest risp. n.c.	1450	1510
Euromobiliare	12690	12520
Euromobil risp.	5650	5650
Fidis	20200	20405
Fimpar	2305	2302
Finarte	2000	2000
Finrex	1391	1350
Finrex ris. nc.	816	816
Fiscambi	7000	7000
Fiscambi risp.	3110	3260
Gemina	3200	3245
Gemina risp.	2929	2939
Gim	9610	9500
Gim risp.	4230	4195
Ifi priv.	30000	30500
Ifil	6880	6955
Ifil risp.	3400	3400
Iniz. Me. T.A.	22230	21630
In. Me. T.A. risp. n.c.	12200	12000
Italmobiliare	127800	131000
Kernel	1060	1035
Mittel	3650	3610
Part. Finan.	3550	3550
Paf risp nc.	3770	3760
Paf r. nc. ex w.	1410	1560
Pirelli Co.	7350	7365
Pirelli Co. risp.	4350	4350
Rejna	26800	27300
Rejna risp.	25000	25300
Riva finanz.	10010	10000
Sabaudia	2675	2785
Sabaudia risp. n.c.	1351	1440
Saes	3300	3299
Saes risp.	1715	1740
Schiapparelli	1250	1250
Sem	1811	1817
Serfi	6000	5850
Sifa	6720	6770
Sifa risp.	5350	5380
Sme	2139	2200
Smi metalli	3125	3151
Smi metalli risp.	2700	2700
Sopaf	2760	2834
Sopaf risp.	1600	1601
Stet	5146	5198
Stet risp.	5000	5005
Stet Warrant	2949	2961
Stet Warr. Sip	2230	2230
Terme Acqui	4110	4110
Tripcovich	8400	8180
Tripcovich ris. nc.	3810	3830
Immobiliari		
Aedes	12200	12200
Attività imm.	6505	6520
Calcestruzzi	7640	7610
Cogefar	6781	6850
De Favero	4951	5000
Inv. Imm. It.	3880	3891
Inv. Imm.-It. risp.	3650	3711
Risanamento	19500	19500
Risanamento risp.	14650	14650
Vianini	24500	24200
Meccaniche		
Aeritalia	4530	4550
Aturia	2890	2810
Aturia risp.	2420	2420
Danieli	7100	7100
Faema	3840	3820
Fiar	17200	17510
Fiat	14965	15280
Fiat priv.	8995	8977
Fiat Warrant	13750	13980
Fiat Warrant priv.	7800	7720
Fochi	4000	3925
Gilardini	24400	24440
Gilardini risp.	15750	15800
Magneti	4899	4899
Magneti risp.	4860	4799
Necchi	4320	4360
Necchi risp.	4510	4510
Olivetti	15850	15940
Olivetti priv.	9180	9199
Olivetti risp.	15620	15600
Olivetti risp. n.c.	8999	9000
Pininfarina	18110	18030
Pininfarina risp.	18200	18130
Saipem	4750	4800
Sasib	7100	7160
Sasib priv.	7800	7600
Sasib risp. n.c.	3860	3935
Secco	2670	2897
Teknecomp.	3050	3050
Tosi	24020	24200
Valeo	7500	7550
Westinghouse	37100	36950
Worthington	1680	1735
Minerarie		
Cantieri Metal.	5200	5200
Dalmine	450	445
Falck	10535	10699
Falck risp.	9700	10060
Falck risp. priv.	10160	10000
Ilssa Viola	1881	1849
Magona	8750	8850
Trafilerie	3700	3700
Tessili		
Benetton	16320	16400
Cantoni	11451	11445
Cantoni risp.	10650	10780
Cucirini	1960	2190
Eliolona	2335	2330
Fisac	12100	12650
Fisac risp.	12700	12790
Linificio	2140	2170
Linificio risp.	1820	1830
Marzotto	5010	5010
Marzotto risp.	5080	5080
Olcese	5101	5250
Rotondi	18280	18300
Sim	10400	10400
Zucchi	4000	3920
Diverse		
Ciga	4120	4299
Condotte To	5200	5110
De Ferrari	2682	2650
De Ferrari risp.	1790	1761
Jolly Hotels	10550	10510
Jolly risp.	10680	10680
Pacchetti	253,75	250

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1370,75	1365,—	1370,75
» USA TP	—,—	1330,—	—,—
Marco tedesco	692,19	690,50	692,22
Franco francese	211,30	210,50	211,30
Fiorino olandese	612,54	611,10	612,47
Franco belga	33,33	32,65	33,33
Lira sterlina	1963,50	1965,—	1963,75
Lira irlandese	1881,70	1850,—	1881,85
Corona danese	183,67	181,75	183,67
Ecu	1440,50	—,—	1440,47
Dollaro canadese	987,—	970,—	987,37
Yen giapponese	8,88	8,70	8,88
Franco svizzero	849,45	847,—	849,37
Scellino austriaco	98,39	97,80	98,40
Corona norvegese	188,44	187,25	188,47
Corona svedese	200,95	200,—	200,97
Marco finlandese	282,90	280,—	283,02
Escudo portoghese	9,41	9,—	9,42
Peseta spagnola	10,44	10,38	10,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,27	8,50	10,27
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	873,25	849,—	873,87

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,01 (57,99); delle valute Cee 60,93 (60,93); di tutte le valute 60,50 (60,50).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 19100 (19300); argento (per kg) 251850 (258050); sterlina vc 137000 (142000); sterlina nc (ante 73) 138000 (143000); sterlina nc (post 73) 137000 (142000); krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000); marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Titolo	13/10	10/10
Generali*	127600	126200
Lloyd	30000	29500
Ras	61950	62500
Montedison*	3841	3841
Montedison risp.*	1470	1495
Pirelli	5075	5080
Pirelli risp.	4995	5000
Pirelli risp. n.c.	3080	3100
Snia BPD*	5040	5050
Snia BPD risp.*	5010	5030
La Rinascente	1020	1010
La Rinascente priv.	580	585
La Rinascente risp.	620	617
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	135	135
G. L. Premuda	2350	2350
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3285	3300
Sip risp.*	3060	3070
Warrant Sip*	3670	3680
Bastogi Irbs	728	725
Fidis	20400	20400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2230	2230
Stet*	5190	5200
Stet Warrant 10*	2950	2990
Stet Warrant 9	2210	2250
Stet risp.*	5000	5050
D. Tripcovich	8400	8170
Tripcovich risp.	3810	3830
Attività immobil.	6505	6520
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15148	15351
Warrant Fiat ord.*	13800	14000
Fiat priv.*	9029	9075
Warrant Fiat priv.*	7620	7500
Fiat risp.*	8330	8470
Gilardini	24400	24500
Gilardini risp.	15800	15800
Dalmine	440	450
Lane Marzotto	5010	5010
Lane Marzotto priv.	5080	5080
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18800
Carnica Ass.	20000	20000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,80
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,20
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,15
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,40
C.C.T. nov 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,35
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,20
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	98,85
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,10
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,—
C.C.T. mar. 91 sem 6,00%	101,40
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. mag 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,75
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,60
C.C.T. ott 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,65
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,30
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,45
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,85
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,05
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,25
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,95
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,50
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,45
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,20
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,70
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,10
C.C.T. ECU 85/93 9%	104,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,55
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,10
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,55
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,90
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,40
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,45

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	74,81	—
Interfund	»	36,24	—
Int. Sec. Fund.	»	28,13	—
Italfortune	»	41,86	—
Italunion	»	22,82	23,89
Multinvest	»	31,70	—
Capital Italia	»	33,12	—
Mediolanum	»	39,01	42,31
Rominvest	»	36,18	38,36
Robeco	fior.	91,90	—
Rolinco	»	82,70	—
Rasfund	lire	41.765	—
Fondo Tre R	lire	38.180	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 363,85; rispetto al giorno precedente: +0,77; rispetto all'anno precedente: +59,96.

ITALIANI

Ala	11.946
Arca BB	20 122
Arca RR	11.667
Aureo	15.853
Azzurro	17.016
BN Multifondo	12.786
BN Rendifondo	11 315
Capitalcredit	10 347
Capitalfit	12.054
Capitalgest	14.542
Cash Management Fund	13.255
Corona ferrea	10.739
Epta Bond	10.502
Epta Capital	10.371
Euro Andromeda	16.477
Euro Antares	12 977
Euro Vega	10 512
Euromob. Capital Fund	10 662
Fiorino	22.039
Fondattivo	14.079
Fondersel	26.019
Fondicri 1°	11.787
Fondicri 2°	10.184
Fondinvest 1°	12.073
Fondinvest 2°	14.870
Fondo centrale	14.592
Fondo Professionale	26 789
Genercomit	17.042
Gestielle B	10.392
Gestielle M	10.560
Gestiras	15.786
Imicapital	25.025
Imirend	14.637
Interb. Azionario	19.029
Interb. Obbligaz.	13.016
Interb. Rendita	12.557
Libra	16.607
Multiras	17.302
Nagracapital	14.394
Nagrarend	12.197
Nordcapital	10.000
Nordfondo	12.506
Phenixfund	10.299
Primecash	12.642
Primerend	19.160
Primecapital	26.613
Rendicredit	10.650
Rendifit	11.701
Risparmio Italia bilanc.	17.785
Risparmio Italia reddito	12.497
Redditosette	15.237
Sforzesco	12.344
Verde	11.878
Visconteo	16.367
Fondo Ina	1.835,805

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	185,41	(+ 0,19%)
Azionari	228,52	(+ 0,33%)
Bilanciati	190,16	(+ 0,23%)
Obbligazionari	137,53	(+ 0,02%)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le G ovine Italia 17, telefoni 676 06/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO metalmeccanico decennale esperienza conduzione reparti stampaggio plastica tranciatura inox montaggi media serie esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 29/E Publied 34100 Trieste. 62831/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER Trieste Gorizia Monfalcone zone limitrofe cercasi personale automunito minimo 1.500.000, per dopolavoristi 800.000. Per appuntamento tel. 0481-798943 dalle 10.30 alle 12.30. 284 4

A. TEMPO libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962-9121847-9120709. 2204/4

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriere sua zona previo training formativo sua città. Tel. 0342/430272. Scrivere Il Globo 23020 Treviso & So. 35828/4

ASSUMIAMO ambosessi per lavoro di vendita. Solo maggiorenni dinamici esclusi perditempo. Presentarsi diffusione Grandi opere Scrascia via Conti 11/A ore 9-12 16-18. 63048/4

BANCONIERE pratico referenziato cercasi scrivere a cassetta 2/F Publied 34100 Trieste.

DIVERSIFICATO gruppo aziendale in fase di concreta espansione ricerca due giovani ambossessi residenti in Trieste e provincia. Richiedonsi minimo 20 anni presenza comunicatività disponibilità immediata. Offronsi continuità lavorativa sicurezza economica formazioni professionali carriera di prestigio all'interno dell'azienda. Per fissare un colloquio telefonare oggi orario ufficio al 040/732086. 5197/4

SI esaminano domande docenti laureati. Collegio Kennedy via Veneto 74 Gorizia. 280/4

SOCIETA' sportiva cerca professori Isef pomeriggi ginnastica bambini. Scrivere a cassetta n. 1/F Publied 34100 Trieste. 63031/4

Continua in ultima pagina

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18 05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

ESTRAZIONE FINALE: ALLA CENTRALE SUPERBINGO SI ACCETTANO LE MISSIVE PER PARTECIPARE SOLTANTO FINO A SABATO 18 OTTOBRE

In vista la vetta dei 50 mila tagliandi validi

Stanno sparendo le cartoline postali: se non le trovate, da oggi siete autorizzati ad attaccare la scheda ad una cartolina illustrata affrancata bene
Dispiace molto doverlo annunciare: ma alla sede del concorso sono andati esauriti gli arretrati del Piccolo corrispondenti alla data dell'8 luglio

Probabilmente a quest'ora, alla centrale SuperBingo è stata oltrepassata la vetta dei cinquantamila tagliandi accertati come validi per l'estrazione finale.

L'entusiasmo per questa



ultima fase del grande concorso del Piccolo sta dilagando: cominciano già a essere rare le cartoline postali in circolazione.

Come ben sanno gli amici del SuperBingo è sulle cartoline postali che vanno incollati i tagliandi (uno per cartolina) da spedire alla sede del Piccolo.

A questo punto però, visto che per qualcuno sarà troppo difficile reperirle, il coniglietto vi autorizza anche ad usare quelle illustrate, correttamente affrancate però, vi raccomanda.

Il portafortuna inoltre deve comunicare a quanti hanno necessità di trovare il Piccolo dell'8 luglio per essere in regola con il concorso, che alla centrale le copie relative a questa data sono andate esaurite.

Oggi Cristiana non ha fatto che ripeterlo ai numerosissimi lettori che telefonavano per chiedere il quotidiano in questione. Non possiamo aiutarvi in nessun modo: fate sapere in giro e cercate questa edizione, forse troverete qualcuno che ne possiede più di una. Altro non sappiamo consigliarvi.

Invece alla stazione del gioco, sono reperibili le copie del 30 agosto e 13 settembre.

Alla centrale potranno darvi anche edizioni del Pic-



colo dove, in seconda pagina è pubblicato il tagliando, che è uscito da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Per partecipare alla fase finale

È necessario avere il tagliando che è stato pubblicato nella seconda pagina del Piccolo da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Dopo aver ritagliato il tagliando dal giornale, questo va compilato in ogni sua parte e spedito all'indirizzo: «Il Piccolo SuperBingo», fase finale, casella postale 594, Trieste.

È importante, per compilare bene il tagliando, la voce «Il mio numero della fortuna è...». Il numero da scrivere in questa voce, è quello dentro la striscia rossa sotto la cartellina a destra corrispondente al gioco numero dodici della vostra scheda.

Il numero della fortuna corrisponde a tutte e otto le cifre scritte dentro la striscia rossa.

Per avere diritto ai premi, dalla Fiat Regata in poi, è indispensabile conservare la scheda dalla quale avete tratto il numero della fortuna.

Per essere in regola è anche fondamentale possedere le tre copie di giornali le cui date sono state estratte dall'Intendenza di Finanza, e cioè: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

I vincitori dei dodici giochi non possono assolutamente usare il numero della fortuna contenuto nella scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.



Lo zodiaco secondo SuperBingo: il capricorno visto dal coniglietto assomiglia ad una... capra



Il tipo del Capricorno qui rappresentato è generalmente descritto come «economo, pratico, perseverante, furbo, diplomatico, riservato, cauto... essenziale uno sgobbone».

Ma questo carattere può avere anche delle impennate improvvise, soprattutto nei momenti meno opportuni, tanto da giustificare l'epiteto di «capriccioso» dato al Capricorno, con riferimento a una caratteristica peculiare della capra.

I nati del Capricorno puntano decisamente alla meta, come dimostrano i personaggi famosi legati a questo segno: Humprey Bogart, Newton, Franklin.

Molto spesso il Capricorno che arriva al successo si è fatto da solo. I campi dove possono emergere sono: la politica, innanzitutto, poi la geologia e la mineralogia, l'osteopatia e la dentistica, l'architettura, e in generale tutti i settori dell'edilizia.

Anche molti musicisti appartengono alla stirpe capricorniana.

Fra le buone qualità del segno uno straordinario senso dell'umorismo, I commenti ironici del Capricorno sono sempre divertenti, anche se per esprimersi liberamente devono fidarsi della persona con cui stanno parlando.

Anche in amore i Capricorno sono molto cauti e diffidenti, e si presentano come riservati.



Come dove quando trovare il coniglietto

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



LA POSTA DEL



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

I vincitori che non hanno ritirato i premi per i dodici giochi sono pregati di farlo

Ci sono ancora premi da ritirare nella sede del SuperBingoestate al Piccolo.

I vincitori delle dodici edizioni che non hanno ancora provveduto a ritirare il regalo assegnato sono pregati di farlo.

Perciò siate così cortesi da venire alla centrale nell'orario consueto per appropriarvi del premio che, ricordatevelo, la fortuna ha voluto assegnarvi.

Il coniglietto e Cristiana hanno avuto cura del vostro dono, ma adesso hanno poca libertà di spazio perché si stanno anche accumulando i tagliandi

Grazie per la celerità con cui vorrete soddisfare la richiesta del coniglietto.

DALL'ESTERO

LE REAZIONI AMERICANE RIFLETTONO LA DIVISIONE PARTITICA

Ora Reagan si volge al fronte interno I democratici: «Un'occasione sprecata»

Kennedy guida la campagna contro il Presidente - Lugar (repubblicano): «Evitata una trappola»

Una conferma e un'apertura

REYKJAVIK — *Mikhail Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico, è ripartito ieri mattina da Raykjavik. Il Presidente Reagan è già a Washington. Il vertice improvvisato nella gelida Islanda sembra avere congelato gli «impulsi», anche se non le speranze, di accordi futuri.*

Il Presidente americano, alla partenza domenica notte, ha detto: le cose si stavano mettendo meglio del previsto, eravamo a un passo da accordi che avrebbero portato a riduzioni storiche nei missili, poi tutto si è bloccato e a bloccarlo è stato lo scudo spaziale.

Gorbacev ha detto più o meno le stesse cose, accusando Reagan di essere venuto a Reykjavik a mani vuote. A mani vuote, dicono fonti della Casa Bianca, è rimasto invece Gorbacev.

Non è così. Da Reykjavik escono una conferma e un'apertura. La conferma è che il motore del dialogo russo-americano è lo scudo spaziale. Per lo scudo, Gorbacev ha inseguito il vertice, e per scongiurarlo ha fatto quello che il suo consigliere, Arbatov, ha definito un'offerta storica di enormi proporzioni»: eliminazione di tutti i missili entro il Duemila se Reagan avesse rinunciato al sistema antimissilistico.

Reagan ha risposto «no» e ha fatto l'apertura. Sono disposto — ha detto — a portare da sette anni e mezzo a dieci anni il rinvio nella dislocazione delle cosiddette armi stellari, ma entro il decennio dobbiamo eliminare tutti i missili dalla faccia della terra.

È quello che Shultz ha definito, in una gara enfatica con l'altra parte, «accordo potenziale estremamente importante».

Ma anche l'altro ha detto di no.

A Gorbacev non va bene l'ipotesi di Reagan perché vuole la sospensione dei test nucleari che servono allo scudo. Vuole in pratica — contraddicendo una precedente disponibilità — anche il blocco della ricerca scientifica.

A Reagan non va bene l'ipotesi di Gorbacev perché lo scudo rappresenta in prospettiva la proiezione della sua filosofia di difesa e, rendendo obsoleti i missili sovietici, introdurrebbe una nuova era di sicurezza a vantaggio del mondo libero.

Tuttavia, se dalla visione si scende alla difesa del principio, si vede che la «fermezza» di Reagan è stata meno ferma di quello che sostiene Shultz. Dopo il primo, quello di luglio contenuto nella lettera a Gorbacev, Reagan ha fatto un altro passo indietro.

La sua disponibilità a rinviare di dieci anni l'installazione delle armi stellari è una seconda concessione. Questa concessione è quel che Gorbacev si riporta a Mosca.

Non è vero che ritorni a mani vuote. Così come non è vero che il vertice sia fallito. Non è fallito per i sovietici, che ormai sono prossimi ai 15 anni chiesti per l'Abm e, di concessione in concessione, vi si avvicinano.

Dall'Abm dipende lo sblocco dei negoziati sui missili. E questi, a loro volta, dipendono dalla moratoria nucleare.

Un'interdipendenza su tre stadi, roba per esperti e negoziatori. Ma chi se ne intende vi scorge l'insidia. Fra questi il segretario alla difesa americana Weinberger, oggi isolato dalle colombe del Dipartimento di Stato che, alla vigilia, davano per scontata l'intesa a Ginevra sugli euromissili.

Weinberger, in India dove si trova in visita, ha difeso la scelta del Presidente. Secondo il responsabile del Pentagono, «era chiaro fin dall'inizio che il principale e, in effetti, unico obiettivo dei sovietici era di distruggere l'iniziativa di difesa strategica per mantenere il monopolio in quel settore di armamenti».

Non c'è stata neanche rottura. Quello di Reykjavik non era il primo e non sarà l'ultimo vertice. E, inoltre, per gli americani non era un vertice.

Il dialogo continua. A riprenderlo sarà Gorbacev. Il suo obiettivo è lo stesso di prima Reykjavik: impedire lo scudo.

Cesare De Carlo

Bonn: non perdersi d'animo

BONN — A Bonn non si drammatizza e si invita a continuare sulla stessa strada. «Non c'è ragione di scoraggiamento», è stato il primo commento d'un portavoce. «Dovremo darci da fare, intensificare i nostri sforzi affinché il risultato di Reykjavik non ci faccia tornare indietro», ha dichiarato il ministro degli esteri Genscher, che è tornato a lavorare a pieno ritmo, dopo il collasso cardiaco che lo aveva costretto in clinica la settimana scorsa. «Non c'è da drammatizzare», dichiarano, a loro volta, i cristiano-democratici invitando i socialisti a «non creare panico fuori luogo».

Horst Ehmke, per i socialisti, invece, parla di «domenica nera per l'umanità», e spera che «non si torni alla guerra fredda». Per i «verdi», il rifiuto americano di trattare sullo scudo spaziale ha fatto perdere un'occasione unica per la riduzione dei missili: le offerte di Gorbacev erano «senza precedenti» e aver mancato quest'occasione significa «aver perso anni e anni».

I tedeschi erano direttamente interessati alla riduzione dei missili a testata atomica stanziati sul loro territorio. Per Bonn è stato un errore aver collegato la questione dei missili allo scudo spaziale.

«Non è stato un vertice inutile», ha dichiarato, a sua volta l'ambasciatore sovietico nella capitale federale Vladimir Lomejko. «C'è ora più chiarezza — ha spiegato — e lo scambio di opinioni sarà utile per il futuro».

R. G.

Londra, toni sdrammatizzanti

LONDRA — Il governo inglese «non considera con eccessiva apprensione» il fallimento del vertice Reagan-Gorbacev in Islanda, secondo quanto ha dichiarato ieri il portavoce di Downing Street dopo aver annunciato che uno dei negoziatori sovietici sulla riduzione degli armamenti, Viktor Karpov, sarà oggi a Londra e si incontrerà con il primo ministro

L'incontro — che avviene per un'iniziativa sovietica ritenuta «significativa» — precederà di due giorni un'altra visita importante: quella del Presidente francese Mitterrand, il viaggio del quale — si fa rimarcare — è dovuto «a problemi emersi nel corso del summit

Mentre a Bruxelles il sottosegretario inglese Renton Timothy faceva sapere che la Gran Bretagna «sostiene in tutto e per tutto Reagan» e che la signora Thatcher «appoggia il rifiuto del Presidente americano di abbandonare quella polizza di assicurazione sulla vita del mondo che è il progetto di guerre stellari», la diplomazia inglese era, quindi, presa in contropiede dalle iniziative dei sovietici e dei francesi.

La sensazione, qui, è che il fallimento del vertice costringa adesso i paesi europei — tra l'altro, potenzialmente, i più direttamente interessati alla questione della riduzione dei missili a medio raggio — a un ruolo, sia nei confronti degli americani sia nei confronti sovietici, che sarebbe stato del tutto superfluo se le cose si fossero messe bene

R. C.

Parigi: scacco chiarificatore

PARIGI — «Échec», «fallimento»: tutti i giornali francesi usano questa parola, ovviamente, per definire il bilancio del vertice sovietico-americano in Islanda. Detto questo, l'analisi dell'incontro Reagan-Gorbacev non è altrettanto scontata.

Secondo «Le Monde», a Reykjavik si è assistito a un «fallimento» che riguarda più la forma che il contenuto: da almeno vent'anni, commenta l'autorevole quotidiano parigino, le due superpotenze non apparivano così vicine alla conclusione di un accordo.

Gorbacev ha fatto nuovi passi avanti sul piano degli euromissili, accettando di eliminare totalmente gli SS 20 in Europa; si è detto d'accordo sulla proposta di ridurre del 50 per cento i missili a lunga portata; si è avvicinato infine a Reagan sulla Sdi, l'iniziativa di difesa strategica, concordando sulla durata dell'intervallo in cui saranno osservate limitazioni (dieci anni): «All'ultimo vertice di Ginevra — conclude "Le Monde" — che pure venne presentato come una specie di successo, le posizioni dei due grandi apparivano molto più lontane».

Il parigino e conservatore «Figaro» afferma che l'insuccesso di Reykjavik è in ultima analisi «salutare», perché dissipa le ambiguità di cui Gorbacev si è abilmente servito per sedurre il pubblico americano ed europeo; è il «patron del Cremlino» il vero responsabile del fallimento del vertice.

G. S.

WASHINGTON — La stampa americana, con titoli a tutta pagina, parla apertamente di un fallimento del vertice di Reykjavik. «I colloqui Reagan-Gorbacev ad un punto morto in seguito alla decisione americana di respingere la richiesta di limitare le "guerre stellari"», scrive il «New York Times». «Collasso dei colloqui Reagan-Gorbacev in quanto la controversia sulla "Sdi" cancella gli altri passi avanti» fa eco il «Washington Post».

Tradizionalmente misurato, il «Wall Street Journal», il giornale del mondo degli affari, titola l'articolo da Reykjavik facendo ricorso a parole come «impasse», «collasso», «regresso».

Tradizionalmente efficace — a sua volta — nei titoli, «Usa Today» scrive: «Il vertice si sbriciola sulle "guerre stellari"». Il conservatore «The Washington Times» attribuisce la responsabilità ai sovietici: «Le domande sovietiche sulla Sdi fanno affondare i colloqui in Islanda».

Da parte sua, il senatore Edward Kennedy ha puntualmente condotto la prima offensiva dei democratici contro il Presidente. Egli ha affermato ieri che in Islanda è stata perduta l'occasione di uno «storico» accordo a causa dell'insistenza di Reagan a difendere il sistema di difesa strategica.

Il senatore si è detto favorevole all'accettazione della richiesta sovietica di mantenere per dieci anni lo «scudo stellare» a livello di ricerca, senza sperimentazioni. «Una grande, storica occasione era lì, in Islanda, ed è stata sacrificata, almeno per il momento, sull'incerto altare della Sdi», afferma la dichiarazione di Kennedy.

Il senatore Richard Lugar (repubblicano), presidente della commissione esteri del Senato, è invece intervenuto a difesa del Presidente: «La posizione del Presidente Reagan in Islanda era stata aperta, generosa e attenta a preservare la difesa del nostro paese e del mondo libero», ha detto l'influente senatore.

Lugar ha affermato che, invece, i sovietici hanno cercato di far cadere Reagan «in una trappola» e di porre gli Stati Uniti «in perpetuo pericolo», in quanto le loro proposte non avrebbero consentito agli Usa di sviluppare alcun deterrente difensivo, mentre l'Urss avrebbe mantenuto «la sua superiore capacità offensiva». «Di fronte a questa fredda sfida, il Presidente non ha vacillato» ha concluso Lugar.

Le due dichiarazioni possono rappresentare due prototipi dei verosimili sviluppi della battaglia politica che si aprirà negli Stati Uniti in relazione ai risultati del vertice.

Di fronte alle elezioni parlamentari dei primi di novembre, la delusione per il grosso accordo sfiorato in Islanda sarà certamente sfruttata dai democratici, mentre ai repubblicani non rimane altra alternativa che stringersi attorno al Presidente e al suo operato, in difesa degli interessi strategici americani.

Il fatto che lo stesso Reagan abbia un'agenda fitta di impegni a sostegno dei candidati repubblicani alla Camera e al Senato non fa che aumentare l'importanza di quanto avvenuto in Islanda, ai fini della politica interna americana.

Il senatore Sam Nunn, massimo esponente democratico in seno alla commissione per i servizi armati, ha intanto espresso tutta la sua delusione e ha aggiunto che si è trattato di una «triste notizia» il fatto che i sovietici abbiano collegato la questione delle riduzioni delle armi nucleari a medio raggio con le armi strategiche e il problema della Sdi.

Nunn ha riconosciuto che il progetto dello scudo stellare, d'ora in avanti, sarà più che mai avversato e sotto il fuoco dei critici, «e lo dico io che ho appoggiato e tuttora appoggio un robusto programma di ricerca».

Il deputato repubblicano Jack Kemp, strenuo sostenitore del programma di difesa spaziale, ha espresso, invece, la sua soddisfazione per il mancato accordo, che avrebbe violato «uno dei principali obiettivi di Reagan, lo sviluppo di una difesa strategica per noi e i nostri alleati».

Gary Hart, il senatore che viene indicato come probabile candidato democratico nelle prossime elezioni presidenziali del 1988, è stato molto critico nei confronti di Reagan.



Bastoncini per Elisabetta

PECHINO — Banchetto a Pechino in onore della Regina Elisabetta, ospite del Presidente Li Xiannian nel palazzo dell'assemblea del popolo (Nella foto, una cameriera porge i tradizionali bastoncini alla sovrana). Nel corso dei brindisi entrambi i capi di stato hanno affermato che una nuova era nelle relazioni tra Cina e Gran Bretagna si è aperta dopo l'accordo del 1984 su Hong Kong.

«Oggi le relazioni tra Regno Unito e Cina sono più strette di quanto siano mai state» ha detto Elisabetta: «Questo stato di buone relazioni deve molto al raggiungimento dell'accordo sul futuro di Hong Kong. Entrambi i paesi sono impegnati a fare tutto quanto possibile per salvaduardare la stabilità e il progresso di Hong Kong».

Da parte sua, Li ha detto che l'accordo su Hong Kong, che permette l'esistenza di un'isola di libero mercato in un paese comunista, è un buon esempio di come risolvere i problemi tra Stati. Il Presidente, che in precedenza aveva invitato il principe Carlo e la principessa Diana a visitare la Cina, ha detto che il viaggio della Regina darà uno «slancio poderoso» al rafforzamento dei legami tra Cina e Gran Bretagna.

Il Presidente cinese, durante l'incontro, ha ringraziato anche il ministro degli affari esteri sir Geoffrey Howe, per i contributi da lui apportati nel risolvere la questione di Hong Kong, la colonia britannica che in base all'accordo bilaterale stipulato nel 1984 rientrerà sotto la sovranità cinese nel 1997.

Nel pomeriggio di ieri, la Regina e il principe Filippo hanno visitato il palazzo imperiale e il tempio del cielo, accompagnati dal ministro degli esteri cinese Wu Xueqian. Tra gli applausi di una piccola folla di curiosi, la Regina ha attraversato i cortili e i padiglioni, le antiche residenze dei sovrani di quell'Impero Celeste, cui il regno britannico inflisse ripetute sconfitte.

La visita della Regina, la prima mai compiuta da un sovrano britannico in Cina, è divenuta possibile solo in seguito all'accordo di Hong Kong, l'isola cinese che era stata ceduta agli inglesi alla fine della prima «guerra dell'oppio».

QUASI UN ESODO IN MASSA DALLA CITTÀ DEVASTATA DAL TERREMOTO

La popolazione abbandona San Salvador

Il maltempo aggrava le condizioni dei senzatetto — Contrasti tra le squadre di soccorso

SAN SALVADOR — La gente fugge da San Salvador. A tre giorni dal grave sisma di venerdì scorso, che ha colpito soprattutto il centro della città e alcuni quartieri periferici abitati dai ceti più popolari, la situazione risultava ieri aggravata. L'altra sera, al crepuscolo, sulla capitale si è abbattuto un violento temporale che ha reso più difficili i tentativi di salvare i sopravvissuti, ha provocato crolli e allagamenti nelle zone invase dalle macerie, ha messo in gravi difficoltà le circa 200 mila persone che hanno perduto le loro case e vivono, almeno per ora, sotto le stelle.

Anche la temperatura è scesa sensibilmente ed è stato duro dormire all'aperto. Dormono fuori, nelle strade, nelle piazze, nei giardini delle case anche molti di coloro che non hanno avuto le abitazioni danneggiate. Lo fanno per paura perché la terra continua a tremare.

Questa è stata anche la scelta di diversi giornalisti che si trovano a San Salvador, soprattutto, dopo una scossa più forte registratasi verso le 22 locali, l'altra notte.

La situazione è poi drammatica, secondo quanto hanno ammesso gli stessi componenti del governo, negli ospedali improvvisati sotto le tende, dove sono stati sistemati i malati evacuati e i feriti. Colpa della pioggia, ma soprattutto, della scarsità di medicinali: sono rimaste solo poche aspirine.

Lo ha confermato il presidente José Duarte, il quale ha oggi annunciato che i cadaveri finora recuperati sono 904, i feriti circa 10.000 e ci sono almeno 100.000 funzionari pubblici senza uffici.

L'esercito ha, intanto, ufficialmente respinto la proposta di tregua fatta nei giorni scorsi dalla guerriglia, mentre scoppiano le prime polemiche sui soccorsi, sono denunciati casi di sciacallaggio e si provvede a seppellire i morti.

L'imperativo più urgente resta, peraltro, quello di cercare di salvare le persone vive che si trovano ancora sotto le macerie. Nelle ultime ore due casi hanno particolarmente commosso: quello di una donna cui è stato necessario amputare una gamba per liberarla (e l'operazione è stata compiuta dopo l'intervento di uno psicologo che l'ha prima convinta sull'opportunità della soluzione scelta) e quella di Carmen Garcia, rimasta sotto le macerie dell'edificio che ospitava il ministero della programmazione.

Nella zona, i lavori erano ormai sospesi da tempo ed è stato un cane di una squadra svizzera che ha nuovamente condotto i soccorritori nel luogo.

Dall'edificio Ruben Dario, il più affollato tra quelli crollati, è stata, invece, estratta viva Roxana Navarrete, la quale lavorava in un centro odontoiatrico. Con un filo di voce rimastole ha detto: «C'è ancora molta gente là sotto viva. Al buio ci chiamavano, ci dicevamo i nostri nomi. Così ci siamo conosciuti e fatti coraggio a vicenda.

Ci sono state anche divergenze profonde tra le squadre delle diverse nazioni presenti sul modo di procedere nei soccorsi. Gravi poi le carenze riscontrate nelle attrezzature di cui il paese è dotato. Una squadra francese ha dovuto sospendere i lavori di soccorso per mancanza di generatori di corrente.

Duarte, provocando la reazione di coloro che lo accusano già di voler approfittare del terremoto per cercare di migliorare la sua popolarità, ha accusato la guerriglia, sostenendo che il governo, negli ultimi anni, ha dovuto utilizzare gran parte delle risorse nel conflitto che dura da sei anni.

Il generale Adolfo Blandon, capo delle forze armate, da parte sua, interpellato sulla proposta di tregua fatta, subito dopo il sisma, dai dirigenti dei gruppi guerriglieri, ha detto: «Io ho notizie che i ribelli continuano nella loro azione. Se i terroristi vogliono attuare una tregua è un problema loro, ma la cosa migliore che possono fare è quella di deporre definitivamente le armi».

Duarte ha anche annunciato che i lavori per cercare di salvare le persone rimaste sotto le macerie e recuperare i corpi continueranno fino a quando non si avrà la certezza che non c'è più nulla da fare.

Il Presidente ha aggiunto che i danni provocati dal sisma possono essere sommariamente indicati in due miliardi di dollari e che finora aiuti stranieri promessi non sono arrivati e sul piano interno, nell'apposito conto speciale sono stati versati, in moneta nazionale, appena 7.000 colones (meno di due milioni di lire). Ha infine reso noto che i fondi saranno gestiti da un gruppo privato, per evitare al governo accuse di malversazioni.

Per quanto concerne gli alimenti, per ora sono distribuiti quelli che erano destinati ai rifugiati.

In serata si è appreso che una nuova scossa sismica, verificatasi alle ore 11.25 locali, ha gettato ancora una volta nel panico la popolazione di San Salvador, che ha precipitosamente abbandonato ogni riparo per riversarsi in massa nelle strade.

Gli afghani non credono ai «trucchi» sovietici

PESHAWAR — «Un altro trucco dei sovietici»: ecco come Barhanuddin Rabbani, leader di una dei più importanti gruppi della resistenza islamica, ha commentato la notizia dell'imminente ritiro di sei reggimenti dell'Armata rossa dall'Afghanistan.

Il capo dei «Jarmat-i-Islami», che nel giugno scorso guidò la delegazione di Mujaheddin ricevuta dal presidente Reagan, ha invitato gli Stati Uniti a non far mancare il loro appoggio ai guerriglieri e a non sacrificarli in cambio di un accordo con Mosca sul controllo degli armamenti.

Secondo Rabbani il Cremlino con questa mossa intende solo «mandare in Afghanistan nuovi assassini, che non sono stanchi ma bensì pronti ad uccidere», e non ha alcuna voglia di lasciare il governo di Kabul al suo destino.

Rabbani ha messo in risalto che tre dei reggimenti destinati a fare ritorno in patria sono di artiglieria contraerea, che in Afghanistan non hanno nulla da fare, dato che i partigiani islamici non possiedono velivoli.

Mitterrand non più candidato nell'88?

PARIGI — **Il Presidente francese Francois Mitterrand, interrogato ieri sulle sue intenzioni in vista delle elezioni presidenziali del maggio 1988, ha lasciato intendere che non pensa di presentare la propria candidatura per un secondo mandato, a meno che non intervengano elementi nuovi.**

«Ogni volta che rifletto alla cosa, tutto mi invita a dire; no, non sarò candidato. Non spingo la mia ambizione fino a volermi installare in pianta stabile in queste funzioni», egli ha detto ai giornalisti, che lo hanno accompagnato al campo militare di Caylus, dove ha assistito ad alcune esercitazioni militari.

«Tutti gli elementi di riflessione mi inducono a dire: No, non ho intenzione di esserlo», ha ripetuto il Presidente, aggiungendo peraltro: «Interverranno elementi che possano indurmi a dire che è un errore? Non posso fare supposizioni».

Mitterrand ha concluso rilevando che per decidere restano del resto «in linea di principio sette mesi».

«Sciacalli» instancabili nelle case di Chernobyl

MOSCA — Nelle case abbandonate della «zona chiusa» intorno alla centrale nucleare di Chernobyl continuano a verificarsi casi di «violazione di domicilio» da parte di persone malintenzionate, nonostante i pattugliamenti della polizia — riconosce, in una intervista «Sovietskaya Rossiya» il primo viceministro dell'interno dell'Ucraina, Vassili Durdinetz.

In passato, il ripetersi di furti nelle case evacuate dopo il disastro nucleare del 26 aprile scorso era stato più volte denunciato dai giornali, e il fatto che il fenomeno non sia stato completamente stroncato dimostra — secondo il viceministro — che «non tutto è stato ancora fatto per escludere completamente ogni attentato alla proprietà dei cittadini e dello stato.

Tre operai della centrale, per esempio — afferma Durdinetz — tali Gurkin, Claikovski e Kovalenko, sono stati sorpresi dalla polizia in un caffè di Pripyat, dove avevano rubato un magnetofono, stecche di sigarette e scatole di dolci.

PER IL PARTITO DI RAU IL PEGGIOR RISULTATO DEL DOPOGUERRA

Baviera, il tracollo della Spd

BONN — «Non cambio strategia, punto sempre al risultato generale e alla maggioranza assoluta», dichiara il candidato socialista alla cancelleria Johannes Rau, dopo la pesante sconfitta socialista alle elezioni regionali in Baviera, il peggior risultato dell'Spd nel dopoguerra (il 27,6 contro il 31,9 di quattro anni fa).

«È il risultato di un uomo, Franz Josef Strauss, la cui popolarità nella sua terra va ben oltre quella del partito. Il cancelliere Kohl non ha certo la sua statura».

Ma nonostante le dichiarazioni rasserenanti, le speranze di Rau per le elezioni nazionali del 25 gennaio sono quasi ridotte a zero. Gli otto milioni di votanti bavaresi rappresentano oltre un quinto di tutti gli elettori tedeschi e il risultato di domenica, Strauss o non Strauss, è netto.

I socialisti non riescono a guadagnare la fiducia dei «verdi» che anzi rafforzano le loro posizioni (dal 4,6 al 7,3), e senza i loro voti non solo è impossibile raggiungere la fantascientifica maggioranza assoluta, ma anche sperare di superare la Cdu/Csu, per poi puntare su una coalizione, magari inducendo in tentazione i liberali.

Anche il calcolo di far sparire dalla scena l'Fpd è più che altro teorico. I liberali in Baviera non hanno raggiunto il 5 per cento minimo per entrare in Parlamento (sono al 3,9).

Ma in sede nazionale certamente i cristiano-democratici li aiuteranno con il secondo voto per mantenerli al Bundestag (in Germania, si può scegliere il candidato d'una lista e poi votare per un altro partito).

Chiusi dai «Guenen» a sinistra, bloccati al centro, i socialdemocratici, oggi come oggi, possono sperare solo in un'alleanza con l'Fdp, abituata ai cambi della guardia. Ma cambiare rotta subito dopo il 25 gennaio sarebbe un autentico suicidio politico per il partito di Genscher.

La Baviera ha lievemente punito anche Strauss, sceso dal 58,3 al 55,9 (ma alle nazionali era andato oltre il 59), preferendogli il Partito repubblicano, ancora più conservatore.

Ma, secondo logica, questi voti dovrebbero tornare alla Csu in sede nazionale. La flessione di domenica avrà una conseguenza solo sui rapporti con il partito fratello, la Cdu di Kohl.

Ora l'ultimo test prima del voto nazionale, si avrà il 9 novembre ad Amburgo: questa volta i socialisti giocano in casa.

Nel Land anseatico godono d'una maggioranza sicura, ma li minacciano i «verdi»: fino a prima di Chernobyl, l'Spd aveva favorito la costruzione della centrale nucleare di Brockdorf, e ora, pur avendo cambiato idea, non risultano molto credibili.

R. G.

FORTE FLESSIONE DEL PASOK ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Papandreu duramente penalizzato

ATENE — Attribuendo al governo tutte le colpe della grave crisi socio-economica che affligge il paese, gran parte del popolo greco ha «punito» piuttosto severamente il Partito socialista del primo ministro Andreas Papandreu, il «Pasok», e ha invece «premiato» le opposizioni di destra e di sinistra («Nuova Democrazia» e i due partiti comunisti, quello moscovita e quello — molto più piccolo — di orientamento eurocomunista), che hanno avuto il solo «merito» di non aver partecipato, in questi ultimi anni, alle responsabilità della conduzione del paese.

Il governo Papandreu per far uscire la Grecia dall'impasse nella quale si trova — a mali estremi, estremi rimedi — ha deciso di applicare nel paese una politica di rigorosa austerità la quale, come del resto tutte le strategie di restrizioni economiche, comprende misure certo impopolari, poiché impongono pesanti sacrifici, come svalutazione e contemporaneo blocco dei salari, aumento delle tasse e delle tariffe dei pubblici servizi, una forte limitazione delle importazioni.

Occorre anche sottolineare che il «piano di risanamento economico» di Andreas Papandreu comprende «interventi» presi d'accordo o dietro suggerimento del Fondo monetario internazionale, dal quale dipende, in grande misura, l'aiuto del quale questo paese ha assoluto bisogno.

Questi sono i risultati quasi definitivi (mancano a livello nazionale solo 217 sezioni su un totale di 15.920) che danno la misura della flessione del «Pasok» e dell'aumento delle opposizioni.

Si tratta della media delle percentuali relative ai maggiori comuni, i più indicativi (Atene, Pireo, Salonicco, Patrasso ed Heraklion) che assieme rappresentano il 70% del totale: «Pasok»: 29,21% (45,82% alle politiche dello scorso anno); «Nuova democrazia»: 44,52% (40,85%); «Kke» (partito comunista ortodosso): 17,65% (9,89%); «Kke-Es» (Partito comunista dell'interno di orientamento eurocomunista): 3,88% (1,8%).

Sul piano pratico, se non su quello politico, il «Pasok» dovrebbe, tuttavia, recuperare ampiamente domenica prossima le posizioni perdute, allorché si procederà al ballottaggio (nei comuni — praticamente in tutti — nei quali il candidato non ha raggiunto il 51 per cento necessario per l'elezione al primo turno) tra i due candidati che hanno raggiunto il maggior numero di suffragi.

Tale recupero del partito al governo sarà possibile se — come si ritiene — i due partiti comunisti (che, come si è visto, assieme raggiungono più del 21%) faranno convergere i loro voti sul «Pasok».

Il comitato centrale del «Kke» si riunirà nelle prossime ore per prendere una decisione ufficiale sull'appoggio al «Pasok» domenica prossima.

L'altro Partito comunista, il «Kke-Es», ha invece già deciso che appoggerà il partito di Papandreu.

■ **ALFONSIN** — Raul Alfonsin è giunto ieri a Mosca per una visita che durerà tutta la settimana, la prima di un Presidente argentino in Urss. Ad attenderlo all'aeroporto erano il presidente sovietico Andrei Gromiko e altri esponenti governativi. Alfonsin discuterà con gli esponenti del Cremlino soprattutto dei rapporti economici e culturali fra i due paesi.

■ **THATCHER** — Il primo ministro inglese Margaret Thatcher ha compiuto ieri 61 anni e ha deciso di trascorrere la giornata nella residenza ufficiale di Downing Street al lavoro come ogni giorno.

Dappertutto una domenica di violenza

Tanta, troppa la tattica in campionato

Una domenica rovinata dal risorgere del teppismo che vuole soffocare lo sport nella spirale della violenza non potendolo accettare come confronto tra due o più forze strettamente legate da un patto di lealtà e di reciproco rispetto. Un tema scottante che ogni tanto riemerge per colpa precipua, sia beninteso, dei profittatori del disordine, figlio degenere del degrado civile.

E pensare che gli arbitri, almeno quelli della serie A, hanno ricevuto pressoché unanimi consensi, anche quelli che hanno dovuto superare l'esame supplettivo della moviola. Quanto a gioco e spettacolo sono stati entrambi piuttosto latitanti in quanto ha prevalso, in forma esagerata, il tatticismo più deturpante del panorama calcistico italiano ancora e sempre condizionato dal risultato finale e dalla posizione in classifica.

In questo scenario dagli accenni apocalittici per il mondo del pallone, due squadre si sono stagliate con le loro figure nobili e possenti. Il Napoli, che in virtù di Maradona finalmente meno cupo e più sorridente, ha vinto a Genova la battaglia dell'aggancio, e la Juventus che ha fatto rifulgere tutta la sua dignità appena toccata moralmente dal gran gol di Diaz. Nonostante si sia presentata in formato autarchico, senza cioè i suoi colossi stranieri e il neocapitano della nazionale Cabrini.

Ecco così che si colgono i primi accenni alla vera lotta per il primato e presentano le loro credenziali quei personaggi che ne faranno da contorno. Maradona è il primo di questi eroi come i sampdoriani avranno potuto constatare, sia pure a malincuore, in una partita in cui l'asso argentino ha guidato quasi da solo la sua squadra verso il successo infischiandosi dell'estetica e degli strattoni degli avversari. Ora il Napoli affianca la Juventus e vede aumentare le sue responsabilità per dimostrare che si è ben meritata questa posizione di privilegio.

I bianconeri, anche se privi dei loro più illustri compagni di trincea, sono riusciti a superare indenni la difficile trasferta fiorentina, resa ancor più ardua da una campagna pubblicitaria contraria che aveva contraddistinto la vigilia. Ebbene, nonostante questo notevole handicap che avrebbe intaccato il morale di qualsiasi altra squadra, la Juventus dei gregari non si è fatta intimidire dal capolavoro di Diaz e, grazie al lampo di genio di Marchesi il quale ha impiegato Vignola a tempo giusto, ha fissato il pareggio proprio con l'alter ego di Platini.

Mentre tutto ciò accadeva, a San Siro la noia stava intorpidendo giocatori e spettatori i quali troppo tardi si sono accorti che mai e poi mai Milan e Inter avrebbero cavato un sol gol dal loro maledetto difensivismo. Liedholm, in piena contraddizione con sé stesso, è stato per la verità più temerario di Trapattoni, ma non ha potuto accontentare il suo presidente le cui prediche si perdono ormai nel deserto della prudenza.

All'esito deludente di questo 200.o derby della Madonnina ha contribuito forse in proporzione maggiore l'atteggiamento rinunciatorio dei nerazzurri che hanno fatto dimenticare di colpo tutto ciò che di buono e di eletto avevano offerto contro la Roma appena sette giorni prima. La stella del Como continua a splendere in questo orizzonte fosco, ma fa piacere rilevare che nella sfida tra le provinciali di maggior spicco del momento, anche l'Avellino ha avuto voce in capitolo avendo impostato per primo i presupposti di una vittoria con la punizione-siluro di Dirceu cui ha però risposto Mattei con ugual moneta.

Applaudito il Como, stesso trattamento bisogna riservare alla Roma e al Torino tornati a vincere in casa sia pure approfittando delle due matricole Brescia ed Empoli. Sono tuttavia sempre indizi di vitalità e di ritrovato ardore in attesa di tempi migliori.

Si fa ammirare anche l'Udinese che, sebbene faticosamente, sta facendo del suo meglio per liberarsi dal fardello della penalizzazione. Contro il Verona i friulani hanno provato a cogliere i due punti pieni e il vecchio Graziani ci sarebbe riuscito se dall'altra parte non ci fosse stato un Verza non meno intraprendente nel dividere equamente il bottino.

Lo 0-0 di Atalanta-Ascoli non è stato una brutta copia di San Siro, ma solo colpa dei pali.

SONO ALMENO 26 I FERITI IN SCONTRI TRA OPPOSTE FAZIONI DI TIFOSI

Violenza: riunione coi ministri «Occorrono fatti e provvedimenti»

ROMA — È stata un'altra domenica di incidenti e risse, accoltellamenti e scontri con la polizia nei principali stadi italiani. Il bilancio della violenza di questa quinta domenica del campionato di calcio è di 26 feriti, undici a Firenze tra cui un brigadiere dei carabinieri colpito da una spranga di ferro, otto a Lecce, due a Milano, il resto ad Avellino, Bologna e Udine. In quest'ultima città, in particolare, un giovane è stato accoltellato ed è ricoverato con prognosi riservata.

La situazione è ancora più allarmante se si aggiungono i feriti che non si fanno curare negli ospedali e negli ambulatori per non farsi riconoscere dalle forze dell'ordine, e anche i danni, per centinaia di milioni, provocati dai teppisti della domenica.

La violenza negli stadi, insomma, sembra in piena escalation, tanto da preoccupare anche i ministri del Turismo e spettacolo Nicola Capria e dell'Interno Scalfaro, che hanno convocato per i prossimi giorni — insieme con il commissario straordinario della Federazione calcio, Carraro — un incontro per fare il punto della situazione e per predisporre misure necessarie per prevenire e stroncare sul nascere i possibili incidenti. Il ministro Capria, in particolare, sta studiando una serie di proposte che sottoporrà all'esame del collega dell'interno Scalfaro; però non le ha ancora volute rendere notè, sostenendo che «di parole se ne sono già dette troppe. Occorrono fatti e provvedimenti».

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Firenze, dove la polizia è stata costretta a intervenire con i lacrimogeni per disperdere i gruppi di teppisti che al termine della partita hanno tentato di assaltare i pullman dei giocatori juventini. «Se non si trova una soluzione e non si fermeranno questi teppisti, a Firenze i tifosi della Juventus non ci andranno più», ha detto Carlo Perruquet, responsabile del coordinamento Juventus. «Si è trattato veramente di una battaglia — ha aggiunto — sin dalle nove e trenta del mattino, appena siamo giunti a Firenze, i nostri pullman sono stati oggetto di atti vandalici da parte di giovani che giravano per la città con guantoni da pugile, passamontagna e altri attrezzi che già facevano presagire una giornata decisamente pericolosa per noi tifosi bianconeri».

Ma le dichiarazioni dei responsabili dei club non sembrano esattamente spingere alla calma e alla fratellanza in nome dell'amore per il calcio. «Sono già tre anni che i nostri tifosi non vanno più al Comunale di Torino» — ha infatti ribattuto alle notizie che i sostenitori bianconeri non adranno più a vedere le partite nel capoluogo toscano, il presidente del coordinamento Viola club. «Non lo fanno — ha aggiunto — da quando fu accoltellato un giovane tifoso viola. In quell'occasione decidemmo di evitare di seguire la squadra a Torino e altrettanto facemmo per l'Olimpico di Roma. Lo sappiamo bene che tra viola e bianconeri non ci sono rapporti amichevoli».

Per il presidente dei Milan club d'Italia, Alessandro Capitanio «il fenomeno della violenza negli stadi va fermato prima che sia troppo tardi e, naturalmente, bisogna isolare i facinorosi che sono sempre gli stessi. La Lega calcio dovrebbe innanzitutto indire una riunione coi suoi presidenti e quindi trovare una soluzione, magari in collaborazione con le forze di polizia, per bloccare questi teppisti e metterli in condizione di non andare più allo stadio, né di circolare la domenica durante le partite della propria squadra. Sono quei tifosi che si identificano sotto la sigla ultras oppure brigate che rovinano l'intera reputazione degli altri tifosi».

M. G.

L'EX CT AZZURRO HA RICEVUTO LA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

Fondi neri: anche Bearzot nel mirino della giustizia

MILANO — Anche per Enzo Bearzot c'è una comunicazione giudiziaria. L'ha emessa il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa che conduce il supplemento di istruttoria sull'ipotesi di evasione fiscale connessa alla mancata denuncia dei proventi ricevuti dalla ditta di abbigliamento francese Le Coq Sportif per la sponsorizzazione della nazionale azzurra ai Campionati del Mondo di Spagna del 1982.

Il reato ipotizzato è lo stesso rivolto ai 22 calciatori che facevano parte della rosa e che per mostrare sul petto della divisa il marchio della ditta francese avrebbero ricevuto una ventina di milioni ciascuno. La somma, secondo l'ipotesi accusatoria della procura milanese, non sarebbe stata in seguito denunciata al fisco. Da qui la contestazione della violazione dell'art. 4 n. 7 della legge 516 del 1982 (in pratica evasione fiscale).

Dalla prossima settimana cominceranno gli interrogatori dei calciatori che si presenteranno spontaneamente. In sostanza il magistrato si adeguerebbe alle necessità degli stessi connesse agli impegni delle rispettive società, oltre che della nazionaele. Prima di cominciare gli interrogatori Poppa dovrebbe andare in Francia a raccogliere la testimonianza del procuratore della ditta sponsorizzatrice al centro della vicenda, Bora Vidinic.

Non si farà più invece il processo definito nel luglio scorso attraverso la citazione a giudizio disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra per infrazioni valutarie connesse allo stesso episodio. La nuova normativa in materia ha infatti elevato a 100 milioni l'importo che sanziona la sussistenza del reato, depenallizzando in pratica l'accusa contestata che avrebbe dovuto portare per l'udienza del 15 dicembre prossimo tutti i 22 ex campioni del mondo davanti ai giudici del tribunale penale di Milano.

Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Poppa aveva inviato una comunicazione giudiziaria anche all'ex presidente della Federazione italiana gioco calcio Federico Sordillo. In questo caso però il reato ipotizzato è quello di peculato, proprio per effetto della carica che l'avv. Sordillo ricopriva nell'estate del 1982 allorché la nazionale azzurra tornò in Italia con la coppa del mondo e anche con circa 400 milioni pagati da Le Coq Sportif.

DE SISTI È CONTENTO ANCHE SE ALL'UDINESE MANCA UN PUNTO (CON L'INTER)

«Graziani sa fare proprio tutto e Bertoni presto tornerà grande»

UDINE — Cinque punti in cinque partite: una media più che soddisfacente, che permetterebbe di sognare anche traguardi ambiziosi. E invece per l'Udinese questa non è nemmeno una media salvezza: trenta punti, alla fine del campionato, non sarebbero sufficienti per rimanere in A. E allora tanto vale consolarsi con il gioco espresso dai friulani, almeno nel primo tempo della partita di domenica contro il Verona.

Un gioco brioso, allegro, senza tentennamenti. Azioni anche elaborate se si vuole, per giungere davanti alla porta avversaria. Porta difesa da un esordiente che i friulani hanno cercato di ingannare da lontano. Ma soltanto Graziani ci è riuscito. Un bel gioco, quello bianconero, ma anche ingenuo. Anche a causa di una difesa che si è lasciata perforare quasi a freddo e quando ormai tutti i pensieri erano rivolti al thè ristoratore dell'intervallo. Quattro gol in una partita di serie A sono comunque cosa rara di questi tempi negli stadi italiani e quindi il pubblico può anche rimanere soddisfatto e iniziare a pensare alle prossime occasioni che avrà di vedere i bianconeri di De Sisti all'opera al Friuli.

E se il gioco, il livello del ritmo, nel secondo tempo è finito con il calare, beh, si deve considerare che in campo c'erano anche giocatori (Bertoni, Tagliaferri, Dal Fiume) che non hanno i novanta minuti nelle gambe, come si suol dire in queste occasioni. «Erano da cambiare? Chissà forse ero distratto»: De Sisti trova anche lo spirito per scherzare, il che è comunque sempre un buon segno. Anche perché per lui il punto perso che manca ai bianconeri non è quello di domenica contro il Verona, ma quello lasciato all'Inter un paio di settimane fa.

Udine intanto ha trovato il suo eroe, Francesco Graziani, da Subiaco, anni 34. Tante maglie azzurre ormai alle spalle e tanti successi al vertice. Ora, per la prima volta nella sua carriera, prova a conquistare la salvezza e corre molto seriamente il rischio di venir retrocesso. Ma a lui, a Francesco Graziani, interessa alla fin fine soltanto giocare al calcio e quindi vincere il più possibile, anche con l'Udinese, perché riuscire a salvarsi con l'Udinese sarebbe proprio una bella impresa.



Udine — Francesco Graziani sorride dopo il gol e torna a centrocampo assieme al compagno Dal Fiume *(Foto Pino)*

«Per favore, lasciate perdere le solite definizioni, che è un generoso, un giocatore tutto cuore. Lui è un campione: sa fare di tutto, difende quando è il caso di difendere, attacca, e come attacca!, e poi ha un'esperienza così. Io aspetto soltanto che Graziani aumenti ancora un po' il suo carisma all'interno dello spogliatoio, perché è anche un vero uomo-squadra». Sono parole di De Sisti, uno che con Graziani ha lavorato anche a Firenze.

E ancora: «Ciccio è sempre lui, è rimasto lo stesso da quando giocavamo insieme nel Torino» dice di lui il direttore sportivo del Verona Mascetti. «Un campione vero, di razza», annuiscono all'unisono Fontolan (il suo guardiano di domenica) e Vavoli, il portiere a cui l'ex romanista ha rovinato la festa dell'esordio in serie A.

Graziani, disponibile con tutti durante la settimana, è uno che santifica le feste, e il lunedì, per i calciatori, è giorno di festa. La domenica sera si presenta sempre, immancabilmente per ultimo davanti ai cronisti e poi scompare rapidamente dopo aver detto le sue verità sulla partita per riapparire al martedì pomeriggio, quando alle 15 suona l'adunata al vecchio stadio Moretti per la ripresa degli allenamenti.

A Udine Graziani ha poi trovato una spalla che gli era già stata vicino in Toscana: Daniel Bertoni. L'argentino non è ancora al cento per cento, finisce la partita trascinandosi stancamente sulle ginocchia, ma ormai, parola di De Sisti, è vicino al top della condizione: servono soltanto pochi giorni di pazienza.

Guido Barella

Arrestato l'accoltellatore

UDINE — È un ultra dell'Udinese l'accoltellatore del giovane militare di leva, il veronese Luigi Zanato, di 20 anni, colpito alla schiena da una coltellata ieri mattina. Stefano Salmé, 18 anni, udinese, figlio di un tenente colonnello dell'esercito, è stato ammanettato ieri mattina. Gli agenti della squadra mobile sono andati a prenderlo a scuola, frequenta infatti la terza classe di un istituto commerciale. È stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per tentato omicidio aggravato dai futili motivi, per porto abusivo di coltello e rissa.

La polizia ha denunciato per rissa anche altri due giovani, dei cinque che hanno aggredito Luigi Zanato. Si tratta di Stefano Capitanio, di 22 anni, commesso e del diciassettenne A.F., studente, entrambi udinesi.

Chiarita anche la dinamica dei fatti. Il militare, che presta servizio di leva a Casarsa, era in compagnia di un commilitone, il monzese Flavio Figini, di 20 anni. Sono stati avvicinati da cinque giovani. Sono volati insulti, sono stati spinti e presi a sberle. Sono quindi fuggiti prendendo due direzioni. Stefano Salmé ha inseguito Luigi Zanato e, raggiuntolo, lo ha accoltellato alla schiena. Il giovane, che in un primo tempo era apparso gravissimo, è progressivamente migliorato

La Triestina ha ceduto Francesco Romano al Napoli



Francesco Romano (qui assieme a Filippi) nella sua ultima esibizione al «Grezar» in maglia alabardata in occasione della partita con il Vicenza *(Italfoto)*

Francesco Romano è stato ceduto al Napoli. La notizia desterà sicuramente rammarico fra i tifosi alabardati, per la stima sul piano umano e per l'apprezzamento sul piano tecnico che il giocatore aveva saputo guadagnarsi con la sua condotta all'ombra della Triestina. La notizia era nell'aria da tempo, mai ufficializzata. Adesso il trasferimento è certo.

Non si sa ancora se il giocatore sarà impiegato nella partita di domenica prossima a Bari (prima della riapertura dei trasferimenti cioé), non si sa quale è la contropartita offerta dal Napoli, salvo la notizia che Romano sarà mostrato al «Grezar» in maglia azzurra a fianco del Maradona. Ma quando sarà giocata la partita non è stato annunciato. Né si sa se al posto di Romano verranno altri giocatori alla Triestina, con il ricavato della vendita, oppure se Ferrari dovrà rimboccarsi le maniche e fare con quel che gli passa il convento.

La partenza di Romano desta un grande rammarico, inutile nasconderlo. Anche se si possono capire le legittime ambizioni del giocatore — ambizioni da appoggiare in pieno — resta il vuoto che la sua partenza lascerà nella squadra, sia per il suo peso tecnico, sia per la sua personalità. Tutto questo sarà stato comunque adeguatamente soppesato da chi ha deciso l'operazione, con il beneplacito postumo dell'allenatore.

A Romano va la gratitudine dei tifosi alabardati, per quanto ha fatto in questi anni con l'augurio che la sua carriera possa raggiungere le massime vette, come sicuramente si merita.

Un passo falso a Bologna ed è subito buio

Ed ecco la Triestina di nuovo in zona retrocessione. Un passo falso, ed è subito buio. Troppi osanna dopo il successo sul Vicenza? Forse. Comunque nessuno si aspettava la caduta di Bologna, perché lo stato di forma della squadra, con la prevedibile accresciuta condizione di Romano e il recupero di Cerone, parevano lasciar pensare che quanto meno un punto la Triestina avrebbe potuto guadagnarselo nella prima delle due trasferte cui era chiamata. Invece è andata buca la prima tappa, adesso bisogna puntare tutto sulla seconda, dove la squadra alabardata si reca meno tranquilla di quanto non si sia recata a Bologna. E forse questo è un bene. Giocare con la paura può produrre prudenza, giocare con troppa sicurezza può determinare irriflessione.

A Bari la Triestina affronterà una compagine appena caduta nel derby pugliese, in casa di quel Lecce sul cui campo Scaglia e compagni si erano guadagnati un punto. Quindi l'uno e l'altra giocheranno con alle spalle un risultato negativo e con l'esigenza di far qualcosa di buono. Il Bologna, che pure veniva da una sconfitta, con la Lazio, si è messo subito in carreggiata.

A voltarsi indietro, benché non serva a nulla, si può anche concludere che a Bologna la Triestina ha rischiato troppo. Sono discorsi senza controprova. Ma se l'esperienza insegna qualcosa, anche i passi falsi possono rivelarsi utili per non sbagliare in seguito. Contro il Bologna la Triestina si è buttata in campo con tre punte. La domanda è questa, oziosa fin che si vuole: sarebbero finite diversamente le cose con uno schieramento più prudente, lasciando in panchina cioè Cinello (o Scaglia), per rinforzare invece il centrocampo?

Il comportamento della Triestina nel primo tempo, l'andamento dello stesso, non offre motivi di recriminazioni, salvo ribadire che neanche con tre punte in campo, comunque disposte, la Triestina ha saputo colpire o rendersi pericolosa. E per quanto riguarda l'esigenza di rinforzare il centrocampo, o meglio di proteggere la difesa, bisogna pur dire che per 41' tutto era filato liscio.

Trovatasi in svantaggio, la Triestina nella ripresa ha continuato a giocare con tre punte, e non poteva fare altro, perché a quel punto sarebbe stato un suicidio toglierne una. Ma alla fine Ferrari si è deciso, per sostituire lo spento Scaglia con l'uomo che in proiezione offensiva, per proprie caratteristiche tecniche, gli offriva più garanzie: cioè con Dal Prà. De Falco e Cinello hanno continuato a rendere poco, Cavalieri ha continuato a rimanere disoccupato. E il Bologna, con la sua offensiva perdurante, sia pure a folate, ha avuto buon gioco fino alla fine, da un lato frenando il già scarso slancio offensivo degli alabardati, dall'altro tenendo sempre in allarme la difesa avversaria, impedendole di impostare da lontano l'offensiva. Per assurdo che possa sembrare, il centrocampo non è stato deficitario quanto a rendimento. E ancora oggi ci si chiede peraltro se lo scarso peso offensivo della Triestina sia dipeso dalla scarsità di rifornimenti o dalla incapacità di sfruttare i pochi arrivati. O forse la causa si è cumulata, senza alternative.

Rimedi? La Triestina segna poco. Lo si è già constatato, lo si è già detto. Quali le cause? Il suo gioco troppo elaborato, con infinite triangolazioni che a lungo andare appaiono sterili, se manca il guizzo conclusivo? O la scarsa attitudine al tiro della squadra, che in cinque partite ha prodotto due reti e beneficiato di una autorete? La difesa il suo dovere lo fa, a parte il mancato intervento di Cerone su Pradella in agguato. Si faceva molto affidamento sul rientro dello stopper, ma non è bastata la sua presenza per impedire al solito Pradella di segnare.

Per cercare di segnare di più, Ferrari non ha molte possibilità, invero. Gli uomini sono questi, con i loro pregi e i loro limiti già noti. Cambiare gioco, visto che non si possono cambiare gli uomini? Sarebbe rinnegare due anni di lavoro, par di sentire rispondere Ferrari.

Dante di Ragogna

Curiosità della serie B

Undici reti, con l'ausilio di un calcio di rigore. Anche fra i cadetti le segnature arrivano con il contagocce. Una doppietta, di Rebonato (Pescara) che si inserisce subito fra i cosiddetti cannonieri. Rondon è fermo, per di più si è fatto espellere e adesso salterà un turno. Nicoletti è rimasto in secca, la Cremonese ha mollato il primo punto, addirittura in casa, stavolta. Ma la squadra grigiorossa conserva ugualmente il primato, perché anche il Vicenza si è bloccato sul pari, in casa. A guardare le cifre delle reti, Cremonese e Vicenza sono comunque le squadre più sane: quoziente reti 5 la prima (5 gol fatti, uno subito), la miglior differenza reti il secondo (8 fatte, 3 subite).

In fatto di reti, chi le ha sfruttate meglio è il Bari: con due soli gol ha ben sei punti in classifica (e li aveva anche l'altra domenica, a ripensarci...). Devono ancora vincere la prima volta Sambenedettese, Cesena, Campobasso, Taranto e Cagliari; non hanno mai perso Cremonese, Parma e Genoa. Tre sconfitte su cinque partite hanno già collezionato Campobasso, Taranto e Cagliari.

* * *

Il Cesena piange pec cinque rigori a carico già fischiati. Anche domenica è stato punito così e Bolchi giustamente recrimina per la severità dimostrata nei confronti della sua squadra. Il Bari ha subito la prima rete della stagione a opera di Pasculli. Il portiere biancorosso Pellicanò ha dovuto arrendersi dopo 431 minuti di imbattibilità.

* * *

Ancora ammoniti a valanga, e quattro espulsi in una sola partita. A Vicenza, Coppetelli ha mandato negli spogliatoi prima Fortunato e Mileti, poi Cipriani e Rondon. Altro espulso il tarantino Paolinelli nella partita di Pescara.

* * *

È un miracolo che il pubblico accorra ancora negli stadi: più che la paura può la passione. Ecco le cifre dell'affluenza di domenica: Lecce 23 mila, Bologna 18, Vicenza 15, Parma e Cremona 13, Pescara e Pisa 9, Catania 8, Sambenedettese 6, Arezzo 5.

D. d. R.

RECRIMINA L'ALLENATORE DEI NEROVERDI MARINO LOMBARDO

L'espulsione di Marassi è costata la seconda sconfitta al Pordenone

PORDENONE — A Pieve di Soligo il Pordenone non è riuscito a ripetere il miracolo compiuto la domenica precedente contro il Venezia. Gli uomini di Marino Lombardo sono incappati così nella seconda sconfitta stagionale dopo il passo falso di Mestre. Per il tecnico la svolta decisiva si è avuta al 40' quando l'arbitro ha mandato negli spogliatoi, per somma di ammonizioni, il difensore Marassi reo, tutto sommato, di due falli veniali su Gradella.

«A mio avviso — ha detto Lombardo — il direttore di gara è stato troppo frettoloso a estrarre il cartellino giallo, soprattutto la seconda volta. Con Marassi in campo anche nella ripresa avremmo potuto fare qualche cosa di più e magari pervenire al pareggio».

Ma il derby si era messo male per il Pordenone sin dalle battute iniziali. Dopo 4' di gioco, infatti, Candutti ha riportato uno stiramento e ha dovuto lasciare il posto a Guerra. Ottenuto il placet dalla Federazione proprio alla vigilia della trasferta, Candutti è stato gettato nella mischia assieme all'altro neo acquisto Cotterle, mentre per Lenarduzzi c'è ancora da attendere qualche giorno in quanto tra il Pordenone e la Pro Patria mancano da definire alcuni dettagli.

Con l'inserimento dei due nuovi arrivati Lombardo sperava di dare maggior peso alla squadra, che quasi aggredita dalla Pievigina, ha avuto invece alcuni sbandamenti paurosi. Il primo dei quali in occasione della rete che ha dato agli uomini di Stevanato il vantaggio al 22': la difesa neroverde è apparsa ferma e Gradella lasciato solo non ha avuto difficoltà a insaccare da pochi passi.

La mancanza di un solido centrocampo, dove soltanto Zuccheri e Giacomuzzo si sono espressi su livelli accettabili, non ha permesso a capitan Zanin e compagni di tamponare sul nascere le puntate offensive della Pievigina. Inevitabile così la frattura tra i vari reparti con le punte, che sono rimaste praticamente isolate. La controprova è giunta dall'unica rete messa a segno dal Pordenone: è stato Giacomuzzo a superare l'estrema difensore veneto Da Ros su calcio piazzato dai venti metri.

«Non è il caso — ha affermato Lombardo — di farne un dramma. In questo momento e lo ripeto per l'ennesima volta, la squadra non può fare miracoli. Ora dobbiamo pensare alla trasferta di domenica a Suzzara».

Ieri pomeriggio allenamento per quei giocatori che non sono stati impiegati a Pieve di Soligo. Oggi, invece, ripresa per tutti con allenamenti giornalieri sino a venerdì.

R. C.

EMPOLI — La partita del campionato di serie A Empoli-Milan del prossimo 19 ottobre (sesta giornata) si giocherà nello stadio comunale di Pistoia. Lo ha comunicato la segreteria dell'Empoli ricordando che sono ancora in corso i lavori di ampliamento dello stadio comunale.

Regionali giovanili

Under 18 - Girone A: Spilimbergo-Aurora 2-0, Sacilese-Cussignacco 1-0, Fontanafredda-Sanvitese 6-1, Pro Tolmezzo-Pasianese non disp., San Giorgina-Tarcentina 1-0, Buiese-Juniors 1-4, Cividalese-Cordenonese 3-0.

Classifica: Sacilese e Spilimbergo 6; Fontanafredda, Juniors e Sangiorgina 4; Buiese, Cividalese e Cordenonese 3; Cussignacco, Pasianese e Tarcentina 2; Pro Tolmezzo, Aurora e Sanvitese 0.

Under 18 - Girone B: Portuale-Itala San Marco 1-1, Monfalcone-Zaule 3-0, Trivignano-Lignano 0-0, Pieris-Sangiorgina 2-2, Pro Cervignano-Manzanese 1-2, San Canzian-Cormonese 2-0, San Giovanni-Gorizia 1-1.

Classifica: Manzanese 6; Gorizia, Monfalcone e Portuale 5; Cormonese 4; Sangiorgina e San Giovanni 3; Lignano, Pro Cervignano e San Canzian Zaule 2; Pieris, Trivignano e Itala San Marco 1.

Allievi - Girone A: Bearzi-San Giovanni 3-2, Fontanafredda-Ronchi 3-0, Sacilese-Chiarbola 1-1, Udinese-Aurora 1-0, Cormonese-Morsano 5-1, Cussignacco-Ricreatorio Gaspari 1-1, Donatello-Sangiorgina 1-1, Zaule-Centro Mobile 0-0.

Allievi - Girone B: Fincantieri-Buiese 7-0, Triestina-Pro Dolonese 2-0, Manzanese-Ponziana 5-0, Brugnera-Passons 0-1, Juniors-Pieris 5-2, San Gottardo-Fiumeveneto 1-0, Opicina Supercaffè-Sangiorgina Udine 0-2, San Luigi Vivai Busà-Itala San Marco 2-0.

Giovanissimi - Girone A: Fiumeveneto-Liventina 0-2, Visinale-Centro Mobile 0-0, Aurora-Pordenonese 2-0, San Lorenzo-Don Bosco Pordenone 1-2, San Quirino-Brugnera 1-3, Porcia-Sacilese 0-6, Pordenone-Fontanafredda 1-2.

Giovanissimi - Girone B: Ricreatorio Gasperi-Sangiorgina 0-2, Morsano-Tarcentina 1-1, Passons-Lignanese 2-0, Spilimbergo-Juniors 0-1, Rive d'Arcano-Udinese 0-1, Bearzi Udine-Manzanese 0-2, Donatello-Sangiorgina Udine 2-0.

Giovanissimi - Girone C: Palmanova-Opicina Supercaffè 0-0, Pieris-Itala San Marco 0-3, Ponziana-Chiarbola 5-0, Ronchi-Cormonese 1-2, Sant'Andrea-Costalunga 1-1, Fincantieri-Muggesana 4-0, Campanelle-Triestina 0-3.

Classifiche

Allievi - Girone A: Bearzi, Fontanafredda e Udinese 9; Sacilese e San Giovanni 8; Cormonese e Zaule 6; Centro Mobile 5; Cussignacco, Donatello e Ricreatorio Gasperi 4; Ronchi 3; Sangiorgina 2; Aurora, Chiarbola e Polisportiva Morsano 1.

Allievi - Girone B: Triestina 9; Fincantieri, Manzanese e Passons 8; Juniors e San Gottardo 7; Pro Dolonese 6; Fiumeveneto e San Luigi Vivai Busà 5; Sangiorgina Udine 4; Brugnera, Buiese e Opicina Supercaffè 3; Itala San Marco e Pieris 2; Ponziana 0.

Giovanissimi - Girone A: Aurora, Fontanafredda, Pordenone calcio e Sacilese 8; Centro Mobile e Don Bosco 7; Brugnera 6; Liventina 5; Visinale 4; Cordenonese e San Lorenzo 3; San Quirino 2; Fiumeveneto 1; Porcia 0.

Giovanissimi - Girone B: Donatello e Passons 9; Juniors, Manzanese e Udinese 8; Lignanese 7; Spilimbergo 5; San Giorgina 4; Rive d'Arcano e Tarcentina 3; San Giorgina Udine 2; Bearzi, Morsano e Ricreatorio Gasperi 1.

Giovanissimi - Girone C: Triestina 9; Cormonese, Costalunga e Fincantieri 8; Chiarbola e Opicina Supercaffè 6; Itala San Marco e Ponziana 5; Palmanova e Sant'Andrea 4; Muggesana e Ronchi 3; Pieris 1; Campanelle 0.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la squadra di Tonut è la più in forma

Milano e Cantù sono in crisi

MILANO — Le due maggiori favorite del campionato, Tracer Milano e Arexons Cantù, sono in crisi. Lo hanno dimostrato nel quarto turno, che le ha viste entrambe sconfitte in casa: i milanesi dalla Berloni, i canturini dallo Yoga.

Due sconfitte che vanno al di là del ridotto margine espresso dal punteggio: la Tracer ha subito totalmente gli avversari, li ha subiti sul piano agonistico, fino all'anno scorso uno dei suoi punti di forza. È vero che poteva anche vincere nel finale, è vero che gli arbitri le hanno tolto qualcosa, è vero che Peterson ha ragione quando dice di «voler vincere anche quando si gioca male», ma alla fin fine si tratta di dettagli.

I campioni d'Italia sono in un periodo «nero», D'Antoni va a sprazzi, McAdoo è bravissimo in attacco ma in difesa è un paracarro, Meneghin è meno influente di tante altre volte. Il successo con 20 punti di scarto sull'Arexons la domenica precedente aveva forse illuso i milanesi: l'altro ieri si è scoperto che se c'è una squadra in condizioni ancor più approssimative di quelle della Tracer, questa è proprio l'Arexons.

È stata superata in casa dallo Yoga ancora priva di John Douglas. I canturini non riescono a trovare un rendimento accettabile, Riva non è quello che in altri momenti «spaccava» la retina, il nervosismo regna sovrano: domenica due «tecnici» per proteste, a Marzorati e al coach Recalcati.

In tutte le altre partite ha prevalso il fattore — campo, a eccezione di Livorno dove, nel derby, la Boston Enichem giocava «fuori» secondo il calendario. A proposito della squadra di Alberto Bucci, ecco forse la più bella realtà di questo avvio di campionato.

La Boston sta giocando con un americano rimediato per la sua grande esperienza nel torneo italiano, Griffin, e con un altro, Craft, che è davvero insignificante come rendimento. La forza è negli italiani, Fantozzi, Tonut e Carera.

Il riconoscimento è venuto dalle convocazioni della nazionale: Bianchini ha chiamato sia Tonut che Carera mentre ha lasciato ancora da parte Fantozzi, sacrificato a un minimo di esperienza, quella che deve dare Brunamonti, e al «provino» per il baby casertano Gentile.

Comunque, per tornare al derby labronico, 26 punti di distacco testimoniano il dominio Boston e non consentono all'Allibert alcuna recriminazione. Ora Bucci e i suoi sono attesi da un impegno apparentemente facile (mercoledì con la Giomo) prima di affrontare la «prova del fuoco», sabato, nell'anticipo tv, a Milano proprio contro la Tracer.

Con la Boston dividono il tetto della classifica Bancoroma, Riunite, Scavolini e Dietor. Queste ultime tre hanno condotto in porto vittorie sofferte e risicate mentre il Banco ha avuto ragione della Fantoni nella partita dell'«amarcord».

Gli spettatori romani hanno rivisto il loro idolo dell'epoca scudetto — Coppa dei Campioni, Larry Wright, come avversario. L'«Angelo nero» li ha ripagati con una prestazione superba, 41 punti, ma ha potuto rendere solo onorevole la sconfitta della sua Fantoni.

Per contro il Bancoroma ormai quasi al completo (mancava solo Sbarra) ha dimostrato di meritare l'inserimento fra le favoritissime del torneo, soprattutto se May e Bantom continueranno a esprimersi come hanno fatto.

In A/2 lo scontro al vertice tra Facar e Filanto ha premiato la squadra di Desio, l'unica rimasta imbattuta dei due raggruppamenti.

TRE SCONFITTE SU TRE TRASFERTE PER LA FANTONI

Latita il gioco friulano e Davis è come bloccato

UDINE — La Fantoni, ancora, non c'è. Come squadra, s'intende: tre partite in trasferta, tre sconfitte, ma al di là del mancato arrivo dei due punti ciò che maggiormente ha impressionato (negativamente) è la mancanza di gioco dei friulani.

Sulla carta era infatti facile prevedere il racimolare appena due punti in quattro gare: sul campo però i biancoblù sembra che quasi nemmeno ci abbiano provato a fare qualcosa di più.

E ora tutti puntano l'indice contro Mike Davis, giocatore fortissimamente voluto da Bardini in Friuli. Con le referenze che il pivot si porta dietro è naturale credere in lui a occhi chiusi. Ma a Udine Davis non si è ancora sbloccato. Tra l'altro motiva le sue difficoltà con una serie di problemi fisici che lo tormentano, adesso si parla anche di una tendinite.

La scorsa settimana è rimasto fermo quattro giorni, ieri si è fermato a Roma per farsi visitare da uno specialista. Insomma, Davis ancora non c'è.

E con lui non ci sono i giocatori italiani: un dato per tutti, quello relativo a Silvestrin, giocatore giunto a Udine per dimostrare di non essere un bluff ma un vincente. Ebbene Silvestrin è rimasto in campo venti minuti, non è riuscito a segnare un canestro che sia uno (su tre tentativi) e ha raccolto appena un rimbalzo. Lui che è alto due metri e otto centimetri.

Si salva soltanto Larry Wright, anche a Roma magnifico come sempre, già in testa alla classifica marcatori del campionato. Ma a poco serve se a segnare ci pensa soltanto lui, se a difendere non ci pensa nessuno e se i rimbalzi (perché anche Wright, talvolta, sbaglia) non li raccoglie nessuno.

Bardini è arrabbiato nero. Non gli va proprio di perdere le partite prima ancora di iniziarle. «E invece dopo cinque minuti siamo già sotto di venti punti: sembra quasi impossibile!».

Lui in questi uomini ci crede fortemente, li ha voluti lui in Friuli per vivere l'avventura della A1. Ma adesso le cose stanno prendendo una brutta piega. E deluso è anche il presidente Enzo Cainero, anche lui si sente in un certo senso tradito.

Questa sera si riunisce il consiglio della società, ufficialmente non si parlerà della situazione della squadra, ma è comunque probabile che qualche accenno a una realtà che potrebbe diventare pericolosa venga comunque fatto.

Intanto tutte le formazioni neopromosse sono già davanti alla Fantoni e domani arriva al «Carnera» la Arexons. Proprio sul parquet di casa i biancoblù avevano disputato un'ottima partita sconfiggendo, alla seconda di campionato, la Divarese. La Arexons si presenta anch'essa con due punti appena in classifica, ma con un organico da far paura.

«Contro le squadre che hanno un tasso di classe notevolmente superiore al nostro — commenta Bardini — ed è il caso appunto proprio della formazione canturina che schiera anche qualche nazionale, noi dobbiamo sfoderare l'arma della grinta. Dobbiamo puntare cioè sull'orgoglio. Ebbene è proprio l'orgoglio a essere mancato alla mia squadra in questo avvio di campionato.

«La Fantoni non sta giocando, non c'è come spirito. Vediamo adesso che cosa siamo capaci di fare al "Carnera" contro l'Arexons. Fatto è che i mille problemi che hanno caratterizzato la nostra preparazione fino a questo momento adesso si fanno sentire tutti. Ma così non è possibile andare avanti. Anche perché ci mancano due punti sulla tabella di marcia.

G. B.

LA SEGAFREDO È IN ALTA CLASSIFICA

Gran utilitaristi questi goriziani

GORIZIA — Ancora una volta la Segafredo non ha messo in vetrina un gran basket, ma ha fatto comunque salvi i due punti, difendendo a denti stretti quella imbattibilità casalinga che è essenziale per fare la corsa a quel piazzamento di tutta tranquillità che la società si è prefissato.

La classifica ripaga ampiamente sotto questo profilo la formazione di Medeot, forse anche al di là dei suoi effettivi meriti, collocando comunque gli isontini al secondo posto assieme ad altre quattro squadre che però hanno tutte vino almeno una volta in trasferta.

Covare illusioni sulla base dell'attuale fittizia classifica sarebbe perciò quanto meno fuori posto: meglio sicuramente, aspettare impegni più sostanziosi che correlativamente potranno fornire anche responsi più attendibili. Molto significative, a proposito, saranno le due prossime trasferte contro le cenerentole Corsatris e Stefanel.

Il confronto con la Fleming, intanto, ha evidenziato i soliti chiaroscuri: primo tempo senza mordente o quasi, ripresa più determinata.

Anche dopo la quarta giornata, la Segafredo è rimasta con i suoi problemi da risolvere. Sono migliorate, è vero, le percentuali di tiro, che non sono comunque quelle che ci si potrebbe attendere da una squadra di tiratori, quale la Segafredo, in definitiva, dovrebbe essere.

Ma la circolazione della palla in attacco continua ad essere estremamente lenta, con il risultato che quasi sempre la manovra trova la sua conclusione a difesa avversaria schierata e in condizioni quindi non ottimali per un tiro

Difetti che si addebitavano alla squadra anche nella passata stagione e che non sono stati risolti con l'ingaggio di un play americano, anche se in compenso Bullara, adesso che è liberato da compiti di regia, assolve con grande incisività il suo ruolo originario guardia.

Il guaio è che Steve Mitchell ispira poco il gioco dei compagni, finendo, forse anche inconsapevolmente, coll'accentrare il possesso della palla, e tentare soluzioni personali non sempre giustificate.

Chi cresce sempre più come rendimento è invece Carl Mitchell, che inizialmente non godeva certo delle stesse simpatie delle quali era stato circondato al suo arrivo il suo omonimo Steve.

Assieme a Carl Mitchell, contro la Fleming, si sono messi in evidenza il già segnalato Bullara e Marusic, una pedina molto importante per la squadra, che Medeot usa però con troppa parsimonia.

Anche contro la Fleming Gilardi ha giocato al di sotto dello standard al quale aveva abituato. Il giocatore canturino è stato convocato, quale riserva a casa, nella nazionale che il ct Bianchini sta mettendo in cantiere.

Giancarlo Bulfoni

IN COPPA AMERICA NOTE SEMPRE DOLENTI PER AZZURRA

Italia a vele spiegate coglie il quarto successo

FREMANTLE — Quarto successo per Italia ed ennesima sconfitta per Azzurra nella prestigiosa Coppa America (giunta all'ottava regata) che si sta svolgendo a Fremantle.

L'imbarcazione del consorzio Italia ha battuto Challenge France con un margine di 1'38". Per la barca di Mauro Pelaschier, invece, nulla da fare contro la quotata New Zealand, vincitrice con il vantaggio nettissimo di 4'55".

Italia ha battuto Challenge of France — che non ha mai vinto una gara — per 1'38". ma ambedue le barche hanno alzato la bandiera di protesta fin dalla partenza. Le ragioni non sono chiare: dieci minuti prima della partenza i due concorrenti avrebbero lamentato un incidente a danno l'uno dell'altro che avrebbe impedito un regolare svolgimento della gara. La giuria ha comunque respinto i reclami confermando la vittoria di Italia.



Una veduta aerea di Italia che ha già vinto 4 volte

Alla partenza è comunque Italia in testa con 33 secondi che diventano 49 alla boa di bolina. Alla boa di lasco lo skipper Paolo Seneraro che ha lasciato a terra Aldo Migliaccio fa segnare ai cronometri un vantaggio di 1' e 3" sui francesi e progressivamente 1' e 19" (seconda boa di poppa) e 1' e 28" (terza bolina).

La progressione continua inesorabile fino alla fine che vede Italia tagliare il traguardo con 1' e 38" su Challenge of France. Da notare che l'Italia ha rotto il tangone, sostituito durante il lato di bolina.

Dolenti e solite note invece nel clan di Azzurra che opposta alla formidabile New Zealand ha chiuso con un'ennesima sconfitta. New Zealand ha «passeggiato» fin dall'inizio finendo con 4' e 55" di vantaggio una gara senza storia.

La regata del giorno ha visto «Stars and Stripes» di Dennis Conner opposto ad «America 2» del New York Club guidato da un vivacissimo John Kolius. È stato un entusiasmante duello deciso soltanto nell'ultimo miglio quando «America 2» è passata in testa grazie anche a una buona dose di fortuna vincendo la gara con 33 secondi di vantaggio.

In partenza è «America 2» che guadagna subito due secondi sulla rivale e conserva il vantaggio fino alla terza bolina quando viene superata di circa due lunghezze da Conner sempre in agguato

Questo il quadro completo dei risultati dell'ottava giornata della Coppa America di vela:

«White Crusader» batte «Heart of America» per 3' e 21".

«Canada 2» batte «Courageous» per 3' e 53".

«New Zealand» batte «Azzurra» per 4' e 55".

«America 2» batte «Stars and Stripes» per 33'.

«Usa» batte «Eagle» per 2' e 24".

«Italia» batte «Challenge of France» per 1' e 38".

VERRÀ ALLA STEFANEL NON APPENA AVRÀ IL PASSAPORTO

Adesso si tinge di giallo l'arrivo di Ken Johnson

«Passaporto? Mai avuto». I dirigenti della Stefanel sono trasaliti quando hanno sentito questa caratteristica di Ken Johnson il pivot nero che ha rinunciato a un contratto dei Portland Trail Blazers, giudicandolo poco appagante finanziariamente, per venir a giocare in Italia.

In America un passaporto si fa subito, ma sabato gli uffici erano chiusi, domenica erano chiusi e ieri, festa nazionale, erano chiusi. La conseguenza è questa: per poter giocare domani sera a Chiarbola contro la Viola, Johnson dovrebbe riuscire a farsi fare il passaporto stamattina tra le 8 e le 9 (ora di Los Angeles) per poi prendere l'aereo che parte alle 10.20 dalla città californiana. Un'incredibile corsa contro il tempo.

Giancarlo Sarti, general manager della Stefanel, in un paio di mesi di permanenza a Trieste, ne ha già passate di tutti i colori. E se dietro la vicenda del passaporto si celasse una trattativa tra Johnson e qualche altra formazione Nba? Sarti logicamente non ha i mezzi per escluderlo. Ma dopo i voltafaccia di Feitl e Welch, sarebbe veramente troppo. È più probabile che Johnson arrivi ma per Trieste sarebbe vitale averlo già domani sera per poter finalmente conquistare due punti.

In questa grana se ne innesta un'altra. George Wenzel dopo il fallo tecnico preso a Pavia è stato squalificato per una giornata, che naturalmente ricade sul suo successore. Se Johnson però non arriverà in tempo la Stefanel non ha nessuna intenzione di pagare la penale per far giocare Wenzel. In questo caso dunque la Stefanel si schiererà domani con il solo Jones come straniero. La penale invece sarà certamente pagata se Johnson arriverà.

C'è anche un retroscena succoso su Johnson. Se l'altr'anno tornò a Trieste Ben Coleman fu per merito (o per demerito, dal punto di vista di Trieste) di Johnson. Fu proprio lui infatti che Portland preferì a Coleman, inserendolo in squadra e tagliando Ben, che rimase così libero e tornò alla Stefanel.

Per una giornata è stato squalificato pure Santi Puglisi, allenatore della Viola. Ma la sua società dovrebbe pagare la penale e farlo sedere in panchina contro la sua ex squadra.

Allarme fortunatamente rientrato per Ezio Riva, vittima di una brutta caduta nel secondo tempo contro l'Annabella.

Silvio Maranzana

L'ONOREVOLE SCONFITTA CON LA DEBORAH HA SPRONATO LA CRUP

E poi la Boswell sussurrò a Crisman: «Ehi coach, tutti avranno paura di noi»

Quanto valgono i complimenti? «Fanno piacere, sicuro, ma con la classifica come la mettiamo?» si chiede Bruno Crisman.

Contro le vice-campionesse d'Italia della Deborah Milano le ragazze della Crup hanno raccolto consensi ma i due punti hanno seguito Padovani e socie nelle brume lombarde. Quella biancoverde è una sconfitta che asseconda un copione scritto tempo fa ma sempre d'attualità.

Era il 1983 quando l'allora Gefidi affrontava per la prima volta le milanesi. Come andò a finire dovreste riuscire a immaginarvelo: nemmeno l'immensa Pollard riuscì ad evitare l'ineluttabile sconfitta. Anche in quell'occasione le triestine uscirono tra gli applausi.

«Contro le milanesi finisce sempre così. A loro i punti, a noi i consensi. E' la nona volta consecutiva che accade», osserva seccato Crisman. Gli elogi rivoltigli dal tecnico avversario Galli («Grande, grande Crup. Farete un campionato da protagonisti») non servono a consolarlo.

«Certo che sono soddisfatto della prova delle mie ragazze. Mi dispiace per la sconfitta. Ho visto comunque una bella Crup che ha lottato sempre, fino in fondo. Anche in svantaggio di sette o otto punti non ci siamo mai dati per vinti».

Crisman prosegue la sua analisi. «Non trovo giusto gettare la croce addosso alle lunghe. Le nostre rimbalziste sono ancora in ritardo di condizione ma hanno grosse attenuanti. Gli infortuni e altri impegni finora non hanno concesso loro un attimo di respiro. La Trampus è rimasta ferma per diverso tempo per la tendinite ed ha svolto solo qualche seduta d'allenamento.

«A Gragnano era andata meglio? Beh, ma lì, con tutto il rispetto per le campane, non avevamo di fronte la squadra che contenderà il titolo alla Primigi Vicenza...».

L'allenatore rivela poi un episodio accaduto a fine partita. «Me ne stavo in disparte a rimurginare sulla sconfitta, con il muso lungo. La Boswell si è avvicinata e mi ha detto: «Ehi coach, no problem, sappi che dopo questa partita tutte le squadre d'Italia avranno rispetto per noi». E credo davvero che quest'anno poche squadre si divertiranno a Chiarbola».

Chi ha invece mostrato di divertirsi è stato il pubblico. «C'era parecchia gente sabato al Palasport? — dice Crisman —. Ad occhio direi 1200-1500 forse. Non male per essere un debutto. Mi ha riempito di gioia vedere di nuovo Chiarbola piena di gente. Mi ricordo certe partite dell'anno scorso quando solo un centinaio di persone assisteva alle nostre partite. Il pubblico ha mostrato di avere fiducia in noi e dovremo ripagarlo. Si potrebbe, ad esempio, cominciare a vincere domenica

Roberto Degrassi



La Boswell mentre tenta di dare un assist alle compagne

BAN E SOCI HANNO L'ABITUDINE DI PARTIRE MALE IN CAMPIONATO

Il «vizietto» dello Jadran

Lo Jadran è recidivo. La squadra di Brumen ha un «vizietto» che con gli anni non è ancora riuscita a togliersi: incomincia i campionati in modo disastroso. Si diverte solo se corre ad handicap.

Partì male due anni fa (ma poi riuscì a raddrizzare la stagione con un esaltante girone di ritorno che la portò di filato in B), non fece di meglio l'anno scorso. Che la storia si stia ripetendo? Il bilancio delle prime tre gare di campionato parla di una vittoria e due sconfitte, l'ultima delle quali casalinga a opera del Virtus Murano.

«Non parlerei di una costante ma di un fatto contingente — spiega Edy Kraus, giovanissimo presidente della società triestina —. Di sicuro non lo facciamo apposta. La squadra è fisicamente a posto. Forse sta risentendo della particolare preparazione. I ragazzi hanno cominciato ad allenarsi relativamente tardi e hanno svolto un precampionato intenso, con almeno una dozzina di amichevoli. È stato fatto un buon lavoro dai tecnici che darà i suoi frutti più avanti.

«In fondo la situazione non è tragica. Otto giorni fa a Vicenza avremmo potuto vincere. Quanto alla gara interna di sabato, partite storte possono sempre capitare nel corso di un torneo».

Lo Jadran quest'anno lascia ampio spazio ai giovani. In plancia sta un presidente che ha appena compiuto trent'anni, sul parquet sono molti gli «under 21».

«I nostri giovanissimi se la stanno cavando bene — osserva compiaciuto Kraus — Marko Lokar era già con noi l'anno scorso ma solo adesso sta trovando spazio. Sta mostrando carattere e inoltre finisce quasi sempre in doppia cifra. Anche Stoka ha fatto vedere buone qualità. Puntiamo molto sui giovani».

La linea verde è, del resto, una scelta obbligata. Per fare il gioco che piace allo Jadran occorrono freschezza atletica e polmoni buoni. Su e giù per il campo per quaranta minuti di fila. E poi bisogna cominciare a creare il ricambio ai «vecchietti» (si fa per dire visto che Ban a ventisei anni compiuti è tra i più stagionati della compagnia).

«Il gioco dello Jadran ha precise caratteristiche — continua Kraus —. Sappiamo che il nostro pubblico ama la pallacanestro che piace a noi, a cento all'ora. Quest'anno vogliamo essere ancora più aggressivi e veloci. Cercheremo il contropiede. Vogliamo dare spettacolo. È questo uno degli obiettivi del nostro campionato».

Nessuno ha posto un traguardo in classifica. Non sono state sbandierate velleità di promozione, si punta invece a disputare un buon campionato. «Sappiamo di aver lavorato bene e i risultati si vedranno. La concorrenza è però spietata e non consente di fare previsioni o promesse».

Sarà uno Jadran fedele al suo clichè: tanto cuore e, se possibile, ancora maggiore velocità.

R. D.

Basket: giudice

ROMA — Questi i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo del basket relativi alle gare di serie A1 maschile. Giocatori: squalifica per due gare di campionato a Rickey Brown (Ocean Brescia) per atti di violenza nei confronti di un avversario; allenatori: squalifica per una gara di campionato a Tonino Zorzi (Giomo) per proteste reiterate a decisioni arbitrali (recidiva specifica).

Serie A2 maschile. Giocatori: squalifica per una gara di campionato a George Wenzel (Stefanel Trieste) per proteste e per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri; allenatori: squalifica per una gara a Santi Puglisi (Viola)

A briglie sciolte

Dopo il volo di Host of Waverly e la caparbia prestazione di Cilesia, i pareri dei protagonisti Vittorio Guzzinati: «Il mio va fortissimo e non parliamo di annata irripetibile» - Giancarlo Baldi: «Bene Burnell Newton, maluccio Super Freddie, ora attendiamo Folador Jet»

«Città di Trieste» il giorno dopo. È ancora vivo il ricordo della spumeggiante impresa di Host of Waverly e della grintosa, maschia, esibizione di Cilesia. Rivediamo i primi 600 metri volati dalla giumenta di Leoni sul piede di 1.15, ma il pensiero vola alla terza ruota autoritaria con la quale il giovane americano di Vittorio Guzzinati ha gettato le basi per la sua ammirata affermazione.

«Che motore, e che trotto pulito. Non era mia intenzione correre in questa maniera con Host of Waverly — dice Vittorio rispondendo a una nostra precisa domanda —. Non intendevo a ogni costo dimostrare che è lui il più forte in questo momento, ma c'è stato quell'impatto con Binario che non gli ha fatto piacere, come non gli ha fatto piacere sentire la frusta di Gubellini che incoraggiava Super Freddie. Si è animato un tantino Host of Waverly, e allora ho preferito lasciarlo fare. E cosa è capace di fare lo avete visto voi tutti mi pare.

— Vittorio, un'annata irripetibile per il team Guzzinati?

«Guai a dirlo, perché mi auguro, anche se quest'anno io e Giuseppe non possiamo proprio lamentarci di come è andata e sta andando, che si possa fare sempre meglio. Il materiale c'è, la volontà di fare anche, quindi non parliamo di annata irripetibile perché un margine di miglioramento esiste sempre. Noi continuiamo per la nostra strada».

Emozionato e soddisfatto di Burnell Newton è il suo proprietario Marcello Skoric.

«Siamo quinti ma per me è come se avessimo vinto. Quando lo ho visto venire avanti in quarta ruota nell'ultimo mezzo giro ho provato una grossa emozione. Il cavallo non era ancora pronto ma piuttosto di vederlo debuttare più avanti e su un'altra pista, ho detto a Giancarlo Baldi di mandarlo a Trieste e non sono per niente pentito perché il cavallo mi è piaciuto molto».

Giancarlo, turista forzato per l'appiedamento rimediato a Montecatini è altrettanto contento di Burnell Newton.

«Quello si farà sentire quanto prima, perché è un grosso atleta. Gira di fuori, quindi ha fondo da vendere. Sono venuto a Trieste per accontentare il proprietario che desiderava tanto che Burnell Newton debuttasse a Montebello. Non abbiamo preso niente ma il cavallo c'è».

— E Super Freddie?

«Lui non è abituato a correre di fuori. Si è fatto un giro in terza e seconda ruota in meno di un minuto, questo deve averlo bloccato, anche perché il vento non lo ha di certo favorito. Comunque ho visto il cavallo dopo la corsa e mi è parso in buone condizioni».

Chiediamo notizie di Folador Jet, il giovane portacolori della Scuderia Marsko che Giancarlo ha da un paio di mesi di allenamento.

«Pensiamo di aver finalmente trovato la causa dei dispiaceri di questo poderoso puledro, una ciste alla vescica. È stato operato venerdì e l'intervento è riuscito. Ora rimarrà a riposo ma spero che di Folador Jet si possa sentir parlare quanto prima. Io ho fiducia in questo giovane di indubbi mezzi».

Edy Gubellini ha improvvisato, con scarsa fortuna, Super Freddie. Il driver milanese, figlio di un grande fantino di galoppo, Pietro, ci parla del suo erede «Pippo», anch'esso (è un... male ereditario) deciso a intraprendere la carriera di famiglia.

«Dimostra grande volontà, e ha già vinto un paio di corse disputate su piste private. Ora lo mando a fare pratica a Parigi da Jean René Gougeon, uno che sa il fatto suo e che lo aiuterà senz'altro ad arricchire il bagaglio d'esperienza».

— Non ha mai pensato di dirottarlo al galoppo e a fargli intraprendere la carriera del nonno?

«No, Pippo ha ormai deciso di seguire la strada intrapresa da suo padre. Comunque va spesso a San Siro — galoppo da Miliani e monta anche benino. Insomma, con i cavalli ci sa stare; speriamo bene quindi...».

In pista Host of Waverly, Cilesia e gli altri, dietro le quinte i pareri di uomini che hanno fatto e stanno facendo la storia del nostro trotto. Quanti aneddoti e quanto passione aleggiano nel mondo dei cavalli, e Montebello domenica ha avuto modo di vivere una giornata di quelle giuste che fanno bene allo sport trottistico. Ad ammirare Host of Waverly sono venuti in oltre 3500 e fra questi si sono notati il sindaco Staffieri, il presidente della Provincia Locchi e il presidente dell'Encat Grandi.

Un po' di cifre riguardo le scommesse. Il totalizzatore ha introitato 125.914.000 lire, l'allibratore 26.745.000 lire, l'Agenzia Ippica 14.806.000 lire, un volume discreto anche se lontano dal record assoluto che si aggira attorno ai 200 milioni complessivi.

Mario Germani

Basket: i quarti di Coppa

ROMA — Questo il calendario dei quarti di finale di Coppa Italia 1986/87 di basket:

Tracer Milano-Arexons Cantù: giovedì 20.

Segafredo Gorizia-Riunite R. Emilia: mercoledì 29.

Viola R. Calabria-Boston Livorno: martedì 9 dicembre.

Dietor Bologna-Scavolini Pesaro: mercoledì 29.

RUGBY: TRIESTINI SCONFITTI PER SFORTUNA

Una Fiamma di speranza

Rugby Venezia - Fiamma Trieste 7-3

Un incontro che nonostante la sconfitta lascia paradossalmente soddisfatti gli uomini di Giuliuzzi, consapevoli che solo una cospicua dose di sfortuna non ha ripagato gli sforzi e le continue propulsioni offensive della formazione triestina.

Che la compagine veneta fosse un avversario da prender con le molle era costa nota, così come si poteva facilmente supporre che l'appuntamento di domenica fosse uno dei più impegnativi di tutto il campionato; ma che gli uomini del presidente Trani riuscissero a impensierire i più quotati (almeno sulla carta) avversari, tanto da costringerli nella propria metà campo per gran parte dell'incontro e che uscissero poi sconfitti di strettissima misura dal difficile campo di Favaro Veneto, è cosa che lascia ben sperare per il futuro, ma soprattutto per l'incontro di ritorno.

Era subito la Fiamma a prendere in mano le redini dell'incontro concludendo a soli cinque metri dalla linea di meta dei padroni di casa un'eccezionale serie di azioni alla mano.

Il Venezia si difendeva alla meno peggio e rilanciava in touche oltre la metà campo. Ne seguiva una giocata tanto veloce quanto dubbia, conclusa in meta dal fuoriclasse francese Da Vasse per il 4-0.

Passavano pochi minuti e ancora il transalpino, vero uomo in più per i padroni di casa, realizzava un calcio piazzato che regalava altri tre punti alla compagine veneziana e sul 7-0 si chiudeva la prima metà dell'incontro.

Nella ripresa continuava il pressing dei triestini che finalmente, dopo dieci minuti della ripresa, mettevano fra i pali un calcio piazzato di Pocusta L.; invano comunque, dettato fra l'altro da un'indiscussa superiorità tecnica, proseguiva il forcing degli ospiti

A. Ra.

■ PIZZOLATO — Orlando Pizzolato ha vinto con il tempo record di 1 ora 18'44" la 25 chilometri che ha fatto da preludio alla maratona di New York, in programma il 2 novembre. L'atleta italiano, vincitore delle ultime due edizioni della prestigiosa competizione, è rimasto al comando dall'inizio alla fine, eguagliando il primato stabilito nel 1981 dall'americano Vincent Fleming. Confortato dall'odierna prestazione, Pizzolato ha dichiarato che punta al terzo successo nella maratona di New York.

CRONACHE DELLO SPORT

La vittoria di Berger ha fatto felici due scuderie

NON C'È SOLO LA SODDISFAZIONE PER LA BENETTON

Il primo successo dell'austriaco dice che Ferrari ha visto giusto



Complimenti dal «Drake»

Tra i tanti complimenti, per la magnifica vittoria conquistata nel Gran Premio di Formula Uno in Messico dall'austriaco Gerhard Berger, pilota della Benetton e dalla prossima stagione alle «dipendenze» della casa di Maranello, vi sono anche le felicitazioni del nuovo «patron» Enzo Ferrari.

Il «Drake» infatti attraverso i suoi collaboratori in Messico, ha fatto pervenire un particolare messaggio di auguri al suo neopilota, nella speranza che quello di ieri «possa essere il primo di una lunga serie di successi».

CITTÀ DEL MESSICO — Con un colpo solo è riuscito a fare felici due scuderie: la Benetton alla quale ha regalato la prima vittoria e la Ferrari che probabilmente si starà fregando le mani per la scelta azzeccata del pilota per la prossima stagione. È Gerhard Berger, l'austriaco che sostituirà Stefan Johansson alla guida delle vetture di Maranello e che potrebbe rinnovare il felice connubio che la Ferrari a lungo avuto con il suo connazionale Niki Lauda.

A Città del Messico ha colto la sua prima vittoria in un Gran premio dimostrando che le sue doti non sono soltanto nella velocità ma anche in una intelligente condotta di gara che sul tormentato tracciato della capitale messicana ha forse avuto un aiuto consistente dall'affidabilità dei pneumatici Pirelli che hanno resistito per tutta la corsa e gli hanno consentito di non doversi assoggettare ai ripetuti stop ai box che hanno invece afflitto i suoi avversari, a partire da tutti i big in lotta per il mondiale.

In effetti il titolo non sarà assegnato che tra 15 giorni, al termine dell'ultimo appuntamento della stagione, sulla pista di Adelaide.

In Messico le due Williams di Nigel Mansell e Nelson Piquet non sono riuscite a dominare la corsa. Ne ha approfittato Alain Prost che si è potuto reinserire nella corsa al titolo e il francese avrebbe anche potuto guadagnare qualcosa di più se Johansson e Patrese non fossero stati costretti al ritiro a quattro giri dal termine consentendo a Mansell di guadagnare due posizioni.

Mansell ha completamente mancato la partenza e, mentre in testa Senna e Piquet si lanciavano in un acceso duello, la sua Williams si è trovata in breve con un handicap enorme, in 18.a posizione, a circa 12" da Piquet che era riuscito a prendere la testa.

Mentre Piquet consolidava la sua posizione davanti a Senna e Prost e i primi giri mettevano già fuori gioco per noie meccaniche Tambay e lo sfortunato Michele Alboreto, Mansell si è lanciato in una rincorsa che in breve lo ha fatto risalire all'11.o posto. Ma è stata una rimonta inutile perché al 12.o giro la Williams del britannico è stata costretta a fermarsi ai box una prima volta per cambiare gomme. Un nuovo colpo della sfortuna per Mansell che ha però reagito sollecitando ancora la sua monoposto alla caccia del trio di testa. Ma è ripreso il valzer dei cambiamenti di pneumatici: Prost si è fermato al 30.o giro, Piquet al 32.o, Senna al 36.o.

L'unico a proseguire senza problemi è stato Berger con la sua Benetton calzata con i Pirelli. Un'occasione per l'austriaco perché nel clan Goodyear enormi problemi hanno conosciuto le Williams di Mansell e Piquet e la Lotus di Senna, qualcuno in meno Prost che al 46.o giro si è installato in seconda posizione dietro a Berger ma a oltre 35". Mansell ha comunque ripreso la caccia. Ha inanellato una serie di giri più veloci ma è sempre rimasto a rispettosa distanza

Giudicando ormai Berger imprendibile, Prost ha rallentato la sua azione limitandosi a controllare gli inseguitori e accontentandosi di un secondo posto che lo ha rimesso pienamente in corsa per il titolo. Terzo Senna mentre Piquet e Mansell sono arrivati un po' rocambolescamente al quarto e quinto posto sfruttando le disgrazie di Riccardo Patrese e dello svedese Stefan Johansson: Patrese è stato messo fuori corsa da un testacoda; Johansson si è dovuto fermare a quattro giri dal termine con il motore praticamente in fiamme.

«Avevo la febbre, sicuramente per un affaticamento generale dovuto forse anche all'altitudine — ha detto Berger al traguardo —. Questa è stata senz'altro la più bella vittoria della Pirelli che ha dimostrato grande superiorità sulla Goodyear e mi ha permesso di vincere. Questo mio primo successo mi rallegra anche perché mi dà la maniera migliore di ringraziare la squadra che lascerò alla fine della stagione».

Quanto a Mansell ha così commentato la sua corsa: «All'inizio ho avuto problemi con la scatola del cambio. Ho anche pensato che si fosse rotta. Sono stato obbligato a partire in seconda. Avete poi visto i problemi che abbiamo avuto con le gomme».

Bocce: Italia vince mondiali

MONTECARLO — Una «marcia trionfale», quella della nazionale di bocce, nel mondiale a quadrette terminato oggi allo stadio «Ranieri III» di Montecarlo. La Svizzera, che aveva sorprendentemente eliminato la Francia, è stata travolta dagli azzurri per 15-0.

La formazione italiana contava su Sturla, Brozzone, Aghem e Notti; la squadra elvetica era composta da Rameda, Orso, Strigini e Donati. La partita di finale è durata poco meno di un'ora e mezza e si è conclusa alla settima giocata. L'Italia si è così confermata campione del mondo a quadrette dopo la vittoria dell'84' a Spalato (i mondiali di bocce si disputano, infatti, ogni due anni).

Ciclismo: Gran premio d'autunno

CHAVILLE — Phil Anderson ha bruciato due avversari allo sprint e si è aggiudicato il Grand Prix d'Automne, ultima classica della stagione ciclistica. Il vincitore ha percorso i 253,500 chilometri da Creteil in 6 ore 13'7".

Ordine di arrivo: 1) Anderson (Australia) 6h 13'07"; 2) Peillon (Francia) s.t.; 3) Mottet (Francia) s.t.; 4) Van De Poel (Olanda) a 54"; 5) Muller (Svizzera) a 57"; 6) Kelly (Irlanda) a 1'03"; 7) Lieckens (Belgio) s.t.; 8) Da Silva (Portogallo) s.t.),

PROVA VALEVOLE PER IL CAMPIONATO MONDIALE

Partito il Rally di Sanremo Le Lancia vogliono vincere

SANREMO — Ha preso il via ieri il ventottesimo rally di Sanremo. In Italia sarà l'ultima occasione per gli appassionati per ammirare i prototipi sovralimentati e supercompressi in grado di raggiungere i 200 chilometri orari nel giro di pochi secondi. Con il prossimo anno infatti per motivi di sicurezza nei rally parteciperanno solo vetture di serie. Alla gara, ultima prova valida in Italia per il titolo mondiale vi partecipano 125 equipaggi alle verifiche tecniche.

In attesa dell'entrata in funzione dei nuovi regolamenti la corsa di Sanremo vi si è già in parte adeguata: sono state abolite 4 prove speciali giudicate particolarmente pericolose. Il rally quindi si articolerà su 41 prove speciali (16 su asfalto e 25 su sterrato) per un totale di 2.148 chilometri, di cui 562 a cronometro. Le tappe sono quattro come sempre: la prima mista tra Liguria e Toscana, la seconda interamente in Toscana, la terza nuovamente mista e la quarta, classica, in notturna, tutta giocata nell'entroterra di Sanremo, con l'abolizione delle tradizionali ma pericolose «ronde» di San Romolo.

Non mancano i motivi di interesse in questo rally, nonostante il campionato mondiale marche sia ormai praticamente concluso. La «Lancia» spera infatti di conquistare il mondiale-piloti. «Ci presentiamo — ha detto Fiorio, capo del "team" sportivo della Fiat — con la volontà di aggiudicarci la vittoria. Disponiamo di due piloti che non sono inferiori a nessuno: Biasion dopo il successo in Argentina è certo uno dei favoriti e Alen che qui ha già vinto nel '78 e '83».

In casa «Peugeot» è stata particolarmente curata la preparazione tecnica per dare una maggiore stabilità alla «205 turbo 16» potenziata oltre i 470 cavalli. La sfida è dunque fra le due marche e secondo i tecnici il duello per il successo finale dovrebbe essere un testa a testa tra il finlandese Juka Kankkunen attualmente in vetta alla classifica e Marku Alen distanziato di 22 punti.

Questo Rally di Sanremo, l'ultimo in Italia che vede gareggiare i cosiddetti «mostri» con i loro 470 cv sotto il cofano è dominato dal problema della sicurezza. L'organizzazione del rally ha fatto affiggere un po' dovunque un manifesto dal quale Dario Cerrato e Niki Biasion invitano gli spettatori alla prudenza. È necessario perché il primo giorno del rally coincide quest'anno con la festa patronale di Sanremo e ci si aspetta che molta gente, soprattutto molti ragazzi siano lungo il percorso per vedere le autovetture. Si fa di tutto, insomma, per allontanare l'ipotesi di incidenti che hanno funestato troppe prove quest'anno.

Alla vigilia della partenza del 28.mo rally di Sanremo, la Lancia ha presentato i programmi sportivi 1987 e la nuova Lancia Delta 4 WD HF che con i colori dei Martini Racing parteciperà al campionato del mondo rally 1987. I programmi sono stati illustrati da Cesare Fiorio, responsabile della attività sportiva automobilistica della Fiat Auto.

La Lancia parteciperà al campionato mondiale rally 1987 con una vettura completamente nuova, la Delta HF 4WD «Gruppo A» direttamente derivata dalla vettura di serie.

Con questa decisione la Lancia vuole venire incontro alle istanze di maggior sicurezza a favore del pubblico e dei piloti formulate dalla Fisa. La massima autorità sportiva ha stabilito che dal prossimo primo gennaio 1987 al campionato mondiale rally non saranno più ammesse le vetture di gruppo E dell'ultima generazione, fra cui la Delta S4 si è dimostrata una delle più avanzate e valide rappresentanti.

Accetando le nuove disposizioni della Fisa volte a dare ai rally una nuova e più realistica dimensione ambientale, la Lancia non fa una scelta di comodo.

Significa infatti abbandonare una formula, il gruppo B, per la quale ha speso ingenti risorse in mezzi e lavoro. Significa anche abbandonare una vettura, la Delta S4, che dalla prima stagione agonistica si è sempre dimostrata la più veloce in assoluto: in otto gare disputate ha vinto ben 133 prove speciali contro le 106 del più agguerrito concorrente.

La tecnologia vincente e l'esperienza acquisite con la Delta S4 non andranno comunque perdute. Infatti la nuova Delta HF 4WD pur non essendo stata concepita espressamente per le competizioni su strada come la Delta S4, è nata anche grazie alla ricerca e alla sperimentazione condotta su quest'ultima e ne adotta alcune innovative soluzioni tecniche.

L'omologazione della Delta HF 4WD nel gruppo A, che richiede la produzione di almeno 5000 unità in 12 mesi, avverrà entro la fine dell'anno.

Con la Delta HF 4 WD la Lancia riafferma quindi la propria fede nei rally.

Alen in ritardo (foratura) a metà della prima prova

SANREMO — A metà della prima tappa (4 prove speciali effettuate) del 28.o Rally di Sanremo l'equipaggio Zanussi-Amati su «Peugeot 205 Turbo-16» è al comando in classifica generale, con il tempo complessivo di 34'11". Seguono Saby-Sauchille, su «Peugeot 205 T.16». La prima «Lancia», quella di Biasion-Siviero, con i colori della Martini, è terza a 28" dai primi. L'altra «Lancia Martini Delba B4» di Alen-Kivimaki si trova al 7.o posto a 1'36".

Alen è preceduto da Kankkunen (Peugeot 205 T.16) che si è classificato 6.o È un dato preoccupante per Alen perché Kankkunen lo precede di 22 punti nella graduatoria speciale del mondiale piloti. Il pilota della Lancia deve fare di tutto per rimontare il notevole ritardo e guadagnare i 20 punti in palio in questo Rally. L'esordio è stato ancora una volta sfortunato per il pilota della Lancia Martini. Alen, infatti, nel corso della prima prova speciale ha urtato uno spuntone di roccia e ha forato, perdendo così più di un minuto.

Identica sorte, è toccata a Pond (Mg Metro GR4) che ha ora un ritardo di 3'01". Ancora più sfortunati sono stati Duez e Lux (Mg Metro 6 GR4) e Del Zoppo-Roggia (Fiat Uno Turbo) che si sono dovuti ritirare già dopo la prima prova speciale. Il primo per «rilevanti problemi al motore» l'altro per «problemi al turbo».



È partito ieri il Rally mondiale di San Remo con in gara tutti i migliori piloti di questa specialità. Al via anche il collaudato equipaggio triestino Lupidi-Davanzo che gareggia con una R5 Turbo.

LA SORPRESA IN VETTA SI CHIAMA IOMSA

Pallamano: un pareggio che vale quello della Cividin a Bressanone

C'è tutta una lunga storia di vendette e di partite che si risolvono a fil di sirena tra Cividin e Gasser Speck di cui il campo di Bressanone è il principale testimone. Tutto cominciò tre anni fa quando nelle semifinali dei play-off con un gol realizzato da Faleta a quattro secondi dalla fine gli altoatesini condannarono i verdeblù a giocare due volte a Scafati in maniera tale che persero lo scudetto. La stagione successiva la Cividin però andò a riconquistare il titolo tricolore in finale proprio davanti il pubblico di Bressanone. Una vera beffa.

L'anno scorso i birrai resero nella gara d'andata pan per focaccia ai triestini vincendo in casa con una rete dell'ex Egon Gitzl segnata a cinque secondi dalla conclusione. E che ti fa questa stagione la Cividin? Va a pareggiare in terra altoatesina con gol di Scropetta realizzato all'ultimo secondo. «La contessa Marzotto — esordisce Lo Duca ridendosela sotto i baffi — dice che la miglior vendetta è la... vendetta. E io naturalmente non posso che essere d'accordo con lei».

I brissinesi poverini sabato scorso, quando la sirena ha posto fine alle ostilità, mancava poco che si erigessero un muro del pianto per sfogare la loro rabbia. Si sono infatti visti sfuggire il successo quando ormai erano convinti di averlo già fatto loro. Per il Gasser Speck battere la Cividin è come compensare lo scudetto. «Li invidio — spiega il "prof" — perché a loro è sufficiente vincere un incontro per salvare un campionato, mentre se noi arriviamo secondi si parla già di bilancio fallimentare».

A scanso di equivoci, quello che i campioni d'Italia hanno strappato ai brissinesi non è un punto prezioso ma preziosissimo. Nell'arco dei 60' di gioco la Cividin non è mai stata in vantaggio e solo di tanto in tanto è riuscita ad acciuffare i locali. A 4' dalla fine sul punteggio di 15-13 per il Gasser Speck, gli scudettati sembravano spacciati. Piero Sivini e Scropetta hanno poi fatto il miracolo.

Senza Schina e Valli e con le gambe legnose per la fatica di mercoledì nella partita con l'Ortigia, la Cividin sabato pareva barcollante. «Abbiamo pagato lo scotto — si giustifica Lo Duca — dello sforzo compiuto la scorsa settimana. Molti giocatori sono ancora acciaccati e in fase di impostazione è venuta spesso meno la lucidità. Abbiamo perso in attacco una caterva di palloni. In compenso ha retto bene la difesa che ha subìto solo 15 reti. Determinanti nel finale sono stati alcuni interventi di Marion. Cizmic è stato messo in pratica in condizione di non nuocere con un'asfissiante marcatura a uomo. Adesso pensiamo ad allenarci con continuità e a recuperare i giocatori malandati».

Anomala la situazione creatasi in classifica dopo due giornate con la sorprendente Jomsa Rimini sola in vetta con quattro punti seguita a una lunghezza da Cividin e Conversano che ha bloccato sul 23 pari lo Scafati.

M. C.

Sci Cai Trieste

Lo Sci Cai Trieste ha varato il calendario delle manifestazioni di cui curerà l'organizzazione nella prossima stagione agonistica. Il sodalizio presieduto dall'ing. Fabio Albrizio ha ottenuto dalla Fisi l'allestimento dei campionati assoluti e juniores di biathlon, con abbinata una competizione internazionale. La manifestazione si svolgerà a Tarvisio dal 5 all'11 gennaio. Il 24 gennaio sarà organizzata a Piancavallo la fase provinciale dei Giochi della gioventù di fondo e discesa, maschile e femminile, riservata alle scuole elementari.

La più sentita competizione locale, ossia i campionati trietstini, sarà organizzata anche nella prossima edizione dallo Sci Cai Trieste, a Sappada, con in palio il secondo Trofeo Cividin. Sempre a Sappada, dal 20 al 22 marzo si disputeranno i campionati italiani giovani di gran fondo maschile e femminile. Infine il sodalizio triestino organizzerà a Tarvisio dal 2 al 4 aprile la 39.a Coppa Duca d'Aosta femminile, Trofeo Banca del Friuli.

*sport*FLASH

Hockey su prato: Cus Trieste

Con un punto nel carniere ritornano a casa le «stecche» del Cus Trieste dalla doppia trasferta nel campionato di A2, girone Nord, dove al termine della terza giornata si registra ancora equilibrio di forze. Nel primo impegno del weekend la compagine giuliana è uscita sconfitta per 2-0 dal rettangolo di Cernusco sul Naviglio (capoclassifica a punteggio pieno). C'è da dire, però, che un disguido burocratico ha fatto sì che due titolari, il portiere Sterni e il centrocampista Corbon, non potessero venir schierati. Nella circostanza Grando, un altro centrocampista, si è improvvisato portiere. È chiaro che, con questi cambiamenti dell'ultima ora, tutta la formazione ne ha risentito. Ciò nonostante i ragazzi di Nevio Busan hanno chiuso a reti inviolate il primo tempo e si sono visti annullare dall'arbitro, a risultato ancora bloccato, una rete regolare di Marolla nella ripresa su angolo corto. Solo nel finale di partita il Cus ha dovuto incassare i due gol di cui l'ultimo su calcio di rigore molto discutibile.

I triestini hanno pareggiato (0-0), invece, l'incontro con il Novara. Bisogna dire che la spartizione della posta sta stretta ai giuliani che hanno avuto dalla loro due buone opportunità con Corbo e Weiss. Domenica prossima il campionato si ferma per riprendere il 26 ottobre con il Cus ancora in trasferta. Questa volta a Bologna.

Tennistavolo: Kras sconfitto

Il Kras Globtrade non riesce nell'impresa di superare il secondo turno della Coppa Ettu Nancy Evans, campionato europeo femminile di tennistavolo. Le previsioni della vigilia, purtroppo per le carsoline, sono state rispettate e la vittoria per 5-1 è andata al Nagy Kanizsa Butorgyar che gareggiava in casa. Il punto della bandiera lo ha conquistato Jasna Bernardic la quale avrebbe potuto far suo un altro incontro che stava conducendo per 19-14 nella bella. Due errori in attacco le sono stati fatali.

Anche le altre due sue compagne di squadra, Milic e Doljak, sono andate molto vicine alla vittoria. Complessivamente tutte e tre le portacolori del team di Sgonico hanno giocato molto bene e avrebbero potuto benissimo ottenere qualcosa di più sul piano del risultato. La trasferta, dal punto di vista tecnico, è stata comunque positiva perché la scuola magiara è una delle migliori in campo europeo. Il prossimo concentramento della serie A è previsto per le giornate dell'8-9 novembre.

Canottaggio all'isola di Veglia

Alle ultime regate di canottaggio che si sono svolte nel nuovo bacino di Omisali nell'isola di Veglia si sono messi in luce due equipaggi del Cc. Saturnia, che il c.t. sociale Sivitz, si ripromette di lanciare il prossimo anno; si tratta di un otto formato da Cosmini, Sturmann, Bertoli, Mozina, Rovis, Baccar, Degrassi, Cernaz, Fonda tim. e un «4 senza» con Canett, Cozzolino, Zorzet, Battista.

Canottaggio: assemblea generale

È stata fissata per venerdì prossimo nella sala del Coni di via Fabio Severo l'assemblea generale ordinaria delle società di canottaggio della regione. L'ordine del giorno reca un adempimento di grande importanza: l'elezione del nuovo comitato regionale, scaduto il mese scorso per le forzate dimissioni del presidente Stelio Borri, chiamato a far parte del consiglio federale. Come è noto, norme statutarie vietano l'accumulo delle cariche di consigliere federale e presidente comitato regionale.

Ultimi flash sulla Coppa d'Autunno in attesa del giudizio della giuria

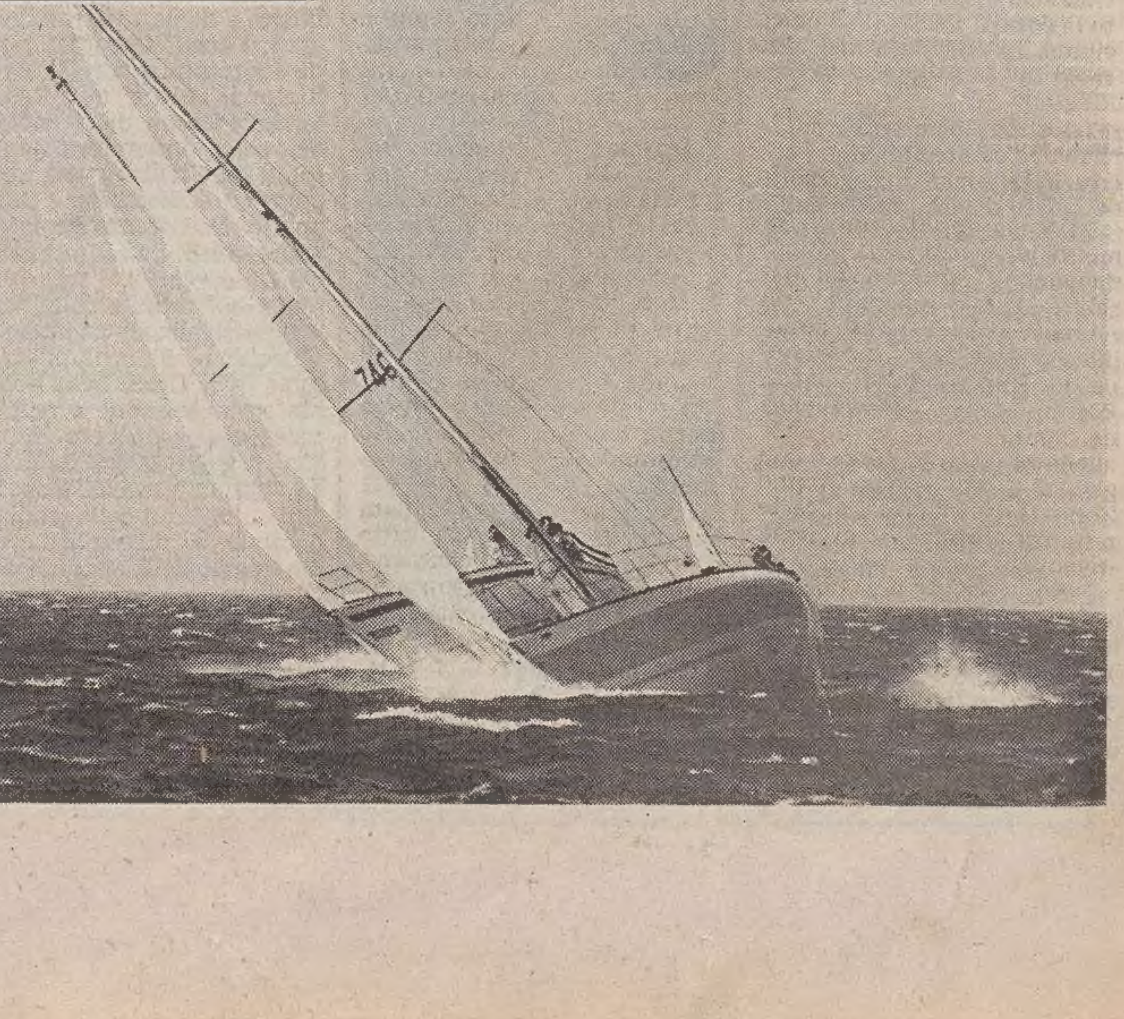




Armeggiano aggrappati all'albero per non venir sballottati dalle onde sollevate da raffiche di bora. Infatti gli scafi si inclinano e le vele sono molto vicine all'acqua. Fatica piacevole la Barcolana, la più allegra e numerosa regata del Mediterraneo

(Foto Montenero)





CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

VENEZIA RENDE OMAGGIO AL GRANDE CAPOCOMICO VENETO

Il teatro di Baseggio rivive col videotape

Fino al 19 ottobre su uno schermo installato al «Goldoni»

VENEZIA — Da ieri Venezia rende omaggio a Cesco Baseggio. Lo fa attraverso la testimonianza visiva (elettronica) del suo teatro veneto, su uno schermo collocato sul palcoscenico del Goldoni: il tempio che registrò a temperature altissime, lungo vari decenni, il calore di un successo affettuoso e inalterato. Infatti, fino al 19 ottobre (e dal 20 al 24 al teatro Toniolo di Mestre), su iniziativa dell'Ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia e con la collaborazione della sede regionale della Rai per il Veneto, vengono presentate una al giorno, con inizio alle ore 17.30, le registrazioni in videotape di sette commedie dal repertorio dialettale di Cesco Baseggio. A quindici anni dalla scomparsa dell'ultimo grande capocomico della tradizionale scenica veneta.



Baseggio infatti morì il 22 gennaio 1971, a Catania, a 74 anni. Era nato a Treviso il 13 aprile 1897, da famiglia veneziana. Pare che pochi attimi prima del trapasso abbia detto: «Con me si chiude il sipario sul teatro veneto». Una frase che peccherebbe di presunzione se non rivelasse invece una grande consapevolezza. L'attore e regista intendeva di certo riferirsi alla grande tradizione di un teatro che aveva le sue radici nell'Ottocento e ancor prima, e che, lui in vita, mostrava segni di cedimento verso il «modernismo» di messe in scene affidate all'estro talora stravolgente del regista con la «erre» maiuscola. Colto e intellettualizzato, buono per vivisezioni di raffinato impianto tuttavia lontane dalle radici originali popolari.

Volendo, si sarebbe anche potuto pescare qualche film tra quelli che han visto Baseggio in ruoli di caratterista non marginali. Ma, a esempio, un assaggio di questo omaggio-ricordo lo si è avuto lo scorso agosto quando si aperse la stagione cinematografica sotto le stelle, in campo San Polo, con quel «Canal Grande» realizzato nel 1943 da Andrea Di Robilant che aveva però Baseggio come «direttore artistico» oltre che interprete di uno spassoso anziano gondoliere.

Il copione di quel film era di Carlo Lodovici, che Baseggio volle a lungo regista dei suoi spettacoli. A cominciare da «Tramonto» di Renato Simoni che ha inaugurato la rassegna veneziana. E insieme a Simoni avremo l'Alfredo Testoni di «Il nostro prossimo», il Giacinto Gallina di «La famegia del santolo», il Gino Rocca di «Se no i xe mati no li volemo». Tante chicche del repertorio fra Ottocento e Novecento, divenute nel tempo dei classici, genuino specchio della società piccolo borghese del loro tempo, interpretata con arguzia non priva di affettuosità, cui Baseggio aggiungeva il calore della propria recitazione un poco ruvida, sommessa, sentita e sofferta. Sempre. Anche quando i ruoli erano in qualche modo comici.

Chicche, si è detto. Situate come contorno alle tre commedie goldoniane scelte con oculatezza a testimoniare su tre memorabili interpretazioni di «vecchi» del Settecento veneziano: «Il burbero benefico», «Il vecchio bizzarro», «Sior Todero Brontolon». Tre autentici cavalli di battaglia.

Ci sarebbe stato benissimo, insieme a questi, anche il Paron Fortunato di quel capolavoro corale che s'intitola «Le baruffe chiozzotte» che Baseggio caratterizzò in modo esemplare aggiungendovi tic e balbuzie e tartagliamenti che in altre mani avrebbero saputo certamente di maniera e di artificio. Ma evidentemente gli organizzatori hanno obbedito ad altre stimolazioni.

A proposito di «Le baruffe» v'è da ricordare come Baseggio sia stato colui che nel 1928 osò portarle anche a Chioggia, dove la commedia di Goldoni risultava per lo meno scomoda poiché gli abitanti della cittadina adriatica di pescatori vi si vedevano caricaturati in modo eccessivo. Baseggio, dicono le cronache, prima dell'alzar del sipario, si presentò al pubblico e parlò: disse cose sensate, spiegò il pensiero di Goldoni, colloquiò con questo e con quello. È fu la riconciliazione. Tanto che da molti anni, ormai, compagnie chioggiotte hanno nel loro repertorio anche questo classico goldoniano.

Piero Zanotto

Sette giorni alla televisione

Una storia formato Hollywood

Tanti nomi famosi dello schermo, tanti quattrini spesi (dicono 50 miliardi), tanti anni di lavoro: et voilà lo sceneggiato, che sulla traccia di un libro di Roberto K. Massie, ci racconta alla Tv Vita e Opere di Pietro il grande imperatore di tutte le Russie, protagonista nel bene e nel male della storia di quell'immenso Paese, tra Sei e Settecento.

A illustrarne la figura è la americana Nbc, che nell'impresa ha profuso l'émpito epico-spettacolare di cui gli americani, appunto, non usano fare risparmio, e la proverbiale abbondanza di mezzi organizzativi. Dare un'occhiata al cast per credere: il regista è quello stesso Marvin J. Chompsky che anni addietro diresse il kolossal «Radici» e il pregevole «Olocausto»; tra gli interpreti principali spiccano, poi, attori di primissimo piano come Maximilian Schell (Pietro adulto), Vanessa Redgrave, Omar Sharif, Lilli Palmer e via via Laurence Olivier, Hanna Schygulla, Mel Ferrer, Ursula Andress, Trevor Howard ecc...

Eppure, la prima delle quattro puntate, trasmessa giovedì scorso su Raidue, ha lasciato qualcosa di più di un'ombra, avvalorando il dubbio che il Libro della Storia non si addice molto al cinema in genere e a quello americano in particolare.

Certo, non si può escludere fin d'ora che in seguito si verifichi una svolta più rassicurante nell'operazione, ma intanto il primo approccio con il grande Pietro e la Russia del suo tempo rafforza l'impressione che, quali siano la materia, gli universi geografici e temporali e i personaggi rappresentati, lo smalto di Hollywood rimane sempre tenacemente attaccato alle idee dei produttori e registi americani.



Maximilian Schell

Magnificente impiego dello «star system», imponenza d'immagini, suggestione di paesaggi, che l'ottima fotografia di Vittorio Storaro (un italiano, guarda caso) valorizza al massimo: d'accordo, tutto ciò non fa difetto, ma basterà a giustificare, agli occhi degli spettatori occidentali, l'esportazione di questo presunto documento sulla storia della vecchia Russia e del suo mitico Zar?

Può darsi, non vorrei fare il difficile con un affare da 50 miliardi e con i bravi artisti che lo reggono. Nondimeno, ci vuole proprio un cuore di pietra per non accorgersi che parecchi di questi famosi attori mostrano, almeno per il momento, di non credere molto a quello che fanno e dicono e, nonostante i mezzi espressivi di cui solitamente dispongono, comunicano pure a noi la loro incerta fede.

Forse la natura non li aveva chiamati a svolgere quelle precise e delicate funzioni, forse gli studi fatti non erano sufficienti o, forse, come si diceva, è solo un'impressione personale dopo il primo e fatalmente superficiale incontro con Pietro il Grande: magari troppo grande per il teleschermo che è, notoriamente, piccolo, piccolo così...

Ber.

DA DOMANI AL SALONE MARGHERITA CON ORESTE LIONELLO

La satira diventa politica con «Buonanotte Bettino»

ROMA — Il «Bagaglino» privato, almeno per il momento, dell'uso della sua tradizionale etichetta, si presenta all'appuntamento con il pubblico per la stagione '86-'87 sotto l'insegna del teatro che lo ospita ormai da diverso tempo: il Salone Margherita. La ragione sociale «Bagaglino», infatti, nonostante sia stata inventata da Castellacci e Pingitore (autori storici degli spettacoli del locale nato una ventina di anni fa e di quello che andrà in scena dal 15 ottobre) è formalmente di proprietà di una società che non gestisce più l'attività del Salone Margherita. Di qui una controversia e la temporanea inibizione all'uso dell'etichetta.

«Buonanotte Bettino» è il titolo della commedia musicale in due tempi che debutterà dunque il 15 ottobre al Salone Margherita per la regia di Pierfrancesco Pingitore.

Accanto ad Oreste Lionello e Leo Gullotta ci sarà quest'anno Eva Grimaldi una 21enne al debutto sul palcoscenico e rivelatasi attraverso numerosi servizi fotografici apparsi sui periodici cosiddetti «per soli uomini» e col film «La monaca del peccato». Completano il cast Martufello, Maria Luisa Piselli, Roberto Bencivenga, Laura De Mauro (altra esordiente affermatasi al concorso per Miss Italia dello scorso anno), Mireno Scali, Rita Capobianco e Pierluigi Zerbinati.

Chi sia il Bettino cui il titolo augura buonanotte non è difficile indovinarlo ma gli autori Castellacci e Pingitore promettono clamorose sorprese: non solo, infatti, ogni sera sarà presentato in una chiave diversa, ma avanzano addirittura la possibilità che a salire sulla scena sia il legittimo titolare del nome.

Per il resto la chiave è quella consueta: satira politica imperniata sulla rivalità tra due compagni di scuola, Bettino e Ciriaco, che si contendono le grazie di Pia Palazzo-Chigi bella ragazza di aristocratica famiglia.

Benedetti Michelangeli non suona a Vienna

VIENNA — Arturo Benedetti Michelangeli ha disdetto i due concerti in programma a Vienna il 15 e il 17 ottobre «per gravi motivi di salute».

I biglietti verranno restituiti.

INAUGURATA IERI LA RASSEGNA SUL CINEMA MUTO ITALIANO

«Christus» a Buenos Aires restaurato e con la «voce»

BUENOS AIRES — Come anni fa accadde per «Napoleon» di Abel Gance, presentato restaurato in versione originale e con la musica sinfonica d'accompagnamento eseguita dal vivo dopo essere stata casualmente ritrovata, così a Buenos Aires è stato presentato ieri un altro famoso film muto, questa volta italiano: «Christus» di Giulio Antomoro, prodotto nel 1916 dalla Cines.

La pellicola a colori, o meglio colorata, è uno dei primi restauri, secondo le tecniche originali, eseguito dalla Cineteca nazionale, ed è stata portata in Argentina per inaugurare la rassegna cinematografica «Mito e realtà del cinema muto italiano» organizzata da «Italiana 86», la serie di manifestazioni e spettacoli che il Ministero degli esteri, quello del turismo e le Regioni hanno organizzato per promuovere la nostra cultura all'estero e che sta riscuotendo un eccezionale successo a Buenos Aires.

«Christus» per questa prima moderna ha avuto anche il suo commento sonoro, grazie a un gruppo di studiosi italiani dell'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema, che hanno ritrovato recentemente lo spartito originale del maestro Giocondo Fino, sulla cui base Gino Peguri ha realizzato una partitura per coro e orchestra che ha diretto lui stesso ieri sera.

La serata di gala si è svolta al Teatro Coliseo, mentre le altre proiezioni avranno luogo nelle sale del moderno Centro culturale San Martin.

«Christus» è la prima grande produzione storico religiosa del cinema, con la bellissima Leda Gys (poi madre del produttore Goffredo Lombardo) nella parte di Maria, quasi a confermare la definizione che per lei già usava la stampa di «Madonna del cinema italiano». Alberto Pasquali, noto per le sue interpretazioni sacre (fu per due volte un famoso San Francesco cinematografico) è Gesù, mentre Ponzio Pilato è Amleto Novelli.

«La figurazione plastica degli avvenimenti assume a volte proporzioni favolose, mai prima d'oggi proiettate sullo schermo» scrisse dopo la prima romana all'Augusteo A. A. Cavallaro, notando «il vasto e suggestivo poema sinfonico» dal maestro Fino, di cui criticò solo «il troppo sensibile wagnerismo di certi punti». Costant Larchet a Parigi trovava invece che il pubblico era trascinato all'applauso più dalla musica che dalla pellicola. A Peguri è spettato quindi il compito di ricostruire quell'atmosfera e quel successo.

Nei giorni seguenti con 30 film si cercherà di dare l'immagine delle linee evolutive per generi, stili e autori, di tutta la grande produzione tra i primi del '900 e gli anni Venti, quando il nostro cinema, tra i primi del mondo, si trasformò in grande industria. Ecco così questo titolo di «Mito e realtà del cinema muto italiano», che va da «Marin Faliero, doge» di Giuseppe De Liguoro, del 1909, a «La grazia» di Aldo De Benedetti del 1929, attraverso la storica «Cabiria» di Pastrone e Gabriele D'Annunzio.

Con «Christus» si è aperta una settimana molto intensa per «Italiana 86» che sempre ieri ha inaugurato la mostra «Genova e il '900» e oggi quella sul «700 veneziano», mentre è arrivata la musica contemporanea italiana portata dalla Società aquilana dei concerti e si concluderà la rassegna teatrale con l'arrivo a Buenos Aires dei «Due sergenti» della Cooperativa Attori e Tecnici e della «Cintura» di Moravia con Marina Malfatti e la regia di Roberto Guicciardini.

F. C.

L'INSIEME VOCALE A VILLA GEIRINGER

Antologia musicale chiude il convegno

L'insieme vocale del Teatro Verdi ha tenuto domenica sera al Castelletto di via Ovidio un interessante concerto che costituiva il momento conclusivo del «II Convegno internazionale di Musicologia» svoltosi il 30 settembre e il primo ottobre a Villa Geiringer.

Al pubblico di appassionati è stata proposta un'ampia antologia di brani con cui il complesso polifonico triestino ha illustrato le caratteristiche musicali e testuali delle forme (mottetto, lauda, madrigale, canzone sacra e villanella) usate alla fine del '500 da differenti compositori (Ingegneri, Gabrieli, Animuccia, di Lasso, Monteverdi, de Rore, Gorzanis, Willaert, de Vento, de Wert).

Le applaudite esecuzioni si avvalevano di quella vocalità esercitata costantemente nell'insieme e frutto della passione filologico-divulgativa per tale musica che ha sempre contraddistinto i cantanti del gruppo: Maria Tararan ed Elisabetta Brandmayr soprani, Ondina Altran mezzosoprano, Giulio Cannata, Paolo Loss, Erminio Amori rispettivamente tenore, baritono e basso.

Lo stesso spirito deve aver animato anche le ricerche degli specialisti riunitisi al Convegno «che — dice Ivano Cavallini, anima della manifestazione — proprio per la sua internazionalità ha dato risultati molto soddisfacenti, stimolando l'incontro-confronto tra studiosi italiani ed esperti stranieri provenienti dalla Svizzera e dalla Polonia, da Lubiana, Praga e Lipsia».

Le relazioni si sono sviluppate in forma di variazioni sul tema: «Tendenze della polifonia di fine '500 da Venezia al centro Europa» e in particolare sui rapporti tra musica colta e quella popolareggiante ai tempi delle riforme religiose. Infine, a conclusione dei contributi, ha avuto luogo una vivace tavola rotonda che affrontava il nesso tra la missa-parodia e le figure della retorica.

S. C.

Le cinque ragazze «Bingo»



Milano — Nadia Solanges Perozzo, Tania Marotti, Donatella Consales (nella fila sopra), Cristina Persico ed Emanuela Marelli (nella fila sotto) sono le cinque ragazze «Bingo», che da giovedì 16 ottobre (ore 20.30 su Canale 5) affiancheranno Mike Bongiorno a «Pentatlon» per presentare il gioco simile alla tombola che assegnerà 50 milioni ogni settimana

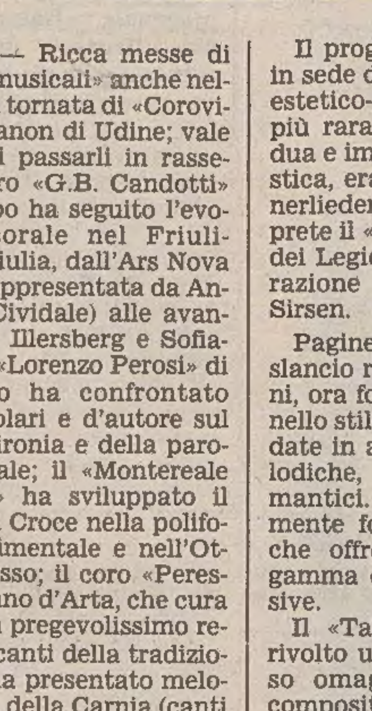
UNA PROMESSA TRIESTINA A LONDRA

Danza, che passione!

Quando si dice passione! Romina Paoli è quest'anno l'unica italiana a frequentare il Dooren Bird College di Londra, uno dei centri di formazione e perfezionamento alla danza più prestigiosi a livello mondiale.

Triestina, diciottenne, all'inizio dell'estate abbiamo parlato di lei perché protagonista del passo d'addio tratto dallo Schiaccianoci che è stato il fiore all'occhiello del saggio finale della sezione danza della Ginnastica Triestina. Un talento, il suo, sbocciato in giovanissima età e coltivato amorevolmente, visti anche i risultati, dalla maestra Doriana Comar.

Ora Romina Paoli tenta il grande passo, preludio al professionismo, e benché da sola, in una grande città e, per ora, con poche parole d'inglese a disposizione, pare che riesca a cavarsela piuttosto bene. In fondo le sue giornate sono praticamente tutte dedicate alla danza, classica e moderna, nonché a una serie di discipline collaterali che come il canto, la teoria e il solfeggio e le attività drammatiche contribuiranno alla sua completa formazione.



Romina tornerà a Trieste per le vacanze di Natale quindi affronterà il secondo round fino all'esame che in estate concluderà i corsi.

POSITIVO BILANCIO DELLA NUOVA RASSEGNA SVOLTASI A UDINE

Sette eccellenti a «Corovivo»

UDINE — Ricca messe di «progetti musicali» anche nella seconda tornata di «Corovivo» allo Zanon di Udine; vale la pena di passarli in rassegna. Il coro «G.B. Candotti» di Codroipo ha seguito l'evoluzione corale nel Friuli-Venezia Giulia, dall'Ars Nova del '400 (rappresentata da Antonio da Cividale) alle avanguardie di Illersberg e Sofianopulo; il «Lorenzo Perosi» di Fiumicello ha confrontato canti popolari e d'autore sul tema dell'ironia e della parodia musicale; il «Montereale Valcellina» ha sviluppato il tema della Croce nella polifonia rinascimentale e nell'Ottocento russo; il coro «Peresson» di Piano d'Arta, che cura da anni un pregevolissimo recupero di canti della tradizione orale, ha presentato melodie tipiche della Carnia (canti di alpeggio, di richiamo, nenie, villotte), interpretandole in modo completo con una spontanea drammatizzazione, mediante azioni sceniche, rumori imitativi e strumenti elementari ma musicologicamente documentati.

Il programma più raffinato in sede di ricerca culturale ed estetico-musicale, e anche di più rara esecuzione per l'ardua e importante parte pianistica, era dedicato ai «Zigeunerlieder» di Brahms: interprete il «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, con la collaborazione del pianista Silvio Sirsen.

Pagine stupende, ricche di slancio ritmico e di abbandoni, ora fortemente cadenziate nello stile zingaresco, ora snodate in ampie evoluzioni melodiche, dense di colori romantici. Un'opera emotivamente forte per il pubblico, che offre al coro un'intera gamma di possibilità espressive.

Il «Tabor» di Opicina ha rivolto un commosso, caloroso omaggio al decano dei compositori triestini sloveni, U. Vrabec, mentre l'«Ottetto vocale di Trieste» ha svolto una carrellata di autori triestini, di lingua slovena, viventi.

I cori che sono stati giudicati «eccellenti» nella prima fascia di livello sono sette, un numero cospicuo: anche senza punteggi, ai vertici esecutivi troviamo il «Vox Julia», seguito dal «Peresson» e dal «Candotti».

I premi per i migliori progetti sono andati ai maestri che li hanno elaborati: il primo a Sonia Magris Sirsen per i «Zigeunerlieder» e altri sette sono stati segnalati.

Un bilancio altamente positivo, dunque, per questo primo «Corovivo» che è servito a mostrare, in generale, quali sono le componenti culturali, gli orientamenti e le tematiche che animano il panorama corale della regione, così vario, ricco di idee e di temperamenti. Il che, in definitiva, è un sinonimo di grande vitalità, un buon auspicio sulla strada appena intrapresa e un invito, naturalmente, a continuare.

Liliana Bamboschek

■ INNAMORATO — Claudia Cardinale, Greta Scacchi e Jamie Lee Curtis sono protagoniste di «Un homme amoureux» (Un uomo innamorato) della registra francese Diane Kurys, in lavorazione a Cinecittà a Roma.

Appuntamenti

Oggi

Concerto nella chiesa Luterana

Oggi alle 20.30 nella chiesa Luterana di largo Panfili avrà luogo l'annunciato concerto della pianista Adriana Montanari di Bolzano, che chiuderà la stagione degli Appuntamenti musicali suonando la «Fantasia in do minore KV 475» di Mozart, «Sei momenti musicali op. 94» di Schubert, «Notturno in mi bemolle maggiore op. 55 n. 2» e «Fantasia-Improptu in do diesis minore op. 66» (postuma) di Chopin, «Vlases nobles et sentimentales» di Ravel. Ingresso libero.

Storia della botte più grande del mondo

Oggi alle 14 il settimanale radiofonico «Nazioni vicine», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà tra l'altro la storia della botte più grande del mondo.

Domani

Tesseramento dell'Opera Giocosa

L'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia comunica che i rinnovi e le nuove sottoscrizioni delle tessere dell'associazione avranno luogo in via del Ronco 5/A domani e giovedì dalle ore 17.30 alle 19.

Prossimamente

Ritorna l'Orchestra di Lubiana

MONFALCONE — Venerdì 17 ottobre alle 20.30 al Teatro Comunale è in programma un concerto con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro Anton Nanut, il violinista Cristiano Rossi e il soprano Helmut Wittek del Tölzerknabenchor. In programma musiche di Berg e Mahler.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «La donna di quadri». 1.a puntata. Sceneggiato con Ubaldo Lay, Tino Carraro. Regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi, telefilm. «Louise e la dolce Zena».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, cartoni animati.
15.00 Cronache italiane, di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede - Scienza e tecnica. I robot italiani. L'intelligenza artificiale.
16.00 Italia: 40 anni di cinema «LA STRADA» (1954), film drammatico. Regia di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Anthony Quinn, Richard Basehart, 1.o tempo.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 «LA STRADA», film 2.o tempo.
17.55 Dse: Dizionario. Un programma di G. Massignan. Cultivar.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Istituto italiani per l'Asia: «L'India moderna».
18.30 Parola mia. Programma di Luciano Rispoli. Regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma. Pippo Baudo presenta: Ottantasei. Speciale Fantastico del martedì. D. B. Broccoli, P. Pingitore, F. Torti, M. Zavattini. Regia di Gianni Vaiano. 2.a trasmissione.
22.10 Telegiornale.
22.25 Dal teatro Nazionale di Milano. 2.o premio internazionale della strada.
23.10 Soldati. Storie degli uomini in guerra di F. Forsyth. 3.o artiglieria.
23.50 Tg 1 Notte. - Oggi al Parlamento. - Che tempo fa.
0.05 Dse: Ruote di fuoco. 4.a pun. L'India verso lo sviluppo.

RAIDUE

11.25 Una storia viennese. Di Helmut Andics. 12.a ed ultima puntata. «L'anticonformista Vienna 1947», con Klaus Wildbolz.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Come noi. Di Gianni Vasino.
13.30 «Quando si ama». 22.a puntata. Serie tv ideata da Agnes Nixon, con Wesley Addy, Patricia Kalemebr.
14.20 Braccio di ferro. Cartoni animati. «La fifa da novanta».
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, - Braccio di ferro. Cartoni animati. «Vuoi la pappa piccolino?».
16.55 Dse monografie: temi per esercitazioni didattiche. Architetti dell'Italia moderna. Pietro Aschieri, L'architettura come scena.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 L'ago della bilancia. Cittadino, giustizia, istituzioni di Enzo Cheli, Enrico Ferri, Guido Guidi. Cura e regia di William Azzella. «Se la giustizia sbaglia».
18.20 Il commissario Koster. Telefilm. «Lo zingaro», con Siegfried Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «LA GRANDE FUGA» (1963). Film di guerra. Regia di John Sturges. Con Steve McQueen, James Garner, Richard Attenborough. 1.o tempo.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 «LA GRANDE FUGA». Film. 2.o tempo.
23.30 Tg 2 - Trentatré. Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder.
0. 20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg 2 - Stanotte.
0.40 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava. «INVASIONE DEGLI ULTRACORPI». (1956). Film di fantascienza. Regia di Don Siegel. Con Kevin McCarthy, Dana Wynter.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 «I grandi camaleonti». 6.a puntata. Sceneggiato in 13 puntate con Giancarlo Sbragia.
14.00 Dse: Animali da salvare. «La trappola del ragno». 1.a parte.
14.25 Dse: «Aujord'hui en France». 11.a puntata. Conversazioni in francese a cura del Bureau linguistiche di Torino regia di Bruno Gambarotta.
14.55 Concerto sinfonico. Diretto da Gianluigi Gelmetti. Musiche di Ciaikowsky e Rachmaninov.
16.00 Dse: Schede. Arte. La Certosa di Firenze. Di Sergio Miniussi.
16.30 Dse: Dal gioco all'informatica. Regia di Franco Matteucci. (4.a).
17.00 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzana. «La prova del nove» (1965). Regia di Piero Turchetti.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Da Londra: «Rock goddess e Wratachila».
19.00 Tg 3 - Nazionale e regionale.
19.30 Tg 3 - Regioni.
20.05 Dse: L'altra faccia di... (1.a serie). Sottotitolato per i non udenti.
20.30 Il Louvre - Il più grande museo del mondo. Nel paese dei due fiumi. «L'antica Mesopotamia». Di Jean-Marc Leuven.
21.25 Dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina in Roma: Grandi feste nella Roma Barocca. Giovanni Battista Pergolesi. Direttore Marcello Panni. Regia di Vittorio Olieari.
22.45 Tg 3.
23.20 Ieri e oggi Festival. Presenta Mauro Micheloni (2). Regia di Marcello Paris.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «TELEFONATA A TRE MOGLI», con Bette Davis, Gary Merril. Regia di Jena Negulesco. (1952), drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «HO SPOSATO UNA STREGA», con Veronica Lake, Fredric March. Regia di René Clair. (1942), commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila, regia Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».



Tognazzi

20.30 Film: «SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO CON UN BRIGANTE DI STRADA», con Ugo Tognazzi, Piera Degli Esposti, Valeria Golino. Regia di Lina Wertmuller. (1983) Commedia.
22.40 Film: ciclo ultimo spettacolo «INTERIORS» con Diane Keaton, Kristin Griffith, Richard Jordan. Regia di Woody Allen. (1978), drammatico.
0.20 Telefilm: «Vegas».
1.10 Telefilm: «Switch».

CANALE 5

10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleroamnzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 Documentario: «I documentari di big bang».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom» - Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Telefilm: «Love Boat».
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Sceneggiato: «La valle dell'Eden», con Bruce Boxleitner, Jane Seymour, Warren Oates. Regia di Harvey Hart.
22.30 «Nonsolomoda» - Settimanale di varia vanità diretto di Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.50 Film: «NON ANDIAMO A LAVORARE».
18.50 Incontro con...
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 film: «LA VERA STORIA DEGLI INDIANI».
22.10 Attualità cinema.
22.50 Prima visione.
22.55 Tvm Notizie.
23.10 Promozionale pelli.
23.40 Film.

ITALIA 1

9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay Televison a cura della Deejay Gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartone animato.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: «Davis gnomo amico mio».
20.15 Cartone animato: «Snorky».
20.30 Film: «VAI ALLA GRANDE», con Lara Wendel, Massimo Ciavarro, regia di Salvatore Samperi. (1983), commedia.
22.15 Telefilm: «Mike Hammer».
23.15 Sport: Football campionato.
0.30 Telefilm: «A-Team».
1.30 Telefilm: «Kazinsky».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Il caffè dello sport (r.).
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti (r.).

PAN TV

9.10 «Hanna & Barbera follies», cartoni animati.
10.10 «Natura selvaggia», documentario.
10.30 «Gatchman», cartoni animati.
11.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
11.30 «Cara, cara», sceneggiato.
12.15 «Hello Larry», situation comedy.
12.40 «Arrivano le spose», telefilm.
13.30 «Rju, ragazzo delle caverne», cartoni animati.
14.00 «BALLATA MACABRA», film.
15.30 Cartoni animati.
16.10 «Boys and girls», telefilm.
16.30 «Gatchman», cartoni animati.
17.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
17.30 «Hanna & Barbera follies», cartoni animati.
18.10 «Natura selvaggia», documentario.
18.35 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 «Rju, ragazzo delle caverne», cartoni animati.
20.00 «Cara, cara», sceneggiato.
21.00 «GOLD SNAKE ANONIMA KILLERS», film.
22.30 «Hello Larry», situation comedy.
24.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
0.30 «ERICA, UN SOFFIO DI PERVERSA SESSUALITÀ», film.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», telefilm.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.00 «La famiglia Holvak», telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 «CARTA CHE VINCE CARTA CHE PERDE», film regia di Irvin Kershner, con George C. Scott e Sue Lyon, commedia.
22.30 «Ruote», sceneggiato.
23.30 Il Leonardo, rubrica.
24.00 Film.

IBC TRIESTE

13.00 Video non stop.
14.00 All american hot 100 - La classifica Usa.
15.00 L'intervista: Roaring boys.
16.00 Video non stop.
19.00 Lo special: Billy Joel.
20.00 Video non stop.
23.00 Top ten, a cura di Johnny Parker.
24.00 L'intervista: Roaring boys.

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «È tempo di artigianato», rubrica.
13.30 «Rosa De Lejos», telenovela.
14.30 Basket: Bancoroma-Fantoni.
16.00 Gtx music.
18.15 «Rosa De Lejos», telenovela.
19.30 Telefriuli sera.
21.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
20.40 «Il sindaco e la sua gente», rubrica.
22.00 Realtà economica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Calcio: Bologna-Triestina.
1.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per ragazzi: cartoni animati - Telefilm: La tribù dei corvi, storie del west, le avventure di Mozziconi - Documentario: Settimo continente.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «SILENZIO SI UCCIDE», film (spionaggio) con Luisa Rivelli, Robert Mark, Rita Klein, regia Guido Zurli.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 Melodramma, sceneggiato, 4.a ed ultima puntata, con Gastone Moschin, Laura Lattuada, Carlo Giuffrè, Carla Monti, regia di Sandro Bolchi.
23.30 Pallacanestro, campionato italiano A-1; A-2.

ANTENNA-TMC

11.15 Programma per i bambini: «Il paese della cuccagna».
12.15 Rubrica: «Medicina in casa», ospite in studio: dott. Sabino Scardi.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «DONNE ALLO SPECCHIO».
16.45 Snack, cartoni animati, telefilm.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Telemenu: Sale, pepe e fantasia, a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL RIVOLUZIONARIO», con John Voight, Robert Duvall.
21.30 79 Park Avenue, 2.a parte.
22.30 Piazza affari, settimanale di economia.
23.05 Tmc Sport.
24.00 Brivido dell'imprevisto.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati vari.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Proposte commericali.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade, Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde, programma di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: I giullari di Dio, di M. West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (9); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.20: La diligenza; 13: I ricordi di Renata Tebaldi; 14.03: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Spazio libero i programmi dell'accesso: «Basta con gli orrori della 180»; 18.30: Musica sera: Strettamente strumentale: Gli anni della Big Band; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Alessandro Magno» originale di S. Angeli e A. Pagliaro (9), regia di U. Benedetto; 20.40: Dopo teatro; 21.03: L'eroe sul sofà: «Topolino»; 21.30: La porta: «Il tempo e l'amore»; 22: Il pesce pilota di B. Randone; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infamia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (142), regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di Guido Maria Compagnoni; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 19.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: La casa; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes (2) lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.10: Long playing hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Ansa, Aci 4212 e Autostrade; Ondaverde tre; Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Teatri d'Italia; 17.30, 19: Spaziotre; 20.30: In diretta con il teatro Chiabrera di Savona, «L'esule di Roma», musica di Gaetano Donizetti. Nell'int. 21.30: Cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie,

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.-G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.-G.; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del F.V.-G.; 18.30: Giornale radio del F.V.-G.

Trasmissione per gli italiani in Istria: L'Ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Tavolozza musicale: Da e per loro; 16: Quaderni: Annotazioni di J. Cvelbar (replica); 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Miodrag Djurdjević: «Cosa rimane dell'amore». Atto unico; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore 20 inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Campagna abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '86-'87: sono rimasti a disposizione di nuovi abbonati dei posti nei giorni di «turni fissi». Continua la sottoscrizione presso Aziende, Scuole, Circoli culturali e Sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22. Dalla Mostra di Venezia il nuovo capolavoro del cinema inglese: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un' appassionante storia d'amore ispirata al celebre romanzo di E.M. Forster. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La calda notte di Linda» un porno esplosivo! Una superproduzione da vedere assolutamente! Solo per adulti. Domani: «Top perversion».
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» prodotto dalla Walt Disney diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il segreto della spada». Finalmente He-Man e She-Ra assieme in una nuova fantastica avventura. Partecipa anche tu al favoloso concorso. Potrai vincere tanti e tanti Masters.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenneger. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Prigione modello» di George Mendeluk. Il film che sta facendo ridere da mesi tutto il mondo! Il più sgangherato, spudorato, sporcaccione penitenziario degli Usa. Straordinario successo comico.

CAPITOL. 16, 18.45, 21.30: III settimana! A richiesta eccezionale proseguono le repliche del film dai 7 Oscar «La mia Africa» con M. Streep e R. Redford. Technicolor. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. «La Bête» (La bestia). L'indiscusso capolavoro erotico di Walerian Borowczyk. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa con Tatsuja Nakadei e Akira Tereao. A 75 anni Akira Kurosawa firma un altro splendido capolavoro d'imponente epicità. Premio Oscar 1986. II visione.

ALCIONE (tel. 304832) 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: A grandissima richiesta una storia fantastica estremamente avvincente che ha entusiasmato il pubblico cinematografico, adulti e ragazzi, di tutto il mondo: «La Storia infinita». Ultimo giorno.
RADIO: 15.30, 21.30 «Diamanti» continua la serie tripla-luce rossa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti: continua la vendita abbonamenti alla Biglietteria del teatro ore 10-12 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Perverse in calore».

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Carabinieri si nasce».
GARIBALDI. 20: «Orge romane».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Desideri e perversioni».

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Aliens: scontro finale».
VERDI. Oggi chiuso.
VITTORIA. 17.30, 22: «Le professioniste del piacere». V.m. a. 18.

Oggi sul piccolo schermo

Steve McQueen in fuga

Un campo di concentramento, nel 1942; un prigioniero riottoso a ogni forma di disciplina e con una sola idea in testa: fuggire al più presto. Ecco gli elementi della «Grande fuga», uno dei film di guerra più amati dal pubblico, forse per la componente ironica e avventurosa che prevale di gran lunga sul racconto militare.

«La grande fuga», diretto nel 1963 da John Sturges (quello dei «Magnifici sette»), va in onda questa sera alle 20.30 su Raidue e riporta d'attualità uno dei miti più singolari del cinema americano: quello di Steve McQueen. Poco istrione, schivo e incapace di far parlare molto di sé, McQueen arrivò al cinema in punta di piedi, con parti da «duro» e da «cowboy» che trovavano raramente il conforto dei critici. E altrettanto silenziosamente se ne andò, stroncato da un male incurabile che volle combattere fino alla fine con il suo consueto sorriso ironico, tutto costruito su uno sguardo di ghiaccio, ingentilito dal carattere introverso e leale.

Esempio classico dell'uomo di poche parole e molti fatti, Steve McQueen è, anche in questo film, un solitario. Alla proposta del compagno di prigionia Barlett che vuole organizzare una fuga in massa dal campo, il suo Hits sceglie invece la strada della solitudine, benché si trascini poi dietro tutti gli altri, lungo la galleria che della pellicola è il tema conduttore. La storia, vera, è stata raccontata da Cornelius Ryan in un romanzo di successo che diede l'idea del film.

* * *

«Soldati» (Raiuno, ore 23.10) — Storie di uomini in guerra di F. Forsyth, 3.a artiglieria.

* * *

Dse: «Ruote di fuoco» (Raiuno, ore 0.05) — L'India verso lo sviluppo, 4.a puntata.

* * *

«Tg2 - Trentatré» (Raidue, ore 23.30) — Settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder.

* * *

«Il Louvre» (Raitre, ore 20.30) — Il più grande museo del mondo. Di Jean-Marc Leuven, con Y. Shimada e A. Nakamura.

* * *

«Ieri e oggi Festival» (Raitre, ore 23.20) — Presenta Mauro Micheloni. 1.a puntata.

* * *

Pippo Baudo torna questa sera su Raiuno alle 20.30 con «Ottantasei», trasmissione di rilancio della Lotteria Italia, concepita come un'antologia di quanto è accaduto quest'anno in Italia nel mondo dello spettacolo. La puntata di oggi, la seconda, sarà dedicata al mese di febbraio. Si parlerà di musica, ripercorrendo la storia delle 36 edizioni del Festival della canzone di Sanremo: da «Grazie dei fiori», con la quale Nilla Pizzi si aggiudicò la vittoria nella prima edizione del 1951, ad «Adesso tu», vincitrice quest'anno con Eros Ramazzotti. Il tutto con l'aiuto dell'orchestra e del coro di «Fantastico» diretti dal maestro Pippo Caruso.

Per il teatro, sarà in studio Gino Bramieri in compagnia di Paola Tedesco per parlare insieme a Baudo della sua ultima commedia musicale: «Sono momentaneamente a Broadway». Per il cinema, Gabriele Lavia e Monica Guerritore si soffermeranno sull'erotismo di film come «Scandalosa Gilda».

Nel corso della puntata, con due giochi in studio, avverrà l'assegnazione del montepremi settimanale di 40 milioni di lire della Lotteria Italia. Anche questa volta Pippo Baudo sarà aiutato dal suo assistente Fabian. Per la Standa, i telespettatori collegati telefonicamente con il Teatro delle Vittorie verranno coinvolti nel gioco a premi «La casa degli italiani».

«Ottantasei» riproporrà poi i concorrenti che sabato scorso si sono esibiti a «Fantastico»: i fratelli Guidelli e l'imitatore Manlio Dovì per la squadra di Lorella, che ha totalizzato 17 punti con la giuria esterna (05 per chi vuole votarli con le cartoline); i pattinatori romani Giulio Brenna e i prestigiatori Mirko e Ornella Menegatti per la squadra di Alessandra, che hanno ottenuto 19 punti dalla giuria di Nino Frassica (06 per chi vuole votarli con le cartoline).

Attrazione internazionale della serata sarà Richard Faverty, che lo scorso anno si presentò a «Fantastico» con le sue bolle di sapone.



Steve McQueen in una foto d'archivio *(Ansa foto)*

È morto Fenyes compositore d'operette

BUDAPEST — Szabolcs Fenyes, l'ultimo grande compositore ungherese d'operette, è morto all'età di 74 anni per un attacco cardiaco. Lo ha annunciato la radio ungherese.

Fenyes, che era stato direttore del Teatro dell'Operetta di Budapest dal 1942 al 1949 e dal 1957 al 1960, aveva scritto 30 operette e la colonna sonora di oltre 130 film. Tra le più significative interpreti delle sue operette vi furono Zarah Leander e Magda Schneider.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Oggi sarete estroversi e simpatici. La gente vi apprezzerà per il vostro modo di fare e voi sarete perciò soddisfatti.

TORO Potrà nascere un nuovo legame, bello e solido e per molti di voi anche molto importante per il futuro.

GEMELLI Provate la vostra fortuna al Lotto, giocando i vostri gemelli, cioè 11, 22, 33, 44, 55, ecc, ecc. Scegliete un terno.

CANCRO Se amate il gioco, provate a giocare, insieme a qualcuno del segno dei Gemelli. Potrebbe essere l'occasione giusta.

LEONE Le faccende di casa richiederanno la vostra completa attenzione. Non tralasciate perciò alcun particolare.

VERGINE Interessantissima giornata con Mercurio trigono alla Luna e a Giove. Con i segni favorevoli è il momento di agire.

BILANCIA Per passare un bel martedì dovrete essere molto diffidenti e dovrete fare molta attenzione a ogni particolare.

SCORPIONE Con Marte parallelo a Nettuno, sarà meglio stare a casa oggi per evitare ogni qualsiasi preoccupazione.

SAGITTARIO La vostra originalità di idee desterà ammirazione e vi farà trovare qualche cosa di nuovo nella vita.

CAPRICORNO Attenti voi a scippi e furti. Fate attenzione a come vi muovete. In particolare a chi frequentate e dove andate.

ACQUARIO Il progresso sarà piuttosto lento. Siate pazienti comprensivi e vedrete che tutto andrà per il verso giusto.

PESCI La Luna vi renderà irrequieti e capricciosi senza alcun motivo particolare. Datevi perciò una giusta regolata.

INDOVINELLI

IL BUON POLICEMAN

Lui della polizia del «sottogola»
brontola fin che il fiato lo sostiene.
Ma getta acqua sul fuoco. Vi sovviene
con che buone parole vi consola?

FRA ME

CORSA DI NUOVO GENERE

Giunge il primo, il secondo e, bene o male,
ciascun degli altri, con un ritmo uguale:
ma (al contrario di ciò che ovunque accade)
festeggiato sarà quello che cade.

IL DUCA BORSO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
I S tè, R I chela. M e N tele = Isteriche lamentele

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27		28			■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1. Un ruolo nella squadra di calcio - 7. Sala da ballo - 13. Sulle spalline dell'ufficiale - 14. Scrisse «Assassinio nella cattedrale» - 15. Piacenza - 17. Corrispondente spagnola di Angese - 18. Questi - 19. Un po' pleonastico - 20. Moglie di Zues - 22. Collere - 23. Prefisso per orecchio - 24. Preposizione articolata - 25. Tribunale ecclesiastico - 27. Anfiteatro veronese - 29. Cotone egiziano - 30. Grido - 31. Strada - 32. Organi a forma di fagiolo - 33. Delatore - 34. Tagliano e cuciono - 36. Gli attori di uno stesso film - 38. Pedagogo - 39. Un cerchio alla testa - 41. Gli anni - 42. La fine delle ferie - 43. Dio greco della guerra - 44. La città eterna - 46. Messe in pari - 47. Aperture - 48. L'antico Po.

VERTICALI: 1. Un tipo di benzina - 2. Cominciano oggi - 3. Sigla del partito repubblicano - 4. Corrado, attore - 5. Rampicante sempreverde - 6. Tenere per sé - 7. Dà fuoco alle polveri - 8. Ispirata - 9. Bagna Egitto e Sudan - 10. Preposizione articolata - 11. Sono in vita - 12. Sa alzare la cresta - 16. Tiene banco - 19. Confina con India e Afghanistan - 21. Ampio ingresso - 24. L'amore con Zeus le diede Perseo - 26. Un ruolo nella squadra di calcio - 28. Lo stato libero d'Irlanda - 29. Sigla del Mercato Comune - 33. Abito francescano - 34. Canale egiziano - 35. Un'imposta locale (sigla) - 37. Attraversa la provincia di Parma e finisce nel Po - 39. Gicheri - 40. Uncini traditori - 43. Un po' di affetto - 45. Preposizione semplice.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	G	A	R	B	A	T	O	■	A	R	A	M	I	S
C	■	L	E	A	L	E	■	S	P	I	R	A	L	E
A	T	T	I	C	I	■	P	A	R	E	T	I	■	N
L	I	E	T	O	■	S	A	L	I	T	E	■	M	T
C	E	R	A	■	R	E	G	A	L	I	■	R	E	I
I	R	A	■	G	I	R	A	T	E	■	S	I	A	M
N	I	■	M	A	T	E	R	A	■	F	I	N	T	E
A	■	C	A	B	I	N	E	■	C	A	M	I	O	N
T	E	R	R	O	R	E	■	G	O	D	O	T	■	T
A	L	I	E	N	O	■	C	A	N	O	N	I	C	O

Continuaz. dalla 12.a pagina

VOLETE realizzarvi e guadagnare? Offriamo occupazione gratificante ottimo trattamento. 0481-44118. 265/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBRIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Trasporti. Telefonare 391457. 62974/6

PITTORE camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Telefonare 51563 ore pasti. 63021/6

SGOMBRIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine. Eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 62956/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16 III ascensore; la vostra pellicceria di fiducia. 4912/9

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800/900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12 Trieste. Tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63030/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioelli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5138/12

CENTRALGOLD aquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra ora. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchina da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5066/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5195/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli Flavia 47 827782: Vespa 125/85, Honda XL 125/84, 126 Giannini, 127 Uno 45/55, Ritmo 60, A112 E, Golf 1.1, Bmw 320i, Metro, Fiesta, Visa Super, LNA, Samba GL, Horizon, Peugeot 205 GR/GRD, 104 ZL, 305 GL/GR, fuoristrada Delta 2.0 diesel/82. 5132/14

USATO si ma My Car: A112, Fiat 127, 127 sport, Panda 45, Uno/ES, Uno 55/S, Uno diesel, Ritmo 60/CL, Ritmo 105/TC, 131 Supermirafiori, Alfa 33 quadrifoglio oro, Giulietta 1600, Alfasud, Lancia Prisma 1600, Volkswagen Golf 1100, 1600/GTI, 1800/GTI, Ford Fiesta, Renault R5 Alpine, Ferrari 308/GTBI, Range Rover, Maserati Biturbo, Suzuki SJ410 van, Mini De Tomaso, Opel Kadett, Volvo 240 Station turbo, 740 intercooler, Camper Elnagh Briscola. Permute, facilitazioni senza cambiali interessi agevolati garanzia. Autosalone My Car, via F. Severo 122. Telefono 569119. 050220/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI appartamenti ammobiliati o vuoti non residenti o II abitazione. Tel. 54254 ore 8-10 15.30-17. 63049/18

CERCA in affitto compensando per coniugi. Telef. 631793. 5199/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO due camere cucina III p. per deposito mobili. Tel. 631793. 5199/19

AGENZIA Gamba 774927 ammobiliati 2-3 posti letto affittansi contratto termine. 5127/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta ammobiliati prestigiosi contratto transitorio. Telefonare 631815 mattino. T.A. 493/19

BESENGHI affittasi appartamento ammobiliato 3 posti letto a studentesse 450.000 mensili. La Piramide 729233. 10/19

GIULIA appartamento ammobiliato affittasi a studenti 3 posti letto 300.000 mensili. La Piramide 729233. 10/19

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl passo Goldoni 2 affitta non residenti referenziati alloggio recente ammobiliato Ospedale infantile 100 mq 550.000 comprese spese. 728644. 22/19

SIT affitta studenti referenziati non residenti alloggio arredato cucina soggiorno due stanze bagno ospedale maggiore 550.000 comprese spese. 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc tel. 64250. 5094/20

AGENZIA Gamba 768702 Servola cedesi licenza arredamento avviamento abbigliamento zona buon passaggio. 5127/20

ESPERIA cede licenza avviamento latteria rionale causa vecchiaia. Esperia via Battisti 4 tel. 750777. 5153/20

ESPERIA cede drogheria licenza avviamento con senza muri. Esperia via Battisti 4 tel. 750777. 5153/20

MANZANO cedesi attività vendita dischi-libri ottimo avviamento scrivere a Publied cassetta n. 19/E 34100 Trieste.

21 Case, ville, terreni Acquisti

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo signorile 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore pagamento immediato. Telefonare 946269. 5128/21

PRONTO acquirente per salone 3 stanze signorile recente. Tel. 630174 Studio Q. 12/21

aziende informano

Polenghi e società dei concerti: un binomio ancora vincente

La Polenghi Lombardo ha confermato, per il secondo anno consecutivo, il suo appoggio alla Società dei Concerti, una delle realtà più attive del complesso mondo musicale italiano.

Questo rinnovato sostegno da parte della grande industria lattiero-casearia lombarda vuole costituire il giusto riconoscimento per gli eccellenti risultati conseguiti dalla Società dei concerti nella stagione precedente.

La stagione che prenderà il via a ottobre sarà ugualmente densa di avvenimenti e i nomi di Berman, Ughi, Ciccolini, Stadler, Matushevski, nonché la presenza della Budapest Symphony Orchestra, della Orchestra Sinfonica russa e della Orpheus Chamber Orchestra lo confermano senza alcun dubbio. Il programma verrà inoltre arricchito da due concerti straordinari offerti in omaggio agli abbonati da Severino Gazzelloni e Juan Carlos Rybin.

Altre sorprese nel corso della stagione non mancheranno: la prima è assolutamente inedita.

Il 19 di ottobre il pubblico italiano potrà assistere al primo concerto nel nostro paese di una autentica rivelazione: Stefan Milenkovic, definito dai critici il Paganini della nostra epoca.

Stefan ha solo nove anni e suona il violino da quando ne aveva due. I 240 concerti che ha fin qui offerto sono stati sempre coperti, per volere dei genitori, dal silenzio stampa o sono stati eseguiti in privato.

A Milano suonerà con il violino Gagliano del 1780 accompagnato al piano dalla madre Lydia Kajnaco.

Misco. Una nuova organizzazione al servizio di chi lavora con il computer

Entra sul mercato italiano la Misco. Una società leader nella vendita su catalogo (con ordinazione per corrispondenza o per telefono) di accessori per computer. Misco è un'affiliata del gruppo Gillette. Alla qualità dei prodotti e ai prezzi competitivi si uniscono caratteri del tutto originali.

Eccoli: 1. ordini anche telefonici; 2. nessun obbligo d'ordine minimo; 3. consegna in 24 ore; 4. marche leader; 5. 30 giorni di prova con garanzia di rimborso integrale; 6. novità esclusive per i clienti Misco; 7. consulenza gratuita sia per specialisti che per meno esperti.

Il catalogo Misco, ricco di oltre 800 voci, comprende materiali di consumo, supporti magnetici, accessori per terminali, mobili workstation e una gamma di prodotti specifici nell'area datacommunication.

Per ulteriori informazioni telefonare allo 02/900151 Misco Italy Computer Supplies S.p.A. - Il Girasole U.d.V. 2-01 20084 Lacchiarella (Milano).

Amate la cultura? Occhio ad Aurum!

Il famoso, e delizioso, Golden Orange Liqueur, Aurum, di ovidiana e dannunziana memoria, è forse l'unico liquore al mondo deciso a incantarvi non soltanto il gusto e l'olfatto, ma anche la vista e l'udito.

Basta, per sincerarsene, aprire la tv e sintonizzarsi su Raitre. (Quasi) sempre, di sera, potrete godervi un Concerto di Musica classica, il martedì; un vibrante spettacolo di «teatro inchiesta» il venerdì, e una celebre opera lirica, di Rossini, Verdi, Puccini, il sabato: con grandissimi interpreti la musica, con magistrali registi il teatro inchiesta. Tutti questi programmi, di altissima classe, vi sono offerti da Aurum che non smentisce la propria vocazione, quella di rappresentare «l'amore nella cultura».

Chi ama le cose belle non vorrà perdere neanche una serata, come non vorrà perdere l'occasione di unire il piacere estetico a quello del gusto, centellinando un bicchierino di Aurum.

Dagli estintori ai grandi impianti antincendio

Ciodue, leader in Italia per la progettazione e installazione di impianti antincendio, realizza chiavi in mano sistemi di rilevamento e spegnimento automatici per protezioni aeroportuali e portuali, impianti a «bordo navi» per la cantieristica civile e militare. Oltre a questi costruisce e progetta impianti di sicurezza per le maggiori aziende italiane dei settori meccanico, petrolchimico, siderurgico ed energetico (l'Enel è uno dei maggiori clienti Ciodue).

Un'altra qualificata applicazione del suo ricco know how sono i sistemi di sicurezza installati nei più moderni centri di elaborazione dati che vengono protetti utilizzando gas Halon che ha la proprietà di spegnere le fiamme salvaguardando l'integrità dei computers e delle banche dati.

Michelin campione del mondo moto 1986

Anche se alla chiusura del campionato del mondo 1986 mancano una gara per la classe 80 cc e una per la classe 125 cc, la Michelin, per il secondo anno consecutivo realizza l'en plein aggiudicandosi le classi 80 cc, 125 cc, 250 cc, 500 cc ed endurance.

Con i 5 del 1986, i titoli mondiali acquisiti dalla Michelin ammontano a 38. Il primo titolo fu conquistato nel 1975 da Paolo Pileri su Morbidelli 125 cc ed è curioso notare che il trentottesimo, ancora in ballottaggio tra Caladora e Gresini su Garelli 125 cc verrà nuovamente conquistato da un italiano su moto italiana.

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende zona Cattinara IV lotto villette nonché appartamenti prontoingresso con terrazze mansarde taverne giardini. Vista panoramica. Permuta con il vostro appartamento, 732266. 5133/22

A. REVOLTELLA libero seminuovo matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggiolo vendesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5173/22

A. PAISIELLO libero ottime condizioni 3 stanze cucina doppi servizi poggioli vendesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5173/22

A. ECCARDI Valmaura recente ultimo piano ascensore cucina arredata soggiorno matrimoniale poggiolo, 732266. 5133/22

A. ECCARDI inizio via Bonomea panoramico soleggiato cucina soggiorno stanza bagno poggiolo, 732266. 5133/22

A. GALLERIA libero 2 stanze cucina servizio vendesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5173/22

AGENZIA Meridiana 733275 V.le MIRAMARE epoca ascensore salone due stanze cucina servizi perfetta manutenzione. 5194/22

AGENZIA Meridiana LOCALE d'affari mq 36 ampie vetrate zona Rossetti. 5194/22

ALPICASA Piccardi salone cucina tristanze doppiservizi poggioli signorile 120.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA centralissimo casa d'epoca bella 240 mq 80.000.000. 733209. 25/22

APPARTAMENTO modesto primo piano 70 mq vendo 17.000.000. Tel. 631793. 5199/22

BONOMO panoramico ultimo piano tristanze cucina servizi poggiolo costruzione 1952 senza ascensore. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 5163/22

BONZANINI 631792 via Valmaura attico con mansarda tricamere soggiorno cucina biservizi 108.000.000. 5183/22

BONZANINI 631792 Rozzol ventisettenne bicamere soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento 48.000.000. 5183/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente bicamere soggiorno cucina biservizi poggiolo 76.000.000. 5183/22

BONZANINI 631792 Boschetto camera soggiorno cucinino bagno 41.000.000. 5183/22

CASETTA Giulia giardinetto 4 stanze mansarda vuota vendo telef. 631793. 5159/22

CORMONS appartamento primoingresso centralissimo bicamere garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

FABBRI libero, autoriscaldamento, luminoso, buono stato, cucina abitabile, tre stanze, bagno, cantina, vendesi 55.000.000. Tel. 731215 ore 16-19. 5078/22

FIUMICELLO villa recentissima indipendente 3 camere cucina salone seminterrato ampio giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GEOM. Sbisà: OPICINA villa moderna: salone, cinque camere, due cucine, box, terreno. Eventuali permute; 942494. 4126/22

GEOM. Sbisà: CARSO villa, stile rustico noto architetto, stupenda prateria 11.000 mq; 942494. 4126/22

GEOM. Sbisà: SCORCOLA, villa padronale pluri-familiare eventuale pensionato, clinica, giardino intorno; 942494. 4126/22

GREBLO 68789 Stadio recente soleggiato ottimo stato saloncino cucinino 2 ampie stanze poggiolo 61.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Romagna panoramico con giardino proprio saloncino due stanze grande cucina poggiolo 75.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Cumano recente saloncino cucinetta matrimoniale terrazzo 55 mq 47.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORAGGI 2 stanze, cucina, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5128/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SCOGLIETTO saloncino, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5128/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI meravigliosa vista mare, stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, 38.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5128/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROIANO panoramico, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5128/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, 95.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5128/22

LIGNANO Pineta, ottima posizione, appartamenti residence con piscina, giardino, due camere soggiorno, cucina, bagno, terrazzo, arredati vendonsi 45.000.000. Telefonare 0432-34430. 4932/22

LOCALE uso commerciale mq 220, zona Stazione, vendesi. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 5163/22

PER ULTIMAZIONE VENDITE DISPONIAMO ULTIMI APPARTAMENTI 2-3 STANZE BOX-POSTI AUTO VISITE CANTIERE SABATO DOMENICA LUNEDI (PALAZZO MARCONI) VIA MARCONI. 6/22

QUADRIFOGLIO adiacenze via dell'ISTRIA buone condizioni cucinino soggiorno camera bagno soffitta 38.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE autometano salone cucina stanza stanzetta servizi ripostiglio. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO GHIRLANDAIO perfetto cucina soggiorno matrimoniale bagno 45.000.000. 631171. 12/22

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cameretta cucina bagno 44.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno 49.800.000.

RABINO 762081 libero Baiamonti camera tinello cucinotto bagno poggiolo 31.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Gretta prestigioso vista mare salone 3 camere cucina servizi taverna giardino box. 14/22

RONCHI recente libero cucina salone 2 camere studio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

REDIPUGLIA terreni edificabili urbanizzati varie metrature 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SISTIANA villette bifamiliari a schiera con giardino; appartamenti varie metrature con giardino, pagamento dilazionato. Vende Immobiliare Ferlan 299137. 005151/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq Grimaldi 0481/45283. 1000/22

TERRENO 800 mq vendo 5.000.000. Altro 2600 per 13.500.000 vendo telef. 631793. 5199/22

VESTA vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno telefonare 730344. 5136/22

VESTA Duino piano secondo luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 730344. 5136/22

VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 5136/22

VILLA padronale università mq 250 500 mq giardino. Vendo telef. 631793. 5199/22

ZONA Fiera seminuovo salone due stanze cucina servizi. Telefonare 227237. 62844/22

24 Smarrimenti

ANELLINO smarrito tratto via Gatteri Coop viale XX Settembre pregasi telefonare 725456. 63059/24

25 Animali

CUCCIOLI pastore maremmano abruzzese sverminati vaccinati, iscritti dispongo 0432-790340. 77/25

26 Matrimoniali

A «La vostra stella» quotata agenzia matrimoniale telefonate sabato-lunedì 17-19 al 773494. 63042/26

TANDEM: il sistema più simpatico e moderno per fare nuove amicizie e per trovare il partner ideale. Trieste tel. 574090. 4938/26

27 Diversi

A Stella Sibilla cumana radioestisia chirocartomanzia tasseografia ore 17-19 Ginnastica 34 Fonda. 63642/27

ANZIANI: casa di riposo centrale, tutti comfort, assistenza completa, menu a scelta. Informazioni telefonare 630179. 5150/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (°)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.